

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DELL'8 MARZO 1972.

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

| <b>INDICE</b>  |      | PAG.   |
|--|------|--|
|  | PAG. |  |
| ALDROVANDI: Trattenute per scioperi dei Monopoli di Stato (4-17294) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i> ) . . .   | 9151 | AMODEI: Irregolarità nel rilascio di licenze edilizie in Viterbo (4-19676) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ) . . . . . 9159                                      |
| ALESI: Situazione del turismo italiano (4-18890) (risponde MATTEOTTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i> ) . . .   | 9152 | ARNAUD: Determinazione delle tabelle merceologiche (4-20807) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . . 9160                             |
| ALESSANDRINI: Decreti di assunzione di profughi dalla Libia presso l'Amministrazione delle poste (4-20508) (risponde BEMPORAD, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ) . . . . . | 9155 | ASSANTE: Danni di guerra ad enti locali delle province di Roma, Viterbo, Frosinone e Latina (4-20282) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i> ) . . . 9161                   |
| ALESSI: Esclusione di un candidato dall'esame per rilevatore alle operazioni di censimento a Roggiano Gravina (Cosenza) (4-21194) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .    | 9156 | BALLARIN: Inquinamento atmosferico e idrico a Venezia (4-12730) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i> ) . . . . 9164  |
| ALFANO: Posto di pronto soccorso sulla Domitiana (4-13722) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i> ) . . . . .  | 9156 | BARDELLI: Regolamentazione comunitaria dei prezzi dell'olio di semi (4-19988) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . . 9164            |
| ALFANO: Produzione teatrale italiana (4-19905) (risponde MATTEOTTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i> ) . . . . .   | 9156 | BARDOTTI: Ruolo degli insegnanti delle scuole secondarie superiori (4-20119) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . . 9165                                  |
| ALINI: Imposte di bollo per estratti matricolari militari (4-20524) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .  | 9157 | BARTESAGHI: Incidenti presso le sedi diplomatiche italiane di Basilea e di Amsterdam (4-20654) (risponde SALIZZONI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ) . . . . . 9166 |
| ALINI: Benefici di legge all'ex combattente della guerra 1915-18 Augusto Peruggia (4-20868) (risponde RESTIVO, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .  | 9157 | BARZINI: Coniazione di monete per numismatici (4-20860) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i> ) . . . . . 9167   |
| ALINI: Trasferimenti di personale della ditta Miles di Roma (4-20941) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .                                  | 9158 | BENEDETTI: Organico del personale dell'ospedale psichiatrico di Ascoli Piceno (4-20546) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i> ) . . . . . 9167                                  |
| ALMIRANTE: Manifestazioni militari per il 4 novembre a Bolzano (4-20543) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .   | 9159 | BERAGNOLI: Danni di guerra ad enti locali del Pistoiese (4-20212) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i> ) . . . 9168   |

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1972

|  | PAG. |  | PAG. |
|--|------|--|------|
| BERAGNOLI: Benefici di legge all'ex combattente della guerra 1915-18 Pellegrini Gino (4-21037) (risponde RESTIVO, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .   | 9168 | BOFFARDI INES: Valutazione servizio prestato dagli insegnanti nelle scuole popolari (4-20959) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . .  | 9179 |
| BERNARDI: Mancata promozione di militari sottufficiali dei carabinieri, delle guardie di pubblica sicurezza e delle guardie di finanza a seguito di provvedimenti disciplinari (4-21023) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . | 9169 | BONIFAZI: Situazione economica dei comuni dell'Amiata (4-15556) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .  | 9180 |
| BERNARDI: Costruzione di un albergo ad Abriola (Potenza) (4-21182) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . .   | 9169 | BOTTARI: Gestione commissariale dell'IACP di Lanciano (Chieti) (4-20835) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ) . . . . .   | 9181 |
| BIAGINI: Benefici di legge ad ex combattenti della guerra 1915-18 (4-18838, 20189, 20376, 20555, 20557, 20558, 20683, 20685, 20720 e 21337) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .  | 9170 | BOZZI: Legge regionale lombarda relativa al trattamento economico del personale comandato presso la Regione (4-21251) (risponde ANTONIOZZI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> ) . . . . . | 9182 |
| BIAMONTE: Licenziamenti alle Manifatture cotoniere meridionali di Salerno (4-19765) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ) . . . . .  | 9174 | BOZZI: Richiesta di treni straordinari (4-21252) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .   | 9182 |
| BIAMONTE: Danni di guerra ad enti locali delle province di Salerno, Avellino e Benevento (4-20216) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i> ) . . . . .   | 9175 | BRIZIOLI: Scuole infermieristiche ospedaliere a Terni e Orvieto (4-19509) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i> ) . . . . .   | 9183 |
| BIAMONTE: Elettificazione rurale del Vallo di Diano (Salerno) (4-20754) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .   | 9176 | BRUNI: Danni di guerra ad enti locali delle province di Pesaro, Ancona e Ascoli Piceno (4-20605) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i> ) . . . . .   | 9183 |
| BIAMONTE: Benefici di legge all'ex combattente della guerra 1915-18 Vincenzo De Marino (4-20898) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .   | 9177 | CACCIATORE: Benefici di legge all'ex combattente della guerra 1915-18 Maccaro Giovanni (4-21164) (risponde RESTIVO, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .   | 9185 |
| BIASINI: Assicurazione obbligatoria automobilistica (4-19381) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .   | 9177 | CACCIATORE: Stazione ferroviaria di Salerno (4-21344) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .  | 9185 |
| BIGNARDI: Depurazione dei fiumi emiliano-romagnoli (4-14884) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i> ) . . . . .  | 9177 | CALDORO: Aumento delle tariffe sulla autolinea Schiano di Monte di Procida-Torregaveta (Salerno) (4-18136) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .                                 | 9185 |
| BIGNARDI: Commemorazione di Luigi Einaudi a Massa Carrara (4-21035) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .  | 9178 | CANESTRI: Azienda IMES di Alessandria (4-20360) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .   | 9186 |
| BINI: Benefici di legge agli ex combattenti della guerra 1915-18 Pastorino Guido e Verardo Antonio (4-20814) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .   | 9178 | CAPONI: Qualifica di ex combattente a Palazzoni Arsenio (4-20731) (risponde RESTIVO, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .  | 9186 |
| BOFFARDI INES: Provvedimenti contro la criminalità (4-20798) (risponde PELLICANI, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i> ) . . . . .   | 9178 | CATTANEI: Disservizio Alitalia (4-19076) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ) . . . . .   | 9187 |
| BOFFARDI INES: Fuga di minorenni (4-20799) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .   | 9179 | CAVALIERE: Valorizzazione della zona archeologica di San Paolo Civitate (Foggia) (4-20170) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .   | 9187 |

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1972

|   | PAG. |  | PAG. |
|---|------|--|------|
| CERAVOLO DOMENICO: Trattamento economico e giuridico del personale dell'ACI (4-20858) (risponde MATTEOTTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i> ) . . . . .   | 9188 | D'AURIA: Benefici di legge ad ex combattenti della guerra 1915-18 (4-19760, 20044, 20847, 20939, 21195, 21225, 21288, 21329 e 21330) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . . | 9195 |
| CIAMPAGLIA: Stabilimento SCAC di Torre Annunziata (Napoli) (3-04555, già orale) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .  | 9189 | DEL DUCA: Manutenzione strade comunali di Manoppello (Pescara) (4-19712) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .   | 9198 |
| CICERONE: Onorario all'ingegner Roscetti per il piano urbanistico di Barete (L'Aquila) (4-21314) (risponde TAVIANI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i> ) . . . . . | 9189 | DELFINO: Benefici di legge ad ex combattenti della guerra 1915-18 (4-20966 e 21221) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .  | 9198 |
| COMPAGNA: Inquinamento atmosferico a Trecase (Napoli) (4-15568) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i> ) . . . . .  | 9190 | DEMARCHI: Blocco dei prezzi operato dai supermercati finanziati dall'IRI (4-20264) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ) . . . . .                                   | 9199 |
| COMPAGNA: Situazione alla Colussi di Casalnuovo (Napoli) (4-18541) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .   | 9190 | DE MARZIO: Reggenze di alcuni provveditorati agli studi (4-20421) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .  | 9199 |
| COMPAGNA: Situazione della ICOM di Pozzuoli (Napoli) (4-19224) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .   | 9191 | DE MARZIO: Indennità agli operatori macchine audit degli autocentri di polizia (4-20602) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .   | 9200 |
| CORTI: Assicurazione obbligatoria automobilistica (4-21300) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .  | 9191 | DIETL: Transitabilità delle strade statali in provincia di Bolzano (4-17114) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ) . . . . .   | 9200 |
| COTTONE: Indennità al personale dirigente centrale del servizio metrico (4-19219) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .  | 9192 | DIETL: Ricerca scientifica in Italia (4-17348) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .   | 9201 |
| COTTONE: Servizio farmaceutico nella provincia di Agrigento (4-19978) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i> ) . . . . .  | 9192 | DIETL: Riconoscimento a fini previdenziali del periodo di internamento civile (4-20167) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .  | 9201 |
| D'ALESSIO: Concorso scolastico sul tema dell'Alleanza atlantica (4-16312) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .   | 9193 | DI LEO: Sezioni staccate del liceo classico o scientifico in Ribera (Agrigento) (4-21011) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .                                | 9202 |
| D'ALESSIO: Stabilimento per la concia delle pelli a Villa Santo Stefano (Frosinone) (4-19089) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i> ) . . . . .  | 9193 | DI MARINO: Stabilimento Sele-Cavi di Battipaglia (Salerno) (4-20485) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .                                | 9202 |
| D'ANGELO: Espurgo di un canale a San Gennaro Vesuviano (Napoli) (4-12375) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i> ) . . . . .  | 9193 | DI MARINO: Fondo trattamento quiescenza e assegni straordinari al personale del lotto (4-21224) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i> ) . . . . .                                       | 9202 |
| D'AQUINO: Situazione igienico-sanitaria di Messina (4-19424) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i> ) . . . . .   | 9194 | DI MAURO: Ospedale civile di Vasto (Chieti) (4-14824) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i> ) . . . . .   | 9203 |
| D'AURIA: Stabilimento Merisinter di Napoli (4-19953) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ) . . . . .  | 9195 | DI NARDO FERDINANDO: Rinvio a giudizio del sindaco di Capri (Napoli) (4-19705) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .   | 9203 |

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1972

|   | PAG. |   | PAG. |
|---|------|---|------|
| DI NARDO RAFFAELE: Rimborso spese per trasferimenti al personale dell'Amministrazione finanziaria (4-21005) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i> )  | 9204 | FRASCA: Graduatorie dei concorsi per titoli del personale insegnante (4-20078) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> )  | 9213 |
| ELKAN: Valutazione servizio prestato dagli insegnanti nelle scuole popolari (4-20824) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> )   | 9204 | GATTO: Trasferimento del provveditore agli studi di Messina (4-16909) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> )   | 9213 |
| FANELLI: Stabilimento SOLAC di Frosinone (4-19603) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> )  | 9205 | GIOMO: Servizi giornalistici della RAI sul caso ANAS (4-18345) (risponde BOSCO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> )   | 9213 |
| FASOLI: Arruolamento di militari di truppa a ferma o rafferma (4-20872) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> )   | 9205 | GIOMO: Segnali acustici dei mezzi adibiti a servizi di polizia e di soccorso (4-19435) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> )  | 9214 |
| FLAMIGNI: Crisi finanziaria degli enti ospedalieri (4-12061) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i> )   | 9206 | GIOMO: Trasmissione televisiva speciale sulla scuola (4-20593) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> )  | 9214 |
| FLAMIGNI: Asserita violenza nei confronti di un imputato da parte di agenti di polizia (4-14662) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> )  | 9206 | GIORDANO: Divieto dell'uso di diserbanti (4-14882) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i> )   | 9214 |
| FLAMIGNI: Posizione giuridico-economica dei dipendenti statali con mansioni di custodia notturna presso le sovrintendenze alle antichità e belle arti (4-20866) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) | 9208 | GIOVANNINI: Danni di guerra ad enti locali della provincia di Firenze (4-20307) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i> )   | 9215 |
| FLAMIGNI: Problemi giuridico-economici del personale SIP (4-20955) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> )  | 9208 | GRAMEGNA: Trattenute per scioperi al personale dei Monopoli di Stato (4-17088) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i> )   | 9215 |
| FORTUNA: Comportamento del presidente del tribunale di Bergamo (4-18156) (risponde PELLICANI, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i> )  | 9209 | GUARRA: Uffici finanziari di San Bartolomeo in Galdo (Benevento) (4-21350) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i> )   | 9216 |
| FOSCHI: Diploma di educatore di comunità (4-20634) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> )  | 9210 | GUERRINI GIORGIO: Rifornimento idrico a Montecchia di Crosara (Verona) (4-18571) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i> )   | 9216 |
| FRANCHI: Concorso scolastico sul tema dell'Alleanza atlantica (4-16478) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> )   | 9210 | GUIDI: Piano di meccanizzazione dell'ENI relativo all'Orvietano (4-21008) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> )   | 9217 |
| FRANCHI: Trattamento di servizio ad una dipendente dell'ONMI (4-19672) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i> )   | 9211 | GULLO: Scuole materne nel Cosentino (4-20148) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> )   | 9217 |
| FRANCHI: Benefici di legge ad alcuni ex combattenti della guerra 1915-18 (4-20656 e 20810) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> )  | 9212 | GUNNELLA: Contributi per iniziative industriali dell'ESPI (4-21301) (risponde CAIATI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i> ) | 9218 |
| FRANCHI: Liquidazione una tantum della pensione privilegiata ordinaria al militare invalido Angelo Presacco (4-21082) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> )   | 9212 | IANNIELLO: Situazione alla Colussi di Casalnuovo (Napoli) (4-13218, 13257, 18658) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> )                          | 9219 |

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1972

|  | PAG. |  | PAG. |
|--|------|--|------|
| IANNIELLO: Libri scolastici gratuiti a Napoli (4-20164) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .  | 9219 | MATTARELLI: Promozioni degli agenti delle ferrovie statali con mansioni ridotte (4-21323) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .        | 9226 |
| JACAZZI: Commissione sanitaria regionale di Napoli per la qualifica di invalido o cieco civile (4-19771, 20051) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i> ) . . . . .                           | 9221 | MAZZOLA: Incidenti durante uno sciopero dei dipendenti dell'Aerostatica (4-20545) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .  | 9227 |
| JACAZZI: Benefici di legge ad ex combattenti della guerra 1915-18 (4-20738) (risponde RESTIVO, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .  | 9221 | MENICACCI: Grado di inquinamento delle acque superficiali dell'Umbria (4-06989) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i> ) . . . . .   | 9227 |
| LENOCI: Situazione alla Termosud di Gioia del Colle (Bari) (4-21121) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ) . . . . .   | 9222 | MENICACCI: Potenziamento del centro AIAS di Perugia (4-13425) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i> ) . . . . .   | 9229 |
| LEVI ARIAN GIORGINA: Riconoscimento di servizi pregressi ad insegnanti elementari (4-20445) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .                                    | 9223 | MENICACCI: Condotta medica in Accumoli (Rieti) (4-16993) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i> ) . . . . .  | 9229 |
| LOMBARDI MAURO SILVANO: Aeroporto militare di Luni (La Spezia) (4-20246) (risponde RESTIVO, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .   | 9223 | MENICACCI: Trasferimento del bar Bonci di Spello (Perugia) (4-18073) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .   | 9230 |
| LUCCHESI: Benefici di legge ad ex combattenti della guerra 1915-18 (4-21273) (risponde RESTIVO, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .   | 9223 | MENICACCI: Approvvigionamento idrico di Amatrice (Rieti) (4-19004) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .   | 9230 |
| MALAGODI: Sollecito smistamento di carri merci austriaci giacenti sulla linea ferroviaria pontebbana (4-21317) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . . | 9224 | MENICACCI: Ventilata istituzione di un campo naturalista a Poggio Nativo (Rieti) (4-19853) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .                                   | 9231 |
| MALFATTI: Sovrintendenza ai monumenti e gallerie a Lucca (4-20987) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .   | 9224 | MENICACCI: Università a Terni (4-20012) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .  | 9231 |
| MARRAS: Benefici di legge agli ex combattenti della guerra 1915-18 di Oschiri (Sassari) (4-20889) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .  | 9225 | MENICACCI: Trasferimento delle stazioni dei carabinieri di Borgo Cerreto e Bastia Umbra (Perugia) (4-20122, 20418) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .           | 9232 |
| MARTELLI: Aggressione da parte di elementi di estrema destra a Parma (3-04838, <i>già orale</i> ) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .  | 9225 | MENICACCI: Incidenti al liceo scientifico di Terni (4-20439) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .   | 9233 |
| MARTELLI: Danni di guerra agli enti locali della provincia di Parma (4-20552) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i> ) . . . . .  | 9226 | MENICACCI: Servizio telefonico in Villanova di Accumoli (Rieti) (4-20456) (risponde BOSCO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .                             | 9233 |
| MASCIADRI: Vertenza sindacale al lanificio Zegna di Trivero (Vercelli) (4-20641) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .                          | 9226 | MILIA: Trattamento economico degli ufficiali finanziari in missione (4-20539) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i> ) . . . . .  | 9234 |
|  |      | MONACO: Cessazione dal ruolo speciale prima del compimento del 61° anno di sottufficiali dell'aeronautica militare (4-20542) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . . | 9234 |

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1972

|  | PAG. |  | PAG. |
|--|------|--|------|
| MONACO: Trasferimento cimitero di guerra italiano di Tripoli (4-20611) (risponde BEMPORAD, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ) . . . . .                       | 9235 | NICCOLAI GIUSEPPE: Trasferimento da Udine di ufficiali superiori dei carabinieri e della guardia di finanza (4-19477) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .                              | 9240 |
| MONASTERIO: Sulla importazione in Italia di prodotti alimentari in scatola americani a base di ciclammati (4-17275) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i> ) . . . . .   | 9235 | NICCOLAI GIUSEPPE: Gestione commissariale dell'ENPA di Trieste (4-19724) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .   | 9241 |
| MONASTERIO: Comportamento della preside della scuola media A. M. Cavallo di Carovigno (Brindisi) (4-19813) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . . | 9236 | NICCOLAI GIUSEPPE: Situazione economico-previdenziale di profughi libici assunti dal Ministero delle poste (4-19837) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .        | 9241 |
| MORELLI: Divieto di vendita in Italia di prodotti farmaceutici americani (4-16214) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i> ) . . . . .                                    | 9237 | NICCOLAI GIUSEPPE: Decesso di Nevilio Casarosa nel luglio 1944 (4-20181) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .   | 9242 |
| MORVIDI: Manifestazioni in occasione di anniversari della fondazione di corpi militari (4-19473) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .                       | 9237 | NICCOLAI GIUSEPPE: Approvvigionamento idrico di Calci (Pisa) (4-20205) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i> ) . . . . .  | 9242 |
| MUSSA IVALDI VERCELLI: Manifestazione a favore del divorzio a Roma (4-20817) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .   | 9237 | NICCOLAI GIUSEPPE: Laurea in architettura a Michelangelo Caponetto presso l'università di Firenze (4-20280) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .                            | 9243 |
| NAPOLI: Presidenza dell'EPT di Reggio Calabria (4-20230) (risponde MATTEOTTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i> ) . . . . .   | 9238 | NICCOLAI GIUSEPPE: Circostanze della cattura e della fucilazione ad opera di truppe tedesche del capitano di fregata Jersy Sas Kulczycki (4-20463) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . . | 9244 |
| NAPOLI: Ufficio di collocamento in Policastro (Cosenza) (4-21015) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .                        | 9238 | NICCOLAI GIUSEPPE: Deleghe per la riscossione di quote sindacali LI.SI.D. (4-20586) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .  | 9244 |
| NICCOLAI CESARINO: Istituto Cottolengo di Firenze (4-20990) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .  | 9238 | NICCOLAI GIUSEPPE: Direttore della nettezza urbana di Massa Carrara (4-20923) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .  | 9244 |
| NICCOLAI GIUSEPPE: Denominazione dell'acqua di Boario Terme (Brescia) (4-15097) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i> ) . . . . .                                       | 9239 | NICCOLAI GIUSEPPE: Vertenza tra il giornale <i>Il manifesto</i> e la SAME (4-21073) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ) . . . . .  | 9245 |
| NICCOLAI GIUSEPPE: Esami di laboratorio gratuiti per alcuni enti della provincia di Massa Carrara (4-16120) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i> ) . . . . .           | 9239 | NICCOLAI GIUSEPPE: Sciopero del personale ospedaliero di Pisa (4-21162) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .  | 9245 |
| NICCOLAI GIUSEPPE: Su una trasmissione radiofonica di Guido Sacerdote (4-18920) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .                 | 9239 | NICOLINI: Esclusione del <i>Panathlon international</i> dalla « Commissione iniziative per lo sport » (4-19330) (risponde MATTEOTTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i> ) . . . . .                | 9245 |
| NICCOLAI GIUSEPPE: Indennità di carica degli amministratori comunali di Castelfranco di Sotto (Pisa) (4-18960) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .         | 9240 | NICOLINI: Trattamento economico del personale dei cantieri di lavoro (4-20470) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .                                       | 9246 |
| NICCOLAI GIUSEPPE: Delegazione di consiglieri comunali milanesi a Atene (4-19374) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .                                      | 9240 |  |      |

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1972

|  | PAG. |  | PAG. |
|--|------|--|------|
| ORLANDI: Trattenute per sciopero effettuate dai Monopoli di Stato (4-17087) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i> )   | 9246 | PICCINELLI: Rete fognante a Pratoranieri (Grosseto) (4-14518) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i> )   | 9253 |
| ORLANDI: Annullamento di una delibera commissariale della CRI (4-19013) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i> )   | 9247 | PICCINELLI: Crisi della Cartiera di Follonica (Grosseto) (4-18716) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> )            | 9253 |
| ORLANDI: Elezioni amministrative in Novafeltria (Pesaro) (4-20549) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> )   | 9247 | PINTUS: Attività dell'Alisarda (4-19449) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> )   | 9254 |
| ORLANDI: Arresto di un conducente dell'ATAC a Roma (4-21016) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> )   | 9248 | PIRASTU: Commissione per i bilanci delle casse pensioni sanitarie (4-18309) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i> )                                   | 9255 |
| PAGLIARANI: Sollecita applicazione della legge a favore degli ex combattenti da parte del provveditore agli studi di Forlì (4-16251) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) | 9248 | PISICCHIO: Trattenute per sciopero effettuate dai Monopoli di Stato (4-17025) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i> )                                   | 9256 |
| PAPA: Ospedale civile di Cerreto Sannita (Benevento) (4-15982) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i> )  | 9249 | PISICCHIO: Scioperi alla SOB-Fiat di Bari (4-17988) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> )  | 9257 |
| PAPA: Pensione agli invalidi civili (4-20423) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> )  | 9249 | PISICCHIO: Benefici giuridici ai dipendenti dell'INGIC (4-19767) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i> )  | 9257 |
| PAPA: Contratti di abbonamento alle imposte di consumo (4-20528) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> )   | 9249 | PISONI: Coordinamento delle attività assistenziali a favore degli emigrati (4-20787) (risponde BEMPORAD, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ) | 9258 |
| PAPA: Ventilata soppressione uffici finanziari di Lauria (Pistoia) (4-21044) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i> )  | 9250 | POCHETTI: Problemi giuridico-economici del personale SIP (4-21006) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> )                             | 9259 |
| PASCARIELLO: Benefici di legge ad ex combattenti della guerra 1915-18 (4-19947 e 20081) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> )  | 9250 | PREARO: Produzione e vendita dei materiali vivaistici (4-18969) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> )                             | 9259 |
| PASCARIELLO: Personale insegnante delle scuole italiane all'estero (4-20727) (risponde BEMPORAD, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> )   | 9251 | PREARO: Acquisto del tabacco della campagna 1970 da parte del Monopolio di Stato (4-20475) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i> )                      | 9260 |
| PAZZAGLIA: Reati di danneggiamento di animali in Sardegna (4-17217) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> )  | 9251 | PUCCI di BARSENTO: Aggressione di un insegnante nell'università di Firenze (4-18711) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> )               | 9261 |
| PAZZAGLIA: Sviluppo turistico della costa orientale sarda (4-20582) (risponde TAVIANI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i> )     | 9251 | QUARANTA: Situazione sanitaria a Morigerati (Salerno) (4-15272) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i> )   | 9261 |
| PAZZAGLIA: Attività dei sindacati nell'ARST di Cagliari (4-20650) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> )  | 9252 | QUARANTA: Produttori di assicurazioni in Liguria (4-19088) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> )                       | 9262 |
| PELLEGRINO: Condotta medica in alcune frazioni di Trapani (4-20085) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i> )   | 9252 | QUARANTA: Esattoria comunale di Petina (Salerno) (4-20006) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i> )  | 9262 |
|  |      | QUARANTA: Ospedali riuniti di Salerno (4-20013) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> )  | 9263 |

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1972

| PAG.   | PAG.  |
|--|---|
| QUARANTA: Poligono di tiro di Campolongo (Salerno) (4-21319) (risponde TANNASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .  | SANTAGATI: Copertura assicurativa per le autovetture affidate ad officine di riparazione (4-20561) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . . |
| 9263   | 9268  |
| RAICICH: Biblioteca del Ministero dell'agricoltura e delle foreste (4-18305) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .  | SANTAGATI: Distribuzione di libri scolastici in due scuole medie di Paternò (Catania) (4-20755) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .                         |
| 9263   | 9269  |
| RAICICH: Revisione organici del Ministero della pubblica istruzione (4-19023) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .  | SANTI: Appalto dei servizi ferroviari nell'ambito del porto di Genova (4-18247) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .                         |
| 9264   | 9269  |
| RAUSA: Nomina di insegnanti di materie tecniche, giuridiche ed economiche nelle scuole secondarie superiori (4-20800) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .                                  | SANTI: Apertura di farmacie comunali nei periodi estivi (4-20235) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i> ) . . . . .  |
| 9265   | 9270  |
| RAUSA: Termine per le domande d'insegnamento a tempo indeterminato (4-20856) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .   | SCUTARI: Benefici di legge ad ex combattenti della guerra 1915-18 (4-20985) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .   |
| 9265   | 9270  |
| RAUSA: Opere pubbliche per il Salento finanziate dalla Cassa per il mezzogiorno (4-21238) (risponde TAVIANI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i> ) . . . . . | SERVADEI: Produzione di detersivi non biodegradabili (4-03240) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i> ) . . . . .   |
| 9265   | 9271  |
| REALE GIUSEPPE; Negata divulgazione di elenchi di iscritti da parte dell'ENASARCO (4-20367) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .  | SERVADEI: Patenti di guida per macchine agricole ai monocoli (4-21158) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .                                  |
| 9266   | 9271  |
| REGGIANI: Liquidazione IGE agli assistiti INADEL (4-20000) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .   | SERVELLO: Inconvenienti igienici provocati a Gambolò (Pavia) da un allevamento suinicolo (4-19409) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i> ) . . . . .                                 |
| 9266   | 9271  |
| RICCIO: Inquinamento atmosferico provocato dall'Italsider di Bagnoli (Napoli) (4-19911) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ) . . . . .  | SPERANZA: Acquisto di un'ambulanza per la « Misericordia » di San Godenzo (Firenze) (4-19263) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i> ) . . . . .                                      |
| 9267   | 9272  |
| RICCIO: Riliquidazione pensioni INPS (4-20465) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .   | SPORA: Aeroporto militare di Luni (La Spezia) (4-20165) (risponde RESTIVO, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .   |
| 9267   | 9272  |
| ROBERTI: Trattenute per sciopero effettuate dai Monopoli di Stato (4-17840) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i> ) . . . . .   | TANTALO: Attribuzione di punteggio ai fini del trasferimento di insegnanti elementari (4-20272) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .                         |
| 9267   | 9272  |
| ROBERTI: Situazione alla Marvin Gelber di Chieti (4-18998) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .  | TANTALO: Collocazione in ruolo degli statali in base al titolo di studio posseduto (4-21272) (risponde GASPARI, <i>Ministro per la riforma della pubblica amministrazione</i> ) . . . . .       |
| 9267   | 9273  |
| SANTAGATI: Nuovo palazzo di giustizia di Modica (Ragusa) (4-20560) (risponde PELLICANI, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i> ) . . . . .   | TOCCO: Uffici finanziari di Bosa (Nuoro) (4-21305) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i> ) . . . . .   |
| 9268   | 9274  |
|  | TOGNONI: Crisi della Cartiera di Follonica (Grosseto) (4-21040) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .                                    |
|  | 9274  |



## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1972

|   | PAG. |
|---|------|
| TOZZI CONDIVI: Assicurazione obbligatoria automobilistica (4-20882) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .  | 9275 |
| TRIPODI ANTONINO: Situazione dell'ordine pubblico a Vibo Valentia (Catanzaro) (4-21027) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .   | 9275 |
| TRIPODI GIROLAMO: Provvedimento disciplinare a carico di due alunni dell'istituto tecnico di Villa San Giovanni (Reggio Calabria) (4-18462) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . . | 9276 |
| VAGHI: Utilizzazione degli insegnanti tecnico-pratici (4-20737) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .   | 9276 |
| VALIANTE: Attività della Selecavi di Battipaglia (Reggio Calabria) (4-20324) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .   | 9277 |
| VEDOVATO: Assicurazione obbligatoria automobilistica (4-21357) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .   | 9277 |
| VETRANO: Crisi al calzaturificio Bianchini di Mercogliano (Avellino) (4-19840) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .   | 9278 |

ALDROVANDI, SGARBI BOMPANI LUCIANA, PELLIZZARI E LAVAGNOLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave stato di malcontento esistente fra i lavoratori dipendenti del monopolio di Stato, che ha portato i sindacati alla dichiarazione dello stato di agitazione e di lotta contro la famigerata circolare, ancora in vigore, che permette la trattenuta abusiva di una giornata di lavoro nel caso di ogni sciopero che superi i venti minuti.

Se ravvisi nel perdurare di questa situazione, già superata del reato per i dipendenti delle ferrovie dello Stato e delle poste e delle telecomunicazioni, la persistente volontà di colpire il diritto e la libertà di sciopero da parte di un ente pubblico, diretta emanazione del Governo della Repubblica italiana, che dovrebbe dare per altro esempio ai propri dipendenti.

Quando intenda intervenire per abrogare tali norme per superare questa situazione e

rendendo piena giustizia a questi lavoratori, procedendo anche alla restituzione del maltolto. (4-17294)

RISPOSTA. — Si ritiene opportuno ricordare, che l'Amministrazione dei monopoli, fino al 1967, aveva seguito il criterio di commisurare la trattenuta per scioperi di breve durata alla effettiva astensione dal lavoro. Successivamente invece, non ha potuto fare a meno di modificare tale comportamento, di fronte a pareri e ad una decisione in materia del Consiglio di Stato, secondo il quale una trattenuta commisurata all'effettiva astensione dal lavoro, quando quest'ultima sia inferiore alla giornata, non corrisponde all'entità reale della perdita recata alla produzione con lo sciopero.

Sembra però al Ministero delle finanze che l'applicazione del ricordato principio, per altro espressamente richiamato in un suo parere dall'Amministrazione del tesoro, se appare indubbiamente valida, in via generale, nel settore del pubblico impiego, suscitati per contro non poche perplessità nei riguardi del personale dell'azienda dei monopoli.

Per tale azienda, infatti, produttrice di beni e non di servizi, è possibile stabilire una esatta corrispondenza fra prestazioni di lavoro di durata inferiore alla giornata e contro prestazioni salariale, in quanto di norma gli scioperi per parte della giornata lavorativa non recano turbamenti indotti nella produzione della restante parte della giornata.

Nei Monopoli, essendo il lavoro retribuito a cottimo, si ha un esatto rapporto fra quantità prodotta e retribuzione.

In linea con siffatto convincimento e sulla scorta anche dei criteri tuttora seguiti dall'Azienda ferroviaria, l'amministrazione si è determinata a rivolgere quesito al Consiglio di Stato per conoscere se, data l'accennata tipologia produttiva dell'azienda dei monopoli, non si renda a questa applicabile il criterio di conformare la trattenuta della retribuzione alla effettiva durata dell'astensione dal lavoro del dipendente personale, quando non ne derivino altre conseguenze negative.

In attesa di conoscere tale parere, è stato intanto disposto che la trattenuta per scioperi di breve durata sia commisurata in linea di massima alla durata effettiva della astensione dal lavoro.

Ovviamente, il principio ora ricordato non potrà mai estendersi ad eventuali scioperi brevi che, per le particolari modalità di svolgi-

mento, dovessero arrecare all'azienda un danno non proporzionato alla durata dell'astensione.

L'agitazione del personale interessato è comunque cessata da tempo ed il lavoro nelle fabbriche del Monopolio si svolge con piena regolarità.

*Il Ministro: PRETI.*

ALESI, CASSANDRO E BOZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere premesso che:

a) il saldo attivo della bilancia dei pagamenti turistici ha subito una notevole contrazione e che la incidenza del saldo della bilancia turistica su quello delle partite invisibili risulta essere nel primo quadrimestre del 1971 il 23 per cento, mentre nello stesso periodo del 1970 è stato del 46 per cento;

b) in considerazione delle spinte negative al turismo, rappresentate dal lungo sciopero del settore alberghiero, dalle agitazioni e scioperi nelle ferrovie, negli aeroporti e nei porti, e della campagna di stampa italiana e straniera, quale ad esempio quella sullo inquinamento delle acque;

c) premesso infine il fatto che molte agenzie di viaggio hanno dichiarato numerose disdette di turisti e loro dirottamenti verso altri paesi — quali urgenti interventi abbia intenzione di adottare il ministro del turismo, in collegialità con il Governo, al fine di stimolare la ripresa turistica.

In particolare chiedono:

1) se e quali istruzioni siano state date all'ENIT perché, terminato lo sciopero alberghiero e non essendosi determinati aumenti di tariffe per il 1971, l'ENIT potesse dare larga pubblicità a tale situazione, per promuovere una azione di recupero all'estero;

2) quali azioni si abbia in animo di fare per estendere al settore del turismo il beneficio della fiscalizzazione degli oneri sociali;

3) se nella programmazione economica per il prossimo quinquennio saranno previste nuove direttive per gli investimenti, i crediti, le agevolazioni fiscali, la propaganda;

4) se nella armonizzazione fra programma nazionale e programmi regionali di sviluppo turistico si intenda mantenere alla competenza del Governo il principio della politica nazionale del turismo, sulla quale fare convergere i suggerimenti degli organismi regionali.

(4-18890)

RISPOSTA. — Le previsioni pessimistiche avanzate da fonti non ufficiali agli inizi della stagione turistica del 1971 non hanno avuto riscontro nella realtà dei fatti e, pertanto, non si è verificata la temuta crisi del turismo italiano.

Questo risulta chiaramente dai dati che stanno affluendo a questa amministrazione dalle sedi competenti e che vengono posti in rilievo anche da autorevoli organi di stampa.

Sulla base di tali dati, la stagione turistica in questione presenta un bilancio perfino superiore alle previsioni a suo tempo formulate in sede ufficiale.

Infatti, il turismo interno ha superato ogni precedente primato e le correnti estere hanno confermato, nel complesso, il tradizionale interesse per l'Italia.

Ciò premesso, si forniscono, qui appresso, alcune precise indicazioni:

a) l'ammontare delle valute introitate per turismo nel periodo gennaio-giugno 1971 è stato equivalente a 422 miliardi di lire, con un aumento del 7,4 per cento rispetto alla cifra (392,8 miliardi) registrata nel primo semestre 1970;

b) l'ammontare della spesa sostenuta dagli italiani per viaggi all'estero è stata, nel semestre in questione, di 250,9 miliardi di lire, con un aumento del 37,9 per cento rispetto alla cifra (181,9 miliardi) registrata nel corrispondente periodo del 1970;

c) in corrispondenza, nel primo semestre 1971, la bilancia turistica presenta un saldo attivo di 171,1 miliardi di lire, con una contrazione, rispetto al medesimo periodo del 1970, di 39,8 miliardi, pari al 18,9 per cento;

d) si ha motivo di ritenere che, per l'intera annata 1971, i dati (in corso di elaborazione) della bilancia turistica risulteranno soddisfacenti, e ciò in quanto nei primi sette mesi del 1971 l'apporto valutario del turismo ha raggiunto i 573 miliardi di lire, con un aumento del 10,2 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

e) È da sottolineare che nel mese di agosto 1971 si è avuto un incremento valutario, rispetto all'agosto 1970, di 23 miliardi di lire, pari al 18,5 per cento. A tale incremento non fa riscontro un aumento degli arrivi di stranieri alle frontiere, arrivi che, in detto mese, sono anzi diminuiti del 6,4 per cento (6.701.700 nell'agosto 1970 e 6.274.100 nell'agosto 1971).

Tuttavia, durante l'intero periodo 1° gennaio-31 agosto 1971, si è avuto, nei complessi ricettivi alberghieri ed extralberghieri, un

aumento di 7 milioni di presenze, nei confronti dello stesso periodo del 1970.

f) nell'ultimo quinquennio, gli incrementi annuali delle correnti turistiche estere sono stati piuttosto modesti, mentre i viaggi degli italiani all'estero, per il crescente aumento del benessere generale, hanno avuto uno sviluppo eccezionale, come già si è visto per il primo semestre 1971.

Infatti, dal 1966 al 1970 l'incremento degli introiti valutari è stato del 12,2 per cento e, invece, quello degli esborsi ha raggiunto il 178 per cento.

E da rilevare, inoltre, che il dirottamento verso altri paesi di turisti destinati al nostro paese si è manifestato pressoché inesistente, nonostante le campagne di interessato allarmismo, alimentate da fonti straniere.

Giova anche considerare che i risultati, sia pure non definitivi, del movimento turistico della scorsa estate, hanno messo in evidenza un massiccio aumento di presenze nell'Italia meridionale, indicando con chiarezza l'obiettivo verso il quale dovranno essere intensificati gli sforzi della nostra organizzazione turistica.

Tale obiettivo s'identifica con l'ulteriore e razionale valorizzazione dei territori del sud, da attuarsi non soltanto mediante l'acquisizione di nuove aree, ma anche attraverso il potenziamento e la qualificazione dell'offerta, dal settore della ricettività a quello della promozione e assistenza turistica.

In tal senso, ad esempio, è già orientato l'intervento pubblico in materia di finanziamento per iniziative turistiche e alberghiere.

Per queste iniziative è operante la legge 12 marzo 1968, n. 326, la quale prevede — tra l'altro — finanziamenti al tasso d'interesse del 3 e del 4 per cento (a seconda della destinazione dei mutui), con il contributo statale negli interessi, nonché contributi in conto capitale per la costruzione, l'ammodernamento, il riattamento e l'ampliamento di attrezzature alberghiere e di impianti complementari dell'attività turistica.

Ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 6, concernente il trasferimento alle Regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative statali in materia di turismo ed industria alberghiera, gli stanziamenti previsti dalla citata legge n. 326, per l'anno finanziario 1972, possono essere utilizzati da questo Ministero per i tre dodicesimi, mentre per i rimanenti nove dodicesimi saranno portati in aumento del fondo per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo.

A dette agevolazioni, applicabili a tutto il territorio nazionale, si affiancano quelle, sostanzialmente analoghe, previste: 1) dalla legge 22 luglio 1966, n. 614 per le aree depresse del centro-nord; 2) dal testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1967, n. 1523, modificato e integrato con legge 6 ottobre 1971, n. 853; 3) dalla legge 20 ottobre 1971, n. 912, sul finanziamento degli interventi straordinari nelle zone depresse del centro-nord, per l'anno finanziario 1971 e per un ammontare complessivo di lire 21.760 milioni (articolo 2).

Con la citata legge 6 ottobre 1971, n. 853 è stato, in particolare, autorizzato — per l'intero quinquennio 1971-75 — l'ulteriore apporto di lire 3.125 miliardi (articolo 17), a favore della Cassa per il mezzogiorno, per gli interventi di propria competenza.

Circa la estensione al settore del turismo dei benefici della fiscalizzazione degli oneri sociali, questa amministrazione ha già svolto la necessaria azione presso i Ministeri delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale ed ora è in attesa di una decisione collegiale in sede governativa.

Per quanto concerne la propaganda turistica all'estero, questo Ministero ha da tempo impartito precise disposizioni all'ENIT per lo svolgimento — pur nell'ambito delle modeste disponibilità di bilancio — di efficaci campagne pubblicitarie e inserzionistiche, soprattutto in quei paesi ove maggiormente è stata avvertita la necessità di incentivare i flussi turistici verso il nostro paese.

Allo scopo di rendere più organico e consistente detto piano pubblicitario, specie nel Nord America, l'ENIT è stato anche sollecitato ad accentuare le intese con la compagnia aerea Alitalia, per congiunte iniziative nelle aree di più elevato interesse turistico, così come è già avvenuto nel nord e sud America e nel Giappone.

Ma, oltre alle campagne pubblicitarie e inserzionistiche, per le quali è stata devoluta la somma di lire 600 milioni, questa amministrazione ha destinato, tramite l'ENIT stesso, lire 215 milioni alle varie manifestazioni, lire 200 milioni alle pubblicazioni e lire 70 milioni alla produzione o acquisizione di documentari turistici, suggerendo — in pari tempo — di addivenire ad intese con la RAI-TV, al fine di assicurare la produzione di cartometraggi e di *shorts* televisivi da immettere nei circuiti di quei paesi con i quali esistano o sia possibile concludere accordi per inter-scambi.

Questo dicastero continua, altresì, a svolgere una penetrante azione di orientamento nei riguardi della Federazione delle associazioni italiane alberghi e turismo (FAIAT), della Federazione italiana pubblici esercizi (FIPE) e della Confederazione centrale del commercio e del turismo.

Non si tralascia di far presente, inoltre, che ultimamente è stato costituito il Comitato interministeriale di coordinamento e promozione turistica, presieduto dall'interrogante, nell'intento di realizzare una più incisiva azione promozionale unitaria sui mercati internazionali.

In questi ultimi tempi, il contenimento delle tariffe alberghiere e dei prezzi degli altri pubblici esercizi (ristoranti, caffè e bars, locali di ritrovo e di divertimento, ecc.) ha permesso all'Italia di conservare le sue posizioni di primato — sia sotto il profilo dell'afflusso turistico in senso assoluto, sia sotto l'aspetto delle « presenze alberghiere » — e costituisce tuttora un cardine fondamentale dei programmi di politica turistica.

Una riprova è data dal fatto che anche per il 1971 le tariffe alberghiere non hanno subito aumenti di rilievo e che, in ogni caso, le lievi variazioni verificatesi sono state determinate esclusivamente da alcune incidenze di carattere economico e fiscale.

È da tenere presente, altresì, che a parità di servizi, i prezzi alberghieri in Italia sono da considerarsi concorrenziali nei confronti di molti altri paesi, inclusi quelli del bacino mediterraneo.

Infatti, nel concetto di parità di servizi va compreso non soltanto il complesso dei *comforts*, che l'apparato ricettivo a qualsiasi livello può mettere a disposizione della clientela, ma anche l'insieme delle comunicazioni, delle condizioni climatiche e delle attrattive naturali, storiche, artistiche e culturali che il nostro paese è in grado di offrire.

In merito al prezzo del carburante per turisti esteri, è da considerare che esso si mantiene ad un livello di competitività europea, e, comunque, notevolmente inferiore a quello praticato agli automobilisti italiani.

Particolari iniziative turistiche, recentemente affermatesi, hanno non poco contribuito ad assecondare il suddetto indirizzo politico.

Tale è il caso della formula del prezzo « tutto compreso », cui ha aderito oltre il 97 per cento degli esercizi alberghieri.

Detta percentuale raggiunge il 100 per cento in alcune regioni a statuto speciale e ordi-

nario, quali il Trentino-Alto Adige, il Friuli-Venezia Giulia, la Sardegna, l'Umbria, la Puglia, la Basilicata e la Calabria.

Anche l'utilizzazione di importanti aeroporti militari (Verona-Villafranca, Rimini, Pisa, Grosseto, ecc.), per gli scali di numerosissimi di *charters*, ha favorito notevolmente l'afflusso di correnti turistiche estere.

In proposito, è da rilevare che l'aumento dei visitatori stranieri che prediligono l'uso dei trasporti aerei *charters*, a tariffe particolarmente vantaggiose, è destinato ad avere un ulteriore e cospicuo miglioramento.

Per quanto riguarda la difesa dell'ambiente, si precisa che il problema del progressivo inquinamento degli ambienti naturali costituisce una viva preoccupazione di questo Ministero.

È noto che, a prescindere dalle valutazioni di ordine economico, l'afflusso dei turisti esteri in Italia è determinato non soltanto dall'immenso patrimonio storico, artistico e culturale, al quale si è già fatto riferimento, ma anche dall'ambiente naturale e dai contorni paesaggistici, il tutto favorito da un clima temperato.

Assai grave, quindi, sarebbe il nocimento allo sviluppo turistico, ove non si provvedesse, con una tempestiva azione programmata, alla difesa del territorio, delle acque, del paesaggio e dei centri storici.

Questa amministrazione ha auspicato l'adozione di rigorose disposizioni di legge che precludano ogni attentato all'ambiente naturale, sia per le evidenti ragioni igienico-sanitarie e sia per il pericolo di deviazioni verso altre mete delle correnti turistiche di provenienza estera.

In particolare, è stato richiamato, nella sede competente, quanto è stato attuato e quanto è tuttora in programma negli Stati Uniti d'America, ove il problema ecologico ha assunto un carattere politico di estrema importanza.

Analogo richiamo è stato esteso alle misure adottate dalla Gran Bretagna, ove da tempo opera un organismo governativo preposto alla conservazione della natura, e ai provvedimenti di recente attuati dalla Francia.

Alla stregua delle esperienze e degli insegnamenti acquisiti in campo internazionale, questo Ministero al fine di assicurare, senza indugio, un'azione coordinata ed efficace tra le amministrazioni interessate alla soluzione del problema ecologico, ha prospettato alla Presidenza del Consiglio dei ministri l'opportunità di far luogo alla istituzione di un comi-

tato interministeriale *ad hoc*, di composizione ristretta al minimo indispensabile e dotato dei poteri necessari per affrontare concretamente la difesa del suolo e dell'ambiente e per scongiurare, quindi, i gravi danni degli inquinamenti.

Non si omette, inoltre, di considerare che il trasferimento alle amministrazioni regionali di funzioni amministrative ora svolte da questo dicastero e la creazione di assessorati per il turismo anche nelle regioni a statuto ordinario costituiscono innovazioni che hanno, tra l'altro, la finalità di rendere più dinamica la nostra organizzazione turistica.

Ma è evidente che tale finalità potrà essere conseguita soprattutto ponendo in grado il Ministero di svolgere, mediante una ben studiata revisione delle sue attuali strutture, una politica globale atta a soddisfare le esigenze di un turismo in fase di continua espansione nel mondo intero, sia per quanto concerne il movimento delle persone verso terzi paesi, sia per quanto riguarda i viaggi dei nazionali all'interno dei rispettivi paesi.

Per quanto attiene al turismo dei connazionali, è da rilevare che la politica di liberalizzazione del turismo internazionale — basata sul proposito di offrire agli uomini la possibilità di estrinsecare uno dei loro fondamentali diritti sanciti dalle Nazioni Unite, e precisamente quello della piena libertà di spostarsi da una nazione all'altra — produce un duplice effetto nei paesi che la perseguono: da un lato, un sempre più considerevole afflusso di turisti esteri, con conseguenti vantaggi di carattere valutario ed economico; dall'altro, lo sviluppo dei viaggi dei nazionali all'estero, con non trascurabili riflessi positivi dal punto di vista dell'allargamento degli orizzonti culturali di ogni popolo.

Il perseguimento della suddetta politica, irrinunciabile per un paese veramente moderno, non contraddice affatto l'opportunità di svolgere ogni possibile azione diretta ad incrementare il turismo interno.

A tal riguardo, si ritiene che, per esempio, la sempre più accentuata valorizzazione turistica del Mezzogiorno finirà per offrire ai connazionali una maggiore scelta di località all'altezza — per bellezze naturali, facilità di accesso e modernità di attrezzature ricettive — di quelle straniere oggi più in voga.

In conclusione, si assicurano gli interroganti che l'intera situazione del turismo italiano è attentamente vigilata da questo Ministero, che si adopera affinché vengano adottati tutti quei provvedimenti atti a consentire, nei

limiti del possibile, l'ordinato svolgimento delle varie attività connesse al movimento turistico.

*Il Ministro del turismo e dello spettacolo: MATTEOTTI.*

ALESSANDRINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che la Corte dei conti non provvede alla firma dei decreti di assunzione perché manca l'estratto dell'atto di nascita e che non è possibile produrlo in quanto l'interessato nato in Libia, a seguito degli avvenimenti, non ha ancora avuto modo di richiederne la trascrizione nel comune di residenza — se si ritenga opportuno che il ministro degli affari esteri rilasci un proprio certificato in sostituzione dell'estratto richiesto e ciò fino a quando si concreterà la possibilità della trascrizione. Detto certificato dovrebbe essere accettato dalla Corte dei conti in deroga alle vigenti norme che regolano le nomine per il personale dello Stato.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere se sia vero che il governo libico abbia o meno già provveduto al pagamento di anticipi al nostro Governo.

L'interrogante chiede, infine di conoscere se lo stesso governo libico abbia tutte le documentazioni di tutto quanto confiscato e se per coloro che ne siano sprovvisti è possibile ottenerne copia. (4-20508)

RISPOSTA. — Il problema riguardante il ritardo nella presentazione degli estratti degli atti di nascita dei vincitori dei concorsi riservati dall'amministrazione delle poste e telecomunicazioni ai profughi dalla Libia, è limitato — secondo le informazioni fornite dal predetto Ministero — solo ad una parte, circa un decimo, dei vincitori del concorso stesso.

Il Ministero degli affari esteri non ha facoltà di rilasciare certificati che abbiano il valore legale dei documenti prescritti dalle norme in vigore. L'ambasciata di Tripoli ha comunque opportunamente sollecitato le autorità libiche a rimetterle gli atti di stato civile di che trattasi e si confida che il problema possa essere risolto entro breve tempo. Nel frattempo risulta che gli interessati hanno già assunto servizio e che l'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni si riserva di regolarizzare la loro posizione non appena gli atti stessi saranno pervenuti.

Quanto alla documentazione dei beni confiscati, l'ambasciata d'Italia a Tripoli provvede a suo tempo a rimettere al governo libi-

co le denunce che gli interessati le avevano fatto pervenire. Copia delle stesse denunce è stata recentemente rimessa dalla stessa ambasciata al Ministero del tesoro italiano.

Il governo libico non ha provveduto ad alcun pagamento di anticipazione degli indennizzi al Governo italiano.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: BEMPORAD.*

ALESSI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

1) se siano stati accertati i reali motivi che hanno indotto il segretario comunale di Roggiano Gravina (Cosenza) ad ordinare la esclusione dalle prove di esame del signor Termine Gennaro, presentatosi per essere assunto come « rilevatore » alle operazioni di censimento;

2) se il comportamento del predetto segretario comunale si sia mantenuto nell'ambito dei doveri demandatigli dalla legge o se egli, invece, agendo di propria iniziativa, ed impulso autoritario, ha sconfinato nell'arbitrio e nell'abuso di potere;

3) per sapere se l'arresto eseguito nei confronti del signor Termine Gennaro risulti — o meno — avvenuto nelle forme della legalità, e cioè nel rispetto della legge e della salvaguardia della libertà individuale dei cittadini. (4-21194)

RISPOSTA. — Il signor Termine Gennaro, ammesso a frequentare il corso di preparazione, svolto dal segretario comunale di Roggiano Gravina, per gli aspiranti all'incarico di rilevatore per il censimento generale della popolazione, non è stato ammesso alle prove d'esame avendo, durante le lezioni, dimostrato scarsa attitudine e capacità.

Malgrado ciò il signor Termine, il 7 ottobre 1971, si è presentato ugualmente nell'aula degli esami ed all'invito del segretario comunale ad uscire dall'aula, reagiva, scagliandosi contro questo ultimo e provocandogli una lesione guaribile in quattro giorni.

Immobilitato da un vigile urbano, il Termine veniva arrestato dai carabinieri e denunciato per « violenza, minaccia e lesioni a pubblico ufficiale e per porto di coltello di genere vietato ».

Il 14 ottobre successivo, egli, per altro, ha ottenuto dal giudice istruttore la libertà provvisoria mentre è tuttora in corso l'istruzione formale a suo carico.

*Il Ministro dell'interno: RESTIVO.*

ALFANO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se risponda a verità che sulla strada consolare Domitiana, all'altezza della località turistica Pineta Grande, esiste un posto di pronto soccorso solo nominalmente specializzato in chirurgia e ortopedia e quindi non adeguato a prestare le cure necessarie agli infortunati che giornalmente vi pervengono, essendo la Domitiana causa di continui e gravi incidenti stradali, e se ritenga necessario effettuare un controllo sul caso in questione.

(4-13722)

RISPOSTA. — Nella zona costiera a sud di Sessa Aurunca sino a Pozzuoli, lungo la strada Domitiana, tutt'ora a notevole traffico automobilistico, non esistono istituzioni pubbliche in grado di far funzionare un servizio di pronto soccorso sanitario.

In tale carenza, poiché al chilometro 30 della Domitiana esiste una casa di cura privata denominata « Pineta Grande », regolarmente autorizzata e provvista oltre che di 25 letti di degenza, di sala operatoria, di sala gessi, di impianto radiologico, di chirurgo-direttore sanitario ivi residente e di infermiere professionali, ad essa fanno capo coloro che necessitano di pronto soccorso sanitario.

D'altro lato è nota a questo Ministero la situazione carente in tema di servizi di pronto soccorso esistente in molti ospedali italiani, tanto che nel piano ospedaliero transitorio è stata prevista la destinazione del 47 per cento del Fondo nazionale ospedaliero al potenziamento di tali servizi ospedalieri.

In particolare, limitatamente a quanto rilevato dall'interrogante, si può convenire sulla precarietà dell'attuale servizio di pronto soccorso della casa di cura in parola.

Al riguardo, comunque, mentre si ravvisa la radicale soluzione del problema nell'attuazione del nuovo ospedale di Mondragone, si assicura ogni necessaria vigilanza a tutela della salute pubblica.

*Il Ministro: MARIOTTI.*

ALFANO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se sia vero che la produzione teatrale nazionale è tenuta in stato d'inferiorità rispetto a quella straniera, non soltanto per la politica attuata dal competente Ministero, che sovvenziona le rappresentazioni di opere straniere, dai teatri stabili e dai circuiti pubblici dell'ETI e dell'ATER, che nulla fanno per favorire la sua valorizzazione, ma anche dai nostri teatranti che ac-

cettano supinamente talune tendenziose insinuazioni nei confronti degli autori italiani, fatte circolare da chi è interessato alla importazione delle opere straniere.

Se ritenga adoperarsi, per la difesa della produzione teatrale nazionale, eliminando nei suoi confronti quanto è nocivo alla relativa attività, e per così dare il dovuto riconoscimento, morale ed economico, agli autori nazionali, che per i loro meriti non sono secondi a nessuno. (4-19905)

**RISPOSTA.** — L'affermazione che la produzione teatrale italiana sia tenuta in stato di inferiorità, rispetto a quella straniera, non appare rispondente alla realtà.

Infatti, ai sensi delle vigenti norme, i teatri stabili beneficiano, oltre che di contributi forfettari commisurati al programma di attività, del quale è requisito indispensabile un adeguato rilievo al repertorio drammatico nazionale, anche di contributi speciali per gli allestimenti di novità assolute di autori italiani.

Le compagnie primarie beneficiano di rientri percentuali sugli incassi lordi nella misura del 18 per cento, quando presentino lavori italiani, laddove tale percentuale si riduce al 9 per cento e fino ad un incasso massimo di lire 900 mila a recita per i lavori stranieri. Sono, inoltre, previsti contributi particolari per la realizzazione di novità assolute di autore italiano fino ad un ammontare di lire 3.200.000 per ciascun allestimento, mentre sono escluse dai premi di qualità di fine stagione quelle formazioni che non abbiano allestito opere di autori nazionali.

Inoltre, l'Istituto del dramma italiano, con i mezzi finanziari erogati da questo Ministero, svolge un'attività di sostegno, di difesa e di diffusione del repertorio nazionale contemporaneo attraverso la concessione di particolari premi intesi a contribuire all'allestimento delle opere più significative di autori italiani.

Per quanto riguarda l'Ente teatrale italiano (ETI), sottoposto alla vigilanza di questa stessa amministrazione, è da rilevare che tale ente tutela il repertorio italiano, mediante provvedimenti che garantiscono speciali vantaggi, per le recite nel proprio circuito teatrale, alle formazioni che rappresentino opere di autori italiani.

Dette condizioni di vantaggio si concretano nella concessione gratuita o quasi gratuita di sale teatrali e soprattutto nelle « assicurazioni finanziarie » per gli spettacoli, scelti di preferenza tra quelli di autori italiani, ritenuti ar-

listicamente validi anche se di difficile collocamento.

In merito al circuito dell'Associazione teatrale dell'Emilia-Romagna (ATER), si fa presente, infine, che trattasi di una associazione a carattere privato, sulle cui decisioni, conseguentemente, questo dicastero non ha alcuna possibilità di intervento.

*Il Ministro:* MATTEOTTI.

**ALINI.** — *Ai Ministri della difesa e delle finanze.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che i lavoratori che hanno prestato servizio militare in marina e, per il disbrigo delle pratiche di pensione, richiedono alle capitanerie di porto l'estratto del foglio matricola, debbono presentare tale richiesta su carta bollata da lire 500, accludendo inoltre una marca da bollo da lire 500 per la risposta.

L'interrogante chiede in particolare se ritengano i ministri interessati di dover prendere misure atte a rimuovere una disposizione così palesemente assurda, anche in considerazione del fatto che i distretti militari, a differenza delle capitanerie di porto, rilasciano l'estratto del foglio matricolare senza alcuna spesa da parte del richiedente. 4-20524)

**RISPOSTA.** — Gli uffici della difesa, per l'assoggettamento all'imposta di bollo degli atti e scritti, si attengono alle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1953, n. 492, e successive modificazioni.

L'esenzione dalla predetta imposta viene, pertanto, applicata per le domande, i certificati e documenti, compresi gli estratti matricolari, occorrenti alla liquidazione delle pensioni dirette o di reversibilità a carico dello Stato o delle pubbliche amministrazioni.

Per beneficiare di tale esenzione, è tuttavia, necessario che gli interessati facciano specifica menzione nelle domande dell'uso cui la documentazione richiesta è destinata. Diversamente, come è probabile si sia verificato nei casi segnalati dall'interrogante, domande e atti vanno necessariamente soggetti ad imposizione fiscale.

*Il Ministro della difesa:* TANASSI.

**ALINI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni che ancora impediscono la definizione della pratica di pensione vitalizia di benemerenzia istruita in base alla leg-

ge del 1968, n. 263, al nome dell'ex combattente Augusto Peruggia, classe 1899, residente a Cuvio (Varese), via Pretorio n. 7.

E da tener presente che, come del resto la maggior parte di coloro che hanno richiesto tale beneficio, l'interessato attende dal 1968 che tale pratica venga definita. (4-20868)

RISPOSTA. — Al consiglio dell'ordine di Vittorio Veneto non risulta pervenuta alcuna domanda del signor Augusto Peruggia.

*Il Ministro:* RESTIVO.

ALINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza dei seguenti fatti:

a) la ditta Miles di Roma, appaltatrice del servizio di pulizia presso l'Ispettorato delle esattorie e tesorerie e ricevitorie gestite dal Monte dei Paschi di Siena ha disposto nei giorni scorsi il trasferimento di quattro sue dipendenti;

b) le quattro lavoratrici colpite dal provvedimento erano state tra le più impegnate in recenti azioni sindacali tendenti ad ottenere l'applicazione del contratto di lavoro;

c) l'anzianità media di tali lavoratori è di circa dieci anni;

d) il cosiddetto « turno avvicendato », cui si richiama la ditta Miles nelle lettere di trasferimento, non è mai stato applicato finora.

Se il ministro ritenga di dover intervenire per far rientrare un provvedimento chiaramente inteso a colpire lavoratori e lavoratrici colpevoli agli occhi della direzione del Monte dei Paschi e della ditta Miles, di aver esercitato diritti sindacali sanciti e garantiti dalla Costituzione repubblicana e dallo statuto dei diritti dei lavoratori. (4-20941)

RISPOSTA. — La Miles occupa attualmente 202 dipendenti e svolge in regime di appalto, regolarmente autorizzato dall'ispettorato del lavoro, il servizio di pulizia degli immobili presso la Federconsorzi, la SNIA-Viscosa, l'esattoria comunale di Roma (gestito dal Monte dei Paschi di Siena), la Banca commerciale italiana e la Siemens.

Per quanto concerne, in particolare, l'attività presso l'esattoria comunale di Roma, essa viene svolta con l'impiego di 35 lavoratori: in proposito si precisa che la ditta Miles è subentrata nell'appalto del servizio alla ditta API (di cui è titolare il padre del so-

cio accomandatario della Miles) il 1° marzo 1971.

Secondo una consuetudine vigente nel settore, gran parte del personale dell'API ha continuato a prestare servizio presso l'esattoria passando alle dipendenze della ditta Miles, nuova aggiudicataria dell'appalto. In particolare, 26 operai già dipendenti della ditta API (fra i quali le quattro lavoratrici colpite dal provvedimento di trasferimento: Carpita Clara, Gallicchio Anna, Iapadre Anna ed Emer Bianca, alle dipendenze della ditta API rispettivamente dal 13 aprile 1959, 13 novembre 1962, 2 gennaio 1963 e 10 febbraio 1965) sono state assunte in data 2 marzo 1971 dalla ditta Miles con lettera di passaggio diretto e nulla osta dell'ufficio di collocamento di Roma.

L'organico del personale attualmente in forza presso l'esattoria è stato poi integrato con trasferimenti da altri enti, il cui servizio di pulizia è in appalto alla ditta ed anche con nuove assunzioni.

Il titolare della Miles, invitato a fornire precisazioni e chiarimenti in ordine ai provvedimenti di trasferimento delle lavoratrici di cui è cenno nella interrogazione, ha dichiarato ai funzionari dell'ispettorato del lavoro che detti provvedimenti non sono stati adottati autonomamente dalla direzione aziendale, ma sono stati richiesti dal Monte dei Paschi di Siena che ha espresso il desiderio di un « avvicendamento costante e continuo del personale addetto alle pulizie ».

Il titolare della Miles ha anche precisato di non avere nulla in contrario a soprassedere dai trasferimenti qualora l'istituto bancario recedesse dalla sua richiesta.

Dagli ulteriori accertamenti esperiti dall'organo ispettivo presso il Monte dei Paschi, è per altro stata confermata la richiesta di avvicendare quanto più possibile il personale della ditta Miles adibito ai servizi di pulizia degli uffici della tesoreria comunale di Roma.

Ciò premesso, poiché l'ipotesi contemplata dalla lettera b) dell'articolo 15 della legge 20 maggio 1970, n. 300, non è penalmente sanzionata ai sensi dell'articolo 38 della legge medesima, per cui nessun intervento di carattere coattivo può essere svolta dall'ispettorato del lavoro, le lavoratrici interessate, nel caso che l'azienda non provvedesse a revocare i trasferimenti già disposti, dovranno adire l'autorità giudiziaria in via civile, per l'eventuale declaratoria di nullità dei provvedimenti in questione.

*Il Ministro:* DONAT-CATTIN.



ALMIRANTE. *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se risulti al ministro che il vicecommissario del Governo di Bolzano, in vista della ricorrenza del 4 novembre, annuale della vittoria di Vittorio Veneto, oltre che giornata delle forze armate e del combattente, ha consigliato all'associazione reduci dalla prigionia e dai campi d'internamento di sospendere la deposizione al monumento della vittoria delle corone, che centinaia di comuni italiani le affidano ogni anno nello storico anniversario per rendere omaggio alla memoria dei martiri trentini effigiati sotto l'arco romano della città atesina: e che tale iniziativa rientra nel proposito di rendere sempre meno solenni le cerimonie, in cui gli italiani, dinanzi al simbolo marmoreo di uno dei più grandi eventi della loro storia nazionale, si ritrovano spiritualmente uniti per onorare coloro che per la patria fecero olocausto della vita, se ritenga che tale atto possa costituire offesa o provocazione per chicchessia, come pare abbia ritenuto il predetto vicecommissario del Governo. (4-20543)

RISPOSTA. — Allo scopo di rendere meno complessa la manifestazione militare che viene tradizionalmente svolta a Bolzano in occasione della celebrazione della giornata delle forze armate si è ravvisata l'opportunità di disporre che, durante la cerimonia ufficiale, venissero deposte sul sacello del monumento alla vittoria solo le corone del vicecommissario del Governo, del comandante del IV corpo d'armata e del sindaco della città.

Veniva, per altro, data facoltà a tutte le associazioni di collocare altre corone al termine della manifestazione stessa. Ciò che è avvenuto a cura dell'Associazione nazionale reduci, che aveva promosso la partecipazione ideale al sacro rito di numerose città d'Italia ed amministrazioni provinciali.

La stessa associazione reduci, inoltre, ha provveduto a deporre corone dei comuni italiani anche negli ossari di Burgusio e di Colle Isarco, intendendo così onorare la memoria di tutti i soldati italiani che riposano negli ossari, ai confini della patria.

Le preoccupazioni manifestate dall'interrogante appaiono prive di giustificazione, non potendo essere attribuito alcun significato politico alle innovazioni formali segnalate, che non intaccano l'alto significato patriottico della manifestazione.

*Il Ministro:* TANASSI.

AMODEI, CANESTRI E CAMARRA SUTOUR. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi del perdurante silenzio e della mancata risposta ai quesiti ed alle richieste avanzate sin dal 1968 dal prefetto di Viterbo, ripetute alla fine del 1969, sulla grave situazione di irregolarità riguardante il rilascio di centinaia di licenze edilizie illegittime da parte del comune di Viterbo.

La mancata e tempestiva adozione di tutti i provvedimenti di legge ed in particolare di quelli previsti dall'articolo 7 della legge 6 agosto 1967, n. 767, e in rapporto alla legge urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150, ha permesso il compimento delle opere illegalmente intraprese ed il consolidamento delle violazioni che hanno assunto proporzioni intollerabili e pesato gravemente sullo sviluppo distorto e irrazionale della città di Viterbo.

In tale situazione, invano denunciata dalla stampa locale e nel consiglio comunale, non è sinora intervenuto nessun accertamento rigoroso delle responsabilità né l'adozione di adeguati provvedimenti.

Gli interroganti sollecitano il parere e l'intervento immediato del ministro dei lavori pubblici in una vicenda che, come posto in rilievo da un'ispezione della prefettura di Viterbo, resa nota al sindaco di Viterbo in data 6 ottobre 1969, è il prodotto di sfacciate « illegalità e palesi favoritismi » caratterizzata dall'edificazione e dalla speculazione edilizia più sfrenata con costruzioni su strade, piazze e verde, di altezza più che doppia di quella consentita, lottizzazioni irregolari, da stravolgere completamente ogni previsione del piano regolatore ed in modo da condizionare negativamente la prospettiva stessa di un equilibrato assetto urbano della città di Viterbo. (4-19676)

RISPOSTA. — L'interrogazione riguarda un gruppo di 10 iniziative edilizie autorizzate dal comune di Viterbo nell'anno 1968, in contrasto con le prescrizioni del vigente piano regolatore generale.

Le autorizzazioni in parola sono le seguenti:

- 1) licenza in data 23 aprile 1968 (e variante in data 31 luglio 1969);
- 2) ditta Clementi Domenico;
- 3) licenza edilizia in data 27 maggio 1968 (e variante in data 30 settembre 1968) ditta Bernardis Annunziata;
- 4) licenza edilizia in data 23 aprile 1968 (e variante in data 8 luglio 1968) ditta Feliziani Giorgio e fratelli;

5) licenza edilizia in data 19 aprile 1968 (e variante in data 8 luglio 1968) ditta Navarra Fausto;

6) licenza edilizia in data 19 aprile 1968 (e variante in data 5 luglio 1968) ditta Navarra Fausto;

7) licenza edilizia in data 15 marzo 1968 - società cooperative NIKE;

8) licenza edilizia in data 23 aprile 1968 (e variante in data 24 novembre 1969) ditta Landi Ezio e fratelli;

9) licenza edilizia in data 16 aprile 1968 (e variante in data 3 giugno 1969) ditta Frangipane Nicola;

10) licenza edilizia in data 19 aprile 1968 (e variante in data 30 settembre 1968) ditta Soli Pietro;

11) licenza edilizia in data 17 aprile 1968 - ditta Ranaldi Vittorio.

Sulle suddette iniziative è stata richiamata l'attenzione di questo Ministero dalla prefettura di Viterbo, a seguito di una ispezione effettuata presso il comune anzidetto.

L'accertamento effettuato riguardava, in sostanza, le costruzioni eseguite in base ad altre autorizzazioni rilasciate, in numero di undici, precedentemente e cioè nell'anno 1966, (come risulta da rapporto della sezione urbanistica presso il provveditorato alle opere pubbliche di Roma 26 gennaio 1972, n. 6570).

Nel 1967 il comune di Viterbo provvide all'annullamento delle undici licenze, nonostante i fabbricati autorizzati fossero stati nel frattempo in gran parte realizzati.

Allorché la prefettura di Viterbo informò questo Ministero di quanto accertato circa le irregolarità edilizie avvenute nel comune di cui trattasi, si rese necessario, per l'esatta conoscenza della situazione, disporre ulteriori accertamenti da parte della sezione urbanistica.

Da detti accertamenti è risultato che le licenze ora operanti sono quelle dell'anno 1968, in numero di dieci. Pertanto è in corso il provvedimento per la formale contestazione delle irregolarità.

Con tale provvedimento sarà instaurata la procedura prescritta dall'articolo 37 della legge urbanistica, costituito coll'articolo 7 della legge 6 agosto 1967, n. 765.

*Il Ministro:* LAURICELLA.

ARNAUD E ZAMBERLETTI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, della sanità e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali ragioni hanno presiedu-

to alla compilazione delle tabelle merceologiche allegata al decreto ministeriale 30 agosto 1971 « Determinazione delle tabelle merceologiche previste dalla legge 11 giugno 1971, n. 426 » per inserire la voce pane nella tabella I riguardante i generi alimentari freschi o comunque conservati, in modo indiscriminato, tenuto conto che il pane è soggetto alle leggi 31 luglio 1956, n. 1002 e 4 luglio 1967, n. 580 e relativo regolamento, e per la cui produzione e vendita sono prescritte determinate norme igienico-sanitarie non conciliabili con la normale attività dei negozi di generi alimentari.

Se così operando - senza per altro sentire la Federazione nazionale di categoria, nella sua stragrande maggioranza commerciale ed artigiana, disattendendo in tal modo all'articolo 37 della legge 426/1971 che prevede appunto tale condizione (trattandosi di organizzazione nazionale di categoria commerciale a posto fisso) - si sia praticamente cancellata una conformazione professionale (panificatori e panificatori-pasticceri) di tradizioni, produttive e commerciali ben definite.

Se ancora, interrompendo un ciclo produttivo-distributivo che si svolge di norma a contatto tra produzione e consumo, si sia creato un intermediariato non necessario ed oneroso per lo stesso consumatore di pane.

Gli interroganti, premesso quanto sopra, chiedono ai ministri sopradetti se - non avendo la legge 11 giugno 1971, n. 426, esplicitamente abrogato le leggi 1002/1956 e 580/1967, ed avendo, con l'articolo 45, in tema di « sfera di applicazione della legge », precisato che « le disposizioni della presente legge non si applicano (...) in tutti i casi nei quali l'esercizio di particolari attività commerciali è disciplinato da leggi speciali » - la inclusione della voce pane nella tabella merceologica I non sia in contrasto con le finalità delle leggi speciali riguardanti la panificazione. (4-20807)

RISPOSTA. — Nella formulazione delle varie tabelle merceologiche, di cui al decreto ministeriale 30 agosto 1971, si è seguito il criterio che è quello del « massimo raggruppamento delle voci salvo, per il settore alimentare, le limitazioni previste dalle disposizioni igienico-sanitarie ».

Il fatto che il « pane » sia stato inserito nella tabella I fra gli altri generi alimentari, non significa che le disposizioni igienico-sanitarie ad esso relative non debbano continuare ad essere osservate. Anche prima

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1972

dell'entrata in vigore del decreto ministeriale 30 agosto 1971 il pane risultava posto in vendita insieme ad altri generi alimentari in tutti gli esercizi provvisti della relativa autorizzazione commerciale, senza che tale vendita promiscua sollevasse difficoltà o manchevolezze.

Quanto alla mancata audizione del parere della « Federazione nazionale di categoria », si osserva che la consultazione delle associazioni interessate all'emanazione del decreto suindicato è avvenuta nella piena osservanza del disposto dell'articolo 37 della legge 11 giugno 1971, n. 426, che non fa riferimento alle singole associazioni corrispondenti ai vari rami di attività commerciale, ma semplicemente alle « organizzazioni nazionali di categoria dei commercianti a posto fisso, degli ambulanti e delle cooperative di consumo ».

Per altro, se qualche categoria settoriale, come quella dei panificatori, ritiene opportuna una modificazione delle tabelle merceologiche predette, nei comuni in cui esistano particolari situazioni meritevoli di essere salvaguardate, essa può far valere le sue ragioni presso l'autorità comunale, cui l'articolo 37 sopra citato accorda la facoltà di introdurre, previo consenso di questo Ministero, « parziali modifiche alle tabelle stesse in relazione alle esigenze e tradizioni locali, sentito il parere delle associazioni locali dei commercianti.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.*

**ASSANTE E PIETROBONO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali denunce per danni di guerra subiti dai beni degli enti locali delle province di Roma, Viterbo, Frosinone e Latina risultano tuttora pendenti insodisfatte presso le intendenze di finanza. (4-20282)

**RISPOSTA.** — L'attuale stato delle denunce per i danni di guerra di cui all'interrogazione risulta dagli allegati elenchi.

*Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.*

Provincia di Roma:

« 1) comune di Subiaco. — Due denunce di danni a strumenti musicali e a mobili di ufficio. Sono in corso accertamenti in me-

rito a mezzo del competente organo investigativo;

2) comune di Cerveteri. — Una denuncia di danni a beni mobili commerciali. Sono in corso accertamenti in merito a mezzo del competente organo investigativo;

3) comune di Anzio. — Una denuncia di beni bellici afferenti una villa. Si è in attesa della necessaria documentazione probatoria richiesta al comune;

4) comune di Tivoli. — Due denunce di danni allo stabilimento Acque Albule. Si è in attesa della prescritta documentazione richiesta nel 1966 e successivamente sollecitata;

5) comune di San Polo de' Cavalieri. — Una denuncia di danni relativi a beni commerciali. È in corso l'emissione del relativo provvedimento formale;

6) comune di Vicovaro. — Una denuncia di danni a beni commerciali. È in corso l'emissione del relativo provvedimento formale;

7) comune di Roma. — Tre denunce di danni ad alberghi, piante e siepi, a mobili ad attrezzi, a recinzioni e manufatti di canali di scolo. Si è in attesa che il comune produca la documentazione richiesta nel 1966 e successivamente sollecitata;

8) comune di Gavignano. — Una denuncia di danni riguardanti mobili industriali e commerciali. Si è in attesa della necessaria documentazione richiesta nel 1958 e successivamente sollecitata;

9) comune di Monterotondo. — Una denuncia di danni ad una scuola di avviamento professionale. Si è in attesa della documentazione richiesta nel 1964 e successivamente sollecitata;

10) comune di Cave. — Una denuncia di danni a beni mobili commerciali. Trovati presso il competente organo tecnico per la valutazione dei danni;

11) comune di Roccagiovine. — Una denuncia di danni a beni mobili commerciali. Trovati presso il competente organo tecnico per la valutazione dei danni;

12) comune di Valmontone. — Una denuncia di danni riguardante la locale società sportiva. Si è in attesa della documentazione richiesta nel 1957 e successivamente sollecitata;

13) comune di Zagarolo. — Una denuncia di danni ad una autorimessa. Si è in attesa che venga prodotta la perizia del danno, il cui invio è stato anche sollecitato;

14) comune di Frascati. — Una denuncia di danni a fabbricati e tenute. Si è in

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1972

attesa che il comune fornisca taluni necessari chiarimenti, che si è anche provveduto a sollecitare ».

## Provincia di Latina:

« 1) comune di Aprilia. — Una denuncia di danni ad arredamento degli uffici comunali, trasmessa per competenza all'ufficio del genio civile di Latina il 27 novembre 1963;

2) comune di Castelforte. — Denuncia di danni al demanio boschivo e ad attrezzature di servizi comunali. È all'esame dei competenti organi tecnici per i prescritti pareri;

3) comune di Cori. — Una denuncia di danni al campanile dei SS. Pietro e Paolo sito in Cori, trasmessa per competenza il 7 marzo 1963 all'ufficio del genio civile di Latina;

4) comune di Fondi. — Una denuncia di danni ad immobili industriali e commerciali, trasmessa in data 14 novembre 1962 al locale ufficio del genio civile per quanto di competenza;

5) comune di Formia. — Una denuncia di danni al fabbricato comunale sito in via Vitruvio (ex biblioteca) e al relativo arredamento. Si è in attesa della necessaria documentazione più volte richiesta;

6) comune di Gorga (Roma). — Una denuncia di danni ad un fabbricato urbano sito nel comune di Cisterna di Latina trasmessa per competenza all'intendenza di finanza di Latina dalla consorella di Roma. Si è in attesa della necessaria documentazione probatoria più volte richiesta;

7) comune di Minturno. — Una denuncia di danni ad un fabbricato ed a tre botteghe di proprietà comunale. Si è in attesa della prescritta documentazione richiesta nel 1962 e più volte sollecitata;

8) comune di Priverno. — Una denuncia di danni a vari boschi. Si è in attesa della necessaria documentazione richiesta nel 1963 e più volte sollecitata;

9) comune di Roccamassima. — Una denuncia di danni a beni mobili delle scuole elementari. Si è in attesa dell'esito degli accertamenti disposti a mezzo del competente organo investigativo;

10) comune di Roccasecca dei Volsci. — Una denuncia concernente danni all'impianto elettrico del centro urbano e periferico del comune. È stata trasmessa, per quanto di

competenza, all'ufficio del genio civile di Latina in data 8 luglio 1964;

11) comune di Sabaudia. — Una denuncia di danni a mobili di ufficio. È stata inviata per quanto di competenza al locale ufficio del genio civile in data 27 gennaio 1970;

12) comune di San Donato Val di Comino (Frosinone). — Due denunce per danni a fabbricato urbano sito nel comune di Gaeta. Sono state trasmesse per competenza al locale ufficio del genio civile in data 23 agosto 1947;

13) comune di Sermoneta. — Una denuncia per danni a beni industriali e commerciali e quattro denunce per danni all'arredamento delle scuole site nel comune di Sermoneta. Sono state tutte trasmesse per competenza all'ufficio del genio civile di Latina in data 5 luglio 1962 e 5 maggio 1967;

14) comune di Sezze. — Una denuncia di danni a bosco ceduo ubicato in località Gricilli di Sezze. Si è in attesa che il comune esibisca la prescritta documentazione, più volte richiesta ».

## Provincia di Viterbo:

« 1) comune di Viterbo. — Due denunce di danni a beni mobili della biblioteca comunale e all'arredamento di scuole ed uffici. Per la prima si è in attesa della necessaria documentazione; per la seconda del parere del competente organo consultivo;

2) comune di San Lorenzo Nuovo. — Una denuncia di danni all'arredamento della scuola elementare. Sono in corso accertamenti circa altri interventi già effettuati o da effettuare per gli stessi danni da parte del locale ufficio del genio civile;

3) comune di Bassano Romano. — Una denuncia di danni ad arredi scolastici. Si è in attesa che il comune esibisca i documenti richiesti;

4) comune di Vetralla. — Una denuncia di danni a terreni. Si è in attesa del parere del competente organo tecnico;

5) comune di Fabrica di Roma. — Una denuncia di danni a strumenti musicali. Trovasi presso il competente organo tecnico per la valutazione dei danni;

6) comune di Civita Castellana. — Una denuncia di danni a mobili d'ufficio. Si è in attesa della valutazione dei danni da parte dell'organo tecnico;

7) comune di Oriolo Romano. — Una denuncia di danni ad arredi scolastici. Si è in attesa, come sopra, della valutazione dell'organo tecnico;

8) comune di Vitorchiano. — Una denuncia di danni ad arredi scolastici. Si attende la documentazione richiesta al comune;

9) comune di Soriano nel Cimino. — Una denuncia di danni ad arredi scolastici. Sono in corso accertamenti circa altri interventi già effettuati per gli stessi danni da parte dell'ufficio del genio civile di Viterbo;

10) comune di Civitella d'Agliano. — Una denuncia di danni alla caserma dei carabinieri e all'ambulatorio comunale. Sono in corso gli accertamenti disposti a mezzo del competente organo investigativo;

11) comune di Canepina. — Una denuncia di danni alla caserma, all'asilo infantile ed a scuole elementari del comune. Sono in corso accertamenti circa altri interventi già effettuati o da effettuare per gli stessi danni dall'ufficio del genio civile nell'ambito della sua eventuale competenza al ripristino;

12) comune di Castiglione in Teverina. — Una denuncia di danni a mobili di ufficio. Si attende l'elenco dei beni perduti richiesto al comune;

13) comune di Tarquinia. — Una denuncia di danni ad arredi scolastici. Si attende che il comune produca la dichiarazione di cui all'articolo 11 della legge 27 dicembre 1953, n. 968;

14) comune di Farnese. — Due denunce di danni ad edifici scolastici e a beni mobili. Circa la prima denuncia, risulta che gli edifici sono stati ricostruiti dall'ufficio del genio civile; per la seconda denuncia è in corso di emissione il relativo provvedimento formale;

15) comune di Carbognano. — Due denunce di danni ad un fontanile e ad un bosco. Per la prima denuncia sono in corso accertamenti da parte dell'organo investigativo; per la seconda si attende la indicazione analitica dei danni da parte del comune;

16) comune di Nepi. — Una denuncia di danni all'edificio scolastico, al mattatoio e al palazzo comunale. Sono in corso accertamenti circa interventi già effettuati o da effettuare per gli stessi danni dall'ufficio del genio civile nell'ambito della sua eventuale competenza al ripristino;

17) comune di Arlena di Castro. — Una denuncia di danni ad immobili. Sono in corso accertamenti, come sopra, circa altri interventi già effettuati o da effettuare dall'ufficio del genio civile di Viterbo;

18) comune di Sant'Elia. — Una denuncia di danni ad arredi scolastici. Accertamenti in corso, come sopra, presso l'ufficio del genio civile;

19) comune di Orte (ECA). — Una denuncia di danni a beni immobili. Si è in attesa della necessaria documentazione richiesta al presidente dell'ECA ».

Provincia di Frosinone:

« 1) comune di Acquafondata. — Una denuncia di danni a terreni. Si è in attesa della prescritta documentazione richiesta al comune;

2) comune di Anagni. — Una denuncia di danni ad un fabbricato urbano. Si è in attesa che il comune produca i documenti richiesti;

3) comune di Aquino. — Una denuncia di danni a terreni. Si è in attesa della documentazione richiesta;

4) comune di Arce. — Una denuncia di danni a fabbricati. Si è in attesa della documentazione richiesta;

5) comune di Castellini. — Una denuncia di danni riguardanti un edificio scolastico. Si attendono i documenti richiesti;

6) comune di Castro dei Volsci. — Una denuncia di danni a terreni. È in corso la valutazione dei danni da parte dell'organo tecnico.

7) comune di Falvaterra. — Una denuncia di danni all'attrezzatura della banda musicale. È in corso la valutazione presso l'organo tecnico;

8) ospedale civico di Ferentino. — Una denuncia di danni al materiale sanitario dell'ospedale. È in corso la valutazione dei danni da parte dell'organo tecnico;

9) ufficio provinciale industria e commercio di Frosinone. — Una denuncia di danni a fabbricati. È in corso la valutazione presso l'organo tecnico;

10) ospedale civico di Isola del Liri. — Una denuncia di danni riguardanti l'attrezzatura ospedaliera. È in corso la valutazione presso l'organo tecnico;

11) comune di Paliano. — Una denuncia di danni a terreni. Si è in attesa che il comune produca la documentazione richiesta;

12) ospedale comunale di Pico. — Una denuncia di danni alla attrezzatura dell'ospedale. È in corso l'emissione del relativo provvedimento di liquidazione;

13) comune di Piedimonte San Germano. — Una denuncia di danni all'attrezzatura della banda musicale. Si è in attesa che venga prodotta la necessaria documentazione;

14) ospedale civile di Pontecorvo. — Tre denunce di danni riguardanti fabbricati urbani, fabbricati rurali e attrezzature varie.

Per le prime due si è in attesa che pervengano i documenti richiesti, per la terza è in corso la valutazione presso l'organo tecnico;

15) comune di Ripi. — Una denuncia di danni a fabbricati. Si è in attesa della documentazione richiesta;

16) comune di Sant'Ambrogio sul Gari-gliano. — Una denuncia di danni a fabbricati e boschi comunali. Si è in attesa della prescritta documentazione;

17) comune di Sant'Elia Fiume Rapido. — Una denuncia di danni all'impianto di distribuzione di energia elettrica. Si è in attesa dei documenti richiesti al comune;

18) comune di San Giovanni Incarico. — Una denuncia di danni alla attrezzatura della banda musicale. Si è in attesa che il comune produca i documenti necessari;

19) comune di Settefrati. — Una denuncia di danni subiti dall'Opera Pia ospedale. Si attendono i documenti richiesti;

20) ospedale civile di Sora. — Una denuncia di danni all'attrezzatura ospedaliera. Si attende che venga prodotta la necessaria documentazione;

21) ospedale civile di Veroli. — Una denuncia di danni all'attrezzatura dell'ospedale. Si è in attesa della documentazione richiesta;

22) comune di Villa Latina. — Una denuncia di danni ad una officina elettrica. Si è in attesa che pervenga la documentazione richiesta;

23) comune di Villa Santa Lucia. — Una denuncia di danni a terreni. Si è in attesa della documentazione richiesta al comune;

24) comune di Sant'Andrea sul Gari-gliano riguardante danni a terreni. Si è in attesa della documentazione richiesta ».

**BALLARIN.** — *Ai Ministri della sanità e della marina mercantile.* — Per sapere se siano a conoscenza dei gravi fenomeni di inquinamento dell'aria e dell'acqua che nei giorni scorsi hanno investito Venezia e la sua laguna e che hanno provocato giustificato allarme nella popolazione, priva, per troppo tempo, di assicurazioni da parte degli uffici competenti sulla tossicità o meno dei lamentati fenomeni.

L'interrogante reputa doveroso da parte dell'autorità statale non solo « registrare » il fenomeno ma anche conoscerne le cause per essere in grado di prevenirne il ripetersi predisponendo controlli e mezzi idonei che diano alla popolazione fiducia e sicurezza.

I lamentati fenomeni, che hanno provocato una rilevante moria di pesce, hanno vieppiù aggravato le condizioni di lavoro e di guadagno dei pescatori lagunari per cui l'interrogante rivolge al competente Ministero la richiesta di un concreto intervento a titolo di indennizzo a favore di questa categoria di lavoratori che, tra l'altro, vede anche deprezzato lo scarso pesce pescato. (4-12730)

**RISPOSTA.** — A seguito della situazione venutasi a determinare a Venezia e nel suo bacino lagunare nel giugno 1970, questo Ministero dispose un sopralluogo da parte di esperti dell'Istituto superiore di sanità, per accertare le cause di intorbidamento e di cattivi odori.

La soluzione radicale e razionale del problema, evidenziato dal sopralluogo suindicato, potrà aversi con le provvidenze previste dal disegno di legge *in itinere* per la salvaguardia di Venezia.

*Il Ministro della sanità:*  
**MARIOTTI.**

**BARDELLI.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sia a conoscenza della « convenzione » stipulata il 3 maggio 1969 fra le aziende Belloli, Euroseme, Gaslini, ICIC, Riserie italiane, SAMO e SIO per stabilire rigidamente il quantitativo di olio di semi che ciascuna avrebbe dovuto produrre in un periodo di tempo determinato e i prezzi di praticare.

La « convenzione » in parola prevede, fra l'altro, la creazione di un comitato, con poteri insindacabili e pressoché illimitati, col compito di « ... stabilire il quantitativo globale di olii greggi e raffinati da immettere sul mercato in ciascun bimestre, tenendo conto della prevedibile evoluzione della domanda... », di « ... formulare indicazioni sui prezzi da praticare nella quindicina successiva in base alle quotazioni correnti per i semi e gli olii, sia sul mercato interno, sia su quello internazionale... » e di comminare sanzioni nei confronti degli inadempienti fino a dieci milioni di lire.

Per sapere, inoltre, se ravvisi nella « convenzione » predetta una inammissibile pratica di carattere monopolistico che priva i rivenditori al dettaglio e i consumatori di qualsiasi diritto di contrattazione, contribuendo in misura determinante a mantenere artificiosamente alti i prezzi dell'olio di semi e se, di conseguenza, ritenga di dover adottare

particolari misure atte a garantire la difesa dei dettaglianti e dei consumatori e, prima fra tutte, quella di un severo controllo pubblico sui prezzi di vendita dell'olio di semi.  
(4-19988)

RISPOSTA. — L'entrata in vigore della regolamentazione comunitaria - regolamento 136/66 - nel settore delle materie grasse (1° novembre 1966 per l'olio d'oliva e 1° luglio 1967 per i semi oleosi) ha determinato in Italia l'abolizione della vecchia disciplina caratterizzata da misure indirette aventi lo scopo di mantenere il prezzo dell'olio di oliva sul mercato interno a livelli più remunerativi per il produttore, tramite oneri gravanti sull'olio di oliva importato dall'estero e sui prodotti esteri concorrenti (olio da semi) sia esteri sia nazionali.

Per effetto di tali misure si è avuta sul mercato interno una forte riduzione dei prezzi degli olii da semi, accentuatasi sempre più con l'importazione di detti olii a prezzi anormali.

La regolamentazione comunitaria ha rivelato poi notevoli anomalie connesse al sistema. Infatti, dal regime di sostegno per i semi oleosi, consistente in una integrazione calcolata sulla base della differenza tra il prezzo indicativo ed il prezzo mondiale, sono risultate avvantaggiate in modo eccessivo ed ingiustificato le industrie più vicine alle zone di produzione di detti semi che sono concentrate per oltre il 90 per cento in Francia ed in Germania.

Dette industrie si sono pertanto trovate nelle condizioni di poter esportare in Italia quantitativi di olii a prezzi molto inferiori ai costi di produzione ottenuti nel nostro paese dalla lavorazione dei semi importati dall'estero.

Tali notevoli importazioni hanno provocato gravi difficoltà all'industria spremitrice nazionale, impossibilitata ad approvvigionarsi di semi oleosi a prezzi remunerativi, determinando anche profonde ripercussioni nel settore zootecnico e alterazione del rapporto dei prezzi olio da semi ed olio di oliva, con forte pregiudizio, quindi, del mercato di questo ultimo.

Il Governo italiano si vedeva pertanto costretto, nell'agosto del 1967, a denunciare in sede CEE la grave situazione invocando adeguate misure di salvaguardia in base all'articolo 226 del trattato.

Le difficoltà italiane sono state riconosciute dal Consiglio dei ministri della CEE, che ha

concesso una integrazione supplementare per i semi trasformati in Italia, pari a lire 421 per quintale per la campagna 1967-68 e di lire 531 per le campagne successive.

In relazione alla suddetta situazione alcune imprese nazionali, che rappresentano il 50 per cento della produzione degli olii da semi, svolgono fin dal 1969 una azione comune intesa esclusivamente ad ottenere l'approvvigionamento della materia prima alle condizioni più vantaggiose. Sotto tale aspetto vanno valutate le varie clausole dell'accordo che hanno lo scopo di eliminare spese non necessarie, commisurando strettamente gli acquisti alle reali necessità delle imprese. Tale accordo ovviamente non può avere riflessi sul consumatore dato che i prezzi sono in diretta relazione al libero gioco della domanda e dell'offerta del mercato comunitario e di quello mondiale.

Al riguardo si deve infatti considerare che le importazioni di olii da semi da paesi comunitari sono effettuate in esenzione da qualsiasi dazio e quelle da paesi terzi sono soggette ad un dazio minimo (10 per cento per olii grezzi e 15 per cento per quelli raffinati).

Tale azione comune che, come si è detto non incide sui consumatori, ha, invece, consentito alle piccole imprese nazionali, le quali con l'allargamento del mercato si erano trovate in gravissime difficoltà, di sostenere la concorrenza da parte di imprese con strutture produttive e commerciali a livello mondiale.

*Il Ministro: GAVA.*

BARDOTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza delle reazioni provocate, tra gli interessati, dai criteri adottati dalla competente commissione in sede di valutazione dei titoli presentati dagli aspiranti alla immissione nei ruoli della scuola secondaria superiore ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 468.

Risulta, infatti, che, per le graduatorie già pubblicate, la commissione non si è attenuta ai criteri previsti dall'articolo 12 del bando di concorso pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 19 maggio 1969, n. 117 (valutazione per intero di tutti i servizi senza limitazione), ma ha seguito la tabella prevista per i concorsi normali che limita il servizio dei professori a quello prestato negli ultimi dieci anni e il servizio dei maestri a quello prestato dopo il 24° anno di età.

L'interrogante chiede di sapere se il ministro ritenga l'adozione dei suddetti criteri in

contrasto con la legge n. 468 e quali provvedimenti intenda adottare per sanare, qualora fosse necessario, una situazione che arreca danno agli interessati. (4-20119)

RISPOSTA. — Nell'applicazione della legge 2 aprile 1968, n. 468, questo Ministero si è mantenuto fedele allo spirito ed alla lettera della legge medesima, seguendo scrupolosamente i criteri fissati nell'articolo 12 del decreto ministeriale 15 aprile 1969.

I servizi scolastici sono stati ritualmente valutati, seppur con le limitazioni imposte dalla legge, ed è stata oggetto di valutazione qualsiasi attività didattica avente i requisiti prescritti nel citato articolo 12.

Si fa presente, infine, che il richiamo alle norme dei concorsi ordinari nel fissare al 24° anno di età il limite minimo per la valutazione del servizio prestato dagli insegnanti elementari, è stato determinato da un procedimento analogico d'integrazione e d'imitazione avalato più volte dal Consiglio di Stato. Il ricorso alla legge 14 ottobre 1960, n. 1229 (che modifica la legge 2 agosto 1952, n. 1132) è dettato anche da una esigenza squisitamente morale, cioè quella di creare fra tutti i beneficiari della legge 468 una pariteticità di condizione. Infatti l'insegnante elementare consegue il diploma di secondo grado verso il 18° anno di età e potrebbe teoricamente conseguire il passaggio in ruolo intorno ai 20 anni (dopo aver superato il periodo di due anni di straordinariato); al contrario invece l'insegnante di scuola media, dopo il conseguimento del diploma di secondo grado, frequenta un corso quadriennale di studi per conseguire la laurea intorno ai 23-24 anni.

Per i suddetti motivi non si ravvisa l'esigenza di modificare i provvedimenti adottati.

*Il Ministro: MISASI.*

BARTESAGHI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — in relazione agli attentati con materiale esplosivo avvenuti ultimamente contro le sedi dei consolati generali italiani di Amsterdam e di Basilea, che avrebbero potuto avere, se consumati in diverso orario, tragiche conseguenze, e con riferimento allo stato di grave preoccupazione ingenerato da tali due fatti sia nel personale in servizio presso le nostre rappresentanze diplomatiche all'estero, sia fra gli appartenenti alle comunità di italiani all'estero che frequentano le nostre sedi diplomatiche — a quali provvedimenti il Ministero degli affari esteri abbia

deciso di fare ricorso al fine di meglio garantire la sicurezza e la incolumità delle persone nelle sedi delle nostre rappresentanze diplomatiche all'estero, sia con la prevenzione dal verificarsi di simili eventi, sia con misure adeguate di protezione degli edifici in questione, soprattutto laddove siano attualmente più scoperti. (4-20654)

RISPOSTA. — A seguito delle esplosioni avvenute all'esterno dei nostri consolati generali in Basilea e in Amsterdam, sono stati immediatamente effettuati gli appropriati passi presso le competenti autorità dei paesi di accreditamento.

Queste, nel deplorare vivamente gli incidenti, hanno assicurato che non avrebbero risparmiato alcuno sforzo per individuare i colpevoli.

Ciò premesso, appare opportuno fare alcune precisazioni al fine di stabilire a chi spetti l'onere di prevenire e di salvaguardare le nostre sedi all'estero da eventi eccezionali ed imprevedibili quali quelli in esame.

In base alla Convenzione di Vienna del 1963 sulle relazioni consolari, lo Stato di residenza ha il dovere di assicurare l'inviolabilità delle sedi consolari (articolo 31, paragrafo 1). Tale dovere presenta un duplice aspetto, negativo e positivo insieme. Quello negativo consiste nell'obbligo di astenersi dal compiere nella sede consolare alcun atto di imperio. Quello positivo si concreta nel dovere di proteggere la sede consolare, prendendo all'uopo tutti i provvedimenti idonei per impedire che i locali consolari siano invasi, siano danneggiati, la pace dell'Ufficio consolare possa essere turbata e la dignità di esso possa essere diminuita (articolo 31, paragrafo 3).

Nell'adempiere all'obbligo di protezione del quale sopra è cenno, le autorità dello Stato ricevente debbono operare al di fuori degli uffici consolari e tutte le precauzioni che possono essere prese all'esterno rientrano naturalmente ed esclusivamente nella competenza delle autorità locali.

Se lo Stato inviante pretendesse di assicurare esso stesso, con mezzi propri, la protezione esterna della sede consolare, esso verrebbe ad assumere un comportamento internazionalmente non lecito, perché assumerebbe compiti estranei all'esercizio di funzioni consolari, compiti che spettano, come sopra detto, allo Stato ricevente e soltanto ad esso.

Per assicurare la sorveglianza esterna delle rappresentanze diplomatiche e consolari il Ministero degli affari esteri autorizza le sedi



in parola a stringere accordi con ditte locali allo scopo di assicurarne un saltuario controllo, a simiglianza di quello che in Italia viene esercitato dal corpo dei vigili notturni. Non avendo tuttavia il Ministero degli affari esteri i mezzi per poter assicurare tale sorveglianza in tutte le sue rappresentanze ed in alcuni paesi potendo ciò apparire meno impellente, esso agisce su richiesta delle singole rappresentanze, le quali sono le sole in grado di valutare, sulla base della situazione locale, se tale sorveglianza è necessaria.

Si è così sin da tempo provveduto ad autorizzare i consolati di Amsterdam e di Basilea a stipulare un contratto di sorveglianza con ditte locali.

Diverso è il caso dei servizi di sicurezza all'interno delle nostre rappresentanze all'estero per i quali si ricorre a tutte quelle precauzioni e ritrovati tecnici che sono ormai consacrati dall'uso, dalle inferriate fino ai più moderni sistemi di allarme acustico.

Tuttavia tali accorgimenti non avrebbero potuto impedire il verificarsi degli eventi segnalati proprio perché avvenuti all'esterno degli edifici, zone la cui custodia spetta in esclusiva alle autorità del paese ricevente.

*Il Sottosegretario di Stato:*  
SALIZZONI.

BARZINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere, avuta notizia che la Zecca ha sospeso la coniazione delle serie speciali per numismatici con il millesimo 1971: i motivi che hanno consigliato il provvedimento che mentre delude migliaia di collezionisti di monete italiane in corso, reca grave danno all'erario, privandolo di un cospicuo introito annuale (nel 1970 circa due miliardi di lire netti); per quali ragioni, comunque, non sia stato dato un tempestivo annuncio ufficiale della sospensione, per evitare che i numismatici — come difatti è avvenuto in larghissima misura — inviassero entro il 30 settembre alla Zecca le prenotazioni con pagamento anticipato, sicuri come erano di ottenere la serie 1971, dopo quelle, accolte con grande favore, del 1968, 1969 e del 1970; se creda, infine, di ritornare sul provvedimento che danneggia, oltre che lo Stato, anche il mercato numismatico nazionale. (4-20860)

RISPOSTA. — L'articolo 1 della legge 18 marzo 1968, n. 309, stabilisce tra l'altro che « la Zecca può essere autorizzata a fornire monete anche di determinata fabbricazione o

di speciale scelta, confezionate in appositi contenitori ». Detta norma, quindi, fa rientrare la coniazione delle monete per collezioni tra le attività discrezionali della Zecca e non tra i suoi compiti istituzionali, che sono, invece, quelli di provvedere alla coniazione delle monete divisionali la cui carenza, come è noto, è fonte di lamentele e di inconvenienti.

Pertanto, poiché le attuali attrezzature dello stabilimento della Zecca non consentono di fronteggiare la crescente necessità delle monete metalliche, si è ritenuto doveroso compiere ogni sforzo possibile per eliminare o quanto meno per ridurre l'inconveniente, adottando provvedimenti intesi ad indirizzare l'attività della Zecca verso una maggiore produzione di tali monete e verso altri compiti istituzionali derivantile anche da convenzioni internazionali.

Fra l'altro, si è anche deciso di « sospendere », temporaneamente, la coniazione di monete per collezionisti che avrebbe assorbito, come dimostra l'esperienza degli anni scorsi, circa il 40 per cento della manodopera.

Per maggiore informazione si comunica che, in virtù dei provvedimenti adottati, durante il 1971 la Zecca ha potuto superare di gran lunga il contingente di monete coniate nell'anno 1970.

*Il Ministro:* FERRARI-AGGRADI.

BENEDETTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere per quali ragioni — a seguito della deliberazione 15 luglio 1969 della giunta provinciale di Ascoli Piceno che istituiva nella pianta organica del personale della provincia, in aggiunta a quelli già esistenti, anche 68 posti di infermiere (38 uomini e 30 donne) e tre posti di infermiere-infermiera rispettivamente per l'ospedale psichiatrico provinciale e per il centro provinciale di igiene mentale, con sede in Fermo, e sia pure di fronte al notevole ritardo di trasmissione di detta delibera, rispetto alla legge del 18 marzo 1968, n. 431, con decreto 15 maggio 1971 emesso di concerto con il ministro dell'interno è stata invece autorizzata, tra l'altro, l'assunzione di ausiliari di assistenza in numero rispettivamente di 47 e di tre.

Poiché inoltre sono ora chiamati al concorso per ausiliari di assistenza, bandito in virtù del decreto in oggetto, anche le infermiere e gli infermieri i quali, dopo aver frequentato un corso di aggiornamento della durata di quattro mesi, sono stati assunti nel mese di aprile 1970, tanto che essi sono nuova-

mente invitati a frequentare analogo corso, per sapere ancora:

1) se ritenga ingiusto che, attraverso uno strumento destinato a istituire nuovi posti di lavoro con le garanzie di legge, si finisca per mettere in discussione il posto di lavoro di persone le quali alla data di espletamento del concorso (dicembre 1971) avranno maturato, nell'ospedale psichiatrico di Fermo, venti mesi di attività lavorativa, in molti casi intrapresa con l'abbandono di quella in precedenza esercitata; che, in ogni caso, attraverso il concorso, si operi una retrocessione di qualifica;

2) quali provvedimenti intenda adottare per soddisfare la richiesta di ampliamento della pianta organica nella direzione indicata, garantendo così ai lavoratori già assunti stabilità nel posto di lavoro e conservazione della qualifica e delle mansioni loro attribuite.

(4-20546)

RISPOSTA. — Il decreto interministeriale 15 maggio 1971 ha autorizzato l'amministrazione provinciale di Ascoli Piceno ad assumere complessivamente 50 ausiliari d'assistenza per l'ospedale psichiatrico, al fine del raggiungimento dei limiti previsti dalla legge n. 431 del 1968 rapportati al numero dei ricoverati (624) e al numero dei posti d'organico già esistenti (161).

La copertura di tali posti richiede il pubblico concorso, come espressamente previsto dalla legge sopraccitata; la possibilità di partecipare a tale concorso per coloro che hanno già frequentato un corso di aggiornamento e che risultano assunti solo in via provvisoria dall'amministrazione provinciale si ritiene in ogni caso elemento favorevole agli interessati.

Si fa presente per altro che la qualifica autorizzata di « ausiliario d'assistenza » è quella iniziale della carriera infermieristica, mentre le modalità di avanzamento e i tempi a tal fine occorrenti rimangono quelli previsti dal regolamento dell'ente interessato (ultimo comma, articolo 3, decreto interministeriale 5 gennaio 1970).

*Il Ministro:* MARIOTTI.

BERAGNOLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali denunce per danni di guerra subiti dai beni degli enti locali della provincia di Pistoia risultano tuttora pendenti insodisfatte presso l'intendenza di finanza.

(4-20212)

RISPOSTA. — Le denunce di danni di guerra subiti dagli enti locali della provincia di Pistoia, non ancora definite ed attualmente in corso di istruttoria presso la locale intendenza di finanza, sono le seguenti:

1) comune di Pistoia - attrezzature e mobili di scuole ed uffici comunali, per l'importo di lire 1.301.090;

2) comune di Pistoia - attrezzature della direzione didattica del secondo circolo, per l'importo di lire 61 mila;

3) comune di Ponte Buggianese - attrezzature e mobili di scuola ed uffici comunali, per l'importo di lire 1.536.500.

La trattazione delle altre seguenti pratiche, invece, è sospesa non essendo pervenuta dai comuni interessati la necessaria documentazione:

1) comune di Pistoia - casetta daziaria posta in Pistoia, largo Barriera, per l'importo di lire 3 milioni;

2) comune di Pescia - Rocca del Castello di Pietrabuona, per l'importo di lire 150 mila;

3) comune di Serravalle Pistoiese - scuole elementari di Castelnuovo (Casalguidi), per l'importo di lire 178.500;

4) comune di Serravalle Pistoiese - casa comunale di Casalguidi, per l'importo di lire 280.350;

5) comune di Serravalle Pistoiese - ex dopolavoro di Serravalle, per l'importo di lire 849 mila.

6) comune di Buggiano - locali ed attrezzature dell'ambulatorio comunale, per l'importo di lire (non denunciato);

7) comune di Buggiano - attrezzature del campo sportivo, per l'importo di lire 586 mila;

8) ospedali riuniti di Pistoia - edifici adibiti ai vari reparti dell'ospedale, per l'importo di lire 3.440.000.

*Il Ministro:* FERRARI-AGGRADI.

BERAGNOLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere per quali motivi al signor Pellegrini Gino, classe 1895, nato a Monsummano Terme (Pistoia) e ivi residente, ex combattente della guerra 1915-1918, non è stato ancora concesso l'assegno vitalizio, l'Ordine di Vittorio Veneto e la medaglia d'oro-ricordo previsti dalla nota legge a favore degli ex combattenti della prima guerra mondiale.

(4-21037)

RISPOSTA. — Nei riguardi dell'ex combattente Gino Pellegrini sono emersi precedenti penali, che non consentono di provvedere alla concessione dell'onorificenza richiesta.

Qualora l'interessato fosse in possesso di un certificato di riabilitazione, potrebbe inviarglielo all'Ordine di Vittorio Veneto, ai fini di un riesame della sua posizione.

*Il Ministro:* RESTIVO.

**BERNARDI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per conoscere se siano al corrente che un certo numero di vice brigadieri dell'arma dei carabinieri, delle guardie di pubblica sicurezza, delle guardie di finanza, che sono stati inquadrati in tale grado dal 1950-53 non sono stati promossi al grado superiore per effetto di punizioni disciplinari riportate e che, condonate con la legge 18 marzo 1968, n. 250, non avrebbero più dovuto dispiegare i loro effetti negativi sulla carriera dei predetti.

Per sapere cosa intendano fare per sanare la situazione, atteso che molti colleghi che hanno conseguito la promozione a vice brigadiere dieci anni dopo di loro oggi si trovano già a ricoprire il grado di maresciallo ordinario. (4-21023)

**RISPOSTA.** — L'articolo 1 della legge 18 marzo 1968, n. 250, ha disposto il condono delle sanzioni disciplinari inflitte o da infliggere per infrazioni commesse sino al 31 gennaio 1966 dai dipendenti dello Stato, ivi compresi i militari.

La legge ha disposto, altresì, che delle sanzioni condonate non rimanesse traccia nei fascicoli personali degli interessati.

Com'è noto, all'istituto del condono è stato sempre mantenuto il tradizionale carattere di atto di clemenza inteso ad eliminare, per l'avvenire, gli effetti delle sanzioni disciplinari cui si riferisce.

Alcuna incidenza, invece, poteva e può tuttora derivarne sulle situazioni già definite ed esaurite prima dell'entrata in vigore della legge che lo dispose, per cui al condono non è possibile collegare neanche l'effetto del riesame di singole posizioni di dipendenti ai fini di eventuali ricostruzioni di carriera.

Sotto questo profilo i sottufficiali che nel periodo 1950-53 rivestivano il grado di vicebrigadiere e nei cui confronti erano state applicate sanzioni disciplinari di rigore non poterono conseguire l'avanzamento al grado superiore per tutto il periodo in cui le sanzioni stesse spiegarono i loro effetti ostativi secondo le vigenti disposizioni in materia e comunque non oltre il primo scrutinio per

l'avanzamento effettuato dopo l'entrata in vigore della citata legge n. 250 del 1968.

A tale riguardo giova, infatti, ricordare che in esecuzione delle disposizioni contenute nella legge stessa furono subito emanate dai dicasteri competenti opportune istruzioni perché dagli atti personali dei dipendenti venissero eliminate le annotazioni relative alle sanzioni disciplinari che erano state inflitte.

*Il Ministro dell'interno:* RESTIVO.

**BERNARDI.** — *Ai Ministri dell'interno e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere i motivi per i quali il sindaco di Abriola (Potenza) ha revocato alla ditta Padula l'autorizzazione per la costruzione di un albergo, di una seggiovia e di una sciovia.

A distanza di due anni e dopo che — ottenute le necessarie approvazioni — la ditta predetta aveva costruito una pista per accedere al motel ed effettuato il relativo sbancamento, vedendosi costretta, senza specifico motivo a sospendere i lavori.

È da considerare in proposito che la decisione del sindaco reca danno sia alla popolazione locale sia al movimento turistico generale della zona, imperniato essenzialmente sui visitatori provenienti dalle Puglie e dalla Campania, i quali si recano alla località Stellata senza trovare il minimo conforto poiché la zona è completamente sprovvista di ogni possibilità ricettiva (alberghi, ristoranti, bar, eccetera). (4-21182)

**RISPOSTA.** — Il consiglio comunale di Abriola, con delibere del 27 aprile 1971 n. 6 e n. 7, alienava alla ditta Padula Giuseppe, da Potenza, metri quadrati 25 mila di suolo comunale per la costruzione di un albergo-ristorante, e cedeva in uso alla medesima, per anni 19, altri 25 mila metri quadrati di suolo per la realizzazione di parcheggi e *parking-roulotte*, nonché, sempre per anni 19, altro terreno destinato alla realizzazione di piste da sci. In data 21 maggio 1971, la commissione edilizia comunale, esaminato il progetto, esprimeva parere favorevole al rilascio — alla citata ditta Padula — dell'autorizzazione a costruire un albergo-ristorante, a condizione che:

a) i lavori avessero inizio entro sei mesi dalla data di rilascio della licenza edilizia;

b) che il rilascio della licenza fosse condizionato alla dimostrazione da parte della ditta della proprietà del suolo sul quale l'albergo-ristorante sarebbe dovuto sorgere;

c) che vi fosse il nulla osta da parte della commissione regionale per gli insediamenti turistici della Basilicata.

Dette condizioni vennero comunicate alla ditta interessata dal comune di Abriola con nota del 22 maggio 1971 n. 1158.

Essendo, inoltre, la zona di terreno comunale alienata alla ditta Padula gravata da usi civici, il consiglio comunale, nelle more dell'emissione del relativo decreto di affrancazione, autorizzò, con la cennata deliberazione n. 6 del 27 aprile 1971, l'inizio dei lavori per favorire il turismo nella stagione invernale 1971-72.

Rilevante importanza ebbe, ai fini dell'esecuzione dei lavori, la manifestazione di protesta del 12 giugno 1971 promossa dalla categoria degli armentisti locali, i quali fecero presente che la concessione fatta alla ditta Padula ledeva i loro interessi, in quanto sottraeva agli animali i pascoli esistenti nella zona. I loro rappresentanti sindacali, poi, allorquando vennero a conoscenza che la stessa ditta era sfornita della prescritta licenza edilizia, non essendosi ancora verificate le condizioni per il relativo rilascio, fecero rilevare come la ditta stesse effettuando abusivamente i lavori di sbancamento in località Frusceta.

Fu in quell'occasione che il sindaco di Abriola diffidò la ditta dal continuare i lavori.

Nell'autunno scorso, infine, la commissione regione per gli insediamenti turistici della Basilicata, con nota del 4 ottobre 1971, numero 11294, esprimeva parere favorevole, in linea di massima, alla alienazione dei terreni ceduti alla ditta Padula, riservandosi di pronunciarsi definitivamente dopo la presentazione del progetto generale, completo di dettagliata relazione, contenente l'ubicazione del realizzando albergo e delle relative infrastrutture. Tale progetto non fu mai presentato al comune.

La pratica è, pertanto, allo stato sospesa, né esiste alcun atto di revoca del provvedimento di alienazione e di concessione in uso dei terreni comunali, di cui alle delibere consiliari del 27 aprile 1971 n. 6 e n. 7. Né esiste, altresì, quello di revoca dell'autorizzazione a costruire, non essendo stata emessa la relativa licenza, il cui rilascio, come si è detto, era subordinato al verificarsi delle cennate condizioni sospensive.

Giova soggiungere che l'amministrazione interessata, al fine di andare incontro alle esigenze dei turisti che si riversano nella zona, ha provveduto a far riattare alcuni fabbricati esistenti nella località Maddalena, non lontani dall'attuale pista di sci, si è creato, in tal modo, un minimo di condizioni di recet-

tività, in attesa proprio del realizzarsi di migliori e definitive condizioni per l'insediamento turistico nella zona.

*Il Ministro dell'interno: RESTIVO.*

BIAGINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza del profondo turbamento ed amarezza di decine di migliaia di ex combattenti della guerra 1914-18 e precedenti che in questi giorni hanno ricevuto la cartolina loro inviata dal Consiglio dell'ordine di Vittorio Veneto con cui viene provveduto alla reiezione delle loro domande tendenti ad ottenere le provvidenze stabilite dalla legge 18 marzo 1968, n. 263.

Per sapere, ancora, se sia a conoscenza del fatto che detta comunicazione è stata indirizzata a veterani in possesso di documenti probatori del diritto — come ad esempio la croce al merito di guerra — che sono state respinte domande corredate del brevetto della medaglia istituita per la guerra di Libia (da considerare che per il conflitto libico non esisteva la croce di guerra o la polizza istituite soltanto nel 1918)); che addirittura la comunicazione di denegazione è giunta a feriti in combattimento.

Per sapere, inoltre, i motivi per cui sono stati negati i sopraccitati benefici a tutti coloro che per essere stati catturati prigionieri non hanno potuto conseguire — e non certo per propria colpa — i 7 mesi di contatto con il nemico ma realizzando, per altro, anni di dura prigionia.

Per sapere, infine, quali immediate e idonee iniziative intenda assumere perché da parte del Consiglio dell'ordine di Vittorio Veneto vengano eliminati gli errori sopra denunciati e si provveda con celerità all'esame dei ricorsi che gli interessati stanno inoltrando a mezzo dell'ANCR e degli enti di patronato oppure direttamente. (4-18838)

RISPOSTA. — La comunicazione di diniego dei riconoscimenti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, è stata inviata agli ex combattenti nei cui confronti, sulla base della documentazione matricolare reperita presso i distretti o gli archivi di Stato o trasmessa dagli interessati, è stata accertata la mancanza dei requisiti richiesti dalla legge. E, per altro, lasciata ampia facoltà agli interessati di provare il possesso dei suddetti requisiti, inviando all'Ordine di Vittorio Veneto istanza di riesame della pratica, corredata dei necessari documenti.

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1972

Per quanto, in particolare, riguarda gli ex combattenti della guerra libica, per la quale non fu prevista la concessione della croce al merito di guerra, sono stati adottati gli stessi criteri seguiti per gli ex combattenti della guerra 1914-18. Sono stati, cioè, ritenuti validi, ai fini del conferimento dell'onorificenza dell'ordine di Vittorio Veneto e dell'attribuzione dell'assegno vitalizio, i seguenti requisiti: decorazioni al valor militare, ferite in combattimento con diritto all'apposito distintivo, encomi solenni, partecipazione a fatti d'arme che abbiano comportato la concessione di decorazioni al valor militare alla bandiera del reparto di appartenenza. Non è stato, invece, considerata la medaglia commemorativa, così come stabilito per gli ex combattenti della guerra 1914-18. Del pari non è stato computato il periodo di prigionia, il quale, secondo i principi sempre seguiti in materia, non è utile ai fini del riconoscimento della croce al merito di guerra.

*Il Ministro:* TANASSI.

BIAGINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che in risposta a precedenti interrogazioni è stato comunicato che entro il 30 giugno 1971 sarebbero state definite tutte le domande tendenti ad ottenere i benefici e riconoscimenti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, per gli ex combattenti delle guerre 1915-18 e precedenti — a quali conclusioni è pervenuta l'istruttoria per le domande avanzate dai signori:

Baldi Angelo, nato il 22 dicembre 1892, domiciliato a Pistoia, via Baroni 5;

Niccolai Faustino, nato il 29 marzo 1890, domiciliato a Larciano (Pistoia), via Baccane;

Parlanti Silvio, nato il 17 aprile 1895, domiciliato a Pieve a Nievole (Pistoia), via G. Marconi, 250;

Parlanti Bruno, nato il 6 agosto 1897, domiciliato a Pieve a Nievole (Pistoia), via G. Marconi, 343;

Granchietti Ausilio, nato il 7 ottobre 1895, domiciliato a Badia a Pacciana (Pistoia), via Casone dei Giacomelli, 35;

Parrini Savino, nato l'11 febbraio 1891, domiciliato a Lamporecchio (Pistoia), via Vitatella, 116;

Giuliani Settimo, nato il 3 gennaio 1900, domiciliato a Massa e Cozzile (Pistoia Malocchio), via Cannelletto;

Lombardi Alfredo, nato il 18 giugno 1888, domiciliato a Candeglia di Pistoia;

Scannerini Augusto, nato il 28 maggio 1895, domiciliato a Pistoia, via Bassa della Vergine, 50;

Bruni Luigi, nato il 17 settembre 1896, domiciliato a Tobbiana di Montale (Pistoia), via Fratelli Cervi, 7;

Bruschi Luigi, nato il 19 aprile 1895, domiciliato a Fornacette di Masiano (Pistoia), via V. Fiorentina, 34;

Berti Rinaldo, nato il 7 agosto 1892, domiciliato a Iano (Pistoia), via Colle e Doccia, 18;

Bottari Zolino, nato il 31 ottobre 1893, domiciliato a Pistoia, via della Sapienza, 2;

Cialdi Ezio, nato il 14 settembre 1899, domiciliato a Pieve a Nievole (Pistoia), via della Colonna, 76;

Bonfanti Gustavo, nato il 15 luglio 1891, domiciliato a Pistoia, via Chiappelli, 8;

Gori Mazzino, nato il 14 agosto 1890, domiciliato a Pistoia, via Desideri, 63;

Noci Luigi, nato il 3 aprile 1894, domiciliato a Candeglia (Pistoia), via Padre Antonelli, 414;

Breschi Sestilio, nato il 15 luglio 1899, domiciliato a Montale (Pistoia), via Martiri della Libertà. (4-20189)

RISPOSTA. — La pratica del signor Angelo Baldi è stata definita con la concessione di tutti i riconoscimenti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263 (medaglia ricordo in oro, onorificenza dell'ordine di Vittorio Veneto, assegno vitalizio), mentre per i signori Luigi Bruni e Mazzino Gori è stato accertato il diritto soltanto al primo di tali riconoscimenti.

Per quanto riguarda i signori Alfredo Lombardi e Augusto Scannarini, presso i distretti militari e gli archivi di Stato competenti non è stato reperito alcun elemento matricolare atto a definire le pratiche. Gli interessati saranno, pertanto, invitati a compilare una scheda-notizie, sulla cui base saranno adottate le decisioni in ordine alla concessione dei riconoscimenti in parola.

Nei confronti delle altre persone indicate nell'interrogazione sono in corso accertamenti.

*Il Ministro:* TANASSI.

BIAGINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che in risposta a precedenti interrogazioni è stato comunicato che entro il 30 giugno 1971 sarebbero state definite tutte le domande tendenti ad ottenere i benefici e riconoscimenti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, per gli ex combattenti

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1972

delle guerre 1915-18 e precedenti - a quali conclusioni è pervenuta l'istruttoria per le domande avanzate da:

Bacci Camillo, nato il 7 luglio 1894, domiciliato a Montecatini Terme (Pistoia), via Campania, 4;

Bovani Angelo, nato il 17 novembre 1895, domiciliato a Gello (Pistoia), via Modenese, 261;

Drovandi Umberto, nato il 26 aprile 1899, domiciliato a Bottegone (Pistoia), via Casone Giacomelli, 69;

Baldi Flaminio, nato nel 1887, domiciliato a Momigno-Marliana (Pistoia), via Fagno;

Francesconi Giuseppe, nato il 19 marzo 1896, domiciliato a Momigno-Marliana (Pistoia);

Capecchi Ezio, nato il 1° marzo 1886, domiciliato a Pistoia, via Campisanti, 54;

Baldi Guido, nato il 4 dicembre 1893, domiciliato a Pistoia, via Benedetto Croce, 47;

Innocenti Ferdinando, classe 1881, domiciliato a La Lima (Pistoia);

Arcangioli Venceslao, domiciliato in Bottegone (Pistoia), via Salcento, 71;

Casagrande Angelo, domiciliato in Masiano (Pistoia), via Montalbano, 1;

Pavoni Giovanni, domiciliato in Valdibure (Pistoia), via Sturagnolo, 11;

Percussi Amos, domiciliato in Valdibure (Pistoia), via Le Pozza, Candeglia;

Meoni Ferruccio, nato il 5 agosto 1899, domiciliato in Montale (Pistoia), via Francesco Crispi, 4;

Vannucchi Bartolomeo, domiciliato in Pistoia, via Donatori di sangue;

Cialdi Attilio, nato 5 luglio 1890, domiciliato in Pistoia, via della Fortezza, 38;

Dolfi Luigi, nato il 10 dicembre 1896, domiciliato in Montagna (Pistoia), via Poggiolo, 271;

Niccolai Faustino, nato il 29 marzo 1890, domiciliato in San Rocco di Larciano (Pistoia), via Baccane, senza numero civico;

Quirici Giuseppe Attilio, nato il 5 agosto 1899, domiciliato in Ponte Buggianese (Pistoia), via Molin Nuovo, 7;

Bonechi Ferruccio, nato il 15 novembre 1889, residente a Bottegone (Pistoia);

Vignali Amos, nato il 9 giugno 1898, domiciliato in Pistoia, corso Gramsci, 130;

Daddi Mario, nato il 7 settembre 1886, domiciliato in Montecatini Terme, via del Giglio, 21;

Loreni Gregorio, nato il 25 maggio 1891, domiciliato in Montecatini Valdinievole (Pistoia), via Nievole, 27;

Guastini Gennaro, nato il 14 agosto 1895, domiciliato in Pistoia-Capostrada, via Bolognese, 102;

Battaglini Renato, nato il 20 ottobre 1896, domiciliato in Pescia (Pistoia), via Giugliolo, 28. (4-20376)

RISPOSTA. — Le domande dei signori Ferdinando Innocenti, Venceslao Argangioli, Angelo Casagrande, Giovanni Pavoni, Amos Percussi, Ferruccio Meoni, Bartolomeo Vannucchi e Attilio Cialdi sono state definite, in relazione al servizio militare prestato, con la concessione della medaglia ricordo in oro. La consegna è in corso.

Quanto ai signori Camillo Bacci, Umberto Drovandi, Ezio Capecchi, Mario Daddi e Renato Battaglini non è stato possibile reperire presso i distretti militari e gli archivi di Stato elementi matricolari atti a stabilire l'eventuale diritto ai riconoscimenti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263. Gli interessati saranno, pertanto, invitati a compilare una scheda-notizie, sulla cui base si provvederà a definire le pratiche.

Nei confronti degli altri nominativi indicati nell'interrogazione sono in corso ulteriori accertamenti.

*Il Ministro: TANASSI.*

BIAGINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere - premesso che in risposta a precedenti interrogazioni è stato assicurato che entro il 30 giugno 1971 sarebbero state definite tutte le domande tendenti ad ottenere i benefici e riconoscimenti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, per gli ex combattenti della guerra 1915-18 e precedenti - a quali conclusioni è pervenuta l'istruttoria per la domanda avanzata da Bertolini Nappini Andrea, nato il 10 novembre 1899, domiciliato in Pistoia, via Bartolomeo Sestini, 232. (4-20555)

RISPOSTA. — Per la definizione della pratica del signor Andrea Bertolini Nappini sono in corso accertamenti.

*Il Ministro: TANASSI.*

BIAGINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere - premesso che in risposta a precedenti interrogazioni è stato comunicato che entro il 30 giugno 1971 sarebbero state definite tutte le domande tendenti ad ottenere i benefici e riconoscimenti previsti dalla leg-

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1972

ge 18 marzo 1968, n. 263, per gli ex combattenti della guerra 1915-18 e precedenti - il motivo per cui al signor Bardini Arrigo, nato a Serravalle Pistoiese, il 12 aprile 1899 ed ivi domiciliato in via Provinciale Lucchese, 169 non è stato concesso l'assegno annuo vitalizio al quale ha diritto per avere combattuto in zona di operazioni dal 1° gennaio 1918 al 4 novembre 1918. (4-20557)

RISPOSTA. — Per la definizione della pratica del signor Arrigo Barbini sono in corso accertamenti.

*Il Ministro: TANASSI.*

BIAGINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere - premesso che in risposta a precedenti interrogazioni è stato comunicato che entro il 30 giugno 1971 sarebbero state definite tutte le domande tendenti ad ottenere i benefici e riconoscimenti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, per gli ex combattenti della guerra 1915-18 e precedenti - il motivo per cui al signor Tecchi Silone, nato il 2 luglio 1888 domiciliato a Montale (Pistoia), via 1° maggio, 3, non è stata data dall'ordine di Vittorio Veneto, nessuna comunicazione al riguardo. (4-20558)

RISPOSTA. — Per la definizione della pratica del signor Tecchi Silone sono in corso accertamenti.

*Il Ministro: TANASSI.*

BIAGINI. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conoscere - premesso che in risposta a precedenti interrogazioni era stata data assicurazione che entro il 30 giugno 1971 sarebbero state definite tutte le domande tendenti ad ottenere i benefici e riconoscimenti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, per gli ex combattenti della guerra 1915-18 e precedenti - a quali conclusioni è pervenuta l'istruttoria per le domande avanzate da:

Bucciantini Giulio, classe 1890, domiciliato a Pistoia;

Bruschi Didaco, classe 1890, domiciliato a Marliana (Pistoia);

Luzi Giacomo, classe 1884, domiciliato a Agliaia (Pistoia);

Dini Anelito, domiciliato a Pistoia. (4-20683)

BIAGINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per cui non sono stati ancora concessi i benefici previsti dalla legge

18 marzo 1968, n. 263, al signor Pasquinucci Guido, nato il 3 settembre 1893 domiciliato in Lamporecchio (Pistoia), via Borgano, 16 dato che sul foglio matricolare n. 966 del distretto militare di Firenze risulta la variazione di avere riportato ferita in guerra; quella del riconoscimento delle campagne di guerra 1915-1916-1917 e 1918 nonché la variazione: «giunto in territorio dichiarato in istato di guerra il 29 maggio 1915 e partito da detto territorio in data 14 dicembre 1918. (4-21337)

RISPOSTA. — La pratica dell'ex combattente Giacomo Luzzi è stata definita con la concessione della medaglia ricordo in oro e dell'onorificenza dell'ordine di Vittorio Veneto. La domanda di assegno vitalizio è stata trasmessa alla direzione provinciale del tesoro di Pistoia, competente per il pagamento (posizione n. 236856).

Nei riguardi dei signori Giulio Bucciantini e Anelito Dini è stato accertato il diritto alla sola medaglia ricordo in oro, la cui concessione è in corso.

Relativamente ai signori Didaco Bruschi e Guido Pasquinucci, nessuna domanda risulta pervenuta al consiglio dell'ordine di Vittorio Veneto.

*Il Ministro della difesa: RESTIVO.*

BIAGINI. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conoscere - premesso che in risposta a precedenti interrogazioni è stato assicurato che entro il 30 giugno 1971 sarebbero state definite tutte le domande tendenti ad ottenere i benefici e riconoscimenti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, per gli ex combattenti della guerra 1915-18 e precedenti - a quali conclusioni è pervenuta l'istruttoria per le domande avanzate tramite il comune di Pistoia dai signori:

Barontini Guido protocollo n. 16668 del 17 luglio 1968;

Boari Evdo protocollo n. 15160 del 26 giugno 1968;

Borri Alfonso protocollo n. 17163 del 24 luglio 1968;

Barone Giuseppe protocollo n. 15055 del 25 giugno 1968;

Bottari Angelo protocollo n. 16668 del 16 luglio 1968;

Begliomini Marino protocollo n. 15054 del 25 giugno 1968;

Daghini Primo protocollo n. 15679 del 4 luglio 1968;

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1972

Dini Donato protocollo n. 15540 del 3 luglio 1968;

Frosini Alfredo protocollo n. 15160 del 26 giugno 1968;

Fedi Arrigo protocollo n. 22124 del 28 settembre 1968;

Fondi Alfredo 1968;

Gualtieri Emilio protocollo n. 17721 del 6 luglio 1968;

Giannoni Ottavio protocollo n. 14683 del 21 giugno 1968;

Galigani Ezelino protocollo n. 24940 del 29 ottobre 1968;

Lucarelli Guglielmo protocollo n. 18072 del 6 agosto 1968;

Lombardi Alfredo protocollo n. 14681 del 22 giugno 1968;

Maltinti Vittorio protocollo n. 14681 del 22 giugno 1968;

Michelozzi Giulio protocollo n. 15415 del 2 luglio 1968;

Micheli Virgilio protocollo n. 15950 del 10 luglio 1968;

Mascii Luigi 1968;

Neri Modesto protocollo n. 15160 del 26 giugno 1968;

Palandri Agostino protocollo n. 15053 del 25 giugno 1968;

Paoli Secondo protocollo n. 14682 del 20 giugno 1968;

Priami Giovanni protocollo n. 1278 del 13 gennaio 1971;

Tesi Giulio protocollo n. 15064 del 26 giugno 1968;

Pacilli Clito protocollo n. 16903 del 19 luglio 1968;

Vannucci Marsilio protocollo n. 15950 del 10 luglio 1968. (4-20685)

RISPOSTA. — Le pratiche degli ex combattenti Marino Begliomini e Clito Pacilli sono state definite con la concessione della medaglia ricordo in oro e dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto; le domande di assegno vitalizio sono state trasmesse alla Direzione provinciale del tesoro di Pistoia, competente per il pagamento (iscrizione n. 8150881 e 8443597, rispettivamente).

Nei riguardi dei signori Guido Barontini, Donato Dini, Arrigo Fedi, Agostino Palandri e Luigi Mascii è stato accertato il diritto alla sola medaglia ricordo, la cui concessione è in corso.

Relativamente ai signori Edvo Boari, Alfonso Borri, Angelo Bottari, Primo Daghini, Ottavio Giannoni, Ezelino Galigani, Guglielmo Lucarelli, Alfredo Lombardi, Vittorio Mal-

tinti, Giulio Michelozzi, Virgilio Micheli e Secondo Paoli, presso i distretti militari e gli archivi di Stato non è stato rintracciato alcun elemento matricolare atto a definire le pratiche. Gli interessati saranno, pertanto, invitati a compilare una scheda-notizie, sulla cui base saranno adottate le decisioni in ordine alla concessione dei riconoscimenti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263.

Nei confronti degli altri nominativi segnalati sono in corso accertamenti.

*Il Ministro della difesa:* TANASSI.

BIAGINI. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che in risposta a precedenti interrogazioni è stato assicurato che entro il 30 giugno 1971 sarebbero state definite tutte le domande tendenti ad ottenere i benefici e riconoscimenti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, per gli ex combattenti 1915-18 e precedenti — a quali conclusioni è pervenuta l'istruttoria per le domande avanzate da:

Bonfondi Aladino, nato l'8 gennaio 1893, domiciliato in Pistoia, via Bonellina, 161 (combattente in Libia con riconoscimento di campagna di guerra; insignito della medaglia commemorativa con brevetto n. 222494 datato 31 luglio 1914; pensionato di guerra per avere partecipato alla guerra 1915-18 per un periodo superiore ai 7 mesi di contatto col nemico);

Palandri Nello, nato il 15 settembre 1890, domiciliato in Pistoia, via dell'Abbondanza, 6 (partecipato alla italo-turca e alla guerra 1915-1918);

Bonti Nello, nato il 4 settembre 1893, domiciliato a Piteccio (Pistoia), via del Casone, 5;

Biagioni Guglielmo, nato il 4 giugno 1884, domiciliato a Pistoia, via Pratese, 319, Nespolo. (4-20720)

RISPOSTA. — Dall'esame della documentazione ricevuta è risultato che i signori Aladino Bonfondi, Nello Palandri e Nello Bonti hanno diritto soltanto alla medaglia ricordo in oro, la cui concessione è in corso.

Per la definizione della pratica del signor Guglielmo Biagioni sono in corso accertamenti.

*Il Ministro della difesa:* TANASSI.

BIAMONTE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere il numero degli operai allontanati dagli stabilimenti delle



## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1972

manifatture cotoniere meridionali di Fratte, Angri e Nocera Inferiore (Salerno) dal 1° maggio 1971 al 30 settembre 1971. L'interrogante vuol sapere i motivi del licenziamento degli operai stessi. (4-19765)

RISPOSTA. — A seguito dell'emanazione del decreto ministeriale per l'applicazione della nota legge n. 1115 nel settore tessile, la MCM effettuò, d'accordo con le organizzazioni sindacali di categoria, il prepensionamento di 104 dipendenti negli stabilimenti del Salernitano.

Analogo provvedimento fu successivamente adottato nei confronti di 59 dipendenti negli stabilimenti di Napoli.

Tale decisione provocò, come è noto, una agitazione delle maestranze e l'insorgere di una vertenza che si concluse parzialmente nel luglio 1971 con la decisione di operare i prepensionamenti soltanto negli stabilimenti di Salerno e di congelare quelli di Napoli.

I sindacati avevano infatti ritenuto pregiudiziale ai fini di una composizione della vertenza, la individuazione e la concretizzazione di una attività sostitutiva per Napoli, subordinando ad essa la loro disponibilità alla esecuzione del programma di ristrutturazione dell'azienda.

In data 3 febbraio 1972 si è svolta sull'argomento una riunione presso il Ministero delle partecipazioni statali, con l'intervento dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali nazionali e locali, delle maestranze delle MCM, dell'ENI, dell'ASAP e della regione Campania.

Al termine di tale riunione è stato reso noto che per mantenere i livelli di occupazione nella zona di Napoli, verrà data rapida attuazione ad una iniziativa nel settore elettronico da parte dell'IRI nella zona del Fusaro, dove il gruppo è già presente con attività industriali elettroniche in costante sviluppo.

Lo stabilimento richiederà investimenti dell'ordine di 8 miliardi di lire e potrà dare occupazione a circa mille unità.

Le attività produttive potranno essere avviate presumibilmente tra un anno.

*Il Ministro: PICCOLI.*

BIAMONTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali denunce per danni di guerra subiti dai beni degli enti locali delle province di Salerno, Avellino, Benevento, risultano tuttora pendenti insoddisfatte presso le intendenze di finanza. (4-20216)

RISPOSTA. — Le denunce di danni di guerra subiti dai beni degli enti locali della provincia di Benevento tuttora in trattazione presso la locale intendenza di finanza (n. 4) riguardano i comuni di Castelfranco in Miscano, Pannarano, Sant'Agata dei Goti e Telesse i quali, sebbene più volte sollecitati, non hanno ancora prodotto la prescritta documentazione.

L'intendenza di finanza di Salerno, per la parte di propria competenza, ha fatto avere l'unito elenco delle pratiche intestate ad enti locali di quella provincia con l'indicazione dello stato della trattazione di ciascuna di esse.

Infine, nessuna pratica del genere risulta in sospenso presso l'intendenza di finanza di Avellino.

*Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.*

*« Pratiche tuttora pendenti intestate ad enti locali.*

- C/C 9624 — comune di Salerno: attrezzature garage municipale (1);  
 — comune di Salerno: spaccio latte (1);  
 — comune di Salerno: arredamento degli uffici comunali (2);  
 — comune di Salerno: attrezzatura casellario giudiziario (1);  
 — comune di Salerno: materiale scolastico (2);
- C/C 6358 — comune di Salerno: centrale del latte (3);
- C/C 3978 — comune di Sarno: impianto illuminazione pubblica (1);
- C/C 11087 — comune di Eboli: scuola (2);
- C/C 11192 — comune di Eboli: asilo infantile comunale (2);
- C/C 13755 — comune di Eboli: azienda agraria ed attrezzature istituto Gasparini (4);
- C/C 20047 — comune di Eboli: attrezzatura del ricovero mendicizia (3);

(1) Accertamenti in corso presso il genio civile per eventuali duplicazioni di richiesta.

(2) Accertamenti in corso presso il genio civile ai fini della circolare del 5 maggio 1956, n. 81.

(3) Denuncia rimasta in sospenso perché non documentata dall'ente.

(4) In corso accertamenti sulla appartenenza dei beni.

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1972

- C/C 35769 — comune di Eboli: mobilio del patronato scolastico (1);
- C/C 11818 — comune di Cava dei Tirreni: materiale didattico (1);
- C/C 35932 — comune di Cava dei Tirreni: fabbricato ex Casa Balilla (1);  
 — comune di Cava dei Tirreni: fabbricato ex monastero in frazione Dupino (1);  
 — comune di Cava dei Tirreni: fabbricato della sede (1);  
 — comune di Cava dei Tirreni: scuole elementari (1);  
 — comune di Cava dei Tirreni: palestra San Giovanni (1);  
 — comune di Cava dei Tirreni: eremo del monte Castello (1);  
 — comune di Cava dei Tirreni: 20 quartini in via Casaburi (1);
- C/C 16869 — comune di Contursi: mobili delle scuole elementari, dell'asilo infantile e della pretura (2);
- C/C 17039 — comune di San Severino R.: mobilio della sede (3);
- C/C 18700 — comune di Pellezzano: scuole elementari (2);
- C/C 22320 — comune di Auletta: muro del cimitero ed attrezzatura scolastica (3);
- C/C 23107 — comune di Castel San Giorgio: biancheria della caserma dei carabinieri (4);
- C/C 30182 — comune di Pagani: sede, cimitero, macello, nettezza urbana (4);
- C/C 33386 — comune di Capaccio: strada Albanella, bivio Capaccio (1);
- C/C 36365 — comune di Montecorice: mobilio della sede (3);
- C/C 36728 — comune di Pontecagnano, strada consortile (4);
- C/C 37077 — comune di Giffoni sei Casali: demanio boschivo (4);
- C/C 38238 — comune di Corbara: mobilio della sede (4).

(1) Accertamenti in corso presso il genio civile per eventuali duplicazioni di richiesta.

(2) In corso accertamenti per eventuali provvidenze concesse da altre amministrazioni (articolo 11).

(3) Accertamenti in corso presso il genio civile ai fini della circolare del 5 maggio 1956, n. 81.

(4) Denuncia rimasta in sospenso perché non documentata dall'ente.

BIAMONTE E DI MARINO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere i criteri seguiti nella elettrificazione rurale del Vallo di Diano (Salerno) i cui risultati hanno completamente deluso le giuste attese dei contadini di tutta la zona.

I contadini del Vallo, che nella tanto attesa e sospirata elettrificazione avevano riposto molte speranze non solo per vivere in modo civile ma anche per sfruttare l'energia elettrica nella faticosa attività lavorativa, per l'allacciamento e la fornitura della luce debbono sborsare parecchie e parecchie centinaia di migliaia di lire così come è capitato al signor Francesco Videtta da Padula (Salerno) alla cui richiesta di allacciamento e fornitura di luce l'ENEL ha risposto chiedendo la gran cifra di lire 364.705.

La richiesta di tanti soldi, a povera gente che con l'onesto lavoro a stento riesce a vivere, equivale alla rinuncia di poter fruire della energia elettrica.

Gli interroganti vogliono sapere se e come si vorrà concretamente intervenire per garantire, a tutti i contadini del Vallo di Diano, l'allacciamento e la fornitura della luce a prezzo veramente accessibile. (4-20754)

RISPOSTA. — L'elettrificazione rurale del Vallo di Diano (Salerno) è stata realizzata, in buona parte, con finanziamento dello Stato.

Alcuni progetti, che interessano aree di concentrazione irrigue, sono stati redatti direttamente dal consorzio del Vallo di Diano, e quindi approvati e finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno in base alla legge del 26 giugno 1965, n. 717.

Sono attualmente in corso di completamento i lavori relativi agli impianti che serviranno circa 300 case rurali nei comuni di Polla, Sala Consilina, Sassano, Teggiano, Padula, Montesano sulla Marcellana, Buonabitacolo, Casalbuono e San Pietro al Tanagro per un importo di circa 210 milioni di lire.

Altri interventi, per oltre 50 milioni di lire, sono stati programmati dall'apposita commissione regionale per l'elettrificazione rurale, operante ai sensi delle leggi n. 910 del 27 ottobre 1966 (2° piano verde) e n. 404 del 28 marzo 1968.

In particolare sono stati recentemente costruiti impianti nei comuni di Teggiano e Sala Consilina che hanno reso possibile l'allacciamento di 25 case sparse e sono in corso di esecuzione lavori nei comuni di Montesano sulla Marcellana e Padula per l'allacciamento

di altre 130 case entro il 1972. Inoltre inizieranno fra breve lavori per l'allacciamento di circa 20 case sparse nel comune di Montesano sulla Marcellana.

Per quanto riguarda in particolare il signor Francesco Videtta cui si riferiscono gli interroganti si fa presente che l'interessato ha richiesto l'allacciamento per una abitazione non compresa fra quelle per le quali è previsto l'intervento dello Stato e, pertanto, deve assumere a proprio carico il contributo delle spese di allacciamento determinato a norma del provvedimento CIP dell'11 novembre 1969, n. 949.

Ai sensi di detto provvedimento CIP il contributo che dovrebbe versare è di lire 255.293, oltre l'IGE, pari al 70 per cento della spesa prevista in lire 364.705, per la costruzione del tronco di linea a bassa tensione occorrente per l'allacciamento richiesto.

*Il Ministro: GAVA.*

**BIAMONTE.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere lo stato della pratica per la concessione dell'assegno di benemerita di cui alla legge del 18 marzo 1968, n. 263, riguardante l'ex combattente De Marino Vincenzo nato a Cava dei Tirreni (Salerno) e residente in via Nuovo Ponte, 24 di Roccapiemonte (Salerno).

La domanda per il vitalizio è stata inoltrata al Ministero della difesa il 20 giugno 1968. (4-20898)

**RISPOSTA.** — Per la definizione della pratica del signor Vincenzo De Marino sono in corso accertamenti.

*Il Ministro: TANASSI.*

**BIASINI.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza dei criteri a suo tempo adottati dalle compagnie di assicurazione per gli autoveicoli, le quali sino al 10 giugno 1971, data di introduzione dell'assicurazione obbligatoria, hanno applicato sensibili sconti sulle tariffe per mantenere ed ampliare la loro clientela, pur sapendo che già era in preparazione il successivo provvedimento in forza del quale le polizze stesse alla scadenza sarebbero state aumentate dal 40 al 54 per cento; chiede se debbano ritenersi eccessivi i suddetti aumenti dal momento che le compagnie di assicurazione per gli autoveicoli, prima dell'entrata in

vigore dell'assicurazione obbligatoria, presentavano già bilanci ampiamente positivi, pur percependo premi assicurativi per il solo 60 per cento dei mezzi circolanti in Italia, percentuale nella quale erano compresi anche automezzi che godevano per vari motivi, di riduzioni delle tariffe, mentre, al momento attuale le compagnie godono dei premi assicurativi per tutti gli autoveicoli circolanti sul territorio nazionale. D'altra parte, sono rimasti inalterati i costi per le spese di gestione delle singole compagnie ed il tasso di « sinistrosità »; chiede, alla luce delle suddette circostanze, quali provvedimenti s'intendano adottare da parte delle autorità competenti.

(4-19381)

**RISPOSTA.** — È in corso presso questo Ministero un approfondito esame delle tariffe di premio per l'assicurazione obbligatoria di responsabilità civile autoveicoli.

Il problema, sotto i suoi vari aspetti, sarà riveduto prima del 12 giugno 1972, data di scadenza delle attuali tariffe.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.*

**BIGNARDI.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'industria, commercio e artigianato e della sanità.* — Per sapere se, al fine di rimediare al grave inquinamento dei fiumi emiliano-romagnoli, intendano accertare con sistematici prelievi il limite dell'inquinamento chimico in termini di BOD 5 (fabbisogno biologico di ossigeno per assicurare l'autodepurazione del fiume in 5 giorni) e — ove siano superati, come spesso avviene, i limiti del tollerabile, cioè non si dia possibilità di autodepurazione — quali urgenti misure intendano proporre per rimediare alle origini (cloacali e industriali) dell'inquinamento. (4-14884)

**RISPOSTA.** — Le amministrazioni provinciali dell'Emilia-Romagna, alle quali è attribuita la materia degli inquinamenti, ai sensi del decreto presidenziale 10 giugno 1955, n. 987, stanno provvedendo ad un approfondito esame del problema dell'inquinamento delle acque fluviali in collaborazione con il Consorzio tutela pesca di Bologna e con altri enti ed istituti, allo scopo di imporre, specie agli stabilimenti industriali, i più moderni mezzi di depurazione, che consentano di eliminare quanto più possibile gli inconvenienti lamentati.

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1972

Si assicura, comunque, che il controllo dello stato di inquinamento dei corsi d'acqua in parola viene effettuato periodicamente a cura dei laboratori provinciali di igiene e profilassi.

*Il Ministro della sanità:* MARIOTTI.

BIGNARDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se intenda deplorare l'indegno comportamento della giunta socialcomunista di Massa Carrara, che ha negato l'uso della sala di rappresentanza del comune per la commemorazione di Luigi Einaudi, che doveva esservi tenuta dalla medaglia d'oro Edgardo Sogno. (4-21035)

RISPOSTA. — Il 6 novembre 1971, il signor Giuseppe Borgioli, rappresentante del gruppo di Carrara della « Gioventù liberale europea », chiedeva l'uso della sala di rappresentanza di quel comune per la commemorazione del decennale della morte di Luigi Einaudi che avrebbe dovuto aver luogo il 5 dicembre 1971.

L'autorizzazione veniva concessa lo stesso giorno.

Senonché, essendosi appreso dai manifesti, successivamente affissi, che oratori ufficiali della cerimonia erano il giornalista Armando Zanetti e la medaglia d'oro della Resistenza Edgardo Sogno, il consiglio comunale di Carrara, nella seduta del 4 dicembre, votava un ordine del giorno di censura nei confronti dell'atteggiamento politico assunto da Edgardo Sogno successivamente alla conseguita decorazione, giudicando lo stesso non qualificato a ricordare la figura dello statista.

Conseguentemente la giunta comunale, riunitasi in seduta straordinaria nella stessa giornata, revocava l'autorizzazione all'uso della sala, dandone notizia al rappresentante di « Gioventù liberale europea » a mezzo di telegramma.

Il Borgioli chiedeva, allora, l'uso della piazza Risorgimento per tenere la manifestazione ed il comune la concedeva, ma lo stesso Borgioli, poi, vi rinunciava e la commemorazione si svolgeva, alla data prestabilita, nei locali della sede del PLI di Carrara.

*Il Ministro:* RESTIVO.

BINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se sia possibile in qualche modo avere notizia della sorte incontrata dalle do-

mande tendenti ad ottenere i benefici di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263, presentate da Pastorino Guido, nato il 25 ottobre 1889, residente a Genova Sestri, viale Villini Rollino, n. 60 e da Verardo Antonio, nato nel 1894, residente a Genova Pegli, in via Monte Contessa, n. 24. (4-20814)

RISPOSTA. — Per la definizione delle pratiche indicate sono in corso ulteriori accertamenti.

*Il Ministro:* TANASSI.

BOFFARDI INES. — *Al Governo.* — Per conoscere - a seguito delle assicurazioni comunicate con la risposta a precedente interrogazione riguardante l'ordine pubblico - quali urgenti misure siano in atto per fronteggiare la continua e persistente ondata di criminalità che grava nel paese e che trova esplicitazione nelle diverse forme, non ultima quella della sadica strage di tre bambine, e se si ritenga urgente predisporre severe modifiche al codice di procedura penale atto a far desistere e ad evitare il ripetersi di orrori che generano indignazione e insicurezza tra gli onesti cittadini. (4-20798)

RISPOSTA. — Il fenomeno delittuoso segnalato presenta effettivamente, nelle sue molteplici forme, aspetti di indubbia gravità, come, tra l'altro, si evince dalla efferatezza del crimine cui si accenna nella stessa interrogazione. Tale fenomeno può essere validamente combattuto incidendo, soprattutto, sulle cause sociali che lo determinano ed intensificando l'attività di prevenzione; sul piano giuridico esso va affrontato non tanto inasprendo le sanzioni penali che, in via generale, appaiono proporzionate alle varie ipotesi delittuose, ma creando un nuovo sistema processuale, agile, snello e moderno, che concili le esigenze sociali con gli insopprimibili diritti della persona umana e consenta una rapida e pronta definizione dei procedimenti.

Tale sistema appare appunto realizzato nel disegno di legge di delega per la riforma del codice di procedura penale ed è noto che il provvedimento sta per completare il suo iter parlamentare, poiché è stato già approvato dalla Camera dei deputati (atto n. 380-B) e trovasi in atto all'esame dell'Assemblea del Senato (atto n. 676-B). Con l'approvazione dell'anzidetto disegno di legge di delega sarà provveduto alla attuazione della nuova nor-

mativa nel modo più concretamente fedele ai principi ed ai criteri direttivi fissati dal Parlamento.

*Il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia: PELLICANI.*

BOFFARDI INES. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali urgenti iniziative si intendano porre in atto di fronte al penoso fenomeno sociale della fuga di minorenni da casa. L'interrogante fa rilevare come la percentuale sia in pauroso aumento fino a superare il numero di 9 mila unità nel trascorso anno e che oltre 1.500 minori sono scomparsi senza speranza di un loro ritrovamento. (4-20799)

RISPOSTA. — Effettivamente nel corso del 1970 si sono allontanati da casa 8.537 minorenni. Al 31 dicembre 1970 ne erano stati ritrovati 6.966. Tale dato, per altro, non è definitivo. Infatti, alla data attuale, dei 1.571 minori ancora assenti alla fine del 1970, ne sono stati ritrovati altri 1.096.

I minori ancora non formalmente rintracciati non possono, però, considerarsi scomparsi in quanto moltissime delle famiglie interessate, mentre sono oltremodo sollecite nel denunciare gli allontanamenti dei propri minori, non lo sono altrettanto nel segnalarne il ritrovamento, specie se si tratta di minori di sesso femminile, per cui gli organi di polizia sono costretti ad un lungo lavoro di ricerche e di accertamenti, per ottenere dati che, proprio per tale inconveniente, non sempre risultano perfettamente aderenti alla realtà del fenomeno.

Identiche considerazioni devono farsi, ovviamente, per le cifre relative al numero dei minori allontanatisi da casa nei precedenti anni 1968 e 1969.

Circa l'attività svolta, nel settore, dalle forze di polizia, si fa presente che di fronte al fenomeno delle fughe di minorenni, le stesse si prodigano incessantemente per alleviare lo stato di comprensibile angoscia dei genitori.

Appena ricevuta la segnalazione di scomparsa, la polizia femminile dà inizio immediatamente alle ricerche, mantenendo costante contatto con le famiglie; si adopera, inoltre, perché i minori rintracciati in località lontane dal comune di residenza siano ospitati in istituti o convenientemente assistiti fino all'arrivo dei genitori, ovvero provvede direttamente ad accompagnarli al loro domicilio.

Quando il ripetersi delle fughe appare sintomo di disadattamento sociale, esperite le opportune indagini socio-familiari, si provvede a segnalare i minori al tribunale dei minorenni, proponendone l'affidamento al servizio sociale o il ricovero in istituto di rieducazione, per sottrarli ai pericoli derivanti dal vagabondaggio e dalla compagnia di elementi senza scrupoli, a carico dei quali, per altro, non si manca di adottare tutte le misure possibili per reprimere ogni loro illegale attività.

Qualora, infine, la polizia femminile venga comunque a conoscenza di reati commessi contro l'integrità fisica e morale dei minori, non manca mai di procedere, ai sensi di legge, a carico dei responsabili mediante regolari denunce alla competente autorità giudiziaria.

*Il Ministro: RESTIVO.*

BOFFARDI INES. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno revocare l'ordinanza ministeriale del 14 ottobre 1971, n. 295 adottata nei riguardi degli insegnanti della scuola popolare, poiché con tale provvedimento viene impartita la disposizione di non valutare il servizio prestato, in contrasto con ogni norma di legge che lo ritiene valido e non lo esclude (legge del 1966, n. 574 - legge del 1971, n. 820), sia esso effettuato nelle scuole popolari che nei doposcuola.

A giudizio dell'interrogante l'interpretazione restrittiva attuata non riconosce un servizio che compete ad una categoria di insegnanti che lodevolmente presta la propria opera con spirito di sacrificio altamente apprezzabile. (4-20959)

RISPOSTA. — Con ordinanza ministeriale 14 ottobre 1971, n. 295, con la quale sono state impartite ai provveditori agli studi le disposizioni applicative della legge 24 settembre 1971, n. 820, non si è inteso apportare una interpretazione restrittiva alla riassunzione con nomina a tempo indeterminato degli insegnanti elementari non di ruolo prevista dall'articolo 9 secondo comma della citata legge n. 820; si è inteso invece indicare ai competenti uffici provinciali scolastici le modalità di attuazione di quanto previsto dall'articolo stesso.

Ferma restando la valutazione del servizio prestato nelle scuole popolari e nei doposcuola in sede di partecipazione ai concorsi magistrali (articolo 2, legge sopra citata), non può

ammetersi in sede amministrativa il riconoscimento del medesimo servizio ai fini particolari della riassunzione, nelle scuole elementari, a tempo indeterminato e con dichiarazione di non licenziabilità, perché in tale ipotesi si tratterebbe non più di riassunzione ma quanto meno di immissione nella scuola elementare; senza contare poi la mancanza, a tale scopo, dell'indispensabile copertura finanziaria.

*Il Ministro:* MISASI.

BONIFAZI, GUERRINI RODOLFO E TONGNONI. — *Ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se siano a conoscenza del grave stato di tensione determinatosi nei comuni dell'Amiata (Siena e Grosseto) a seguito del permanere di uno stato ormai endemico di disoccupazione che ha provocato un recente e poderoso sciopero generale e in particolare se siano a conoscenza del grave episodio di teppismo verificatosi domenica 17 a Piancastagnaio (Siena) dove un gruppo di provocatori fascisti, nel locale ARCI, hanno ferito varie persone fra cui il sindaco; e per sapere se ritengano ormai giunto il momento di stroncare decisamente tali atti squadristici che si fanno particolarmente acuti nei periodi di più forte agitazione sociale; e quali misure intendano assumere per assicurare il lavoro alle centinaia di disoccupati e lo sviluppo sociale ed economico dell'intera zona. (4-15556)

RISPOSTA. — Fra la popolazione dei comuni della zona dell'Amiata permane, com'è noto, uno stato di insoddisfazione derivante dalla scarsa occupazione operaia nel settore minerario e, particolarmente, dalle frequenti interruzioni dei lavori di sistemazione idraulico-forestale eseguiti a cura dell'ispettorato forestale dell'Amiata.

Tale stato d'animo è sfociato, all'inizio dell'anno decorso, in varie manifestazioni, fra le quali uno sciopero generale attuato il 15 gennaio 1971 per « lo sviluppo economico della zona e l'attuazione della riforma della legislazione sulla montagna ».

Effettivamente, la condizione economica della montagna amiatina, ed in particolare quella occupazionale dei lavoratori forestali, aveva subito, negli ultimi mesi dell'anno 1970, un peggioramento per il mancato finanziamento del piano quinquennale di riassetto idro-geologico.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per ovviare, almeno in parte a tali carenze, nel corso del 1970 ha operato nella zona dell'Amiata, oltre che con finanziamenti residui dei precedenti esercizi finanziari, anche sulla base di ulteriori programmi d'interventi, finanziati, per lire 300 milioni, con i fondi recati dalle varie leggi a favore dei territori montani, cui si deve aggiungere un'altra assegnazione straordinaria, disposta all'inizio del corrente anno, di lire 50 milioni per lavori di rimboschimento.

Per il 1971, sono stati assegnati, a favore dell'ispettorato distrettuale autonomo di Piancastagnaio, ulteriori fondi per complessive lire 1.200 milioni, per la prosecuzione di opere pubbliche di bonifica montana e per lavori di rimboschimento nello stesso comprensorio dell'Amiata.

Con tali disponibilità, non soltanto è stato scongiurato il pericolo del licenziamento della manodopera suindicata, ma può essere assicurato il lavoro per un congruo periodo di tempo.

Per quanto concerne il settore di competenza del Ministero delle partecipazioni statali, si comunica che l'azione della società mineraria monte Amiata è stata sempre diretta a favorire lo sviluppo economico dei centri amiatini e l'occupazione dei lavoratori ivi residenti. Nel quadriennio 1967-1970 sono stati infatti effettuati notevoli investimenti per incrementare l'attività mineraria delle province di Siena e di Grosseto, tanto che sono state operate nuove assunzioni. Per l'anno in corso è prevista, per ricerche e nuovi impianti la spesa di lire 1.950 milioni che rappresentano, ovviamente, solo parte delle spese relative alla conduzione dell'intera attività mineraria.

Circa, infine, gli incidenti verificatisi al circolo ARCI di Piancastagnaio, si fa presente che la sera del 15 gennaio 1971, verso le ore 19 circa, alcuni giovani, fra cui due dei quattro fratelli Santelli, passeggiavano per le vie del predetto centro intonando un inno fascista; giunti sotto l'abitazione di Guido Stolzi, questi, risentito, scese con altri giovani e venne a vie di fatto con gli elementi missini.

Il pomeriggio del successivo giorno 17, Ivan Santelli, spalleggiato dagli altri tre fratelli si poneva alla ricerca dello Stolzi Guido e lo rintracciava nei locali dello spaccio alcoolico annesso al circolo ARCI. Ivi, fra i quattro fratelli Santelli e alcuni soci dello stesso circolo, militanti comunisti accorsi in difesa dello Stolzi, nasceva una zuffa generale che si placava solo dopo che i quattro fratelli venivano respinti dall'androne di accesso al

circolo. Per separare i contendenti interveniva nella lite anche il sindaco del luogo, Francesco Serafini.

Subito dopo la colluttazione, il citato sindaco e quattro elementi antifascisti ricorrevano alle cure del medico del luogo e venivano giudicati guaribili in un periodo di tempo variabile fra gli otto ed i quindici giorni, salvo complicazioni. Successivamente anche i fratelli Santelli Visco, Gino, Francesco e Ivan producevano referti medici, dai quali risultavano guaribili in giorni dieci i primi tre e in giorni 15 l'ultimo.

In segno di protesta per i fatti suesposti, il 19 gennaio 1971 si è svolta in Piancastagnaio una pubblica manifestazione « contro le violenze e le provocazioni fasciste », conclusasi poi senza incidenti.

In ordine a tali fatti, infine, l'arma dei carabinieri locale, con rapporto in data 27 gennaio 1971, ha dettagliatamente riferito all'autorità giudiziaria denunciando per rissa e lesioni personali volontarie complessivamente 12 persone. Il relativo procedimento penale è tuttora pendente.

*Il Ministro dell'interno: RESTIVO.*

**BOTTARI E DEL DUCA.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

a) se abbiano avuto notizia che il decreto con cui il ministro dei lavori pubblici prorogava di tre mesi la gestione commissariale al locale Istituto autonomo delle case popolari, cadeva esattamente il giorno successivo a quello con cui veniva nominato commissario per il detto istituto e per la durata di tre mesi, il vicesegretario sezionale del PSI;

b) se abbiano avuto notizia che detto segretario, volendo evidentemente conservare oltre il dovuto le indennità di commissario dell'istituto, non ha provveduto ad immettere in possesso l'amministrazione ordinaria, completamente designata dagli organi competenti, facendo così scadere il suddetto mandato;

c) se abbiano avuto notizia che il suddetto commissario, dottor Florindo Cotellessa, evidentemente ingannando gli organi del Ministero dei lavori pubblici, si è fatto puntualmente confermare per altri tre mesi nella carica, senza che alla scadenza del 12 novembre 1971, abbia ugualmente provveduto ad immettere in possesso gli amministratori ordinari per cui tuttora si protrae la gestione commissariale;

d) se ritengano che il suddetto signor Florindo Cotellessa debba essere, per quanto

sopra, denunciato alla competente procura della Repubblica di Lanciano (Chieti) per omissione di atto d'ufficio, essendo evidente il suo interesse a protrarre la gestione commissariale ed essendo evidenti le ragioni per le quali egli ha omesso ed omette di compiere un atto al quale è tenuto per chiare norme di legge. (4-20835)

**RISPOSTA.** — Con lettera 1° febbraio 1972 il Ministero di grazia e giustizia ha comunicato che l'ufficio del pubblico ministero presso il tribunale di Lanciano ha controllato e riscontrato rispondenti al vero tutti i decreti e i dati riferiti dal commissario governativo, dottor Florindo Cotellessa, presso l'Istituto autonomo per le case popolari di Lanciano.

Non essendosi ravvisato alcun estremo di reato nel comportamento del commissario straordinario dottor Cotellessa, il precitato ufficio non ha ritenuto di dover iniziare procedimento penale a carico dello stesso.

Ciò premesso, è da rilevare nel merito della proroga della gestione commissariale dell'Istituto autonomo per le case popolari di Lanciano, che l'azione del Ministero dei lavori pubblici è fondata sui poteri di vigilanza, spettantigli per legge, e che le decisioni che talora è necessario adottare sono assunte sulla scorta di dati obiettivi, a seguito di regolari istruttorie, tendenti a garantire la tutela di tutti gli interessi pubblici.

In particolare la gestione commissariale cui è ancora sottoposto l'Istituto autonomo delle case popolari di Lanciano si rese necessaria fin dal settembre 1968 per ovviare ad uno stato di cose pregiudizievole di quell'interesse pubblico dianzi richiamato.

L'attuale commissario governativo, dottor Florindo Cotellessa, chiamato a tale compito dal maggio 1971, non ha potuto, nel breve arco di tempo a lui concesso con il primo decreto di nomina, espletare completamente il suo compito, per cui si rese necessario il 14 settembre 1971 prorogare la gestione fino al 12 novembre 1971.

È prassi costante di questa amministrazione richiedere, prima della adozione dei provvedimenti di ricostituzione degli organi ordinari, dettagliate relazioni sull'operato commissariale, e non solo su quanto è stato fatto, ma anche su quanto sia necessario ancora fare per riportare alla normalità l'attività tutta di un istituto.

Sotto tale ultimo profilo questa amministrazione ha tenuto nel dovuto conto la mole

di lavoro svolto, di quello già predisposto e comunque in corso da parte dell'attuale commissario, gli adempimenti statuari della predisposizione del bilancio preventivo per l'esercizio finanziario successivo e quelli connessi al bilancio consuntivo per l'esercizio 1971 (che stava per terminare), le dimensioni dell'istituto, il limitato numero degli impiegati ad esso addetti, e l'opportunità di attendere che possano essere emanati i provvedimenti di cui alla legge 22 ottobre 1971, n. 865.

Considerazione prevalente è stata infatti l'entrata in vigore di tale legge che all'articolo 6 ha ristrutturato i consigli di amministrazione, in quanto, sul territorio con popolazione inferiore a un milione di abitanti, il presidente ed il vicepresidente sono nominati dalla giunta regionale ed il consiglio è composto di tre membri eletti dal consiglio provinciale, un rappresentante del Ministero dei lavori pubblici, un rappresentante del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, tre rappresentanti delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, un rappresentante degli assegnatari degli alloggi economici e popolari ed un rappresentante delle organizzazioni dei lavoratori autonomi maggiormente rappresentative.

Questo Ministero, valutate le operazioni e le attività in corso di espletamento da parte del dottor Florindo Cotellessa, ha ritenuto opportuno prorogare, con decreto ministeriale 11 dicembre 1971, in attesa che possano essere emanati i provvedimenti di cui alla legge 22 ottobre 1971, n. 265, la gestione commissariale dell'Istituto autonomo case popolari di Lanciano fino al verificarsi delle condizioni dianzi richiamate.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* LAURICELLA.

BOZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se il Governo intenda o no avvalersi della facoltà di rinviare al consiglio regionale della Lombardia per il riesame la legge, da tale organo recentemente approvata, riguardante il trattamento economico del personale comandato presso la regione per la prima costituzione degli uffici, le cui norme, disponendo per detti dipendenti regionali un trattamento economico superiore a quello concesso al personale statale, sono in evidente contrasto con la disposizione contenuta nell'articolo 67 della legge 10 febbraio 1953, n. 62, che espressamente vieta tale trattamento di favore.

Quanto sopra tenendo anche presente che è prevedibile che altri consigli regionali si accingano ad emanare sulla stessa materia norme analoghe. (4-21251)

RISPOSTA. — La legge regionale della Lombardia del 9 dicembre 1971, n. 3, relativa alle « Norme concernenti il trattamento economico del personale comandato per la prima costituzione degli uffici e dei servizi regionali », in seguito alla deliberazione del Consiglio dei ministri del 28 dicembre 1971, è stata rinviata a nuovo esame del consiglio regionale, ai sensi dell'articolo 127 della Costituzione.

Il provvedimento di rinvio è stato adottato per il motivo che la regione non ha la potestà di disciplinare né l'ordinamento delle carriere, né il trattamento economico del personale comandato dallo Stato e dagli enti locali, anche ai soli fini dell'attribuzione di indennità perequative, poiché detto personale — fino a che non venga definitivamente inquadrato nei ruoli regionali, per altro ancora non istituiti — continua a dipendere organicamente dalle amministrazioni di appartenenza ed è pertanto soggetto alle rispettive normative inerenti allo *status* ed al trattamento economico.

Detto motivo di rinvio ha dispensato dall'osservare che le disposizioni contenute nella predetta legge regionale non si uniformavano, in violazione dell'articolo 67 della legge 10 febbraio 1953, n. 62, a quelle concernenti gli impiegati dello Stato poiché prevedevano qualifiche diverse ed attribuivano un trattamento economico che, per parametri o per valore base di parametro, superava largamente quello stabilito per i dipendenti statali.

*Il Sottosegretario di Stato:* ANTONIOZZI.

BOZZI. *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se risponda a verità il fatto che l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, in occasione della « manifestazione antifascista » di Roma del 29 novembre 1971, abbia messo a disposizione dei partecipanti alcuni treni straordinari per il loro trasporto dai luoghi d'origine a Roma e viceversa e per conoscere, in caso positivo, se il trasporto stesso sia stato regolarmente pagato dai committenti, le tariffe applicate e le eventuali facilitazioni concesse. (4-21252)

RISPOSTA. — Le vigenti « Condizioni e tariffe per i trasporti delle persone sulle fer-



rovie dello Stato » non prevedono evidentemente per l'effettuazione dei treni straordinari alcuna specificazione del motivo per cui tale effettuazione viene richiesta. In base alle norme in vigore l'azienda ferroviaria è tenuta a soddisfare le richieste di treni straordinari avanzate dagli utenti quando ciò sia compatibile con le esigenze di servizio e venga corrisposto il prezzo stabilito dalle « Condizioni e tariffe » suddette in relazione alla quantità dei viaggiatori e alla lunghezza del percorso.

Tale era la condizione dei trasporti con treni straordinari effettuati in partenza da alcune città in destinazione di Roma per la data del 28 novembre 1971, per cui è stato corrisposto il prezzo di trasporto sulla base delle tariffe applicabili per i viaggi in gruppo.

Nessuna particolare facilitazione è stata concessa per i trasporti di che trattasi.

*Il Ministro:* VIGLIANESI.

BRIZIOLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se in attuazione della legge 25 febbraio 1971, n. 124, tenuto conto della urgente necessità delle amministrazioni ospedaliere di Terni e di Orvieto, intenda concedere l'autorizzazione ad aprire, sin da questo anno, i corsi della scuola infermieri professionali, presso l'ospedale di Terni e di Orvieto così come, da tempo, richiesto dalle predette amministrazioni con il parere favorevole della regione umbra. (4-19509)

RISPOSTA. — Questo Ministero si orienta da tempo verso la programmazione di scuole infermieristiche ospedaliere che tengano conto non tanto delle immediate esigenze formative ma soprattutto delle necessità di futuri sviluppi dell'insieme delle professioni paramediche. In questo senso non appare giustificata la preminenza delle esigenze applicative di una recente disposizione legislativa (legge del 1971, n. 124) rispetto ai criteri generali di impostazione didattica e di collegamenti con strutture ospedaliere, che sono premessa per la costituzione di un nuovo tipo di infermiere valido per un servizio sia ospedaliero, sia extra-ospedaliero.

Ciò premesso si fa presente, in particolare che:

L'ospedale di Orvieto è ospedale di zona e come tale non è autorizzato dalla legge 1968, n. 132, a gestire in proprio scuole infermieristiche. D'altra parte, il numero dei posti previsto (15) sta a significare che dovrebbe trattarsi di una scuola « piccola » e, quindi,

di per se stessa difficilmente allineabile a parametri di funzionalità didattica, come è abbondantemente dimostrato dalla letteratura e dall'esperienza di altri paesi;

la scuola professionale infermieristica presso l'ospedale di Terni è stata richiesta da parte dell'amministrazione in data 23 luglio 1971. Questo Ministero ha già provveduto ad istruire la relativa pratica, richiedendo il parere preventivo del dicastero della pubblica istruzione e presentando la proposta di istituzione al parere del Consiglio superiore di sanità, la cui consultazione è obbligatoria per legge. Non si è mancato di suggerire alla Regione umbra di rafforzare la scuola di Terni, assicurandone la frequenza al secondo anno da parte di infermieri generici di altri ospedali della zona e costituendo consorzi didattici con i medesimi.

*Il Ministro:* MARIOTTI.

BRUNI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali denunce per danni di guerra subiti dai beni degli enti locali delle province di Pesaro, Ancona, Macerata, Ascoli Piceno risultano tuttora pendenti insoddisfatte presso le rispettive intendenze di finanza. (4-20605)

RISPOSTA. — La situazione delle pratiche oggetto dell'interrogazione risulta dall'unito elenco.

*Il Ministro:* FERRARI-AGGRADI.

ALLEGATO 1

OGGETTO: Elenco e stato delle denunce di guerra presentate all'intendenza di finanza dagli enti locali della provincia di Pesaro.

« 1) comune di Fermignano. — Una denuncia di danni a materiali da combustione. Si è in attesa che il comune esibisca la documentazione richiesta;

2) comune di Pennabili. — Due denunce di danni a materiale da costruzione e al teatro comunale. Per entrambe si è in attesa della documentazione probatoria richiesta al comune;

3) comune di Fano. — Sei denunce delle quali:

tre denunce di danni a beni mobili e all'immobile adibito a mattatoio, e agli immobili adibiti a teatro comunale e a bagni pubblici. Per dette denunce si è in attesa che il

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1972

comune produca la necessaria documentazione;

tre denunce di danni alle attrezzature del teatro comunale, dello spaccio « La Provvida » e del mattatoio comunale. Dette denunce si trovano presso il competente organo tecnico per la valutazione dei danni.

Si aggiunge che 96 denunce di danni di guerra presentate da vari enti della provincia di Pesaro sono state trasmesse dalla locale intendenza all'ufficio del genio civile competente alla ricostruzione dei beni indisponibili degli enti locali ai sensi dell'articolo 27 della legge 26 ottobre 1940, n. 1543 e della legge 21 marzo 1953, n. 230 (articolo unico, secondo comma) ».

## ALLEGATO 2

« 1) comune di Ancona. — Quattordici denunce, delle quali:

due denunce di danni a fabbricati, trasmesse per competenza al genio civile per la corresponsione del contributo;

due denunce di danni a beni mobili, in corso di istruttoria;

due denunce di danni a beni mobili dell'acquedotto comunale in corso di istruttoria;

due denunce di danni a fabbricati adibiti ad officina, in corso di istruttoria;

una denuncia di danni ad immobili, in corso d'istruttoria;

quattro denunce di danni a fabbricati rurali, per le quali è stato chiesto l'aggiornamento dei certificati catastali;

una denuncia di danni al locale ospedale civile, trasmessa per competenza all'ufficio del genio civile di Ancona per la corresponsione del contributo.

2) amministrazione provinciale di Ancona. — Una denuncia di danni ad un fabbricato. — È stata trasmessa per competenza all'ufficio del genio civile per la corresponsione del contributo;

3) comune di Camerano. — Quattro denunce, delle quali:

tre denunce di danni ad un fabbricato adibito a teatro comunale e a beni mobili di scuola, per le quali sono in corso accertamenti circa altri interventi effettuati o da effettuare da parte dell'ufficio del genio civile nell'ambito della sua eventuale competenza al ripristino;

una denuncia di danni a beni di azienda agricola, in corso d'istruttoria.

4) comune di Castelcolonna. — Tre denunce, delle quali:

una denuncia di danni a fabbricati adibiti a scuole elementari, per la quale sono in corso accertamenti circa altri interventi effettuati o da effettuare per gli stessi danni da parte dell'ufficio del genio civile;

una denuncia di danni a fabbricati adibiti a scuole comunali, per la quale si è in attesa che il comune esibisca la prescritta documentazione;

una denuncia di danni a beni mobili di ufficio, per la quale si è in attesa dei documenti richiesti per la liquidazione.

5) comune di Chiaravalle. — Una denuncia di danni a beni del teatro e del circolo comunale, in corso di istruttoria;

6) comune di Fabriano. — Tre denunce di danni a beni mobili di scuole e del locale ufficio di igiene, in corso di istruttoria;

7) comune di Filottrano. — Quattro denunce, delle quali:

tre denunce di danni al palazzo comunale, a mobili di ufficio, ad un fabbricato urbano, per le quali si è in attesa della richiesta documentazione;

una denuncia di danni a beni di azienda agricola in corso di istruttoria.

8) comune di Monte San Vito. — Una denuncia di danni all'acquedotto, per la quale sono state richieste informazioni all'ufficio del genio civile;

9) comune di Montemarciano. — Due denunce di danni a beni mobili dell'ufficio postale e di edifici scolastici, in corso di istruttoria;

10) comune di Monsano. — Una denuncia di danni al fabbricato dell'acquedotto. Si è in attesa che il comune produca la documentazione richiesta;

11) comune di Loreto. — Sette denunce di danni a beni mobili di uffici e di edifici scolastici, ad un immobile adibito a laboratorio e a var immobili di pubblica utilità, tutte in corso di istruttoria;

12) comune di Numana. — Due denunce di danni a beni mobili di ufficio e al teatro comunale in corso di istruttoria;

13) comune di Ripe. — Tre denunce di danni a beni mobili dell'acquedotto, di uffici e scuole, tutte in corso di istruttoria ».

## ALLEGATO 3

« 1) comune di Cupramarittima. — Una denuncia di danni a beni mobili;

2) comune di Roccafluvione. — Una denuncia di danni a beni mobili;

3) comune di Sant'Elpidio a Mare. — Una denuncia di danni ad edifici scolastici.

Per tutte le sopraindicate denunce sono in corso accertamenti circa la destinazione al momento del sinistro bellico dei beni danneggiati o distrutti, per la eventuale trasmissione delle stesse all'ufficio del genio civile, qualora si ravvisi la competenza dell'amministrazione dei lavori pubblici alla ricostruzione o alla ricostituzione dei beni medesimi, ai sensi dell'articolo 27 della legge 26 ottobre 1940, n. 1543 e della legge 21 marzo 1953, n. 230 (articolo unico, secondo comma) ».

## ALLEGATO 4

« 1) comune di Porto Recanati. — Quattro denunce di danni di guerra, per la cui definizione si è in attesa che il comune esibisca la documentazione probatoria richiesta;

2) comune di Muccia. — Due denunce di danni, che sono state trasmesse il 9 marzo 1962 all'ufficio del genio civile di Macerata per quanto di competenza avendo l'ente chiesto il contributo di ripristino;

3) comune di Bolognola. — Una denuncia, trasmessa come la precedente, in data 14 gennaio 1961 all'ufficio del genio civile di Macerata;

4) comune di Belforte del Chienti. — Una denuncia trasmessa, come le due precedenti, all'ufficio del genio civile di Macerata in data 13 settembre 1954 per quanto di competenza ».

CACCIATORE. — *Al Ministro della difesa.* Per conoscere le ragioni che ancora impediscono la definizione di decine di migliaia di pratiche relative ad anziani ex combattenti della guerra 1915-18 che hanno richiesto i benefici previsti dalla legge dell'aprile del 1968.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere perché ancora non è stata definita la pratica dell'ex combattente Maccauro Giovanni, nato a Benevento il 24 novembre 1897 ed ivi residente, il quale ha presentato domanda oltre tre anni fa, e, pur essendo in possesso di tutti i requisiti richiesti per l'ammissione al beneficio, non ha più saputo nulla circa l'esito della domanda stessa. (4-21164)

RISPOSTA. — La pratica del signor Giovanni Maccauro non ha potuto ancora essere definita in quanto dagli atti matricolari in possesso dell'amministrazione e dagli elementi

forniti dallo stesso interessato non è stato possibile accertare la sussistenza dei requisiti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, per il conferimento dell'onorificenza dell'ordine di Vittorio Veneto.

L'interessato è stato invitato a fornire ulteriori notizie sul servizio militare prestato.

*Il Ministro: RESTIVO.*

CACCIATORE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se risponda a verità il fatto che quanto prima verrebbero iniziati lavori di modifica nell'attuale stazione ferroviaria di Salerno per un importo di 600 milioni.

L'interrogante fa rilevare che, ove ciò fosse vero, sarebbe stato commesso il gravissimo errore di non realizzare il progetto a suo tempo redatto dall'Ente del turismo di Salerno, per la costruzione di una nuova stazione ferroviaria su suolo di proprietà della stessa amministrazione ferroviaria e, pertanto, chiede se sia il caso di non procedere ai lavori di modifica e di portare, invece, nelle sedi competenti, l'esame dell'anzidetto progetto. (4-21344)

RISPOSTA. — Il progetto redatto nel 1966 dall'ente provinciale per il turismo di Salerno, per una ristrutturazione degli impianti di quella stazione ferroviaria, venne a suo tempo attentamente esaminato dai competenti uffici dell'Azienda delle ferrovie dello Stato.

Da tale esame emerse l'assoluta inammissibilità, in relazione alle esigenze dell'esercizio e del traffico ferroviario, di un progetto del genere o di altro di analoga impostazione.

Per quanto concerne il fabbricato viaggiatori della stazione di Salerno, sono per ora in programma soltanto lavori di restauro di limitato importo.

*Il Ministro: VIGLIANESI.*

CALDORO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza del profondo disagio provocato agli abitanti di Monte di Procida dall'aumento della tariffa automobilistica sulla linea Monte di Procida-Torregavata, gestita dalla società Schiano.

Chiede, inoltre, di sapere se il ministro ritenga, anche in considerazione della precaria condizione dei mezzi utilizzati e della scarsa efficienza e regolarità del servizio offerto dalla

suddetta società, di dover revocare l'autorizzazione per l'aumento della tariffa medesima e la concessione alla ditta privata con conseguente affidamento del servizio ad un ente pubblico a carattere intercomprensoriale.

(4-18136)

RISPOSTA. — L'opportunità di una revoca dell'autorizzazione dell'avvenuto aumento delle tariffe dell'autolinea Torregaveta-Monte di Procida dell'impresa Nicola Schiano Lomoriello ha formato oggetto di attento esame da parte dell'amministrazione che, per il momento ha disposto, per il tramite della competente direzione compartimentale della motorizzazione civile e trasporti in concessione per la Campania, la sospensione del predetto aumento tariffario.

*Il Ministro:* VIGLIANESI.

CANESTRI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza della situazione esistente alla IMES di Alessandria. L'azienda, appartenente al gruppo Montedison, ha posto i dipendenti in cassa integrazione fin dalla primavera scorsa e ora annuncia il licenziamento di 60 fra operai e impegnati su circa 180 occupati complessivi. Va subito aggiunto che si tratta di una produzione (macchinari per industrie tessili) che per la sua elevata qualificazione e per l'alto grado di specializzazione dei lavoratori poteva e può essere ampiamente diversificata. Appare perciò manifesta la volontà del gruppo Montedison di colpire per un verso una classe operaia avanzata e combattiva com'è appunto quella della IMES, e per l'altro verso guidare un duro attacco all'occupazione suscettibile di immediate conseguenze a catena nel settore e nella città.

L'interrogante chiede di sapere quali urgenti interventi i ministri intendano promuovere per bloccare e respingere l'iniziativa padronale.

(4-20360)

RISPOSTA. — Questo Ministero è intervenuto presso la presidenza del gruppo Montedison al fine di evitare o almeno rimandare i licenziamenti previsti dalla IMES, società appartenente a detto gruppo e che produce macchine per l'industria tessile, nella considerazione che dovrebbero verificarsi prossimamente sensibili aumenti nelle richieste di tali macchine a seguito dell'entrata in vigore della legge del 1° dicembre 1971, n. 1101, con-

cernente la ristrutturazione, riorganizzazione e conversione dell'industria e dell'artigianato tessile.

Tale legge, infatti, disponendo provvidenze a favore delle imprese tessili che intendono ammodernare o ristrutturare i propri impianti comporterà certamente un notevole aumento nelle ordinazioni delle attrezzature.

Per altro, è da rilevare che la società IMES ha provveduto a rinnovare l'azienda allo scopo di produrre materiali a prezzi competitivi sia sul mercato nazionale che in quello estero.

*Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato:* GAVA.

CAPONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se l'ex militare Palazzoni Arsenio che durante l'ultima guerra prestò servizio presso il 104° comando tappa di stanza al porto di Civitavecchia ha diritto alla qualifica di ex combattente. Il predetto, come tutti gli appartenenti al comando tappa del porto di Civitavecchia non solo erano esposti ai bombardamenti aerei durante i servizi di guardia, ma normalmente a turno facevano parte dei servizi di scorta ai soldati che nelle navi in partenza dal predetto porto si recavano in Sardegna. Analoghi servizi di scorta effettuavano nelle navi trasporto materiali bellici e merci.

Il riconoscimento serve al Palazzoni Arsenio per usufruire, come pubblico dipendente, dei benefici previsti dalla legge n. 336 per sfollamento volontario.

(4-20731)

RISPOSTA. — I benefici previsti dalla legge in favore degli ex combattenti spettano ai militari che abbiano appartenuto a reparti delle Forze armate mobilitate operanti, quando tali reparti siano stati riconosciuti partecipanti alla condotta ed allo svolgimento delle operazioni durante i cicli operativi indicati nelle apposite disposizioni degli Stati Maggiori.

Nella località di Civitavecchia non vi è stato alcun ciclo operativo, di conseguenza la appartenenza al 104° Comando tappa non dà titolo al riconoscimento della partecipazione ad operazioni di guerra.

Poiché, per altro, per le operazioni in Sardegna sono stati considerati cicli operativi i periodi 15 aprile 1943-8 settembre 1943 e 8 settembre 1943-18 settembre 1943, il signor Arsenio Palazzoni può aver diritto alla qualifica di combattente, qualora dimostri — mediante documentazione o dichiarazioni rila-

sciate dai suoi diretti superiori - di essere stato in navigazione su navi in servizio di scorta per la predetta isola, ovvero di aver sostato nei porti della stessa, durante i periodi menzionati.

*Il Ministro:* RESTIVO.

CATTANEI, SISTO E SANTI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere se siano a conoscenza e comunque giustifichino, il disservizio dell'Alitalia in modo particolare sulla linea Roma-Genova e viceversa, dove è diventato regola - rispetto ad altre linee interne - un ritardo ed una trascuratezza dei passeggeri, definita da molti intollerabile ed aggravata dalla lentezza e dal caos dei servizi nell'aeroporto di Fiumicino.

Sarebbe sufficiente per avere conferma sicura della situazione denunciata, non solo verificare i ritardi verificatisi nell'arco degli ultimi mesi su tale linea, specie nelle partenze pomeridiane o serali da Roma, ma ricordare quanto incresciosamente si è verificato (non si tratta di episodio isolato) la sera del 15 luglio 1971, con il volo AZ 050.

Malgrado non fosse annunciato ufficialmente alcun ritardo (neppure sul tabellone) il volo è stato chiamato dopo quaranta minuti: stipati i passeggeri in un torpedone di servizio, dopo trenta metri di marcia, furono invitati a trasbordare perché il mezzo si era guarstato. Giunti finalmente in prossimità dell'aeromobile, scesi a terra per imbarcarsi, furono perentoriamente invitati a risalire sul torpedone per essere riportati all'aerostazione in quanto l'aeromobile aveva ancora bisogno di riparazioni. Rinchiusi nella torrida sala d'aspetto dell'aerostazione (dove non funzionano né ventilatori né impianti di refrigerazione) dovettero attendere, con il bar chiuso a metà, con la tavola calda chiusa per intero, altri 50 minuti per essere finalmente chiamati per l'imbarco.

Tutto ciò non può non indicare una grave carenza dei servizi della compagnia di bandiera (non addebitabile, in questo caso, alle deficienze dell'aeroporto di Fiumicino, ma alla carenza di aeromobili ed al disordine nei servizi) la quale con pusto andazzo continuerà a perdere passeggeri e miliardi.

Si chiede ai ministri interessati se ritengono che la situazione denunciata accresca la fiducia dei cittadini nei pubblici poteri e comunque quali urgenti misure intendano assumere per porre rimedio alla grave situazione esposta.

(4-19076)

RISPOSTA. — Si osserva, in via generale che durante il periodo estivo l'attività dell'aeroporto di Fiumicino si fa quanto mai intensa e tale da evidenziare le insufficienze delle attrezzature aeroportuali. In questo periodo il controllo del traffico aereo, non potendo smaltire, soprattutto nelle ore di punta, la mole del traffico stesso, ritarda tutte le partenze per periodi anche superiori ad una ora. Detti ritardi non possono purtroppo essere assorbiti durante la giornata; ad essi si aggiungono talora, quelli di natura tecnica e di attesa equipaggi provenienti da altri voli.

Il maggior disagio si avverte, quindi, nelle partenze serali quando, nonostante gli accorgimenti messi in atto, non sempre è possibile ripristinare una situazione di normalità.

Le statistiche relative alla scorsa estate mostrano che oltre il 50 per cento dei voli Roma-Genova-Roma si sono svolti in orario, mentre i rimanenti hanno subito ritardi più o meno pesanti, imputabili soprattutto all'insufficienza del controllo del traffico aereo, nonché a scioperi locali, fenomeni meteorologici, e ad altre cause non dipendenti dall'Alitalia.

Per quanto concerne, in particolare, il volo AZ 050 del 15 luglio 1971, si può precisare che l'aereo subì un ritardo complessivo di 70 minuti, dovuto in parte, all'approntamento dell'aereo stesso che proveniva da Catania in ritardo (dovuto alla partenza ritardata da Roma per ragioni di controllo traffico aereo); in parte, a cause tecniche sopravvenute quando il volo già era stato chiamato ed i passeggeri stavano raggiungendo l'aereo in piazzuola, in parte, infine, alla congestione del traffico aereo.

Il susseguirsi di tali inconvenienti - di cui solo quello dovuto a motivi tecnici può essere addebitato all'Alitalia (ed al quale si è aggiunto quello derivante dal guasto verificatosi all'automezzo adibito al trasporto passeggeri) ha aggravato il ritardo ed ha indubbiamente determinato una situazione di notevole disagio per i passeggeri.

*Il Ministro delle partecipazioni statali:*  
PICCOLI.

CAVALIERE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che la zona archeologica di Civitate, nel comune di San Paolo Civitate (Foggia), ricca di resti e ritrovamenti di grande valore, è completamente abbandonata ed esposta allo scempio di speculatori e dei passanti, malgra-

do le sollecitazioni di intervento rivolte da quella amministrazione civica alla soprintendenza alle antichità della Puglia — se e quali iniziative intenda prendere, per valorizzare quella zona e porre fine allo stato di abbandono e alle razzie giornalmente operate.

Chiede anche di sapere se ritenga opportuno che l'amministrazione comunale di San Paolo Civitate sia autorizzata a rimuovere tutti i resti archeologici dispersi ed esposti a vandalismi e trafugamenti, per custodirli in luogo idoneo, in attesa di una adeguata e definitiva sistemazione. (4-20170)

**RISPOSTA.** — Per le varie zone archeologiche di San Paolo Civitate è stato predisposto — dalla competente sovrintendenza alle antichità nei limiti della relativa dotazione organica di personale — un servizio di controllo per la tutela e conservazione del patrimonio archeologico.

In particolare, per la località Pezze della Chiesa ove sono affiorati resti imponenti di un edificio pubblico è stato predisposto il decreto per l'occupazione temporanea dei suoli per effettuare saggi per appurare e quanto resta delle fondazioni dell'edificio e se esistono eventuali favisse.

La rimozione da parte del comune degli attuali resti antichi sinora messi in luce non trova alcun fondamento legittimo, perché tale rimozione significherebbe disperdere e compromettere irrimediabilmente uno scavo archeologico che potrebbe risultare — dopo la esecuzione delle ricerche previste dalla sovrintendenza — della massima importanza scientifica e che ha anche lo scopo di chiarire i vari problemi archeologici connessi con la scoperta stessa.

Al termine dei lavori, si potrà semmai, ed in base ai risultati ottenuti, provvedere al restauro e sistemazione dei resti dell'edificio antico di che trattasi.

Già da tempo l'amministrazione civica di San Paolo Civitate insiste per ottenere il riconoscimento di un deposito di materiale archeologico presso la sede municipale proveniente dalla vicina Tiati-Teanum Apulum.

Da contatti avuti da un ispettore della predetta sovrintendenza con il sindaco di quel comune è praticamente risultato che la questione risulta improponibile, perché non esistono locali che presentino le condizioni di sicurezza e di decoro per la conservazione e l'esposizione di oggetti archeologici.

La richiesta potrà quindi essere ripresa in esame soltanto quando il comune interessato

avrà eseguito la prevista sopraelevazione del secondo piano dell'attuale sede municipale, in cui è programmata appunto la destinazione di un idoneo ambiente per la istituzione di un piccolo museo civico.

*Il Ministro: MISASI.*

**CERAVOLO DOMENICO, PASSONI, LATTANZI, MAZZOLA, MINASI.** — *Al ministro del turismo e dello spettacolo.* — In merito alla precarietà e irregolarità del rapporto di lavoro dei circa 10 mila dipendenti degli automobil club che, pur operando tutti nello stesso ente, sono sottoposti a diversi trattamenti economici, normativi e giuridici.

Gli interroganti fanno notare che l'assemblea generale dell'ente deliberò, nel novembre 1968, che il trattamento economico, giuridico e normativo dei dipendenti degli automobil club fosse eguale per tutti; dopo che — anche dietro indicazione del Ministero del turismo — i sindacati ebbero proposto di adottare il regolamento organico dei dipendenti dei servizi delegati dell'ACI, che era già stato approvato dai Ministeri del turismo e del tesoro nel 1969, una parte dei consigli direttivi degli automobil club predispose i rispettivi regolamenti, attualmente all'approvazione del Ministero del tesoro.

Gli automobil club rimanenti non hanno invece ancora provveduto alla stesura del documento richiesto dal Ministero e dai sindacati.

Gli interroganti chiedono pertanto di sapere se intenda il ministro:

1) approvare rapidamente i regolamenti già predisposti;

2) intervenire nei modi più opportuni affinché anche i restanti automobil club adottino il regolamento entro il 1971.

Una rapida soluzione del problema è, a parere degli interroganti necessaria, al fine di compiere un atto di doverosa giustizia ed evitare i disagi connessi alle giuste azioni sindacali che i lavoratori sarebbero altrimenti costretti a porre in essere. (4-20858)

**RISPOSTA.** — Dopo alcuni scambi di vedute, a carattere informale, intervenuti con l'Automobile club d'Italia e con le organizzazioni sindacali del personale interessato, questa amministrazione ha da tempo proposto allo stesso ACI di pervenire ad intese preliminari di massima sulla nuova regolamentazione giuridica ed economica e sulle strutturazioni or-

ganiche-tipo del personale degli automobile clubs provinciali.

A tutt'oggi, non è stato possibile raggiungere le suddette intese.

La questione si presenta complessa, anche perché il trattamento economico del personale in questione, fino ad ora ancorato a quello del personale dello Stato, dovrà rientrare nella nuova disciplina prevista dal provvedimento relativo al riassetto generale di tutti gli enti parastatali, nei quali è compreso l'automobile club d'Italia.

In attesa dell'emanazione di detto provvedimento, questo Ministero sta esaminando gli schemi di regolamenti organici pervenuti da alcuni automobile clubs provinciali, per il tramite dell'amministrazione centrale dell'ACI.

Sui precitati schemi, questo dicastero intende formulare con sollecitudine le osservazioni che si renderanno necessarie e che saranno comunicate al Ministero del tesoro e all'ACI, al fine anche di giungere al più presto, per tale via, alla determinazione di taluni punti fermi sulla questione.

*Il Ministro: MATTEOTTI.*

**CIAMPAGLIA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza del grave stato di tensione che si è venuto a creare tra le maestranze dello stabilimento SCAC di Torre Annunziata per la messa a cassa integrazione di tutto il personale per tre giornate lavorative alla settimana, iniziativa che ha reso ancora più pesante la situazione dell'occupazione nel comune di Torre Annunziata;

2) se risponda al vero che tale iniziativa della SCAC sia dovuta al mancato ritiro da parte dell'ENEL dei prodotti ordinati e che, quindi, avendosi l'intasamento dei depositi, non sarebbe possibile sistemare in locali adeguati la produzione giornaliera;

3) se intendano prendere tutte quelle iniziative, anche nel rispetto della legge che obbliga le aziende pubbliche a fornirsi, per una certa quota, di materiali e prodotti delle aziende meridionali, per fare in modo che lo stabilimento SCAC di Torre Annunziata riprenda la sua normale attività di lavoro con l'impiego di tutta la mano d'opera attualmente in forza;

4) se intendano, altresì, promuovere al più presto un incontro di tutti gli esponenti politici, sindacali ed economici della zona di

Torre Annunziata con i rappresentanti del Governo, per un esame globale del grave problema della disoccupazione dell'importantissima città vesuviana, situazione che non può essere ulteriormente trascurata anche allo scopo di evitare conseguenze gravi alla tensione esistente già da alcuni mesi nella città stessa di Torre Annunziata.

(3-04555, già orale)

**RISPOSTA.** — Lo stabilimento SCAC di Torre Annunziata sorto inizialmente per la produzione di pali per linee elettriche ed illuminazione è stato successivamente potenziato con la creazione di due nuovi reparti uno per la produzione di tubi in cemento e l'altro per la produzione di travetti in cemento armato precompresso.

A seguito della forte contrazione della richiesta di tali prodotti a causa della crisi del settore edilizio la direzione dello stabilimento ha provveduto a trasferire al reparto pali il personale addetto ai nuovi reparti di cui sopra con conseguente produzione di un numero di pali superiore a quello coperto da commissione dall'ENEL che è il committente di gran lunga più importante della società.

Tale incremento di produzione, che si è verificato nel periodo novembre-dicembre 1970-gennaio 1971, ha creato una giacenza di pali, che poi sono stati ritirati dall'ENEL nel periodo primavera-estate in cui avviene la posa in opera.

In presenza di siffatta situazione la SCAC ha richiesto l'intervento della Cassa integrazione guadagni. Successivamente, per altro, la situazione si è normalizzata. Infatti, dal mese di giugno dello scorso anno presso lo stabilimento di Torre Annunziata viene osservato l'orario di lavoro contrattuale previsto.

*Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato: GAVA.*

**CICERONE.** — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere se sia stato pagato l'onorario all'ingegnere Vincenzo Roscetti, per la redazione del piano di fabbricazione del comune di Barete (L'Aquila) e nel caso affermativo per conoscere la somma liquidata, la data di emissione e riscossione del compenso stesso. (4-21314)

**RISPOSTA.** — La Cassa per il mezzogiorno di solito, provvede alla concessione di contributi per la redazione degli strumenti urba-

nistici locali a favore dei soli enti beneficiari, rimanendo del tutto estranea ai rapporti fra questi e i professionisti incaricati dei lavori.

Ciò premesso, e per quanto riguarda, in particolare, il caso del programma di fabbricazione del comune di Barete, la Cassa, con lettera del dicembre 1968, informò il comune in questione d'aver approvato la concessione di un contributo pari a lire 910 mila per la redazione del programma surrichiamato, condizionandone l'erogazione al perfezionamento formale del documento.

A tutt'oggi non risulta pervenuto alcun documento da parte del comune di Barete e, pertanto, non si è proceduto alla erogazione del contributo deliberato.

*Il Ministro: TAVIANI.*

COMPAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere relativamente alla situazione determinatasi a Trecase, frazione del comune di Boscotrecase, (Napoli). In tale località si registra un sempre più grave inquinamento atmosferico a causa dell'abitudine invalsa da tempo da parte della ditta SASPI, che ha in appalto il servizio di nettezza urbana del limitrofo comune di Torre del Greco, di procedere alla combustione dei rifiuti senza nessuna cautela, ed in modo tale da provocare danni alla vegetazione dell'area circostante ed alla salute della cittadinanza di Trecase. (15568)

RISPOSTA. — Lo scarico dei rifiuti solidi urbani del comune di Torre del Greco avviene in località Montagnelle, limitrofa con il territorio del comune di Boscotrecase.

Detta località, isolata e sufficientemente lontana da nuclei abitati, è stata a suo tempo giudicata idonea dalla competente autorità sanitaria.

L'attività del deposito è disciplinata dalle seguenti norme:

- a) controllo quotidiano dell'ammassamento dei rifiuti;
- b) copertura dei rifiuti con terreno;
- c) sorveglianza degli eventuali incendi iniziali;
- d) trattamento con disinfettanti e disinfestanti per contenere i processi fermentativi e la moltiplicazione di insetti.

Per prevenire i fenomeni di combustione, in particolare, si fa ricorso ad adeguati accorgimenti. Mentre vengono scaricati dall'auto-compressore i sacchetti a perdere, un'auto innaffiatrice, in permanenza sul campo, irrori i

sacchetti per evitare eventuali incendi che potrebbero essere suscitati da focolai nascosti. Al termine, una ruspa copre di terreno il posto in cui è stata effettuata la discarica.

Si ritiene che le suindicate misure siano in grado di porre rimedio ai lamentati inconvenienti, che, si presume, debbano essere stati avvertiti saltuariamente, in occasione soprattutto dei ricorrenti scioperi del personale della ditta SASPI, appaltatrice del servizio di nettezza urbana, alla quale è anche affidata la buona tenuta del deposito.

È stato interessato il comune di Torre del Greco per un trasferimento del deposito stesso, ma è stata fatta presente l'impossibilità di reperire altri suoli idonei in quel territorio.

Risulta però che è allo studio l'impianto di un forno di incenerimento consortile con i comuni di Boscotrecase e di Torre Annunziata, soluzione che appare la più adatta per risolvere il problema.

*Il Ministro: MARIOTTI.*

COMPAGNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord* — Per sapere quali ragioni abbiano indotto la ditta Colussi a diporre la chiusura del biscottificio di Casalnuovo (Napoli) se a suo tempo aprire questo stabilimento la ditta Colussi abbia usufruito degli incentivi predisposti per l'industrializzazione del Mezzogiorno ed in quale misura; quale rapporto vi sia tra i cessati vantaggi di cui la ditta Colussi usufruiva grazie alla legge per Assisi e la crisi che la ditta denuncia all'origine della sua decisione di chiusura per Casalnuovo; se sia stato un vuoto inatteso di commesse tanto rilevante da costituire un'attenuante per la grave decisione della ditta e se in caso affermativo si possa riempire questo vuoto o se in caso negativo si intenda smentire questo argomento addotto a giustificazione della chiusura. (4-18541)

RISPOSTA. — La società Colussi ha fatto presente che per effetto del venir meno delle agevolazioni fiscali disposte dall'articolo 15 della legge 9 ottobre 1957, n. 974 e soppresse con la legge del 25 febbraio 1971, n. 110, agevolazioni delle quali fruiva per lo stabilimento di Petrignano (Assisi), si è venuta a trovare nella condizione di dover pagare per imposte non versate, circa 5.000 milioni di lire.

Detta società, ritenendo grave la propria situazione finanziaria, ha stabilito di contenere le spese e, a tale fine, ha concentrato tul-



ta la produzione nello stabilimento di Petri- gnano, lasciando a Casalnuovo il solo ufficio commerciale per il Sud d'Italia. Una ripresa dell'attività nello stabilimento di Casalnuovo potrebbe determinare, infatti, ad avviso dell'impresa, in breve tempo, anche la chiusura dello stabilimento di Petri gnano per mancanza di liquidità.

La manodopera maschile non più utilizzata dalla Colussi è stata in parte assunta presso la fabbrica « Accumulatori partenopea » o presso la « Alfa-Sud » e si spera che anche il resto del personale possa essere sistemato presso le stesse imprese. Comunque questo Ministero continua a svolgere il proprio interessamento perché tutto il personale che era in servizio presso lo stabilimento di Casalnuovo possa trovare un altro posto di lavoro.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.*

COMPAGNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se, nel quadro delle misure da predisporre per contenere gli effetti negativi della crisi industriale nel Napoletano, ritengano di dover prendere in particolare considerazione il caso della ICOM di Pozzuoli dal momento che questa azienda è impegnata da tempo in uno sforzo di riconversione della produzione, di ampliamento e di sviluppo, e che, quando questo sforzo fosse stato portato a termine, ne potrebbe derivare non solo il superamento delle attuali difficoltà aziendali, ma anche una proliferazione di impulsi alla produzione di altre aziende, complementari a monte o a valle della ICOM. In particolare, l'interrogante chiede se corrisponda al vero che, secondo quanto affermato dalla commissione per la congiuntura della camera di commercio di Napoli nel suo comunicato del 1° agosto 1971, « con un investimento di un'ulteriore somma di un miliardo di lire, in aggiunta ai quattro miliardi già investiti », troverebbero lavoro altri addetti « a decine di industrie complementari »; e in caso affermativo quando e come si ritenga che possa realizzarsi l'adeguato aumento del capitale e quindi il completamento dei programmi di riconversione e sviluppo della ICOM. (4-19224)

RISPOSTA. — In merito alla crisi che attraversa l'industria napoletana, fa presente che la difficile congiuntura in atto nel settore industriale in generale è diffusa, in misura mag-

giore o minore in tutte le regioni d'Italia ed in modo particolare in quelle del Meridione. Le cause sono varie e sono allo studio di questo Ministero per facilitare la ripresa produttiva in forma ordinata e duratura. Nel quadro di tali direttive sono state tenute presso questa amministrazione numerose riunioni, a tutti i livelli, con i sindacati ed i dirigenti delle industrie della Campania per esaminare i particolari interessanti la Regione. Per altro, con l'entrata in vigore della nuova legge sul Mezzogiorno molti problemi dovrebbero trovare una prossima soluzione attraverso i benefici previsti dalla legge stessa per le iniziative industriali, in particolare con le facilitazioni creditizie e fiscali e con la proroga ed un aumento dello sgravio degli oneri sociali.

Per quanto riguarda la società ICOM che gestisce in Pozzuoli uno stabilimento meccanico per la produzione di macchinario per l'edilizia, autobetoniere, centrali di betonaggio e *dumpers*, con una occupazione complessiva di 240 persone, si fa presente che la impresa risente della situazione del settore edilizio e che a tale ragione si deve la sospensione dal lavoro di 110 operai con l'intervento della Cassa integrazione guadagni.

Per superare l'attuale difficile situazione la società ha predisposto un programma di parziale riconversione degli impianti per la costruzione di mezzi di trasporto interni (carrelli elevatori trasportatori).

Per completare tale programma l'impresa ha chiesto un finanziamento di 1 miliardo di lire ai sensi della legge 23 marzo 1971, n. 184.

La GEPI, alla quale è stata rimessa detta domanda, ha comunicato che l'istruttoria relativa alla domanda stessa è stata completata e su di essa dovrà ora pronunciarsi il consiglio di amministrazione.

La situazione della ICOM è particolarmente seguita da questo Ministero poiché tale impresa può contribuire ad assicurare l'avvio della soluzione del problema industriale dell'intera provincia, problema che — come è stato sottolineato dalla commissione per la congiuntura, costituita presso la camera di commercio di Napoli — non può, però, essere risolto con aiuti contingenti ma soltanto con scelte precise nel quadro di un organico programma di interventi.

*Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato: GAVA.*

CORTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — in relazione alle notizie circa probabili au-

menti dell'assicurazione obbligatoria per la responsabilità civile automobilistica — se il Ministero ritenga di dovere in primo luogo fornire all'opinione pubblica i dati esatti dell'andamento degli incidenti e del relativo costo e come venga esercitato il controllo sulle gestioni delle compagnie ai fini della determinazione dei premi secondo le norme della legge. Poiché si parla inoltre di clausole innovative di aumenti particolari per l'assicurato che abbia sinistri nel corso dell'anno, l'interrogante chiede di conoscere se davvero si intenda applicare gli aumenti, cosa che sarebbe iniqua, anche a quegli assicurati che abbiano denunciato un incidente di entità irrisoria o addirittura a quelli che abbiano subito un incidente passivo di cui cioè non hanno responsabilità e che magari non abbia provocato alcun esborso a carico della compagnia. (4-21300)

**RISPOSTA.** — È in corso presso questo Ministero un approfondito esame delle tariffe di premio per l'assicurazione obbligatoria di responsabilità civile autoveicoli.

Il problema, sotto i suoi vari aspetti, sarà riveduto prima del 12 giugno 1972, data di scadenza delle attuali tariffe.

*Il Ministro: GAVA.*

**COTTONE.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — in relazione alla precedente interrogazione n. 4-13983 in materia di indennità al personale dirigente centrale del servizio metrico ed in relazione alla seguita risposta fornita in data 15 marzo 1971 dal ministro suddetto, nella quale venivano date spiegazioni circa la legittimità del decreto-legge 15 febbraio 1942, che è all'origine delle indennità medesime — se, considerando che la misura delle indennità al personale del servizio metrico rimane tutt'oggi fissata in base al decreto-legge 7 febbraio 1952, talché i compensi non sono spesso sufficienti a coprire le spese vive delle operazioni di verifiche metriche a domicilio e considerato altresì che l'aumentato costo delle operazioni suddette rende vieppiù squilibrata la tangente del 6 per cento sulle indennità lorde degli ispettori metrici provinciali a favore degli ispettori addetti ai servizi centrali e ministeriale (che non compiono materialmente alcuna verifica), si vogliano prendere le opportune iniziative al fine di:

1) rivalutare congruamente le indennità dovute al personale del servizio metrico:

2) riformare il sistema della concessione delle indennità ai funzionari del servizio metrico centrale, sopprimendo la sopra citata ed ingiustificata percentuale fissa a loro favore sul complesso delle indennità lorde spettanti ai funzionari provinciali e dando modo ad essi, nel contempo, di legare le indennità all'effettuazione diretta di importanti servizi metrici oppure, quantomeno, spostando il prelievo della suddetta percentuale dal lordo al presumibile netto delle indennità spettanti agli ispettori metrici provinciali. (4-19219)

**RISPOSTA.** — In data 12 gennaio 1972 è stato diramato da questo Ministero alle altre amministrazioni per il preventivo parere uno schema di disegno di legge con il quale si riordina tutta la materia concernente gli strumenti di misura e il saggio dei metalli preziosi.

Con tale disegno di legge, che è stato anche predisposto per attuare le direttive del Consiglio dei ministri della CEE per l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri, si provvede a riordinare attraverso apposito regolamento le competenze e le indennità spettanti al personale addetto a tale servizio.

*Il Ministro: GAVA.*

**COTTONE.** — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se intenda, dopo due anni e mezzo, sollecitare l'espletamento del concorso bandito dal medico provinciale di Agrigento il 21 aprile 1969, per l'assegnazione di 22 sedi farmaceutiche in alcuni comuni della provincia di Agrigento.

La situazione del servizio farmaceutico nella provincia si è particolarmente aggravata di recente a causa dei danni provocati dal nubifragio, che ha costretto una parte della popolazione di Agrigento e di Porto Empedocle a sistemarsi in zone diverse sprovviste di farmacie. (4-19978)

**RISPOSTA.** — Questo Ministero ha provveduto in data 16 ottobre 1971 alla sostituzione di due componenti della commissione giudicatrice del concorso, per titoli ed esami, per il conferimento di sedi farmaceutiche vacanti e di nuova istituzione in provincia di Agrigento.

Il ritardo dei lavori era dovuto, infatti, alla indisponibilità, per motivi di salute, di alcuni componenti la commissione suindicata.

*Il Ministro: MARIOTTI.*

D'ALESSIO E GIANNANTONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se il provveditorato agli studi di Latina e il liceo di Formia siano compresi tra gli «enti patrocinanti nazionali» del comando supremo delle forze alleate in Europa (SHAPE) come risulta dall'annuncio pubblico della NATO intitolato «8° concorso atlantico della gioventù» distribuito recentemente nelle scuole superiori di questa città e per conoscere il pensiero del Governo in merito alla decisione di utilizzare le scuole della Repubblica per sollecitare gli studenti a comporre dei tempi di propoganda atlantica con particolare riferimento alla «reazione della NATO necessaria di fronte alla espansione della potenza sovietica militare e politica nell'area del Mediterraneo». (4-16312)

RISPOSTA. — Il provveditore agli studi di Latina distribuì a suo tempo nelle scuole la circolare concernente l'ottavo concorso NATO, conformemente alle istruzioni di questo Ministero. Si fa presente che detta circolare fu diramata perché il bando relativo è stato considerato come una occasione favorevole per porre in risalto il carattere difensivo dell'Alleanza atlantica.

D'altra parte, proprio per evitare che l'iniziativa potesse costituire l'exasperazione di germi polemici, le modalità del concorso furono predisposte in modo tale da eliminare o quantomeno ridurre i motivi di «contrasto». Infatti si precisò che il tema era facoltativo, da svolgere a casa e per non più di tre pagine dattiloscritte; fu prevista inoltre la selezione di uno solo o due temi al massimo in sede provinciale in vista di una ulteriore rapida selezione in sede nazionale.

È appena il caso di tener presente, d'altra parte, che in sede NATO erano stati mossi all'Italia rilievi per aver «disertato» i sette concorsi precedenti.

*Il Ministro:* MISASI.

D'ALESSIO E LUBERTI. — *Al Ministro della sanità e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se sia vero che nel territorio del comune di Villa Santo Stefano (Frosinone) è in corso di realizzazione uno stabilimento per la concia delle pelli che usufruirà direttamente delle acque dell'Amaseno.

Per conoscere quindi se siano stati adottati tutti gli accorgimenti necessari a garan-

tire l'agricoltura e il territorio della suddetta zona da ogni possibile inquinamento. (4-19089)

RISPOSTA. — In data 20 febbraio 1971 il sindaco di Villa Santo Stefano ha rilasciato alla società ELKRON una licenza edilizia per la costruzione di un edificio industriale in località Selvapiana di quel comune.

Il suddetto complesso — tuttora in fase di realizzazione — non sarà destinato a conceria, ma a stabilimento per la trasformazione di resine sintetiche atossiche in tessuti spalmati (pelli sintetiche).

Da accertamenti a suo tempo disposti dall'ufficio del medico provinciale di Frosinone è risultato, comunque, che la ditta in parola non aveva provveduto a fare la prescritta notifica di nuovo impianto al locale ispettorato provinciale del lavoro e questo, ai sensi dell'articolo 48 del decreto del Presidente della Repubblica n. 303 del 1956 ha adottato nei confronti del responsabile della ditta i provvedimenti contravvenzionali del caso.

La società ELKRON si approvvigionerà di acqua mediante pozzi e non dal fiume Amaseno, al quale, per altro, affluiranno i suoi scarichi attraverso fossi e canali ad esso confluenti.

Per tale motivo, il sindaco di Villa Santo Stefano è stato invitato a diffidare la ditta perché si munisca, prima di avviare la produzione, dell'autorizzazione della amministrazione provinciale prescritta dall'articolo 43 del decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 1955, n. 987.

*Il Ministro della sanità:* MARIOTTI.

D'ANGELO. — *Ai Ministri della sanità, dei lavori pubblici e dell'interno e al Ministro per gli interventi straordinari nel mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere se, in relazione alla incuria dimostrata dall'amministrazione comunale di San Gennaro Vesuviano (Napoli) e dall'amministrazione provinciale di Napoli, ritengano intervenire con urgenza per colmare il canale sito lungo le abitazioni del corso Ferrovia di quel comune, già adibito alla raccolta e allo scolo delle acque piovane, rimaste senza le opere necessarie dopo la costruzione della fogna in quella strada.

In detto canale si raccolgono acque stagnanti e rifiuti di ogni genere, rendendo lo stesso fonte di infezioni, con diffusi pericoli per la stessa incolumità fisica dei bambini e della popolazione tutta della zona interessata.

L'urgenza del richiesto intervento s'impone per l'approssimarsi della stagione estiva, che accresce i pericoli denunciati anche per la presenza di insetti di ogni genere. (4-12375)

RISPOSTA. — L'inconveniente lamentato dall'interrogante è stato eliminato. Infatti, si è provveduto ad ultimare i lavori di espurgo del fosso laterale della strada provinciale Pagliarone-San Gennaro Vesuviano.

*Il Ministro della sanità:* MARIOTTI.

d'AQUINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per far presente la paurosa situazione igienico-sanitaria del comune di Messina, lì dove la crisi dell'approvvigionamento idrico, la stagione di gran calura africana ed il veramente spaventoso dilagare della sporcizia, minacciano di creare una situazione igienica paradossale per l'epoca moderna in cui viviamo.

I numerosi quartieri della città, ma soprattutto le frazioni del comune, fanno registrare una condizione di disagio gravissima in cui gli spettacoli scandalosi di immondicci che via via si accumulano ai crocevia di alcuni quartieri, diventano aspetti reali ai limiti della credibilità.

Le strade sporche, i torrenti ripieni di immondizia e di rifiuti rendono l'aria irrespirabile, mentre insetti di varia natura, mosche e zanzare dappertutto minacciano la insorgenza di epidemie con grave compromissione della quiete igienica e della salute pubblica.

L'interrogante ha più volte cercato di sensibilizzare gli organi comunali preposti alla vigilanza igienica ed al servizio di nettezza urbana, allo scopo di ottenere da essi maggiore operosità in questo campo, per cercare di redimere, sia pure con mezzi straordinari ed estemporanei, l'attuale insostenibile situazione igienica cittadina.

Poiché da essi nulla è venuto, l'interrogante tentò di provocare l'iniziativa del medico provinciale, per altro anch'esso rimasto insensibile alla sporcizia che domina nelle strade, nei quartieri, nelle frazioni di Messina.

Le iniziative che tengono a far coprire di un velo le pesanti responsabilità delle autorità periferiche ministeriali sanitarie messinesi e che potranno anche configurarsi in fonogrammi di avvertimento alle autorità comunali e di informazione alle autorità sanitarie governative, si ritiene non siano più confacenti, né valgono a discriminare le responsabilità che cadono sui preposti al controllo ed all'andamento della igiene e della salute pubblica.

L'interrogante sollecita dunque il pronto intervento del Ministero della sanità perché siano ordinati i provvedimenti atti finalmente a modificare le condizioni scandalose in cui, dal punto di vista igienico, sono costretti a vivere gli abitanti della comunità messinese.

Il solo passare nelle zone attorno ai torrenti inquinati basta a far rilevare il puzzo nauseabondo che purtroppo ammorbida l'aria e rende inabitabili intere zone viciniori.

Anche se siamo a fine stagione l'interrogante deve denunciare l'assoluta carenza di pulizia delle spiagge e dei tombini dai quali viene fuori melma puzzolente (vedi ad esempio via Santa Marta che porta a piazza del Popolo, una delle più centrali del centro urbano, dove il liquame di espurgo di fognature intasate scorre a cielo aperto, senza che provvedimenti di estrema tempestività siano ancora stati adottati).

La manutenzione delle condutture delle reti fognanti, soprattutto di quelle dei villaggi, lì dove esistono le canalizzazioni verso fosse biologiche (vedi villaggio Pezzolo) sono soltanto un ricordo del passato mentre nessuna attenzione viene rivolta alle strade sporche ed ai cumuli di detriti di scarico che molte volte misti ad immondizie giacciono ammonticchiati ai margini ed ai lati delle strade, anche di quelle panoramiche, come è la riviera Messina-Ganzirri.

Questa vergognosa situazione igienica purtroppo non ha toccato minimamente i riposi estivi dei preposti alle responsabilità comunali; ma non ha neppure interessato l'ufficio del medico provinciale quasi si fosse messa in essere una passiva complicità tra coloro che sono preposti alla responsabilità non solo di vigilare, ma soprattutto di provvedere alla pulizia ed all'igiene della città, che qui a Messina, specie nei mesi di povertà di acqua diventa sempre più pericolosa, creando i presupposti dell'insorgenza di epidemie e l'ambiente adatto perché batteri e bacilli insieme con i virus abbiano il sopravvento sulla garanzia della salute del cittadino che è unicamente rappresentata dalla moderna efficienza igienica.

L'interrogante chiede, pertanto, al Ministro interessato un pronto drastico intervento sugli uffici ministeriali di periferia affinché da essi parta una incisiva azione per giungere ad una situazione igienica tollerabile in una città tanto dotata dalla munificenza della natura, e purtroppo così avvilita dalla iniqua insipienza dei suoi amministratori. (4-19424)

RISPOSTA. — La questione dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani di Messina è da tempo seguita da questo Ministero per i riflessi igienici che la questione comporta.

Infatti, a seguito di opportuni interventi di questa Amministrazione è stato ottenuto il definitivo ed opportuno abbandono del sistema di sversamento a mare dei sacchi a perdere in polietilene contenenti i rifiuti solidi della città. Com'è intuibile tale smaltimento dava luogo a lagnanze e proteste a causa del fatto che i contenitori in plastica, chiusi, venivano trasportati dalle correnti marine e finivano con invadere non solo alcune spiagge dei litorali siciliani e calabresi, ma addirittura raggiungevano le coste di alcuni paesi quali la Tunisia, la Grecia e la Turchia.

La soluzione di smaltire i rifiuti solidi di Messina attraverso un impianto inceneritore s'imponesse, quindi, come un sistema igienicamente idoneo, oltreché funzionale sul piano pratico.

Nelle more della costruzione dell'impianto, un'apposita commissione tecnica scelse una area in località Portella Arena ritenuta provvisoriamente sufficiente ed adatta per lo sversamento delle immondizie.

La stessa commissione, di cui faceva parte il medico provinciale di Messina, scelse anche l'area per la ubicazione dell'impianto d'incenerimento; tale scelta veniva, infine, approvata anche dal consiglio provinciale di sanità.

*Il Ministro:* MARIOTTI

D'AURIA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, del tesoro, dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se risponda al vero il fatto che l'ex sede della Merisinter di viale Umberto Maddalena a Napoli sta per essere venduto a privati speculatori delle aree fabbricabili;

2) se risulti loro che l'intero rione Amicizia, comprendente decine di migliaia di abitanti, è privo di sedi scolastiche decenti, tanto che deve utilizzare sedi prefabbricate poste proprio a ridosso della ex Merisinter;

3) se ritengano opportuno e doveroso intervenire affinché il citato complesso sia venduto a prezzo equo al comune di Napoli per poter essere trasformato ed utilizzato a sedi scolastiche e ciò anche in considerazione del fatto che, certamente la Merisinter si è avvalsa di contributi e finanziamenti pubblici per costruire il nuovo stabilimento in Arzano e che almeno il 51 per cento delle azioni della

della società sono a carattere pubblico essendo tenute per il 49 per cento dall'IRI e per il 2 per cento dal Banco di Napoli. (4-19953)

RISPOSTA. — Le notizie relative ad una presunta vendita dello stabilimento della Merisinter, sito in via Umberto Maddalena a Napoli, risultano infondate. Tale stabilimento fa tuttora parte del complesso aziendale della società, e quest'ultima non ha per il momento intenzione di procedere alla sua vendita.

In merito agli altri quesiti sollevati nella interrogazione si osserva, poi, secondo quanto comunicato dal Ministero dell'interno, che la scuola prefabbricata posta a ridosso della Merisinter non ospita gli studenti del rione Amicizia ma quelli del rione case ultrapopolari San Francesco d'Assisi, ove vivono 560 nuclei familiari per complessive 3.500 persone circa.

L'istituto scolastico in argomento, pur essendo del tipo prefabbricato, è fornito di ogni *comfort*, essendo stato totalmente riattato l'anno scorso e munito di impianto di riscaldamento per renderlo più funzionale ed accogliente.

*Il Ministro delle partecipazioni statali:*  
PICCOLI.

D'AURIA E FASOLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se ritenga di dover intervenire affinché all'ex combattente della guerra 1915-18 Giuseppe Costa, classe 1895, domiciliato ad Alassio (Savona) sia concesso il cavalierato di Vittorio Veneto e, di conseguenza, l'assegno vitalizio come dispone la legge del 1968, n. 263.

È da tener presente che il Costa ha combattuto per tre mesi in prima linea e, fatto prigioniero sugli altipiani di Asiago, non certo per sua volontà o colpa, ha trascorso ben 30 mesi in prigionia rientrando dalla Romania nel 1919, ben 4 mesi dopo la fine della guerra. (4-19760)

RISPOSTA. — Dalla documentazione matricolare dell'ex combattente Giuseppe Costa non risulta che egli si trovi nelle condizioni per ottenere l'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto e l'annesso assegno vitalizio.

In proposito si chiarisce che i periodi di prigionia non sono validi ai fini dei suddetti riconoscimenti, per i quali è richiesta l'effettiva partecipazione alla condotta e allo svolgimento delle operazioni di guerra.

*Il Ministro:* TANASSI.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1972

D'AURIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere a quali conclusioni sia pervenuta l'istruttoria relativa alla richiesta dei benefici e riconoscimenti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, per gli ex combattenti delle guerre 1915-18 e precedenti, inoltrata dai signori:

Rodolico Pasquale, nato il 22 novembre 1895, domiciliato a Joppolo (Catanzaro);

D'Auria Antonio, nato il 14 novembre 1884 e domiciliato a Marigliano (Napoli);

Cecco Vittorio, nato il 9 giugno 1898, domiciliato a Torre Annunziata (Napoli);

Piscopo Raffaele, nato il 27 gennaio 1897, domiciliato ad Arzano (Napoli);

Giugliano Francesco, nato il 5 ottobre 1897, domiciliato a Poggiomarino (Napoli);

Caiazza Stefano, nato il 22 ottobre 1891, domiciliato ad Arzano (Napoli);

Belli Ernesto, nato il 22 agosto 1888, domiciliato a Napoli;

Caiazza Gennaro, nato il 3 gennaio 1899, domiciliato ad Arzano (Napoli);

Giordano Enrico, nato il 29 marzo 1897, domiciliato a Palmi (Reggio Calabria);

Aloj Mario, nato il 10 luglio 1895, domiciliato a San Giorgio a Cremano (Napoli);

Imparziale Antonio, nato il 15 novembre 1893, domiciliato ad Arzano (Napoli).

(4-20044)

RISPOSTA. — Dall'esame della documentazione ricevuta è risultato che i signori Vittorio Cecco e Antonio Imparziale hanno diritto soltanto alla medaglia ricordo in oro, mentre il signor Enrico Giordano ha diritto, oltre a tale medaglia, all'onorificenza dell'ordine di Vittorio Veneto e all'assegno vitalizio.

Relativamente al signor Mario Aloj, già insignito di detta onorificenza, si conferma quanto comunicato in risposta all'interrogazione n. 4-16474, e cioè che l'interessato, ove ritenga di aver diritto all'assegno vitalizio, deve farne espressa richiesta sull'apposito modello che può ritirare presso il comune di residenza.

Quanto ai signori Antonio D'Auria, Raffaele Piscopo ed Ernesto Belli, in mancanza di idonea documentazione, il Consiglio dell'ordine di Vittorio Veneto li inviterà a compilare una scheda-notizia, sulla cui base sarà provveduto a definire le pratiche.

In attesa di definizione sono anche le pratiche dei signori Pasquale Rodolico, Stefano Caiazza e Gennaro Caiazza, per i quali sono in corso ulteriori accertamenti.

*Il Ministro: TANASSI.*

D'AURIA. — *Al Ministro della difesa.* — sapere le ragioni per le quali al richiedente i benefici ed i riconoscimenti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, Tuliozzi Giuseppe, classe 1894, domiciliato in via Capra, 129, a Vittorio Veneto, posizione numero 0966046, quale ex combattente, è stata concessa la sola medaglia d'oro ricordo e non anche il cavalierato di Vittorio Veneto (con la croce al merito di guerra) e, quindi, l'assegno vitalizio spettantegli per il fatto di essere stato al fronte per ben tre anni, inquadrato nella 36<sup>a</sup> divisione di fanteria, come ha comprovato esibendo, fra l'altro, l'apposito brevetto della 36<sup>a</sup> fanteria firmato dal Capo di stato maggiore G. Casoni. (4-20847)

RISPOSTA. — Per la definizione della pratica del signor Giuseppe Tuliozzi sono in corso accertamenti.

*Il Ministro: TANASSI.*

D'AURIA E DAMICO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere i motivi per i quali all'ex caporal maggiore, Cervi Carlo, nato a Burgonti, distretto militare di Pavia, il 24 febbraio 1890 e domiciliato a La Loggia (Torino), in via Manzoni, 15 non ancora sono stati concessi riconoscimenti e benefici previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, in favore degli ex combattenti delle guerre 1914-18 e precedenti;

è da tener presente che il Cervi è stato arruolato nel 1911 ed incorporato nel 7° reggimento artiglieria di Fortezza Alessandria ed avviato in Cirenaica dove ha combattuto fino alla fine della guerra e congedato il 1° febbraio 1913; per tutto il periodo in questione ha fatto parte della batteria comandata dal capitano Conte Balbo di Vinadio; nel 1915, è rientrato dall'Argentina, dove si era recato per trovare lavoro, a seguito del manifesto fatto affiggere dal console di Rosario di Santa Fè e si è presentato, col congedo in mano, al « suo » 7° reggimento artiglieria di Fortezza; nel marzo 1916, facente parte della 104<sup>a</sup> batteria, comandata dal capitano Coggiola e dai tenenti Spelta, Isotta e Daneri ha combattuto sul Monte Corrado fino alla « presa » di Gorizia e poi sul Carso, nella zona di Montefalcone e nel corso della ritirata di Caporetto; dopo due mesi, a Modena, si è formata un'altra batteria, la 431<sup>a</sup>, comandata dal conte Negri di Cittadella e, incorporato in questa, il Cervi, ha operato in Valtellina e sulle alture di Borno ed a Monte Cavallo dove il capitano, coman-

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1972

dante la batteria lo propose per la croce di guerra al valore per poi passare in Val Camonica fino al 4 novembre 1918 ed al congedo, avvenuto il 7 agosto 1919;

è da tener presente inoltre, che il Cervi non ha mai ricevuto la croce di guerra, né il congedo e né la medaglia commemorativa e che alla domanda inoltrata per avere quanto prevede la citata legge del 1968, n. 263, ha accluso la copia dell'atto di concessione della medaglia commemorativa della guerra italo-turca, la ricevuta della polizza di 500 lire, che aveva fatto intestare ai suoi genitori, prevedendo di poter essere ucciso in combattimento, che erano le uniche cose che possedeva;

per sapere, inoltre, quanti ex combattenti della guerra 1914-18 e precedenti stanno nelle identiche condizioni del Cervi e se ritenga umano e civile il dover costringere i tanti che, come il Cervi, devono vedersi sottoposti ad un barbaro stillicidio ed eventualmente vederlo poi concludere con la negazione di un loro diritto che, oltretutto, sarebbe una bestemmia ed una beffa nel contempo. (4-20939)

RISPOSTA. — La pratica del signor Carlo Cervi non ha potuto ancora essere definita in quanto dagli atti matricolari in possesso dell'amministrazione e dagli elementi forniti dallo stesso interessato non è stato possibile accertare la sussistenza dei requisiti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, per il conferimento dell'onorificenza dell'ordine di Vittorio Veneto.

Allo scopo di accelerare al massimo la definizione di detta pratica e di tutte le altre consimili, gli interessati saranno quanto prima invitati a inviare dichiarazioni sostitutive dell'atto di notorietà, riguardante il possesso dei cennati requisiti. Appena pervenute tali dichiarazioni, verrà adottato il provvedimento definitivo.

*Il Ministro: TANASSI.*

D'AURIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere i motivi per cui fino ad oggi non ancora è pervenuta ad alcuna conclusione la istruttoria relativa alla richiesta dei benefici previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, inoltrata dall'ex combattente della guerra 1915-18 D'Auria Antonio, nato a Marigliano (Napoli) il 14 novembre 1884 ed ivi domiciliato alla via Vincenzo Caliendo, 12 (Lausdomini). (4-21195)

RISPOSTA. — All'ex combattente Antonio D'Auria è stata conferita l'onorificenza dell'ordine di Vittorio Veneto con decreto in data 30 dicembre 1971.

*Il Ministro: RESTIVO.*

D'AURIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere le ragioni per le quali non è stata data ancora alcuna comunicazione circa la conclusione dell'istruttoria della pratica del richiedente i benefici previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, quale ex combattente della guerra 1915-18 Aquino Pasquale fu Giuseppe, nato a Boscoreale (Napoli) il 3 dicembre 1892 e domiciliato a Poggiomarino (Napoli) alla via Giacomo Matteotti. (4-21225)

RISPOSTA. — La pratica del signor Pasquale Aquino non ha potuto ancora essere definita in quanto dagli atti matricolari in possesso dell'amministrazione e dagli elementi forniti dallo stesso interessato non è stato possibile accertare la sussistenza dei requisiti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, per il conferimento dell'onorificenza dell'ordine di Vittorio Veneto.

Allo scopo di accelerare al massimo la definizione di detta pratica, l'interessato è stato invitato a fornire ulteriori notizie sul servizio militare prestato.

*Il Ministro: RESTIVO.*

D'AURIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere a quale conclusione è pervenuta l'istruttoria della pratica riguardante il richiedente i benefici previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, quale ex combattente della guerra 1915-18, Esposito Giovanni, classe 1897, domiciliato a Crispano (Napoli) alla via Chiesa, 6, nonché per quali ragioni non ancora gli è stata inviata alcuna comunicazione;

è da tener presente che l'Esposito ha inoltrato la pratica attraverso il comune di Crispano che l'ha trasmessa con nota del 27 giugno 1968, n. 1331, e che ha inviato, successivamente, copia fotostatica del brevetto numero 473704 con il quale veniva insignito della Croce al merito di guerra a mezzo dello stesso comune che la trasmetteva in data 13 giugno 1970, con nota n. 1809. (4-21288)

RISPOSTA. — All'ex combattente Giovanni Esposito è stata conferita la onorificenza dell'ordine di Vittorio Veneto con decreto in data 30 dicembre 1971.

*Il Ministro: RESTIVO.*

D'AURIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere i motivi per i quali non ancora è giunta a conclusione l'istruttoria della pratica riguardante l'ex combattente della guerra 1915-18 Vorraro Carmine, nato a Poggiomarino (Napoli) il 22 aprile 1897 ed ivi domiciliato alla via Striano, 321 che, a suoi tempo, ha chiesto i benefici ed i riconoscimenti previsti dalla legge del 18 marzo 1968, n. 263;

per sapere, inoltre, se ritenga di dover intervenire affinché si abbia finalmente la richiesta conclusione dell'istruttoria e che la stessa sia finalmente comunicata all'interessato. (4-21329)

RISPOSTA. — La pratica del signor Carmine Verraro non ha potuto ancora essere definita in quanto dagli atti matricolari in possesso dell'amministrazione e dagli elementi forniti dallo stesso interessato non è stato possibile accertare la sussistenza dei requisiti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, per il conferimento dell'onorificenza dell'ordine di Vittorio Veneto.

Allo scopo di accelerare al massimo la definizione di detta pratica, l'interessato è stato invitato a fornire ulteriori notizie sul servizio militare prestato.

*Il Ministro:* RESTIVO.

D'AURIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali non ancora sono stati concessi i benefici ed i riconoscimenti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, all'ex combattente della guerra 1915-1918 Sibillo Salvatore, nato a Napoli nel 1882 che ha inoltrato la relativa domanda corredata da completa documentazione fin dal 1968 e che è stata trasmessa dal comune di Napoli con nota del 7 giugno 1968, n. 154507.

Per conoscere, poi, le ragioni per le quali non ancora è pervenuta alcuna comunicazione al Sibillo nonostante i reiterati solleciti inoltrati. (4-21330)

RISPOSTA. — La pratica del signor Salvatore Sibillo non ha potuto ancora essere definita in quanto dagli atti matricolari in possesso dell'amministrazione e dagli elementi forniti dallo stesso interessato non è stato possibile accertare la sussistenza dei requisiti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, per il conferimento dell'onorificenza dell'ordine di Vittorio Veneto.

Allo scopo di accelerare al massimo la definizione di detta pratica, l'interessato è stato invitato a fornire ulteriori notizie sul servizio militare prestato.

*Il Ministro:* RESTIVO.

DEL DUCA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia vero che il sindaco del comune di Manoppello (Pescara) ha provveduto ad acquistare un trattore con ruspa del valore di alcuni milioni, trattore che non serve affatto all'amministrazione comunale e che, inoltre, per lo stato d'uso è quasi inservibile; ciò, malgrado la prefettura abbia rinviato la relativa delibera.

Se quanto sopra risponda a verità, gli interroganti chiedono se si ritenga che vi siano gli estremi per affrontare la responsabilità amministrativa contabile del sindaco che, in difetto di una delibera approvata e ciò malgrado, ha provveduto all'acquisto di un mezzo non necessario, non utile e comunque non funzionante, a carico dell'amministrazione. (4-19712)

RISPOSTA. — La deliberazione della giunta municipale di Manoppello del 3 aprile 1971, n. 92, con la quale era stato deciso l'acquisto di una macchina operatrice con pala meccanica, per la manutenzione delle strade comunali, non è stata sottoposta all'esame della giunta provinciale amministrativa di Pescara in quanto la predetta giunta municipale con atto deliberativo del 4 settembre 1971, n. 195, ha revocato la precedente deliberazione n. 92 e, nel contempo, disposto l'acquisto di una nuova macchina operatrice, in sostituzione della prima giudicata non idonea all'uso per il quale era stata richiesta.

La giunta provinciale amministrativa di Pescara, nella seduta del 24 novembre 1971, ha approvato la nuova deliberazione della deliberazione della giunta municipale di Manoppello del 4 settembre 1971, n. 195, ratificata dal consiglio comunale con atto del 16 ottobre 1971, n. 70, e la prefettura ha autorizzato la richiesta trattativa privata.

*Il Ministro:* RESTIVO.

DELFINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali gli ex combattenti della guerra 1915-1918 Andrea De Marco e Giuseppe Grande di Collelengo (L'Aquila) e Antonio Di Paolo di Rocca Santa



## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1972

Maria (Teramo) non hanno ricevuto il riconoscimento ed i benefici di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263. (4-20966)

RISPOSTA. — La pratica dell'ex combattente Antonio Di Paolo è stata definita con la concessione della medaglia ricordo in oro e dell'onorificenza dell'ordine di Vittorio Veneto. La domanda di assegno vitalizio è in corso di trasmissione alla direzione provinciale del tesoro competente per il pagamento.

Nei riguardi del signor Giuseppe Grande è stato accertato il diritto alla sola medaglia ricordo, che sarà consegnata al più presto.

Relativamente al signor Andrea De Marco sono in corso accertamenti.

*Il Ministro: TANASSI.*

DELFINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali l'ex combattente della guerra 1915-18 Camillo Di Francescantonio, nato a Manoppello (Pescara) il 22 luglio 1895, non ha ancora ricevuto il riconoscimento ed i benefici di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263. (4-21221)

RISPOSTA. — Al consiglio dell'ordine di Vittorio Veneto non risulta pervenuta alcuna domanda dell'ex combattente Camillo Di Francescantonio.

*Il Ministro: RESTIVO.*

DEMARCHI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere se abbia fondamento la notizia diramata nei giorni scorsi dai giornali secondo cui i supermercati finanziati dall'IRI hanno deciso di bloccare i prezzi dei generi di largo consumo sino alla metà del gennaio 1972 e di praticare uno sconto del 5 per cento sugli acquisti fatti da operai collocati in cassa integrazione.

L'iniziativa non potrebbe essere certo considerata di carattere commerciale ma assistenziale e demagogico, perché le spese di una simile politica non possono che ricadere sullo Stato e quindi sulla collettività.

Se la notizia ha fondamento l'interrogante chiede quali provvedimenti i ministri intendano assumere per imporre alle aziende commerciali inquadrare nell'IRI di adeguarsi ad una politica di sana conduzione economica, e ciò anche allo scopo di evitare erronee opinioni sul comportamento delle aziende a con-

duzione privata e critiche ingiuste verso i commercianti che in questo momento compiono notevoli sforzi per fronteggiare l'aumento dei prezzi. (4-20264)

RISPOSTA. — Le aziende strutturate su basi tecnologiche ed organizzative più avanzate sono in grado di far fronte ai periodi di congiuntura sfavorevole, ritrovando essenzialmente nelle proprie risorse la possibilità di assorbire il peso dei fattori negativi più agevolmente e con minore pregiudizio economico di altre aziende che non si trovino in analoghe condizioni.

Ciò si verifica anche nel settore della distribuzione ove le grandi unità, come i supermercati, favorite dal volume delle vendite, dalla larghezza della gamma merceologica e dalla conseguente minore incidenza unitaria dei costi di distribuzione, sono in grado di offrire le merci a prezzi di vendita migliori delle piccole aziende commerciali di tipo tradizionale.

Per quanto riguarda, in particolare, l'iniziativa della Generale supermercati si deve sottolineare che essa lungi dall'aver il carattere « assistenziale e demagogico » che le si vorrebbe attribuire, si fonda su una politica commerciale resa pienamente attuabile dalle possibilità concrete che scaturiscono dalla struttura stessa della azienda e dai criteri che ne governano la conduzione economica.

*Il Ministro delle partecipazioni statali: PICCOLI.*

DE MARZIO E NICOSIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia vero che attualmente sono affidati in reggenza a viceprovveditori i provveditorati agli studi di Matera, Teramo, Caltanissetta, Gorizia, Trapani, Vercelli, Novara, Pistoia e Grosseto, mentre si è a conoscenza del fatto che oltre 16 provveditori titolari risultano a disposizione del Ministero quasi tutti senza alcuna effettiva funzione, pur percependo intero stipendio, nonché premi in deroga e compensi per lavoro straordinario. (4-20421)

RISPOSTA. — Premesso che la legge 7 dicembre 1961, n. 1264, alla tabella A, lettera b, stabilisce che 14 posti di provveditore agli studi restino a disposizione di questo Ministero per l'impiego in qualsiasi ufficio dipendente, si fa presente che i provveditori in servizio presso questo Ministero sono attual-

mente 16 mentre i direttori di divisione reggenti sono 10 (provveditorati agli studi di Caltanissetta, Gorizia, Grosseto, Isernia, Matera, Novara, Pistoia, Teramo, Trapani, Vercelli).

Tali reggenze sono state motivate da esigenze di carattere temporaneo e, pertanto, quanto prima si procederà alla nomina di titolari.

A tal fine saranno interpellati tutti i provveditori a disposizione circa la sede desiderata.

Si deve far presente, infine, che, con l'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 283, non esistono più, nell'ambito del ruolo della carriera direttiva, ora unificato, dell'amministrazione centrale e dell'amministrazione scolastica periferica, le qualifiche gerarchiche di provveditore agli studi e di viceprovveditore agli studi, bensì quelle di ispettore generale e di direttore di divisione.

*Il Ministro:* MISASI.

DE MARZIO. — *Al Ministro dell'interno.*

Per sapere perché presso gli autocentri di polizia viene concessa una indennità di lire 400 giornaliere agli operatori di macchine Audit, mentre nulla viene dato agli operatori tecnici d'officina, il cui lavoro è di massimo rendimento per la pubblica amministrazione.

(4-20602)

RISPOSTA. — Per le forze di polizia è prevista l'indennità mensile di istituto spettante a tutto il personale, dato il carattere unitario dei relativi servizi ed attesa anche la piena intercambiabilità del personale stesso nei diversi settori in cui essi possono essere chiamati ad operare in relazione alla specifica preparazione tecnico-professionale acquisita attraverso i vari corsi di formazione e specializzazione.

Ulteriori trattamenti aggiuntivi, per particolari mansioni espletate non appaiono di conseguenza validamente giustificati anche per il malcontento che verrebbe ad ingenerare in coloro che ne sono esclusi; infatti, sul piano logico, sarebbe certamente inopportuno prevedere un altro emolumento accessorio per gli operatori tecnici degli autocentri quando da specifiche forme retributive risultano esclusi tutti coloro che, dopo la frequenza di diversi corsi, operano nell'ambito della polizia giudiziaria e di altre specialità, o sono addetti ad incarichi che hanno certamente contenuto tecnico.

In tutta evidenza si allargherebbe il fenomeno delle anomalie retributive che l'Amministrazione deve invece eliminare e contenere il più possibile.

Sulla base di tale orientamento, con la legge n. 1054 del 1970, sul riordinamento dell'indennità di istituto, si è, infatti, stabilito il divieto di cumulo dell'indennità predetta con altri assegni accessori (indennità di volo e di aeronavigazione; premio industriale, di cui alla legge 11 febbraio 1970, n. 29, previsto per il personale civile e militare di pubblica sicurezza addetto ai servizi di polizia postale; indennità di cui alla legge 16 dicembre 1965, n. 1441, prevista per il personale dell'arma dei carabinieri in servizio ed a disposizione dell'ispettorato generale dell'aviazione civile; assegno personale, previsto dalla legge 7 novembre 1961, n. 1162, per il personale del corpo della guardia di finanza in servizio presso le amministrazioni finanziarie; assegno personale di cui all'articolo 10 della legge 22 luglio 1961, n. 628, previsti per il personale dell'arma in servizio presso gli uffici del Ministero del lavoro).

Tale divieto, a rigore, si sarebbe dovuto sancire anche per la indennità prevista per gli addetti ai radiocollegamenti e per gli operatori meccanografici; ma la considerazione che trattasi di emolumenti che si inseriscono nel contesto generale del sistema retributivo accessorio di tutti i pubblici dipendenti che operano nei servizi meccanografici ha, per altri, indotto a soprassedere in attesa di una revisione e di una più organica disciplina della materia.

*Il Ministro:* RESTIVO.

DIETL. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*

— Per conoscere — premesso che le strade statali della val Venosta, della Pusteria ma principalmente quella dell'Abetone e del Brennero nei pressi del confine di Stato in provincia di Bolzano si presentano in primavera di ogni anno, specialmente per i danni causati dal gelo, in condizioni tali da indurre dopo pochi chilometri di viaggio molti turisti stranieri ad arrestarsi ed a tornare indietro ed in considerazione del fatto che sul versante austriaco, nelle medesime condizioni climatiche, le strade si presentano in un ottimo stato di percorribilità — se ritenga opportuno impartire urgenti disposizioni alla direzione generale dell'ANAS al fine di iniziare immediatamente i lavori che non si limitino, una volta tanto, alle solite riparazioni dei danni del disgelo

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1972

alla pavimentazione, ma che diano ai percorsi predetti e principalmente alla strada statale n. 12 nel tratto tra il valico del Brennero e la città di Bolzano le caratteristiche di strade di grande comunicazione. (4-17114)

RISPOSTA. — Le condizioni di transitabilità delle strade statali in provincia di Bolzano risultano generalmente buone, ad eccezione di alcuni tratti sui quali le temperature eccezionalmente basse che si sono verificate nell'inverno 1971 hanno causato danni alla pavimentazione, per altro subito riparati.

Per quanto riguarda in particolare la strada statale n. 49, della Pusteria, si può affermare che nel tratto Bressanone-Brunico i danni prodotti dal gelo e dal disgelo sono stati insignificanti, mentre nel tratto Brunico-confine di Stato, dove le escursioni termiche, specie nel mese di marzo, sono state assai sensibili, si sono avuti danni di maggior entità.

Per altro gli interventi di ripristino sono stati sempre pronti e continui e minimo è risultato il disagio per la circolazione.

Altri interventi sono stati effettuati lungo la statale n. 40, del Passo di Resia, tra i chilometri 10-12 e 17-21 in località Malles e San Valentino alla Muta.

Per quanto riguarda gli interventi di carattere straordinario lungo la statale n. 49, della Pusteria, la statale n. 40, del Passo di Resia, nonché la statale n. 12, dell'Abetone e del Brennero, sono allo studio alcuni progetti che potranno essere realizzati solo quando lo consentiranno le disponibilità di bilancio dell'ANAS.

*Il Ministro: LAURICELLA.*

DIETL. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza di quanto, tra le varie cose, si è udito ad una tavola rotonda sull'ecologia, svoltasi ultimamente a Bologna — alla presenza di molti studenti, di insegnanti universitari e della scuola secondaria, nonché di qualche rappresentante del Ministero della pubblica istruzione — ed in particolare che, se per la ricerca scientifica in Italia ci sono pochi fondi, esiste in compenso la « genialità latina » e che il « garibaldismo » avrebbe provveduto ad agevolare agli interessati il superamento volta per volta delle difficoltà che si sarebbero incontrate, improvvisando e risolvendo tutto nel migliore dei modi.

In considerazione del fatto che in quell'occasione mancava poco che si parlasse della

provvidenza divina, l'interrogante chiede di conoscere se venga ritenuto assai poco educativo ripiegare sulla genialità della « razza » latina e sul garibaldismo — in un'epoca in cui l'uomo va a spasso sulla luna — per rimediare all'inconveniente lamentato della scarsità dei finanziamenti per la ricerca scientifica in Italia. (4-17348)

RISPOSTA. — La tavola rotonda sull'ecologia, cui si fa cenno, si è svolta nel pomeriggio del 5 aprile 1971, in occasione delle manifestazioni presso il quartiere della fiera di Bologna, circa l'uso di nuovi mezzi nell'insegnamento.

A detta manifestazione, organizzata dalla TV nell'ambito del padiglione « GIO '70 », parteciparono a titolo privato, docenti universitari, insegnanti della istruzione secondaria ed altri esperti ed interessati al problema.

Si precisa che da notizie assunte fuori dell'ambito scolastico, l'argomento in discussione ha riguardato i problemi più aperti della ecologia moderna, anche al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica a detta tematica, compresi i mezzi necessari per diffondere una « coscienza ecologica ».

Per quanto concerne l'accento al « garibaldismo » e alla « finalità latina » (di cui non è possibile individuare l'autore o gli autori) si ritiene che le espressioni siano state usate non per individuare in tali qualità i mezzi per risolvere problemi di così vasta e impegnativa portata, quali la ricerca scientifica e le indagini ecologiche, ma soltanto per sottolineare, appunto, l'inadeguatezza dei mezzi attualmente disponibili.

*Il Ministro: MISASI.*

DIETL. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se ritenga opportuno e doveroso conferire un concreto e giusto riconoscimento anche a coloro che con provvedimento di autorità degli allora comandi alleati si videro cambiare lo *status* di prigionieri di guerra in quello di internati civili, senza per questo beneficiare di un diverso trattamento, come cibo migliore, maggiori libertà, ecc.

I prigionieri di guerra divennero in molti casi e per lunghi periodi semplicemente degli internati civili, con nessunissima conseguente differenza tra i primi e i secondi, salvo — ora, a 25 anni di distanza — il mancato riconoscimento ai fini previdenziali del periodo di internamento subito, quasi questo fosse stato una vacanza.

Trattasi di persone in possesso della « dichiarazione integrativa » e della « notificazione di prigionia », nella quale ultima il periodo di internamento civile viene esplicitamente indicato come non valevole agli effetti delle provvidenze previste per i prigionieri di guerra.  
(4-20167)

RISPOSTA. — In ordine alle situazioni segnalate nulla risulta al Ministero.

Se l'interrogante vorrà fornire ulteriori concrete notizie al riguardo, indicando anche il nominativo di qualcuno degli interessati, non si mancherà di effettuare ulteriori ricerche e di valutare la sussistenza di motivi per eventuali interventi.

*Il Ministro:* TANASSI.

DI LEO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda provvedere, così come auspicato dagli amministratori degli enti locali interessati, alla istituzione in Ribera (Agrigento) di sezioni distaccate del liceo classico e del liceo scientifico di Sciacca, per evitare agli studenti di Ribera, e paesi vicini, il defatigante quotidiano viaggio per la non vicina Sciacca.

Il consiglio comunale di Ribera, con delibera approvata all'unanimità, si è dichiarato disposto a reperire i locali necessari per il funzionamento delle sezioni, che, ove istituite, consentirebbero alla imponente popolazione scolastica, per la maggiore parte appartenente a famiglie non abbienti, di poter prescegliere gli studi, senza essere in ciò condizionata dalla mancanza *in loco* degli indirizzi scolastici più consoni alle proprie capacità e preferenze.  
(4-21011)

RISPOSTA. — Non è pervenuta a questo Ministero alcuna richiesta di istituzione, per l'anno scolastico 1971-72, di una sezione staccata di liceo classico o di liceo scientifico nel comune di Ribera.

Le esigenze scolastiche del predetto comune potranno quindi essere tenute in considerazione di futuri piani istitutivi previa presentazione di formale richiesta documentata nei modi e nei termini stabiliti.

*Il Ministro:* MISASI.

DI MARINO E BIAMONTE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, delle poste e telecomunicazioni e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se siano infor-

mati della recente decisione della ditta SELE Cavi, sorta in Battipaglia (Salerno) da appena un anno, di ridurre l'orario di lavoro a 24 ore settimanali mettendo a cassa integrazione i suoi 152 dipendenti, se le motivazioni a sostegno del provvedimento adottate dalla ditta, e cioè la mancanza di commesse, siano fondate, quando è noto che vi sono piani per un ulteriore considerevole sviluppo delle reti telefoniche ed elettriche, e se corrisponda la decisione ad una manovra dettata da altri fini; quali provvedimenti si intendano comunque prendere nella considerazione che la SELE-Cavi è una delle pochissime industrie aperte a Battipaglia dopo i noti fatti, tra le tante promesse e che una sua crisi suscita giustamente una profonda indignazione in tutta la zona così gravemente depressa.  
(4-20485)

RISPOSTA. — La contrazione dell'attività produttiva verificatasi in questi ultimi mesi nello stabilimento SELE-Cavi di Battipaglia dovrebbe essere transitoria e comunque non dovrebbe destare preoccupazioni circa il livello dell'occupazione.

Infatti, il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, opportunamente interessato, ha comunicato che la società concessionaria telefonica SIP ha reso noto di aver passato nel 1971 una commessa alla SELE-Cavi di cavi urbani a titolo sperimentale ma che per il 1972 è già stata assegnata una commessa molto più consistente. Se le forniture risulteranno soddisfacenti l'impresa in questione sarà annoverata fra i normali fornitori, con ordinazioni che riguardano almeno tutto il 1975.

Gli ordinativi di cavi elettrici dell'ENEL sono stati piuttosto rilevanti già nel 1971, e sono diminuiti solo a causa della contrazione verificatasi nei fabbisogni dell'ENEL che ha rallentato sensibilmente, rispetto alle previsioni, il ritmo dei prelievi in particolare nel settore dei cavi, causando a tutte le industrie del settore una riduzione di lavoro, di cui ha risentito proporzionalmente anche la SELE-Cavi.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:* GAVA.

DI MARINO. — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere per quali ragioni il Fondo trattamento lottisti istituito con legge 6 agosto 1967, n. 699, corrisponda pensioni di fame di lire 87.500 annue, nonostante abbia un attivo di 14 miliardi, e se si ritenga opportuno riorganizzare la ma-

teria per eliminare istituzioni inefficienti come il suddetto fondo ed assicurare migliori trattamenti alla benemerita categoria dei lottisti. (4-21224)

RISPOSTA. — Risale al 1906 l'originale istituzione del Fondo cui allude l'interrogazione, il quale con la ricordata legge 6 agosto 1967, n. 699, ha unicamente assunto la denominazione di « Fondo trattamento quiescenza e assegni straordinari al personale del lotto ».

Il patrimonio netto del suddetto ente, che ha personalità giuridica e bilancio distinto da quello dello Stato, è di non molto superiore ai dieci miliardi di lire in base al rendiconto del 1970, mentre è previsto che raggiungerà il valore di 11 miliardi in sede di consuntivo 1971.

L'onere finanziario per il trattamento di quiescenza del personale del lotto è ad esclusivo carico del suddetto Fondo, presso il quale alla fine dell'anno 1971 risultano accese 1.600 partite di pensione, con casi limiti di assegni annui di natura indiretta o di reversibilità, di poco inferiore a lire centomila.

Per l'esattezza i casi indicati sono soltanto tre, accanto ai quali si rinviene però una fascia comprendente circa 450 assegni altrettanto indiretti, variabili tra le 200 mila e 900 mila lire annue.

Non è senza importanza considerare che, in base alle disposizioni anteriori alla richiamata legge n. 699, la concessione dell'assegno indiretto o di reversibilità in favore dei superstiti, anche in mancanza, da parte delle orfane nubili maggiorenni, dei requisiti della inabilità permanente a proficuo lavoro e della nullatenenza, era subordinata unicamente all'avvenuta prestazione di un servizio della durata minima di anni 5, condizione, questa, di eccezionale privilegio che non trova riscontro in alcun ordinamento pensionistico.

La irrilevante entità di alcuni assegni trova quindi la sua giustificazione nella esiguità del servizio prestato dal dante causa.

Viene certamente avvertita la necessità di perequare gli assegni aventi decorrenza da data anteriore al 1° luglio 1970, tenuto conto che in relazione a quelli con decorrenza posteriore si è già provveduto alla riliquidazione, in applicazione degli articoli 8 e 9 della legge in argomento, per effetto delle ripercussioni sulla base pensionabile dei miglioramenti retributivi concessi al personale del lotto con l'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079, particolarmente vantaggiosi per gli aiuto ricevitori del lotto.

Sussiste per altro la preoccupazione che il fondo, in conseguenza della rilevantissima dilatazione degli oneri a suo carico, sia attuali sia latenti, connessi ai richiamati miglioramenti retributivi, non sia in grado di far fronte, senza pregiudizio per il proprio equilibrio finanziario futuro, all'ulteriore aggravio di un aumento degli assegni suindicati.

A tal proposito è stato recentissimamente condotto a termine uno specifico studio attuariale, le cui risultanze formeranno oggetto di approfondito esame da parte dei competenti uffici, per una soluzione ispirata ad equo contenimento delle esigenze in causa.

*Il Ministro delle finanze: PRETI.*

DI MAURO, CICERONE, ESPOSTO E SCIPIONI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se e quando intenda porre fine alla gestione commissariale dell'ospedale civile di Vasto (Chieti). Tale tipo di direzione ha già arrecato notevoli danni a quel nosocomio che serve un comprensorio di oltre 30 comuni; e danni più rilevanti si verificheranno se non si insedierà la amministrazione democratica. Da più giorni la stampa locale parla della prossima chiusura del reparto chirurgia.

Gli interroganti chiedono al ministro di rimuovere tutti gli ostacoli che si frappongono alla costituzione del consiglio di amministrazione. (4-14824)

RISPOSTA. — L'ospedale civile di Vasto è stato riconosciuto ente ospedaliero con decreto del Presidente della Repubblica 17 marzo 1970, n. 1283, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 9 febbraio 1971, n. 33.

Subito dopo tale pubblicazione, si è dato l'avvio allo svolgimento delle pratiche necessarie per la ricostituzione del consiglio di amministrazione, che si è insediato in data 21 giugno 1971 ed ha eletto il proprio presidente come da delibera del 21 giugno 1971, n. 1.

*Il Ministro: MARIOTTI.*

DI NARDO FERDINANDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi che finora hanno mortificato il disposto dell'articolo 270 del testo unico della legge 1934, anche in riferimento alla legge del 10 novembre 1970, in beneficio del sindaco di Capri che, benché rinviato a giudizio dal tribunale di Napoli con sentenza del 3 settembre 1971 per il reato di interesse privato in atti di ufficio, non è stato ancora sospeso dalla carica.

(4-19705)

**RISPOSTA.** — In data 22 settembre 1971, la locale procura della Repubblica di Napoli ha comunicato alla prefettura che, con sentenza emessa il 3 settembre, è stato ordinato il rinvio a giudizio del signor Raffaele De Stefano, sindaco di Capri, perché risponda innanzi a quel tribunale del reato di cui agli articoli 81-324 del codice penale.

Poiché l'effetto della sospensione dalla carica di sindaco, scaturente dalla predetta imputazione, addebitata al Di Stefano nella qualità di pubblico ufficiale, decorre dalla data del deposito della sentenza istruttoria di rinvio a giudizio, come più volte chiarito in dottrina e in giurisprudenza, la stessa prefettura di Napoli richiedeva alla procura della Repubblica di specificare la data dell'avvenuto deposito del predetto atto istruttorio.

Avendo il citato ufficio chiarito che la sentenza in parola è stata depositata nella stessa data della sua adozione, il predetto sindaco, con lettera in data 11 ottobre 1971, venne informato dello stato di sospensione dalla carica, operante *ope legis* nei suoi confronti, dalla data del deposito della richiamata sentenza istruttoria, ed è stato invitato, conseguentemente, a consegnare l'ufficio all'assessore anziano, ai sensi di legge.

Il successivo 15 ottobre, lo stesso sindaco ha provveduto a passare le consegne all'assessore anziano, signor Pasquale Salzano, per cui la questione sollevata dall'interrogante è, ormai, da ritenersi risolta.

*Il Ministro:* RESTIVO.

**DI NARDO RAFFAELE.** — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per sapere se siano a conoscenza dello stato di disagio e profondo malcontento di numerosi impiegati dei ruoli provinciali dell'amministrazione finanziaria, in attesa, da molti anni, del rimborso delle spese sostenute per effettuare trasferimenti disposti di autorità o missioni fuori della normale sede di servizio.

Per conoscere se, a loro parere, ritengano doveroso provocare concreti immediati provvedimenti allo scopo di evitare ulteriore danno agli interessati, costretti ad anticipare cospicue somme nell'interesse del servizio.

(4-21005)

**RISPOSTA.** — In base all'attuale ordinamento l'amministrazione finanziaria è notoriamente strutturata in undici direzioni generali, alle quali sono inoltre da aggiungere il corpo della guardia di finanza e l'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato.

Buona parte di tali settori ha ramificazioni in periferia dove operano impiegati appartenenti ai ruoli provinciali amministrati dall'uno o dall'altro organo centrale a seconda del profilo tributario di competenza.

Si è quindi di fronte ad un ordinamento ampio e complesso che esige una più puntuale indicazione del servizio o del settore in cui si segnalano i ritardi denunciati, e ciò allo scopo di consentire all'Amministrazione una valutazione esatta e tempestiva del fenomeno.

Pertanto, ove l'interrogante disponesse di più concreti elementi di informazione, una loro eventuale comunicazione potrebbe meglio indirizzare le operazioni di ricerca, ai fini anzidetti.

È per altro da far presente che il Ministero del tesoro, per quanto di sua competenza, ha fatto conoscere che nessuna parcella di liquidazione per indennità di missione o di trasferimento relativa ai decorsi esercizi finanziari risulta da evadere nei riguardi del personale dei ruoli provinciali da esso amministrato.

*Il Ministro delle finanze:* PRETI.

**ELKAN.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti degli insegnanti della scuola popolare a seguito della discriminazione causata dall'ordinanza ministeriale del 14 ottobre 1971, n. 295, poiché con l'ordinanza stessa è stato disposto di non valutare il servizio prestato, mentre ogni legge, di consueto, ha sempre ritenuto valido il servizio prestato sia nelle scuole popolari sia nei doposcuola.

Infatti la legge 24 settembre 1972, n. 820, non esclude nessun servizio, così pure la legge n. 574 del 1966.

Si chiede, pertanto, la revoca della disposizione suddetta, in quanto l'interpretazione data in modo così restrittivo non riconoscerebbe ad una categoria di insegnanti che lavora con tanto spirito di sacrificio un riconoscimento che legalmente gli spetta.

(4-20824)

**RISPOSTA.** — Con ordinanza ministeriale 14 ottobre 1971, n. 295, con la quale sono state impartite ai provveditori agli studi le disposizioni applicative della legge 24 settembre 1971, n. 820, non si è inteso apportare una interpretazione restrittiva alla riassunzione con nomina a tempo indeterminato degli

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1972

insegnanti elementari non di ruolo prevista dall'articolo 9, secondo comma, della citata legge n. 820; si è inteso invece indicare ai competenti uffici provinciali scolastici le modalità di attuazione di quanto previsto dall'articolo stesso.

Ferma restando la valutazione del servizio prestato nelle scuole popolari e nei doposcuola in sede di partecipazione ai concorsi magistrali (articolo 2 della legge sopraccitata) non può ammettersi in sede amministrativa il riconoscimento del medesimo servizio ai fini particolari della riassunzione nelle scuole elementari a tempo indeterminato e con dichiarazione di non licenziabilità, perché in tale ipotesi si tratterebbe non più di riassunzione ma quanto meno di immissione nella scuola elementare; senza contare poi la mancanza a tale scopo dell'indispensabile copertura finanziaria.

*Il Ministro:* MISASI.

FANELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se ritenga opportuno predisporre degli accertamenti sulla gestione dello stabilimento SOLAC per la lavorazione del latte sito nel comune di Frosinone per accertare se rispondano a verità alcune irregolarità ormai di dominio pubblico. (4-19603)

RISPOSTA. — Alla fine del mese di settembre 1971, nel corso di una vertenza insorta tra la SOLAC SpA per la lavorazione ed il commercio del latte in Frosinone e l'Associazione produttori raccoglitori latte, sempre di Frosinone, apparvero, sulla stampa locale, comunicati di parte e commenti di intonazione generalmente polemica.

La vertenza si era concretata il 20 settembre 1971 con la cessazione, da parte dei raccoglitori, delle consegne del latte allo stabilimento in segno di protesta e ritorsione per il fatto che la Società, dopo preavviso e circa 40 giorni di tolleranza, aveva stabilito di corrispondere, per il latte consegnato, a partire appunto dal 20 settembre, un prezzo ridotto — rispetto a quello vigente — proporzionalmente alla percentuale di annacquamento che fosse risultata all'atto dell'introduzione del latte.

In proposito, la direzione dello stabilimento riferiva alla prefettura di Frosinone di essere stata autorizzata dalla Società ad accettare latte con lievi caratteristiche di annacquamento, da ascrivere alle condizioni ambientali

in cui avviene la raccolta e non a specifica azione dolosa, ma con la riduzione proporzionale del prezzo qualora l'annacquamento superasse il limite di tollerabilità. Soggiungeva la stessa direzione che, negli ultimi tempi, il fenomeno dell'annacquamento era andato accentuandosi, fino a raggiungere la media del 4 per cento, con punte del 6-7 per cento, donde la decisione di ridurre il prezzo in proporzione.

Dal canto loro, i raccoglitori adducevano di non essere responsabili delle caratteristiche del latte raccolto presso i produttori.

La vertenza ebbe termine il 12 ottobre successivo, dopo 22 giorni, a seguito di intese raggiunte sulla base della ripresa delle consegne del latte alla SOLAC da parte dei raccoglitori, senza riduzioni di prezzo, purché la densità del latte consegnato non fosse inferiore a 1,029.

Durante la sospensione delle consegne lo stabilimento ha continuato la sua produzione (principalmente di latte pastorizzato in contenitori a perdere e yogurt), rifornendosi presso l'azienda ALA in Casalecchio di Reno (Bologna) mediante autobotti.

I controlli igienico-sanitari, sempre scrupolosamente eseguiti dall'ufficio del medico provinciale sul latte pervenuto alla SOLAC in autobotte e sul latte yogurt immessi al consumo dalla stessa SOLAC, non hanno mai dato luogo a rilievi. L'ufficio stesso ha intensificato la vigilanza anche sul latte trasportato dai raccoglitori, nonché presso i produttori. Devesi, comunque, rilevare che la possibilità di eseguire razionali controlli generalizzati alla produzione è limitata dalla estrema polverizzazione — in una grande quantità di piccole stalle di singoli coltivatori diretti — della produzione stessa.

*Il Ministro dell'interno:* RESTIVO.

FASOLI, LOMBARDI MAURO SILVANO, MALAGUGINI e D'ALESSIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per conoscere quanti sono alla data odierna i sergenti, i graduati ed i militari di truppa dell'esercito in ferma volontaria e in rafferma reclutati a norma dell'articolo 100 della legge 30 aprile 1971, n. 206 (bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1971) e dell'articolo 9 della legge 10 giugno 1964, n. 447.

Per conoscere, tenute presenti queste risultanze, come si giustifica l'arruolamento volontario di 12 mila militari di truppa a ferma

prolungata preannunciato con circolare ministeriale e da effettuarsi nella misura di 44 mila unità per ogni contingente di leva 1972.

Per sapere come mai l'esercito italiano, che può disporre di un gettito di leva di circa 400 mila giovani, non sia in grado di coprire il modesto numero di « incarichi pregiati » necessari al suo funzionamento, tanto da richiedere il ricorso alla ferma volontaria, oltre tutto assai più costosa, e se ciò sia da porre in relazione con il perpetuarsi di una inammissibile e incostituzionale discriminazione politica che, emarginando circa il 40 per cento dei giovani avviati alle armi, inaridisce le fonti di reclutamento e sperpera, arrecando alla nazione incalcolabili danni morali e materiali, un ricco e positivo patrimonio di energie.

Per conoscere, infine, se i provvedimenti di arruolamento del personale in ferma volontaria e in rafferma attuati a norma delle vigenti leggi, abbiano ottenuto la registrazione presso la Corte dei conti e se da tale organo siano stati mossi rilievi in ordine al numero complessivo degli arruolati in riferimento alla forza organica fissata con legge di bilancio. (4-20872)

RISPOSTA. — I sergenti e i graduati e militari di truppa dell'esercito in ferma volontaria o rafferma attualmente alle armi sono rispettivamente 5.426 e 1.351, a fronte del contingente di 7 mila, per i primi e di 17 mila per i secondi, autorizzato dalla legge di bilancio citata dagli interroganti.

L'arruolamento di militari di truppa a più lunga ferma rispetto a quella di leva è da porre in relazione alla necessità di soddisfare esigenze di personale specializzato, la cui preparazione richiede una maggiore durata di addestramento per cui il normale servizio di leva sarebbe del tutto insufficiente per un proficuo impiego del personale stesso presso i reparti operativi.

Il numero dei giovani effettivamente incorporato nell'esercito per ciascuna classe di leva non supera in media il 40 per cento del gettito di circa 400 mila unità indicato dagli interroganti, incidendo su tale entità gli espartri, le dispense nonché i ritardi per motivi di studio o per altre cause.

I provvedimenti di arruolamento del personale a ferma o rafferma non abbisognano di preventiva registrazione alla Corte dei conti.

L'organo di controllo verifica per altro in sede di consuntivo se la forza organica dei

sergenti, graduati emilitari di truppa in ferma volontaria è mantenuta nei limiti del contingente fissato dalla legge di bilancio.

*Il Ministro della difesa:*  
TANASSI.

FLAMIGNI. — *Ai Ministri della sanità, del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere di fronte alla grave crisi delle amministrazioni ospedaliere che non hanno i mezzi finanziari per pagare gli strumenti scientifici medico-chirurgici e registrano un debito di oltre 40 miliardi con le aziende produttrici, colpite pure esse da gravi crisi.

Per sapere se intendano promuovere l'intervento di capitale pubblico in tale settore produttivo per garantire al nostro paese una autonomia nell'attività di ricerca e nella struttura produttiva e tecnologica per la fornitura di strumenti medico-chirurgici, ed evitare il pericolo di una subordinazione dal capitale dei grossi gruppi esteri, specie americani e tedeschi, che operano nel settore. (4-12061)

RISPOSTA. — I recenti provvedimenti adottati per contenere la grave crisi finanziaria degli enti ospedalieri italiani consistono, com'è noto:

a) nella anticipazione bancaria di lire 265 miliardi, messa a disposizione dall'Italcasse che ha consentito agli enti mutualistici di poter soddisfare tutte le obbligazioni verso gli ospedali, relative alle contabilità presentate fino al 30 novembre 1970 riferite alla retta del 1969, nonché tutte le contabilità presentate al 30 giugno 1970 sulla misura della retta 1969 maggiorata del 20 per cento;

b) nella ulteriore anticipazione di lire 300 miliardi, posta a disposizione dal medesimo Istituto di credito, attualmente in corso di perfezionamento, che dovrà essere comunque ripartita fra tutti i nosocomi italiani sulla base dei criteri preventivamente concordati tra la FIARO ed il Governo.

*Il Ministro della sanità:*  
MARIOTTI.

FLAMIGNI, MAULINI E SABADINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati presi nei riguardi di quel personale di polizia colpevole di avere disposto, od esercitato, maltratta-



menti fisici e morali su di un imputato per estorcergli la confessione con la violenza di cui si parla nella motivazione della sentenza della prima sezione della corte d'appello di Roma (presidente Mistretta, estensore Bottimelli), riportata dai giornali del 2 novembre 1970.

Per conoscere in particolare come si siano svolti i fatti denunciati dalla corte, i nomi dei colpevoli e se siano stati sospesi dal servizio e denunciati alla procura della Repubblica.

Per conoscere la sua opinione in merito alle seguenti affermazioni contenute nella sentenza della corte: « Il giudice non può e non deve servirsi, perché contribuisca a formare in qualsiasi senso il suo convincimento sulla responsabilità di un imputato, di dichiarazioni che — veritiere o no — siano il frutto di una violenza fisica o morale proibita, prima che dalla legge, dalla Costituzione e dalle norme che debbono presiedere un ordinamento civile e democratico quale è quello della nostra Repubblica

« Pur dando atto che la lotta alla delinquenza organizzata è aspra e difficile, e spesso pericolosa, e che nel perseguire gli autori di delitti la polizia incontra non poche difficoltà, pur dando atto, se eccessi si commettono, che essi sono dovuti all'ansia di scoprire i colpevoli e di assicurarli al magistero punitivo del giudice, non può consentirsi, tuttavia, che gli autori anche di gravi reati, o i loro sospetti autori, siano assoggettati a violenze di sorta. D'altronde, servirsi di deposizioni che risultino rese per effetto od in concomitanza di violenze, significherebbe per il giudice aval-lare le violenze stesse e giustificare un comportamento che, anche se utile sul piano concreto dell'acquisizione delle prove, offende la coscienza giuridica della collettività dei consociati ».

Quando siffatte situazioni si presentano, al giudice non resta — salvo il dovere, per chi a ciò è preposto, di perseguire i responsabili delle violenze — che ignorare quanto è stato detto o riferito per effetto di una illegittima coazione fisica o morale, prescindendo conseguentemente anche dall'accertare se comunque le dichiarazioni in tal modo ottenute siano o no rispondenti a verità. Quelle dichiarazioni, in sostanza, è come se non esistessero e quindi non possono essere soggette ad esame, dal momento che sembra maggiormente degno di tutela il principio della salvaguardia dei diritti della persona e del cittadino, anche se indiziato o colpevole, rispetto alla necessità di ottenere una ulteriore prova per un singolo caso concreto.

Per sapere se intenda trasmettere il testo della suddetta sentenza a tutti i posti di polizia e a farne oggetto di studio in tutte le scuole di polizia. (4-14662)

RISPOSTA. — Con sentenza del 19 luglio 1965, n. 4449, la VI sezione del tribunale di Roma condannò Roberto Crinelli, Alberto Chiapparelli e Umberto Toccini, per furto aggravato infliggendo agli stessi rispettivamente anni due e mesi otto di reclusione e di lire 40 mila di multa, anni tre e mesi uno di reclusione e lire 50 mila di multa ed anni tre di reclusione e lire 45 mila di multa.

Le indagini relative al furto predetto erano state condotte dalla squadra mobile della questura di Roma che aveva pure arrestato i responsabili i quali avevano confessato e anche collaborato al recupero di parte della refurtiva.

Dalla predetta sentenza si rileva che nel corso dell'interrogatorio reso al pubblico ministero uno degli imputati e precisamente « ... il Crinelli ritrattava la confessione resa, asserendo che aveva firmato il verbale — sul quale gli agenti avevano scritto ciò che avevano voluto — perché era stato duramente percosso dagli agenti stessi... ».

A questo proposito il collegio medesimo afferma successivamente che la tesi del Crinelli, secondo cui « la confessione fu estorta dagli agenti mediante violenza e, quindi, non può essere ritenuta veritiera... è smentita da vari elementi » che la corte espone analiticamente e con dovizia di particolari.

La successiva sentenza d'appello pronunciata il 14 aprile 1970 dalla prima sezione della corte d'appello di Roma in riforma della predetta sentenza di primo grado condannava Alberto Chiapparelli ad anni uno di reclusione e 45 mila lire di multa, Roberto Crinelli ad anni due e mesi uno di reclusione e lire 35 mila di multa e Umberto Toccini ad anni tre e mesi otto di reclusione e 180 lire di multa.

Circa l'accusa elevata dal Crinelli agli agenti di avergli estorto la confessione con la violenza, nella sentenza di secondo grado si legge che « il pubblico ministero procedeva con rito sommario e, benché le lesioni riscontrate sulla persona del Crinelli, secondo la diagnosi indicata nei referti medici superassero la durata di dieci giorni, non effettuava alcun accertamento peritale, esaminava i verbalizzanti i quali escludevano di aver percosso il Crinelli, che a loro dire, al momento in cui era stato portato al carcere, non presentava alcun segno di lesioni ed aggiunge-

vano che nessuna confessione sarebbe stata necessaria dal momento che v'erano prove sufficienti per denunciare sia il Chiapparelli sia il Crinelli per ricettazione ».

Risulta, pertanto, evidente che l'autorità giudiziaria ha ritenuto infondate le accuse rivolte dal Crinelli agli organi operanti tanto è vero che né il sostituto procuratore generale della Repubblica presente al dibattimento ha ritenuto di dover promuovere azione penale né il collegio giudicante ha ordinato, sempre ai fini della promozione dell'azione predetta, la trasmissione degli atti relativi alle asserite violenze all'ufficio del pubblico ministero il cui capo, per altro, per effetto del combinato disposto degli articoli 220 del codice di procedura penale e 1 del decreto presidenziale 25 ottobre 1955, n. 932, e dell'articolo 229 del codice di procedura penale è anche il titolare del potere disciplinare nei confronti degli ufficiali e degli agenti di polizia giudiziaria.

La sentenza della corte d'appello è stata impugnata per cassazione dagli imputati Crinelli e Toccini per cui essa non ha ancora assunto valore di cosa giudicata.

*Il Ministro:* RESTIVO.

FLAMIGNI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per conoscere la posizione giuridico-economica del personale (dipendente dello Stato) addetto alle mansioni di custode e guardia notturna della sovrintendenza alle antichità ed ai monumenti e gallerie, con funzioni di polizia, e qualifica di agente di pubblica sicurezza.

Per sapere il numero dei dipendenti che svolgono tale attività ed il trattamento economico loro riservato.

Per conoscere, infine, se gli vengono corrisposte le indennità di alloggio e di rischio di cui godono gli agenti di pubblica sicurezza.

(4-20866)

RISPOSTA. — Il problema sollevato è sorto con l'emanazione della legge 22 dicembre 1969, n. 967, che questo Ministero ha ritenuto di non poter applicare ai custodi delle sovrintendenze alle antichità e belle arti, aventi qualifica di agente di pubblica sicurezza.

Si premette che ai sensi del decreto interministeriale (ministeri dell'interno e della pubblica istruzione) 30 maggio 1929, n. 10-15080-10182 la qualifica di agente di pubblica sicurezza è attribuita al personale di custodia (carriera ausiliaria) delle sovrintendenze predette « per l'osservanza delle leggi sulla tutela

del patrimonio artistico ed archeologico e delle bellezze naturali e paesistiche » ed è riconosciuta valida, a tutti gli effetti, solo in servizio; tanto che solo in tale caso l'interessato è autorizzato a portare la pistola, che non costituisce dotazione individuale ma delle singole sovrintendenze.

La qualifica anzidetta, la cui attribuzione era in un primo tempo facoltà dell'Amministrazione e veniva limitata a quella parte del personale di custodia cui si riteneva opportuno attribuirle, per il particolare servizio da esso svolto, è stata, ora, estesa a tutto il personale di nuova assunzione in applicazione del secondo comma dell'articolo 3 della legge 4 agosto 1965, n. 1027, che ne ha fatto una condizione essenziale per ottenere la nomina in ruolo nella carriera ausiliaria. Attualmente le unità provviste della qualifica di agente sono ora oltre 1.500.

Il personale in parola che, come già detto, appartiene alla carriera ausiliaria degli impiegati civili dello Stato, non gode di nessun particolare trattamento giuridico-economico in dipendenza della qualifica di agente. Tale qualifica sostanzialmente comporta da parte dei custodi interessati una più precisa responsabilità nell'adempimento dei propri doveri; ma non impone ad essi alcun aggravio di servizio al di fuori di quello d'istituto delle sovrintendenze.

Il particolare trattamento previsto dalla legge 22 dicembre 1969, n. 967, per gli agenti di pubblica sicurezza (la cui spesa è a carico del Ministero dell'interno) si applica, come la legge stessa chiaramente enuncia, solo al personale del corpo delle guardie di pubblica sicurezza e del corpo degli agenti di custodia impiegati in servizio di pubblica sicurezza. Non può essere attribuito, quindi, al personale di custodia della carriera ausiliaria delle sovrintendenze che non fa parte del corpo delle guardie di pubblica sicurezza né del corpo degli agenti di custodia, intendendosi per questo ultimo quello costituito dagli agenti di custodia degli istituti di pena.

*Il Ministro della pubblica istruzione:* MISASI.

FLAMIGNI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere i motivi per i quali non ha ancora aderito alla richiesta dei tre sindacati dei metalmeccanici e telefonici per l'esame dei seguenti punti:

1) assunzione ed esecuzione da parte della società SIP di tutti i lavoratori inerenti lo sviluppo del settore telefonico;

2) assorbimento da parte della SIP di lavoratori che attualmente sono alle dipendenze di ditte private che operano nel settore;

3) garanzia del trattamento economico e normativo previsto dal contratto collettivo nazionale di lavoro dei dipendenti telefonici;

4) abolizione di ogni forma di appalto e di subappalto.

Per conoscere quali siano i suoi intendimenti in ordine alla soluzione di tali problemi. (4-20955)

**RISPOSTA.** — Il « ciclo produttivo » della SIP si estrinseca esclusivamente nell'esercizio del servizio telefonico per la cui realizzazione la società concessionaria si è data e mantiene una adeguata organizzazione di mezzi e di uomini.

Sono invece estranee al ciclo produttivo della società le attività concernenti la predisposizione e la installazione degli impianti. Tali attività vengono infatti eseguite in modo saltuario ed occasionale e per esse si presenta indispensabile il ricorso ad altre imprese che dispongono di una appropriata organizzazione di mezzi e di uomini, specializzata a questi fini.

In particolare, la SIP provvede con impiego di una specifica strumentazione ed in virtù di una altrettanto specifica preparazione professionale dei propri dipendenti, ad interventi di manutenzione e riparazione intesi ad assicurare la completa e perfetta regolarità di funzionamento degli impianti. Le imprese appaltatrici, invece, provvedono, di volta in volta, secondo le singole commesse, ad operazioni di installazione e montaggio di impianti permanenti e ancora inattivi (palificazione, tesatura di fili e cavi aerei, scavi e posa di cavi sotterranei, ecc.) in vista del loro successivo inserimento nel ciclo produttivo della società concessionaria.

Va aggiunto che, di norma, le imprese appaltatrici operano simultaneamente in una pluralità di settori, per conto di aziende ed enti che gestiscono pubblici servizi (telefonico, telegrafico, elettrico ferroviario, segnaletica, illuminazione pubblica, ecc.) e questa circostanza, concorre meglio a delineare la configurazione autonoma delle imprese che operano nel campo impiantistico.

Per i motivi esposti non può evidentemente trovare applicazione l'articolo 3 della legge 23 ottobre 1960, n. 1369. Quest'ultima, come è noto, ha dettato una particolare disciplina (riconoscimento ai dipendenti dell'appaltatore dello stesso trattamento economico e norma-

tivo spettante ai lavoratori dell'impresa committente) solo per l'appalto dei lavori rientranti nel « ciclo produttivo » dell'impresa appaltante (ad esempio esazione, installazione e lettura dei contatori, manutenzione di reti di distribuzione e di trasporto, ecc.) e non anche per l'appalto dei lavori che non rientrano nella normale attività produttiva dell'impresa principale.

In questi ultimi casi, infatti, non si pone la esigenza di assicurare la parità di trattamento economico, bensì quello di applicare il contratto di categoria alla quale appartiene l'impresa appaltante.

*Il Ministro: PICCOLI.*

**FORTUNA.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il presidente del tribunale di Bergamo, noto oppositore dell'istituto giuridico del divorzio, ha ritenuto opportuno incaricare la locale questura e precisamente il corpo di polizia femminile, di svolgere una serie di indagini preliminari sui coniugi divorziandi.

In seguito a ciò le parti in causa, subito dopo il deposito del ricorso in cancelleria e prima dell'udienza di comparizione avanti il presidente, vengono convocate in questura e interrogate dalla assistente di polizia in merito alle rispettive consistenze patrimoniali con indagini alla situazione morale e familiare.

Per sapere se si ritenga illegittima ed arbitraria una tale delega alla polizia non essendo prevista dalla legge una « preistruttoria » gravatoria ed intimidatrice e, conseguentemente quali urgenti provvedimenti si intendano effettuare al riguardo. (4-18156)

**RISPOSTA.** — La interrogazione si riferisce al modo di espletamento di atti di ufficio da parte di una autorità giudiziaria, e, su tale attività, non può evidentemente esercitarsi alcuna interferenza da parte del Ministero di grazia e giustizia, essendosi nel campo di applicazione della legge da parte del magistrato, soggetta al solo controllo di legittimità della giurisdizione.

Pertanto occorre limitarsi a dare notizia di quanto, sul contenuto della interrogazione medesima, ha comunicato la presidenza della corte d'appello di Brescia, la quale ha fatto presente che il presidente del tribunale di Bergamo, ha, in proposito, precisato che anche per le procedure di divorzio e in riferimento

ai provvedimenti di volontaria giurisdizione ad esse procedure connessi, analogamente a quanto si pratica per le procedure di separazione dei coniugi, effettivamente sono state richieste informazioni presso l'autorità di pubblica sicurezza sulle condizioni familiari dei coniugi e della prole al fine di emettere con cognizione di causa i provvedimenti a norma dell'articolo 708 del codice di procedura civile e dell'articolo 4 della legge sul divorzio. Tale procedura informativa però, ha precisato ulteriormente il presidente, non è più applicata da quando, secondo la nota sentenza della Corte costituzionale, deve essere consentita la presenza dei difensori i quali possono direttamente fornire all'udienza le informazioni necessarie.

Il presidente suddetto ha altresì riferito che la questura, quando è stata richiesta di tali informazioni, ha effettivamente convocato gli interessati chiedendo loro notizie di natura patrimoniale e procedendo anche ad accertamenti esterni quando si tratta di provvedimenti concernenti l'affidamento di figli minorenni.

Comunque il problema prospettato è ormai superato avendo il presidente del tribunale di Bergamo, come già precisato, dato assicurazione che tale procedura non viene più adottata.

*Il Sottosegretario di Stato: PELLICANI.*

**FOSCHI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a sua conoscenza il fatto che con il corrente anno accademico si diplomerà il primo gruppo di educatori di comunità della scuola di formazione istituita con decreto del Presidente della Repubblica 23 settembre 1969, n. 1326, presso l'università di Roma.

Tali educatori, attraverso un corso biennale, conseguono un diploma universitario di educatori di comunità; con un successivo anno di corso possono conseguire il diploma di educatore di comunità speciali in ordine a specifici bisogni dei soggetti in età evolutiva (difetti e carenze sensoriali, psichiche, ecc.).

Come è facile evincere dai piani di studio di detta scuola in cui l'aspetto teorico è strettamente integrato con le attività ed i tirocini pratici, i diplomati in parola sono particolarmente preparati per le funzioni di animatori nei doposcuola e comunque nelle attività di una scuola a tempo pieno. Titolo di ammissione alla scuola, come per ogni corso a carattere universitario, è il diploma di scuola media superiore.

Il direttore della scuola, professor Luigi Volpicelli, ha inoltrato richiesta alle competenti direzioni generali (Istruzione media di primo grado, Ispettorato per l'assistenza scolastica) perché nell'ordinanza relativa agli incarichi di doposcuola sia assegnato un punteggio adeguato alla preparazione attuata.

In relazione al fatto che per la frequenza di brevissimi corsi, assai impropriamente chiamati di formazione spesso promossi da enti privati, viene concesso il punteggio di due punti, in relazione al fatto che gli allievi di detta scuola frequentano per obbligo quotidianamente la scuola secondo le modalità suesposte e sono impegnati in una vasta gamma di discipline psico-socio-medico-pedagogiche oltretutto di carattere tecnico-pratico, in relazione al fatto che tale tipo di formazione è più funzionale alle attività di doposcuola che la stessa laurea, tenuto conto che per statuto la scuola è anche collegata con l'ente regionale si chiede pertanto quale orientamento il Ministero della pubblica istruzione intenda seguire nella attribuzione di punteggio ai diplomati di tale scuola, e delle altre scuole esistenti anche se non a livello pubblico.

A tale scopo si fa presente che funzionano ad esempio, tra le altre, a Torino la scuola di formazione per educatori specializzati, a Milano l'Ente scuola assistenti-educatori e comunque legate, anche se indirettamente, alle amministrazioni pubbliche locali.

In particolare gli allievi della scuola dell'università di Roma sono già di fatto impegnati in tirocini presso i doposcuola della città di Roma. (4-20634)

**RISPOSTA.** — La richiesta di attribuire un punteggio, giustamente commisurato alla durata ed all'impegno degli studi richiesto per il conseguimento del diploma rilasciato dalla scuola di formazione di educatori di comunità, sarà presa in esame nella prossima redazione dell'ordinanza relativa alle nomine degli insegnanti con funzioni di animatori delle libere attività complementari nei doposcuola e di assistenti alla prescuola e all'inter scuola di scuola media.

*Il Ministro: MISASI.*

**FRANCHI e NICCOLAI GIUSEPPE.** — *Ai Ministri della difesa e della pubblica istruzione.* — Per sapere se siano a conoscenza delle dichiarazioni rese in consiglio comunale, a Udine, nella seduta di giovedì 25 febbraio 1971, dal capogruppo del PCI in merito a

quanto il provveditore agli studi di Udine avrebbe assicurato, ricevendo una delegazione di partiti e movimenti di sinistra, che protestava per il concorso scolastico bandito dalla NATO e promosso dal Ministero della pubblica istruzione.

In tale occasione il provveditore agli studi di Udine, sempre secondo le dichiarazioni rese in consiglio comunale, riportate dalla stampa e non smentite, si sarebbe impegnato a non trasmettere al Ministero della pubblica istruzione gli elaborati dei concorrenti, boicottando l'iniziativa presa dalla NATO e ufficialmente avallata dal Ministero. Gli interroganti chiedono quindi di conoscere quali provvedimenti abbiano preso o intendano prendere al riguardo. (4-16478)

RISPOSTA. — Il provveditore agli studi di Udine, nel colloquio avuto con la rappresentanza delle organizzazioni che avevano protestato per la diffusione della circolare concernente l'ottavo concorso NATO, fece presente soltanto che nel divulgare detta circolare si era attenuto alle istruzioni ministeriali.

Conseguentemente non sono stati ravvisati elementi tali da giustificare il richiesto intervento ministeriale.

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
MISASI.

FRANCHI E D'AQUINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda prendere a favore della signora Maria Gollmayer in de Comelli, da Gorizia la quale, prestando servizio presso l'ONMI ed avendo sempre conseguito la qualifica di « ottimo », venne, con deliberazione della giunta esecutiva dell'opera stessa del 9 febbraio 1962, dispensata dal servizio con decorrenza dal 25 febbraio 1961; presentò immediatamente ricorso straordinario al Presidente della Repubblica che, con decreto dell'8 marzo 1966 l'accolse annullando il provvedimento impugnato e incaricando il Ministro della sanità dell'esecuzione del decreto stesso; fu con nuova deliberazione della giunta dell'ONMI del 29 luglio 1966 dispensata dal servizio, con decorrenza 2 marzo 1961 (data diversa dalla precedente) senza che in suo favore intervenisse alcun provvedimento favorevole per il periodo tra le due deliberazioni, e per conoscere se ritenga di dover imporre all'ONMI l'esecuzione del trattamento che alla signora Gollmayer spetta. (4-19672)

RISPOSTA. — La signora Maria Gollmayer in de Comelli venne assunta, quale assistente sanitaria, alle dipendenze dell'allora Federazione provinciale ONMI di Gorizia dal 1° agosto 1939 e fu successivamente immessa nei ruoli dell'ONMI dal 1° luglio 1954 e nominata assistente sanitaria visitatrice di prima classe dal 1° luglio 1956. La predetta venne trasferita alle dipendenze del comitato provinciale ONMI di Bergamo dal 24 agosto 1960.

La signora Gollmayer si assentò dal servizio per i periodi seguenti:

dal 24 agosto 1958 al 25 febbraio 1960, per malattia;

dal 26 febbraio 1960 al 23 agosto 1960 e dal 31 agosto 1960 al 24 febbraio 1961 in aspettativa per motivi di famiglia senza assegni.

Con deliberazione del 9 febbraio 1962, n. 1703, della giunta esecutiva dell'ONMI, inviata al comitato provinciale ONMI di Bergamo per la notifica, la signora Gollmayer venne dispensata dal servizio dal 25 febbraio 1961.

L'interessata produsse ricorso straordinario al Capo dello Stato, avverso il suddetto provvedimento il 9 agosto 1962.

Con decreto del Presidente della Repubblica dell'8 marzo 1966 venne accolto il suddetto ricorso e per l'effetto dichiarato nullo il provvedimento impugnato, per vizio di forma, nella considerazione che l'ONMI non aveva esperita tutta la procedura prevista dall'articolo 52 dell'allora regolamento organico, approvato con decreto interministeriale 29 ottobre 1953.

Il provvedimento di dispensa era stato, infatti, deliberato solo dalla giunta esecutiva, mentre il suddetto articolo 52 prevedeva che il provvedimento di dispensa avrebbe dovuto essere adottato dal presidente dell'Opera, previa conforme deliberazione della giunta esecutiva.

È da tener presente che, da accertamenti esperiti risultò, a parziale rettifica degli atti già acquisiti, che la signora Gollmayer doveva essere considerata in servizio a Bergamo dal 24 al 30 agosto 1960 e dal 26 febbraio fino alla fine del mese di febbraio 1961, con conseguente modifica della decorrenza dell'ulteriore assenza dal 1° marzo 1961. Vengono, quindi, date disposizioni per la corresponsione alla interessata delle competenze spettanti per detti periodi.

Sulla base del decreto del Presidente della Repubblica, l'ONMI, con deliberazione della giunta esecutiva del 29 luglio 1966, n. 1291, e con successiva delibera presidenziale di esecuzione del 19 agosto 1966, n. 894, dispose la

dispensa dal servizio per inidoneità fisica dal 2 marzo 1961.

Si pone in rilievo il fatto che il Consiglio di Stato, nell'esprimere il parere sul ricorso prodotto al Capo dello Stato dalla signora Gollmayer, ritenne di soffermarsi, nonostante il motivo pregiudiziale accolto (vizio di forma), altresì, sul merito della questione, affermando che il compimento del periodo massimo di aspettativa « importava come naturale conseguenza la cessazione del rapporto d'impiego, senza che si richiedesse, a garanzia degli interessi dell'impiegato, ulteriori accertamenti ».

L'interessata, in data 20 ottobre 1966, produsse ricorso al Consiglio di Stato avverso i succitati provvedimenti di dispensa dal servizio, chiedendo conseguentemente la corresponsione degli assegni dal 25 febbraio 1961, fino alla data in cui sarebbe stata collocata a riposo per raggiunti limiti di età (1° dicembre 1964).

La IV Sezione del Consiglio di Stato con decisione emessa il 10 dicembre 1968, n. 264, pubblicata l'11 giugno 1969, respinse il ricorso prodotto dalla signora Gollmayer, nella considerazione, per altro, che l'ONMI aveva dato esecuzione al decreto del Presidente della Repubblica, eliminando il vizio di forma del precedente provvedimento e che aveva successivamente disposto nuovamente la dispensa dal servizio a decorrere dal 2 marzo 1961, in ottemperanza dell'articolo 52 dell'allora vigente regolamento organico.

La signora Gollmayer, in data 23 settembre 1969, ha quindi prodotto al Consiglio di Stato « un atto di citazione per revocazione » della decisione del Consiglio di Stato sopraccitata, previo incidente di falso per ottenere conseguentemente l'annullamento del provvedimento di dispensa e la corresponsione degli assegni dal 25 febbraio 1961 al 1° dicembre 1964.

Detto giudizio è tutt'ora pendente.

La predetta non ha, finora, voluto riscuotere, in attesa della decisione sulla vertenza, l'indennità di anzianità per il servizio prestato.

*Il Ministro MARIOTTI.*

FRANCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali difficoltà si oppongono ancora alla definizione delle pratiche relative alla concessione della croce di cavaliere di Vittorio Veneto e dell'assegno vitalizio in favore dei signori:

Speciale Pietro da Udine;

Zanussi Luigi da Sedegliano (Udine), mutilato di guerra;

Pasqualini Luigi da Sedegliano (Udine), mutilato di guerra. (4-20656)

RISPOSTA. — Dall'esame della documentazione ricevuta è risultato che il signor Luigi Zanussi ha diritto soltanto alla medaglia ricordo in oro, la cui concessione è in corso.

Per la definizione delle pratiche dei signori Pietro Speciali e Luigi Pasqualini sono in corso accertamenti.

*Il Ministro: TANASSI.*

FRANCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza di quanto accade in relazione alla pratica per ottenere il cavalierato di Vittorio Veneto per il soldato Liva Tiberio Napoleone fu Alessandro e fu Cossarizza Teresa, nato a Spilimbergo il 1° giugno 1899 residente a Udine in via E. di Collaredo 8/14, domanda protocollo 8390 inoltrata il 5 giugno 1968, e per sapere come mai il suddetto Liva risulta, come da foglio matricolare, posto in congedo illimitato il 9 maggio 1917 e chiamato alle armi il 20 giugno 1917, come da congedo assoluto risulti invece chiamato alle armi il 9 maggio 1917 e abbia effettuato servizio effettivo per un periodo di 3 anni 8 mesi e 15 giorni, e come mai dal foglio matricolare risulti effettuata soltanto la campagna di guerra 1917, mentre nel foglio di congedo è chiaramente riportato campagna di guerra 1917-18. (4-20810)

RISPOSTA. — Per la definizione della pratica del signor Tiberio Napoleone Liva sono in corso accertamenti.

*Il Ministro: TANASSI.*

FRANCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali dal 29 giugno 1968 è stato sospeso il pagamento della pensione al militare invalido per servizio Presacco Angelo, classe 1937 di cui al decreto del 3 aprile 1963, n. 953, 165873/7. (4-21082)

RISPOSTA. — Con decreto indicato dall'interrogante venne concesso al signor Angelo Presacco, a titolo di trattamento privilegiato ordinario, un assegno rinnovabile di 8ª categoria dal 30 giugno 1960 per anni quattro.

Alla scadenza l'assegno venne rinnovato per altri quattro anni (decreto del 5 settembre 1964, n. 1809), e, alla scadenza di quest'ultimo,

venne concessa, in relazione al parere espresso dal Comitato per le pensioni privilegiate ordinarie, l'indennità per una volta tanto, che fu liquidata nella misura di lire 146.600 con decreto del 2 settembre 1968, n. 1139.

*Il Ministro: TANASSI.*

FRASCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se si ravveda l'urgenza e la necessità di decuplicare l'esiguo personale amministrativo, integrandolo con personale insegnante qualificato, preposto a svolgere la ponderosa mole di lavoro (ben n. 400 mila domande da esaminare e da graduare!) della formazione delle graduatorie dei concorsi per soli titoli di cui alla legge 2 aprile 1968, n. 468, e quando possano essere pubblicate tutte le predette graduatorie mantenendo l'attuale lento ritmo di lavoro.

(4-20078)

RISPOSTA. — Le operazioni relative alla legge n. 468, procedono a ritmo molto elevato pur in presenza di difficoltà di ordine procedurale che l'applicazione di una legge di vaste proporzioni comporta.

Sono già state compilate le graduatorie relative a materie tecniche e professionali degli istituti tecnici ed industriali, agrari, nautici e per geometri; quelle relative a materie giuridiche ed economiche e di ragioneria e tecnica negli istituti tecnici commerciali.

Per tutte le altre materie (lettere, lingue straniere, matematica, fisica, chimica, disegno, musica, stenografia e dattilografia), le graduatorie relative, presumibilmente, saranno compilate entro l'aprile-maggio del 1972.

Accertato, così, lo stato avanzato dei lavori, non è stata ravvisata l'esigenza di provvedimenti eccezionali — per altro non consentiti dalle disposizioni vigenti — così come auspicato dall'interrogante.

*Il Ministro: MISASI.*

GATTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se siano fondate le notizie di una imminente messa a disposizione, a tre anni dalla pensione, del dottor Venezia, in atto provveditore agli studi a Messina, per punirlo dell'ardire avuto, dopo anni di acquiescenza, di ribellarsi alle pretese di un grosso notabile politico locale, e se risponda al vero la notizia che a sostituirlo sarebbe chiamato un provveditore che, per i trascorsi, garantirebbe acquiescenza e servilismo.

(4-16909)

RISPOSTA. — Il dottor Giuseppe Venezia, già provveditore agli studi di Messina, è stato trasferito a questo Ministero, dal 9 settembre 1971.

Tale trasferimento non ha avuto, per altro, alcun carattere discriminatorio, tanto è vero che al medesimo è stato offerto l'importante incarico di dirigere l'ispettorato per le pensioni, incarico che egli ha accettato e che tuttora continua a svolgere.

*Il Ministro: MISASI.*

GIOMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali motivi di « opportunità » abbiano consigliato la RAI-TV a non fare alcun cenno del grosso scandalo relativo alle « aste truccate » dell'ANAS, di cui tutta la stampa nazionale si è largamente occupata in questi ultimi giorni e che tanto scalpore ha suscitato nell'opinione pubblica anche per i clamorosi sviluppi che la questione sembra promettere. Pare infatti all'interrogante che essi motivi devono essere ben gravi per costringere l'ente di Stato a venire meno a quello che dovrebbe essere il suo compito fondamentale e cioè l'impegno alla informazione completa ed obiettiva dei cittadini.

(4-18345)

RISPOSTA. — I servizi giornalistici della RAI non hanno mancato di occuparsi del caso ANAS. Infatti il *Giornale radio*, alle ore 13 del 17 giugno 1971 e cioè nel suo più importante notiziario, ha dato notizia della incriminazione del direttore generale dell'ANAS Chiatante e dei tre ispettori generali dell'azienda, Macori, Rissone e Salocchi, nonché dell'avviso di procedimento a carico di altre 15 persone. La stessa notizia è stata ripetuta nei notiziari radiofonici delle ore 13,30 e delle ore 14 dello stesso giorno.

Anche il *Telegiornale* si è occupato della vicenda e nella edizione delle 20,30 del 17 giugno 1971 ha dato tempestiva ed esauriente notizia dell'avvenuta incriminazione — da parte della procura della Repubblica di Roma — del direttore generale dell'ANAS e di tre ispettori generali della stessa azienda. È stata data inoltre notizia che altre 15 persone — tra cui alcuni funzionari del Ministero dei lavori pubblici — dovevano considerarsi « indiziate di reato ».

È opportuno rilevare che i servizi giornalistici — per senso di rispetto sia della Magi-

struttura sia dei diritti degli indiziati di reato e degli imputati — si attengono, di fronte a vicende giudiziarie esclusivamente alle informazioni che pervengono dai competenti uffici giudiziari.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: BOSCO.*

GIOMO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga di dover studiare la possibilità di sostituire il lacerante e lugubre suono delle sirene delle ambulanze, degli automezzi dei vigili del fuoco e della polizia, con altra segnalazione, pur inconfondibile, come ad esempio quella in uso in Francia, meno ossessiva per i cittadini, soprattutto delle grandi città, già costretti a vivere in mezzo ad un continuo esasperante frastuono.

Ed in particolare se ritenga dare per l'istante disposizioni perché durante le ore notturne la quiete pubblica non venga turbata con l'abuso dei suddetti mezzi acustici che, il più delle volte, appaiono indispensabili. (4-19435)

RISPOSTA. — L'articolo 126 del codice della strada regola la circolazione degli autoveicoli e dei motoveicoli adibiti a servizi di polizia e di soccorso stabilendo la dispensa dall'osservanza delle regole della circolazione per i conducenti dei suddetti veicoli, che esplichino servizi d'istituto a carattere di urgenza, ed in correlazione l'obbligo per tutti gli altri utenti della strada, nella particolare accennata situazione della circolazione, di fermarsi e di lasciare libero il passo.

Tale particolare situazione deve essere opportunamente segnalata e, pertanto, è prescritto l'uso, da parte degli anzidetti conducenti, nella circostanza, di un apposito dispositivo di allarme di cui i veicoli adibiti a servizi di polizia e di soccorso sono muniti a norma dell'articolo 46, comma terzo, del codice.

Le caratteristiche acustiche del detto dispositivo sono stabilite dagli articoli 210 e 211 del regolamento di esecuzione del codice stesso.

Atteso quanto sopra, l'aggiornamento della tonalità del suono emesso dall'indicato dispositivo, auspicato dall'interrogante per rendere meno ossessivo il segnale, richiede un'opportuna modifica delle disposizioni in materia contenute nelle precisate norme regolamentari.

*Il Ministro: RESTIVO.*

GIOMO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per tutelare l'onorabilità del corpo insegnante italiano vilipeso e denigrato dalla trasmissione televisiva speciale sulla scuola del 4 novembre 1971. Tale programma televisivo ha provocato un'ondata di indignazione nel mondo della scuola, già mortificato dalla precaria situazione morale e materiale che sta travagliando tutti gli insegnanti, indignazione della quale si sono fatti interpreti attraverso una vibrata protesta i sindacati autonomi della scuola italiana.

(4-20593)

RISPOSTA. — Il programma televisivo, al quale si riferisce l'interrogante intendeva presentare il noto documento programmatico elaborato da questo Ministero per l'anno 1971-1972 ed illustrare, attraverso un'ampia discussione, le reazioni e i fermenti che esso ha suscitato nei diversi settori interessati alla scuola.

Affinché il quadro delle molteplici opinioni risultasse il più rappresentativo possibile, la RAI ha ritenuto di dare spazio — in merito all'attuale crisi dell'educazione scolastica — a tutti i contributi ed a tutte le voci, anche le più contrastanti; così da una parte si è avuta la partecipazione di responsabili di questo Ministero e di esperti in pedagogia e psicologia, dall'altra si è lasciato spazio all'intervento delle varie componenti scolastiche, come studenti e professori, per avere un'immagine reale delle diverse opinioni ed espressioni.

Non sembra possa parlarsi di « corpo insegnante italiano vilipeso e denigrato » dalla trasmissione televisiva predetta; tanto più che l'oggetto delle lagnanze è riferibile ad alcune espressioni addebitabili ad un giovane trascinato dal proprio temperamento.

Il giovane del resto è rimasto sostanzialmente isolato nelle sue asserzioni.

*Il Ministro della pubblica istruzione: MISASI.*

GIORDANO. — *Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se sia al corrente del fatto che il divieto di usare in agricoltura i diserbanti basati sulla formula chimica 245 TP, decretata dal Ministero della sanità a seguito degli accertati e gravi danni che alla coltura della vite e alla pubblica salute derivano dall'uso di tale prodotto chimico, difficilmente riuscirà ad essere osservato qualora manchino idonee misure



di sorveglianza, perché le riserve di tali diserbanti presso i privati e presso gli enti distributori risultano forti e volutamente predisposte in modo da potere, con il ricorso a cautele adeguate, impiegarli nel corso dell'annata agricola 1971, senza che nulla trappeli dall'eventuale controllo del commercio fra casa produttrice ed enti consumatori o distributori; per sapere quali provvedimenti intendano adottare al fine di impedire l'effettivo impiego dei suddetti diserbanti e, in particolare, per evitare che l'uso clandestino o la mancanza di controllo abbiano come effetto che i danni alla vite, qualora si ripetano in una annata durante la quale solo ufficialmente risulta proibito l'uso dei diserbanti che sono la vera ed unica ragione del danno lamentato. (4-14882)

**RISPOSTA.** — La sorveglianza intesa ad evitare l'impiego clandestino dei diserbanti a base di 2, 4, 5 - TP il cui uso è stato vietato ai sensi del decreto ministeriale 11 agosto 1970, è affidato ai competenti organi provinciali di vigilanza ed ai carabinieri del NAS.

Analoghi controlli in materia di commercio degli antiparassitari per uso agricolo sono svolti dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste per il tramite del dipendente servizio per la repressione delle frodi.

*Il Ministro della sanità:* MARIOTTI.

**GIOVANNINI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali denunce per danni di guerra subiti dai beni degli enti locali della provincia di Firenze risultano tuttora pendenti ed insodisfatte presso l'intendenza di Firenze. (4-20307)

**RISPOSTA.** — Le pratiche di danni di guerra riguardanti beni degli enti locali della provincia di Firenze non ancora definite ed attualmente in corso di istruttoria presso la locale intendenza di finanza, sono le seguenti:

1) pratica C/C 58377 del comune di Firenze riguardante vari fabbricati. Sono in corso accertamenti circa l'eventuale competenza dell'ufficio del genio civile a provvedere per tutti o parte di essi;

2) pratica C/C 32241 del comune di Firenze riguardante beni mobili dell'azienda tranviaria ATAF. Per l'ulteriore trattazione della pratica si è in attesa dell'esito degli accertamenti di rito e dei documenti richiesti all'ente;

3) pratica C/C 83468 del comune di Montalone. Sono in corso gli accertamenti di legge per i danni denunciati;

4) pratica C/C 89361 del comune di Montespertoli. Per il prosieguo dell'istruttoria si è in attesa della valutazione dei danni richiesta al competente organo tecnico;

5) pratica C/C 92098 del comune di Prato riguardante fabbricati, scuole, strade, chiese, impianti ecc. Sono in corso accertamenti circa altri interventi già effettuati o da effettuare per gli stessi danni dall'ufficio del genio civile nell'ambito della sua eventuale competenza al ripristino;

6) pratica C/C 77980 del comune di Vinci riguardante attrezzature scolastiche. Accertamenti in corso, come sopra, presso l'ufficio del genio civile;

7) pratica C/C 83469 dell'amministrazione provinciale di Firenze, riguardante attrezzi e autovetture. Sono in corso gli accertamenti di legge in merito ai danni denunciati.

Si aggiunge che per i beni indisponibili degli enti locali provvede direttamente l'amministrazione dei lavori pubblici ai sensi dell'articolo 27 della legge 26 ottobre 1940, n. 1543.

*Il Ministro:* FERRARI-AGGRADI.

**GRAMEGNA, FOSCARINI, BORRACCINO E GIANNINI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che a causa dell'iniquo sistema di trattenuta delle retribuzioni operate ai danni dei dipendenti dei monopoli di Stato in modo punitivo contro il diritto di sciopero (trattenute che superano le competenze delle effettive ore di sciopero per giungere a trattenute di intere giornate retributive) è in atto uno stato di agitazione delle categorie interessate.

Per sapere se sia informato che il 2 aprile 1971 contro questo metodo il personale dipendente effettuerà una manifestazione nazionale di sciopero.

Per essere informati se, oltre tutto, anche in presenza di decisioni di altre amministrazioni autonome dello Stato (ferrovie dello Stato, poste e telecomunicazioni, ecc.), le trattenute per le astensioni dal lavoro sono rapportate all'effettivo tempo di lavoro perduto, ritenga intervenire perché la circolare del 17 novembre 1949, n. 400/2101, dell'amministrazione dei monopoli di Stato sia revocata.

Per conoscere, infine, se ritenga intervenire perché sia operato il rimborso delle som-

me trattenute con effetto retroattivo, ai danni dei lavoratori di numerose città, per le ore eccedenti quelle non lavorate in occasione di scioperi. (4-17088)

**RISPOSTA.** — Si ritiene opportuno ricordare, in relazione alla questione implicata dall'interrogazione, che l'amministrazione dei monopoli, fino al 1967, aveva seguito il criterio di commisurare la trattenuta per scioperi di breve durata alla effettiva astensione dal lavoro. Successivamente invece, non ha potuto fare a meno di modificare tale comportamento, di fronte a pareri e ad una decisione in materia del Consiglio di Stato, secondo il quale una trattenuta commisurata all'effettiva astensione dal lavoro, quando quest'ultima sia inferiore alla giornata, non corrisponde all'entità reale della perdita recata alla produzione con lo sciopero.

Sembra però al Ministero delle finanze che l'applicazione del ricordato principio, per altro espressamente richiamato in un suo parere dall'amministrazione del tesoro, se appare indubbiamente valida, in via generale, nel settore del pubblico impiego, susciti per contro non poche perplessità nei riguardi del personale dell'azienda dei monopoli.

Per tale azienda, infatti, produttrice di beni e non di servizi, è possibile stabilire una esatta corrispondenza fra prestazione di lavoro di durata inferiore alla giornata e contro prestazione salariale, in quanto di norma gli scioperi per parte della giornata lavorativa non recano turbamenti indotti nella produzione della restante parte della giornata.

Nei monopoli, essendo il lavoro retribuito a cottimo, si ha un esatto rapporto fra quantità prodotta e retribuzione.

In linea con siffatto convincimento e sulla scorta anche dei criteri tuttora seguiti dall'azienda ferroviaria, l'amministrazione si è determinata a rivolgere quesito al Consiglio di Stato per conoscere se, data l'accennata tipologia produttiva dell'azienda dei monopoli, non si renda a questa applicabile il criterio di conformare la trattenuta della retribuzione alla effettiva durata dell'astensione dal lavoro del dipendente personale, quando non ne derivino altre conseguenze negative.

In attesa di conoscere tale parere, è stato intanto disposto che la trattenuta per scioperi di breve durata sia commisurata in linea di massima alla durata effettiva dell'astensione dal lavoro.

Ovviamente, il principio ora ricordato non potrà mai estendersi ad eventuali scioperi

brevi che, per le particolari modalità di svolgimento, dovessero arrecare all'azienda un danno non proporzionato alla durata della astensione.

L'agitazione del personale interessato è comunque cessata da tempo ed il lavoro nelle fabbriche del monopolio si svolge con piena regolarità.

*Il Ministro: PRETI.*

**GUARRA.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se tra gli uffici finanziari da sopprimere a seguito della riforma fiscale, siano compresi quelli attualmente siti in San Bartolomeo in Galdo (Benevento).

In caso affermativo se ritenga di dover soprassedere a tale decisioni in considerazione della lontananza di tale centro dal capoluogo, e della progressiva degradazione economica e sociale di tutta la zona del forto di cui San Bartolomeo in Galdo rappresenta il centro di attrazione, degradazione che la soppressione degli uffici finanziari accentuerebbe ancor più, favorendo la fuga dai campi e lo spopolamento e portando la morte civile in territori, il cui riscatto ha rappresentato per anni l'impegno della classe politica al potere. (4-21350)

**RISPOSTA.** — La legge 9 ottobre 1971, n. 825, concernente delega legislativa al Governo per la riforma tributaria, prevede, al punto 2) dell'articolo 11, la revisione delle circoscrizioni territoriali degli uffici finanziari periferici, nonché la soppressione degli uffici non necessari.

In aderenza, quindi, ai criteri delineati dalla riforma, l'amministrazione sta portando avanti approfonditi studi, dal cui esito soltanto, e dopo che la speciale Commissione parlamentare prevista dall'articolo 17, primo comma, della citata legge n. 825, avrà espresso il suo parere, sarà possibile trarre indicazioni conclusive anche per quanto concerne l'adozione di eventuali determinazioni nei confronti degli uffici finanziari segnalati nella interrogazione.

*Il Ministro: PRETI.*

**GUERRINI GIORGIO.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione in cui versa il comune di Montecchia di Crosara (Verona) dal punto di vista del rifornimento idrico.

L'interrogante segnala che in un recente dibattito svoltosi in sede di consiglio comunale, il consigliere di opposizione dottor Lieto ha posto in evidenza il fatto che l'acqua potabile erogata dal locale acquedotto è « giallastra e puzzolente » e non presenta, anche a vista d'occhio, i dati igienici necessari.

Da due anni l'amministrazione comunale non controlla la potabilità dell'acqua attribuendo tale compito all'ufficio provinciale di igiene. D'altro canto è stato posto in rilievo che detta potabilità deve essere controllata almeno una volta ogni due mesi per prevenire il pericolo di gravi epidemie tra la popolazione.

L'interrogante chiede se il ministro intenda accertare con la massima urgenza i fatti e quali provvedimenti intenda assumere a tutela della salute pubblica. (4-18571)

**RISPOSTA.** — È stato provveduto alla disinfezione dell'acquedotto del comune di Montecchia ed alla chiusura della sorgente Cengio Negro, risultante non idonea dagli esami effettuati dal laboratorio provinciale di igiene e profilassi di Verona.

Questo Ministero ha disposto, tramite l'ufficio del medico provinciale, l'installazione di un impianto di clorazione permanente ed assicura che saranno continuati i necessari controlli.

*Il Ministro:* MARIOTTI.

**GUIDI.** — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sia a conoscenza del piano di meccanizzazione dell'ENI che esclude la città di Orvieto, e l'Orvietano, il che creerebbe una ulteriore manifesta condizione di inferiorità ai fini dell'industrializzazione del centro e del comprensorio, e per conoscere se ritenga necessario intervenire affinché siano inclusi nel piano regionale dell'ENI anche Orvieto e l'Orvietano, oltre ai centri umbri, già previsti, e agli altri per cui è essenziale l'adduzione del metano, a fini di sviluppo economico e sociale. (4-21008)

**RISPOSTA.** — Nell'ambito della regione umbra, la zona di Terni-Narni è servita, fin dal 1964, dal metanodotto proveniente dalla rete centrosettentrionale che corre lungo la dorsale appenninica. Nella zona Terni-Narni sono stati distribuiti nel 1970 oltre 210 milioni di metri cubi di metano e nel 1971 oltre 326 milioni.

Gli attuali programmi della SNAM prevedono inoltre la realizzazione di opere fondamentali per l'ulteriore metanizzazione della regione e precisamente:

il metanodotto Sansepolcro-Foligno, che interesserà tutta l'alta valle del Tevere fino all'altezza di Perugia e proseguirà poi per Foligno, passando nei pressi di Assisi;

il metanodotto Recanati-Foligno, che interesserà soprattutto località delle Marche come Tolentino, Camerino, San Severino Marche e Matelica;

il metanodotto Foligno-Terni, che renderà possibile l'allacciamento di Spoleto e di altri centri minori.

Si tratta ovviamente di un programma iniziale suscettibile di sviluppo anche verso la zona di Orvieto che comporta in Umbria la posa di 290 chilometri di tubazioni, con un investimento superiore ai 7 miliardi di lire.

La SNAM sarà così in grado di servire comuni aventi una popolazione globale pari al 67 per cento dell'intera popolazione umbra (va rilevato a questo proposito che sviluppi di rete di pari dimensione, dal punto di vista del servizio alla popolazione civile, si riscontrano solo in regioni nelle quali la SNAM opera da almeno 20 anni).

Le eventuali cennate derivazioni a servizio di altre località saranno studiate successivamente alla realizzazione della rete base sopra descritta e saranno realizzate, purché vengano assunti impegni di prelievo tali da conferire alle derivazioni stesse un minimo di economicità.

*Il Ministro:* PICCOLI.

**GULLO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) quante sezioni di scuole materne siano state istituite in provincia di Cosenza (singolarmente per ogni comune);

2) quante sezioni di scuole materne siano state aperte e da quali enti sono state istituite;

3) quali somme sono state spese, nella stessa provincia, per le scuole materne statali e per quelle non statali;

4) perché le richieste dei comuni della provincia di Cosenza tendenti ad ottenere la istituzione di altre sezioni di scuole materne vengono disattese con la speciosa motivazione che non si possono istituire altre scuole materne statali per non creare concorrenza con quelle private;

5) quali sono i motivi per cui non sono stati ancora banditi i concorsi per i dirigenti, gli insegnanti e gli assistenti delle scuole materne statali;

6) quali sono i motivi per cui le disposizioni legislative riferite alle insegnanti delle scuole materne non sono estese alle assistenti delle scuole stesse (non licenziabilità, riassetto retributivo ecc.);

7) perché sistematicamente non sono state accolte le richieste di finanziamento avanzate da vari comuni della provincia di Cosenza per la costruzione di sedi di scuole materne statali;

8) quali comuni hanno fatto richiesta di finanziamento e quali i motivi del rifiuto;

9) se alle insegnanti e alle assistenti nominate da enti o da privati vengono regolarmente corrisposti gli emolumenti previsti e se sono regolarmente assicurate ai fini previdenziali. (4-20148)

**RISPOSTA.** — In provincia di Cosenza hanno funzionato, già nell'anno 1971, 117 scuole materne statali, per un totale di 190 sezioni, la cui localizzazione risulta dall'unità nota del 7 maggio 1971, n. 2003 del provveditore agli studi di Cosenza (allegato A). Si aggiunge che nell'anno scolastico 1971-72 sono state istituite altre 75 sezioni, di cui all'unito elenco (allegato B).

Si precisa che nell'anno scolastico 1970-71 hanno funzionato 457 sezioni di scuole materne non statali, delle quali 402 gestite da enti religiosi o privati, 51 dai comuni e 4 da enti a carattere nazionale.

Per le scuole materne statali, nell'anno scolastico 1970-71, è stata spesa la somma di lire 434.997.875, così suddivisa: 350.850.875 lire per la retribuzione del personale insegnante ed assistente, lire 54.412.000 per l'assistenza ai bambini frequentanti, 29.735.000 lire per l'acquisto di sussidi didattici. Alle scuole materne gestite dagli enti autarchici territoriali e dagli ECA sono state assegnate lire 587.300.000.

Nel formulare al Ministero le proposte di scuole materne statali, il provveditore agli studi non risulta aver disatteso alcuna richiesta soltanto perché, *in loco*, esistevano istituzioni non statali. Lo stesso provveditore, nel graduare le richieste ha sempre tenuto conto, conformemente a quanto stabilito dalla legge 18 marzo 1968, n. 444, del numero dei bambini in età prescolare ai quali le istituzioni non statali già esistenti non offrivano la possibilità di fruire del servizio.

I concorsi a posti di ruolo a qualsiasi titolo previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 444, verranno banditi dopo la definizione del regolamento di esecuzione della legge predetta, regolamento che trovasi in atto all'esame del Consiglio di Stato.

Con la definizione del suddetto regolamento potrà anche essere definita la questione della nomina a tempo indeterminato delle assistenti di scuola materna statale, alle quali dovrà essere richiesto, oltre al diploma di scuola secondaria di primo grado, anche l'attestato di frequenza con profitto dei corsi previsti dal secondo comma dell'articolo 9 della legge 18 marzo 1968, n. 444.

Alle assistenti in questione è stato attribuito il parametro 120, previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079.

Nel piano di finanziamento per la costruzione di sedi di scuola materna statale, sono state incluse tutte le richieste avanzate dai comuni nei quali, così come stabilito dalla circolare ministeriale del 4 gennaio 1971, n. 1, funzionava almeno una sezione di scuola materna statale. Sono stati esclusi soltanto 14 comuni, di cui all'accluso elenco (allegato C) poiché negli stessi, al momento della proposta, non era ancora istituita la scuola materna statale.

Il rapporto d'impiego tra gli enti gestori di scuole materne private ed il relativo personale è di natura meramente « privata ». Nessuna norma stabilisce l'entità della retribuzione per il predetto personale: la competenza di questo Ministero è limitata alla vigilanza didattica, esercitata esclusivamente dagli ispettori scolastici.

Non si è pertanto, in grado di rispondere se il personale medesimo sia regolarmente assicurato ai fini previdenziali, in quanto il controllo, in merito, spetta all'ufficio provinciale del lavoro.

*Il Ministro: MISASI.*

**GUNNELLA.** — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere i motivi per cui la Cassa per il mezzogiorno, malgrado che il Comitato dei ministri abbia sempre espresso parere favorevole, non abbia proceduto e non proceda all'assegnazione dei contributi a fondo perduto ad iniziative industriali dell'ESPI (Ente siciliano di promozione industriale) che pertanto, avendo basati i propri conti e le prospettive eco-

nomiche anche sulla liquidità conseguente al predetto contributo, si vengono a trovare in condizioni di inferiorità rispetto alla concorrenza, che certamente non si trova, come è stato ampiamente dimostrato in molti casi, in situazioni patrimoniali e gestionali migliori di quelle delle aziende ESPI come da una breve indagine sarebbe facile accertare.

L'interrogante chiede formalmente di conoscere in base a quali elementi sia stata eseguita questa discriminazione e le eventuali responsabilità connesse, considerando che il mancato contributo, emesso nei tempi dovuti, avrebbe potuto evitare un'eventuale riscontrabile degradazione dell'investimento di capitali pubblici regionali che assicurano una ampia occupazione.

È accertabile che la maggior parte delle aziende, che hanno ricevuto anche contributi cospicui dalla CASMEZ, non sono certamente in condizioni di equilibrio economico.

(4-21301)

**RISPOSTA.** — La Cassa per il mezzogiorno ha liquidato, a 23 iniziative industriali dell'Ente siciliano di promozione industriale (ESPI), contributi in conto capitale per complessive lire 2.529.473.000 e contributi in conto interessi su finanziamenti complessivi di lire 7.915.000.000.

Inoltre, sono in corso d'istruttoria le richieste di contributo in conto capitale relative a nove iniziative che hanno già fruito del concorso sugli interessi per finanziamenti complessivi di lire 7.572.000.000, mentre per 4 iniziative risultano espressi i soli pareri di conformità riguardanti investimenti per lire 8.250.000.000. È, invece, sospesa l'istruttoria relativa a quattro iniziative industriali promosse dall'ESPI per le quali si è in attesa che l'istituto finanziatore (IRFIS), di recente sollecitato, invii ulteriori ragguagli; dette iniziative comportano investimenti per complessivi 10.950 milioni.

Allo stato, non risultano pendenti presso la Cassa altre pratiche afferenti a iniziative industriali dell'ESPI.

Si assicura che sono state impartite adeguate direttive affinché, alla procedura prevista per tale tipo di pratiche, venga dato il necessario impulso al fine di una puntuale e sollecita definizione.

È, infine, da precisare che la commissione per i contributi industriali della Cassa ebbe a raccomandare, per le iniziative facenti capo all'ESPI, di accertare la validità economica

delle stesse, giacché numerose aziende presentavano serie difficoltà di gestione.

*Il Ministro: CAIATI.*

**IANNIELLO.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere quali urgenti misure intendano adottare per scongiurare l'annunciato licenziamento dei quasi 500 lavoratori della ditta Colussi a seguito della chiusura dello stabilimento di Casalnuovo di Napoli.

L'iniziativa pare sia da allegarsi alla mancata applicazione delle provvidenze speciali per la città di Assisi (Perugia) a seguito dell'approvazione della legge Giomo (PLI) che vanifica le agevolazioni fiscali di cui godeva la società per lo stabilimento ubicato in quella città.

Ancora una volta si tenta di rovesciare sulle spalle dei lavoratori del Mezzogiorno gli effetti di una situazione, per impedire la quale hanno sopportato con rinunce e sacrifici persino condizioni di sottosalarario e di superlavoro.

L'interrogante chiede di conoscere in particolare quali iniziative si intendano promuovere per la immediata ripresa del lavoro nello stabilimento napoletano anche in relazione all'impiego della società di assicurare i livelli di occupazione.

(4-13218)

**IANNIELLO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere quali garanzie sono state offerte dalla ditta Colussi all'atto della ripresa dell'attività produttiva in ordine alle prospettive dell'azienda di Casalnuovo di Napoli e al rispetto dei contratti collettivi di lavoro.

In particolare l'interrogante chiede di sapere se siano scongiurati i pericoli di una ripresa produttiva collegata alla sola ultimazione delle commesse di lavoro dello stabilimento e quelli derivanti dalla pratica del sottosalarario alla quale si potrebbe ricorrere per bilanciare la mancata applicazione dei benefici della legge Assisi.

(4-13257)

**IANNIELLO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali, del lavoro e previdenza sociale e delle finanze e al Ministro per gli interventi straor-*

*dinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per essere informato:

sulle urgenti misure che si intendano adottare nei confronti della ditta Colussi che, dopo aver usufruito degli incentivi e delle provvidenze stabilite dal Governo a favore del Mezzogiorno, ha annunciato la smobilitazione dello stabilimento di Casalnuovo di Napoli, licenziando l'intera maestranza e trafugando di notte gli impianti;

sulle immediate iniziative che si intendano promuovere per assicurare la ripresa del lavoro ai 400 dipendenti ed il riflusso della massa di oltre un miliardo di salari annui nell'economia locale, non escludendo la possibilità di rilevare l'azienda attraverso le partecipazioni statali e la SME-Finanziaria;

sui provvedimenti che sono stati attuati o che si intendano attuare per colpire i grossi profitti realizzati dalla società mediante lo sfruttamento dei lavoratori, la utilizzazione delle provvidenze per il Mezzogiorno e la speculazione sulla legge per la città di Assisi.

In particolare l'interrogante chiede di sapere:

1) se la chiusura dello stabilimento col conseguente licenziamento della maestranza ed il trasferimento degli impianti non costituiscono aperta violazione degli impegni assunti dalla società all'atto della concessione dei finanziamenti di favore;

2) se si ritenga disporre mediante i competenti organi di vigilanza del Ministero del lavoro una formale inchiesta per accertare il rispetto dei contratti di lavoro e della legislazione sociale, applicando le relative sanzioni;

3) se siano stati assolti interamente gli obblighi fiscali in base agli utili realmente conseguiti, tenendo conto degli enormi benefici ricavati dalla legge per Assisi oltreché dalla diffusa pratica del sottosalario. (4-18658)

**RISPOSTA.** — La società Colussi ha fatto presente che per effetto del venir meno delle agevolazioni fiscali disposte dall'articolo 15 della legge 9 ottobre 1957, n. 974 e soppresse con la legge del 25 febbraio 1971, n. 110, agevolazioni delle quali fruiva per lo stabilimento di Petriignano (Assisi), si è venuta a trovare nella condizione di dover pagare per imposte non versate, circa 5.000 milioni di lire.

Detta società, ritenendo grave la propria situazione finanziaria, ha stabilito di contenere le spese e, a tale fine, ha concentrato tutta la produzione nello stabilimento di Petriignano, lasciando a Casalnuovo il solo ufficio commerciale per il Sud d'Italia. Una ripresa dell'attività nello stabilimento di Casalnuovo

potrebbe determinare, infatti, ad avviso dell'impresa, in breve tempo, anche la chiusura dello stabilimento di Petriignano per mancanza di liquidità.

La manodopera maschile non più utilizzata dalla Colussi è stata in parte assunta presso la fabbrica Accumulatori Partenopea o presso la Alfa-Sud e si spera che anche il resto del personale possa essere sistemato presso le stesse imprese. Comunque questo Ministero continua a svolgere il proprio interessamento perché tutto il personale che era in servizio presso lo stabilimento di Casalnuovo possa trovare un altro posto di lavoro.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.*

**IANNIELLO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per aumentare l'assegnazione del contingente di buoni per i libri di testo scolastici agli alunni della scuola d'obbligo della città di Napoli.

Appare inspiegabile, infatti, che nonostante l'incremento della popolazione scolastica, il contingente dello scorso anno, già insufficiente, sia stato ridotto di quasi duemila unità per il corrente anno, privando così oltre il 35 per cento degli alunni bisognosi della fornitura dei libri di testo.

La decisione ha suscitato una diffusa protesta tra le famiglie degli alunni che continuano a manifestare la loro denuncia presso le scuole e il provveditorato agli studi, in quanto l'impegno del Governo di fornire i libri di testo a tutti gli alunni della scuola d'obbligo, viene in gran parte disatteso in una realtà come quella napoletana caratterizzata da condizioni di estrema povertà e miseria, dovuta soprattutto alla massa enorme di disoccupati e sottoccupati. (4-20164)

**RISPOSTA.** — I buoni-libro degli alunni della scuola media sono stati istituiti con la nota legge 31 ottobre 1966, n. 942, la quale ha stabilito l'entità degli stanziamenti ad essi destinati per il quinquennio 1966-70, e ne ha fissato l'importo unitario di 10 mila lire.

Il ritardo intervenuto nell'approvazione della legge, rispetto alla data iniziale del quinquennio anzidetto, ha impedito di utilizzare integralmente nel 1966 il relativo stanziamento; sicché è venuto a determinarsi un accantonamento che è stato ripartito tra i quattro anni successivi, in aggiunta ai finanziamenti previsti per gli anni medesimi.

Con il 31 dicembre 1970 è cessata l'efficacia della legge n. 942, e con essa son venuti a cessare i finanziamenti previsti per il quinquennio 1966-70. La prosecuzione degli interventi, è stata resa possibile dalla legge di approvazione del bilancio dello Stato per l'anno 1971, la quale ha congelato gli stanziamenti per l'assistenza scolastica ai livelli raggiunti nel 1970.

Il bilancio per l'anno 1971, per altro, aveva pure disposto l'accantonamento, nel fondo globale dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, della somma complessiva di 80 miliardi per coprire i provvedimenti più urgenti da adottare nello stesso anno in anticipazione del prossimo piano quinquennale di sviluppo della scuola; ed una quota di tale somma avrebbe dovuto essere riservata alle esigenze dell'assistenza scolastica. Ma il provvedimento non è stato adottato.

La situazione segnalata è quindi sostanzialmente esatta, ed è stata appunto determinata dal fatto che per il 1971 questo Ministero, in concreto, si è trovato a disporre di mezzi finanziari inferiori (di circa 400 milioni) a quelli dell'anno precedente, in quanto: lo stanziamento di bilancio è rimasto invariato, non sono sopravvenuti i finanziamenti da trarsi sul fondo globale, né ha potuto soccorrere più l'accantonamento delle disponibilità dell'anno 1966 ormai interamente utilizzato.

Tuttavia questo Ministero per venire in altro modo incontro alle spese delle famiglie per l'acquisto dei testi scolastici, ha disposto nei casi più pressanti contributi straordinari alle casse scolastiche delle scuole medie, con l'intesa che detti contributi fossero utilizzati per l'attribuzione agli alunni bisognosi di sussidi in denaro, di importo unitario uguale a quello dei buoni-libro; ma anche così i margini di manovra sono stati molto ristretti, per i medesimi motivi indicati per i buoni-libro.

In questo quadro per il corrente anno scolastico 1971-72, nonostante l'aumento della popolazione verificatosi nelle scuole medie della provincia di Napoli (4.645 unità in più rispetto all'anno scolastico 1970-71) è stato possibile assegnare soltanto 33.115 buoni-libro con una diminuzione, rispetto all'assegnazione dell'anno precedente, di 1.376 buoni.

*Il Ministro:* MISASI.

JACAZZI, D'ANGELO, CONTE E D'AURIA. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere se sia costituita e funzionante

la commissione sanitaria regionale di Napoli per l'esame dei ricorsi avverso i giudizi delle commissioni sanitarie provinciali per l'accertamento della qualifica di invalido civile ed in particolare per sapere quanti ricorsi siano stati definiti nel corso del 1971 e quanti siano ancora giacenti. (4-19771)

RISPOSTA. — La commissione sanitaria regionale per gli invalidi civili della Campania ha cessato di funzionare il 30 aprile 1971, e, a quella data, erano state evase 288 istanze di ricorso.

Comunque, è stato di recente provveduto alla nomina della nuova commissione sanitaria regionale.

*Il Ministro della sanità:*  
MARIOTTI.

JACAZZI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se sia stata costituita la commissione regionale della Campania, prevista dall'articolo 12 della legge 23 giugno 1970, n. 382, per l'esame dei ricorsi presentati dai cittadini che ritengono di aver diritto alla qualifica di cieco civile e, nel caso affermativo, se detta commissione abbia iniziato a funzionare. (4-20051)

RISPOSTA. — La commissione sanitaria regionale per i ciechi civili della Campania è stata regolarmente costituita con decreto di questo Ministero, trasmesso al medico provinciale di Napoli con nota del 2 dicembre 1971, n. 500.13/AG.55/4.

La suddetta commissione non è ancora funzionante per il sopravvenuto decesso di uno dei componenti.

*Il Ministro:* MARIOTTI.

JACAZZI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione alla legge 18 marzo 1968, n. 263, per gli ex combattenti delle guerre 1915-18 e precedenti — a quali conclusioni è pervenuta l'istruttoria per le domande intese ad ottenere l'assegno vitalizio inoltrate dai signori:

- 1) Iannotta Giovan Battista, nato il 14 maggio 1899 residente a Casagiove (Caserta);
- 2) Santanastaso Antonio, nato il 15 settembre 1895 residente a Casagiove (Caserta);
- 3) Masella Umberto, nato il 10 agosto 1887 residente ad Aversa (Caserta);
- 4) Andreozzi Giuseppe nato l'11 marzo 1897 residente ad Aversa (Caserta).

Le relative domande, complete di documentazione, sono state inoltrate dai comuni di residenza sin dal 1968. (4-20738)

RISPOSTA. — Premesso che il diritto all'assegno vitalizio previsto dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, è subordinato, tra l'altro, al conferimento dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto, s'informa l'interrogante che dei nominativi segnalati ha ottenuto il suddetto riconoscimento soltanto il signor Umberto Masella, che per altro non ha fatto domanda per ottenere l'assegno vitalizio.

Nei confronti dei signori Giovan Battista Iannotta e Antonio Santonastaso è stato accertato il diritto alla sola medaglia ricordo in oro.

Relativamente al signor Giuseppe Andreozzi, nessuna domanda risulta pervenuta al consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto.

*Il Ministro:* RESTIVO.

LENOCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere per quale ragione la direzione della Termosud di Gioia del Colle (Bari) ha posto in libertà, sospendendo, la quasi totalità dei suoi 500 dipendenti, che giustamente rivendicavano, dopo l'abbattimento delle « gabbie salariali », l'equiparazione delle loro basse retribuzioni a quelle già da tempo in vigore nelle aziende dello stesso gruppo EFIM Breda di Milano. La direzione della Termosud ha reso possibile la generale sospensione delle sue maestranze inviando i propri manufatti ad altre aziende per il loro completamento.

Se ritengono che questa azione sia diretta a far desistere i dipendenti della Termosud dalla rivendicazione in corso e che appaia, pertanto, chiaramente intimidatoria.

Si chiede, altresì, quali provvedimenti i ministri interessati intendano adottare per ripristinare immediatamente il rapporto di lavoro sospeso, per porre al riparo i lavoratori della Termosud dal ricatto della privazione del posto, e, in definitiva, per tutelare l'azione sindacale in corso secondo i dettami della Costituzione e nello spirito e nella lettera del vigente statuto dei lavoratori.

(4-21121)

RISPOSTA. — Il 22 ottobre 1971 le rappresentanze sindacali di fabbrica della Termosud di Gioia del Colle hanno presentato una serie di rivendicazioni tendente ad ottenere sostanzialmente quanto già conseguito nello scorso

mezzo di settembre dai dipendenti della Breda Fucine e della Breda Termomeccanica e Locomotive di Milano, in base ad accordi sindacali sottoscritti tra le direzioni aziendali e le OSL di Sesto San Giovanni.

La direzione della Termosud, nei diversi incontri avuti con le OSL, dichiarò la propria disponibilità a discutere i punti della piattaforma rivendicativa aventi contenuto e finalità sociali, quali quelli relativi all'« ambiente di lavoro » e alle « facilitazioni per i lavoratori studenti », precisando per altro, di non poter accogliere le altre richieste delle maestranze, poiché nel corso degli anni 1970 e 1971 erano già stati definitivamente risolti i problemi di carattere normativo ed economico che le OSL intendevano di nuovo porre in discussione.

Le maestranze, a sostegno delle richieste avanzate, hanno effettuato scioperi variamente articolati, culminati nell'occupazione della fabbrica, durata per altro solo 24 ore, ed hanno anche rifiutato la prestazione a cottimo secondo le modalità previste dall'organizzazione tecnico-produttiva aziendale. Tale ultima forma di agitazione ha creato una profonda turbativa allo svolgimento dell'attività produttiva, rendendo impossibile l'organizzazione del flusso di produzione, nonché l'esercizio di una qualsiasi azione di coordinamento e di controllo dei cicli operativi da parte degli organi dirigenti a ciò preposti.

La direzione aziendale ha più volte, ma inutilmente, avvertito le maestranze che il protrarsi di tale situazione avrebbe costretto l'azienda a porre in libertà i lavoratori essendo la prestazione di quest'ultimi, negligente, irregolare e inadempiente rispetto agli obblighi contrattuali.

Va, comunque, precisato che non è stato mai impedito ai dipendenti l'accesso allo stabilimento al fine di consentire loro di riprendere l'attività lavorativa in qualsiasi momento, sempreché la prestazione fosse stata fornita in modo regolare.

Per quanto riguarda, infine, l'invio da parte della società di manufatti incompleti ad altre aziende, si precisa che si è trattato di un caso isolato, verificatosi verso la fine del mese di novembre 1971, attinente ad un « corpo cilindrico » per il completamento del quale occorrevano solo altre 4 ore di lavoro. Ciò è avvenuto per motivi di opportunità nei rapporti con il committente e per necessità di cantiere, assolutamente non connesse con la vertenza aziendale in corso. Fatti analoghi del resto si sono verificati anche in passato,



costituendo essi una prassi aziendale posta sempre in atto al verificarsi di certi presupposti.

*Il Ministro delle partecipazioni statali:* PICCOLI.

LEVI ARIAN GIORGINA E BINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere per quali motivi nell'ordinanza ministeriale del 14 ottobre 1971, n. 295, applicativa della legge del 24 settembre 1971, n. 820, si è data un'interpretazione restrittiva del secondo comma dell'articolo 9 della legge, non riconoscendo ai fini dell'assegnazione dell'incarico a tempo indeterminato ai maestri elementari i servizi prestati sotto forma diversa ma riguardanti comunque gli stessi alunni della scuola statale, come i doposcuola ad esempio; e per sapere se ritenga opportuno correggere il palese travisamento dello spirito della legge n. 820, che ha dato origine ad un vivo malcontento nella categoria degli insegnanti elementari. (4-20445)

RISPOSTA. — Con l'ordinanza ministeriale del 14 ottobre 1971, n. 295, con la quale sono state impartite ai provveditori agli studi le disposizioni applicative della legge 24 settembre 1971, n. 820, non si è inteso apportare una interpretazione restrittiva alla riassunzione con nomina a tempo indeterminato degli insegnanti elementari non di ruolo prevista dall'articolo 9, secondo comma, della citata legge n. 820; si è invece ritenuto di indicare ai competenti uffici scolastici provinciali le modalità di attuazione di quanto previsto dall'articolo stesso.

Infatti il nuovo istituto della « riassunzione » di insegnanti elementari non di ruolo non può che essere operativo nei confronti di coloro che avendo già prestato servizio per almeno un triennio nelle scuole elementari, intendono esservi « riassunti » e non può invece riguardare coloro che anziché prestare servizio nelle scuole elementari, lo hanno prestato in istituzioni sostanzialmente diverse quali le scuole popolari, le parificate, le sussidiate, le sussidiarie e i doposcuola.

*Il Ministro:* MISASI.

LOMBARDI MAURO SILVANO E FASOLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali programmi sono stati elaborati o sono in via di elaborazione per rendere agibile

presso l'eliporto di Luni (La Spezia) una pista per il decollo e l'atterraggio di aerei civili per i collegamenti sulle linee nazionali.

Per sapere se ritenga intanto opportuno istituire, presso il predetto eliporto (attualmente utilizzato solamente dalla marina militare per le proprie esigenze) un centro permanente di soccorso aereo al servizio di tutta la zona dell'alto Tirreno, dell'immediato retroterra appenninico ligure-tosco-emiliano, in modo particolare per i bacini marmiferi delle Apuane nelle cui cave, per la pericolosità del lavoro, con estrema frequenza avvengono gravi infortuni, molti dei quali di carattere mortale, dovuti alla impossibilità di trasportare i feriti, con la necessaria rapidità, ai locali centri traumatologici. (4-20246)

RISPOSTA. — La limitata disponibilità di mezzi aerei adeguatamente attrezzati per le operazioni di soccorso sanitario non consente, allo stato attuale, di istituire un servizio di soccorso aereo nell'aeroporto militare di Luni.

*Il Ministro:* RESTIVO.

LUCCHESI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere come mai, dopo tanti solleciti e l'invio della scheda informativa, non è stato ancora provveduto a riconoscere i benefici di Vittorio Veneto ai sottotenenti vecchi combattenti:

Fiori Tersilio fu Giovanni, nato il 22 febbraio 1884, residente a Lucca;

Pardini Angelo, nato l'8 dicembre 1899 a Camaiore e ivi residente in frazione Pieve. (4-21273)

RISPOSTA. — La pratica del signor Tersilio Fiori non ha potuto ancora essere definita in quanto dagli atti matricolari in possesso dell'amministrazione e dagli elementi forniti dallo stesso interessato non è stato possibile accertare la sussistenza dei requisiti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263 per il conferimento dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto.

Allo scopo di accelerare al massimo la definizione di detta pratica, l'interessato è stato invitato a fornire ulteriori notizie sul servizio militare prestato.

Nei riguardi del signor Angelo Pardini non risulta pervenuta alcuna domanda al consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto.

*Il Ministro:* RESTIVO.

MALAGODI, BOZZI, PROTTI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i motivi per cui lungo la linea ferroviaria pontebbana stazionano da oltre un mese circa 4 mila carri merci provenienti dall'Austria per la maggior parte già sdoganati e se risponda a verità che i compartimenti di Mestre, Bologna e Milano, particolarmente impegnati durante le trascorse festività con il traffico viaggiatori, abbiano rifiutato di accogliere carri merci provenienti dal compartimento di Trieste.

Stante tale intollerabile situazione che sta causando uno stato di grave disagio tra gli operatori e la maestranza direttamente interessata e determinando non indifferenti riflessi economici generali, gli interroganti desiderano, altresì, conoscere quali urgenti direttive il Ministero abbia in animo di dare per sbloccare immediatamente la situazione stessa e quali provvedimenti intenda adottare perché inconvenienti del genere non abbiano più a verificarsi. (4-21317)

RISPOSTA. — La situazione riguardante la linea pontebbana va inquadrata in quella più generale determinatasi sulle linee dei compartimenti ferroviari dell'Italia settentrionale, in conseguenza di un ristagno dei trasporti che — ricorrente nei periodi delle festività di Natale e Capodanno, caratterizzati da un intenso traffico viaggiatori — ha assunto quest'anno — per cause varie — aspetti ed entità eccezionali.

Si è, infatti, registrato un aumento di circa il 13 per cento nel numero dei treni straordinari per viaggiatori — ivi compresi quelli per lavoratori italiani residenti all'estero — effettuati in occasione del Natale 1971 — Capodanno 1972, rispetto a quelli effettuati in analoga occasione l'anno precedente.

In concomitanza a tale traffico, si è avuto un massiccio carico di carri ferroviari ai porti, per merci — segnatamente rottami ferrosi — in arrivo dal mare, e un afflusso pure rilevante di carri provenienti dall'estero attraverso i transiti terrestri.

Al momento in cui, ultimati i numerosissimi trasporti viaggiatori, l'azienda ferroviaria si accingeva a dedicare i suoi sforzi alla eliminazione delle giacenze accumulate nel settore dei trasporti merci, le eccezionali avverse condizioni atmosferiche verificatesi particolarmente nelle regioni dell'Italia settentrionale, hanno notevolmente ridotto le possibilità di lavoro dei grandi scali di smistamento e di circolazione delle linee più importanti.

Gli ingombri sono aumentati, determinando, a loro volta, difficoltà di esercizio che hanno aggravato ulteriormente la situazione.

Quale provvedimento inteso a ripristinare sollecitamente la normalità del servizio, con l'eliminazione delle giacenze e dei ritardi nell'inoltro dei trasporti che ne conseguono, l'azienda ferroviaria ha disposto una breve sospensione — dal 24 al 28 gennaio 1972 — dell'accettazione di nuove spedizioni di trasporti a carro completo in partenza, a destinazione o in transito da stazioni dei compartimenti di Torino, Milano, Verona, Venezia e Trieste, nonché di trasporti provenienti dall'estero attraverso i transiti terrestri.

Al provvedimento limitativo stesso sono state, per altro, previste delle eccezioni riguardanti i trasporti di derrate deperibili, di bestiame, di merci in arrivo dal mare o destinate ai porti per l'imbarco, di *containers* ed altri mezzi del traffico combinato, nonché di merci oggetto di spedizioni a resa accelerata o assimilate.

Per evitare, infine, il ripetersi di situazioni come quella in esame, deve porsi in evidenza l'indispensabilità della realizzazione — subordinata ai relativi finanziamenti — dei lavori di potenziamento degli impianti ferroviari, programmati dall'azienda ferroviaria nel quadro del piano poliennale d'investimenti per far fronte in modo soddisfacente anche alle esigenze dei traffici merci nei periodi di punta.

*Il Ministro:* VIGLIANESI.

MALFATTI E LOMBARDI MAURO SILVANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere che cosa osta ancora affinché dall'attuale giurisdizione della sovrintendenza ai monumenti e gallerie di Pisa siano scorporate le province di Lucca e Massa Carrara con la istituzione di una nuova sovrintendenza con sede a Lucca. (4-20987)

RISPOSTA. — Conformemente ad un indirizzo generale seguito anche in analoghe richieste, il problema del riordinamento dell'attuale sovrintendenza ai monumenti e gallerie di Pisa con contemporanea istituzione di una nuova sovrintendenza in Lucca, sarà, comunque considerato nel quadro del riordinamento generale dell'amministrazione delle antichità e belle arti con un obiettivo e più organico esame di tutte le situazioni ed esigenze del settore.

*Il Ministro:* MISASI.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1972

MARRAS. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia informato del fatto che ancora nessuno degli ex combattenti della guerra 1915-18, residenti nel comune di Oschiri (Sassari) ha ricevuto le competenze loro spettanti in base alla legge 18 marzo 1968, n. 263.

Per conoscere quali interventi intenda disporre perché siano rapidamente soddisfatti i loro diritti. (4-20889)

RISPOSTA. — Con decreto del Presidente della Repubblica in data 30 dicembre 1971, si è provveduto al conferimento dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto ad 87 ex combattenti residenti nel comune di Oschiri risultati in possesso dei requisiti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263.

La documentazione relativa alla concessione dell'assegno vitalizio gli aventi diritto è in corso di trasmissione alla direzione provinciale del tesoro di Sassari, competente per il pagamento.

*Il Ministro:* TANASSI.

MARTELLI, FERRARI, GORRERI E BOIARDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza dei fatti accaduti a Parma le sere del 22 e 23 maggio 1971 e riportati da tutta la stampa. Una squadra di neofascisti ha aggredito senza ragione alcuna quattro giovani cittadini che pacificamente sostavano in un pubblico esercizio causando loro ferite guaribili in 8-15 giorni. La squadraccia degli aggressori, dopo aver compiuto il fatto, si ritirava nella vicina sede del Movimento sociale italiano, trasformando la stessa, per l'ennesima volta, in un centro di provocazione nei confronti della cittadinanza di Parma medaglia d'oro alla Resistenza.

Il non pronto intervento delle forze di pubblica sicurezza per garantire alla giustizia gli aggressori determinava un grave turbamento nella cittadinanza e ne provocava la legittima reazione.

Di fronte al grave atto di provocazione e di violenza fascista si riunivano nella sede municipale le rappresentanze delle organizzazioni democratiche e sindacali e dei partiti politici per condannare e stigmatizzare il fatto e chiedere al prefetto di intervenire per la salvaguardia delle libertà costituzionali e civili e per chiedere la chiusura della sede del Movimento sociale italiano, focolaio di attività provocatoria ai danni dei cittadini.

Si richiede pertanto al ministro interessato quali provvedimenti urgenti intenda adottare di fronte a tale richiesta che gli interroganti fanno propria. (3-04838, già orale)

RISPOSTA. — Alle ore 18,30 del 22 maggio 1971 una telefonata anonima segnalava alla questura di Parma che in precedenza, in quella via Farini, era avvenuto, davanti ad un pubblico esercizio, uno scontro fra giovani di contrapposti schieramenti politici, tra i quali alcuni erano rimasti feriti.

Un reparto di guardie di pubblica sicurezza accorrevva allora immediatamente sul posto, ma non trovava più alcuna traccia, né degli assalitori, né dei feriti. Veniva tuttavia individuato nella adiacente piazza Garibaldi un giovane che presentava contusioni varie e che, a richiesta delle guardie di pubblica sicurezza, dichiarava di essere stato aggredito mezz'ora prima da elementi missini assieme a due suoi amici, parimenti feriti e trasportati all'ospedale maggiore da una autolettiga della Croce rossa.

Il predetto giovane, che veniva identificato per l'operaio Pietro Ramenzoni, veniva accompagnato in questura al fine di raccogliere elementi utili alla identificazione dei responsabili dell'aggressione. Egli, per altro, pur confermando l'episodio, dichiarava di non conoscere alcuno degli aggressori. Trasportato con un automezzo all'ospedale per le necessarie medicazioni, gli venivano riscontrate contusioni riconosciute guaribili in giorni sette salvo complicazioni.

Nella sede dell'ospedale si potevano identificare gli altri due feriti, tali Gino Fietta (prognosi di giorni 15) e Vladimiro Fanti (prognosi di giorni 7). Anche essi dichiaravano di non essere in grado di fornire elementi per la individuazione dei responsabili dell'aggressione e rifiutavano di sporgere querela.

Il giorno successivo veniva rintracciato ed identificato il quarto giovane, certo Giordano Chiapponi, che, secondo quanto riferito dai suoi amici, aveva subito conseguenze dall'aggressione del giorno precedente. Il medesimo declinava in un primo tempo false generalità, asserendo di essere stato semplice testimone del fatto, ma finiva poi per indicare i nomi dei quattro giovani missini autori, con altri, dell'aggressione.

Nella stessa mattinata la questura trasmetteva alla procura della Repubblica i referti medici ed un primo sommario rapporto.

Nei giorni successivi, i partecipanti all'aggressione venivano identificati e denunciati alla procura della Repubblica — a piede libero per trascorsa flagranza — quali responsabili di lesioni aggravate ed uso di armi improprie.

Essi sono stati ora rinviati a giudizio per i reati di cui agli articoli 112, 582 e 585 del codice penale e 17 e 42 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

*Il Ministro:* RESTIVO.

MARTELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali denunce per danni di guerra subiti dai beni degli enti locali della provincia di Parma risultano tuttora pendenti insodisfatte presso l'intendenza di finanza. (4-20552)

RISPOSTA. — Presso l'intendenza di finanza di Parma risulta ancora in trattazione soltanto la denuncia n. 9543 presentata dal sindaco di Salsomaggiore in data 14 ottobre 1946 per danni ad un fabbricato sito in Salsomaggiore, adibito a negozi, di proprietà del comune stesso e della società immobiliare Salsomaggiore.

Per la definizione della pratica si è in attesa che il comune, all'uopo interessato, produca la necessaria documentazione probatoria.

*Il Ministro:* FERRARI-AGGRADI.

MASCIADRI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quali iniziative intendano prendere a seguito dei fatti successi e di quelli che potrebbero verificarsi al lanificio Ermenegildo Zegna di Trivero (Vercelli) ove 223 lavoratori sono stati licenziati. In particolare si ricorda che le popolazioni della zona, che ebbero già a subire conseguenze di una alluvione disastrosa nel lontano novembre 1968, contano di già all'incirca 3 mila lavoratori licenziati o sul piede di licenziamento, con le conseguenze ben immaginabili per una plaga ritenuta tra le più industrie d'Italia ed ora nella morsa della crisi tessile.

Alla situazione sopra ricordata si è aggiunta nei giorni scorsi un'azione intimidatoria da parte della forza pubblica che ha arrestato due lavoratori, in occasione di uno sciopero unitario e mentre venivano trasferite partite di lavoro dalla fabbrica, concesse ai lavoratori a domicilio, con evidente scopo provocatorio nei riguardi degli scioperanti.

L'interrogante chiede che:

a) per i due lavoratori arrestati si intervenga al fine di farli rimettere in libertà;

b) concretamente si assumano le iniziative opportune per impedire il licenziamento dei 223 lavoratori;

c) venga studiato e posto in atto celermente un piano organico di ristrutturazione dell'industria biellese atto ad impedire lo stitidio dei posti di lavoro nella zona considerata, conformemente agli impegni che, anche a livello ministeriale, ci si era assunti.

(4-20641)

RISPOSTA. — La vertenza tra la società Ermenegildo Zegna ed i propri dipendenti, a seguito dell'intenzione manifestata dalla stessa di licenziare 223 unità lavorative per procedere ad una ristrutturazione e riorganizzazione aziendale che le permettesse di uscire dalla crisi che ha investito il settore tessile in cui opera l'impresa, si è favorevolmente risolta a seguito di apposito accordo intervenuto fra le parti il 21 novembre 1971 cui ha fatto seguito il successivo giorno 22 la normale ripresa dell'attività produttiva.

Le parti hanno, inoltre convenuto, nell'accordo suddetto, di reincontrarsi entro il mese di febbraio 1972 alla presenza del ministro del lavoro per procedere ad un esame della situazione.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:* GAVA.

MATTARELLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere come intenda sanare la posizione di agenti delle ferrovie dello Stato che pur svolgendo mansioni ridotte, coprono ugualmente posti di organico, ma non sono stati presi in considerazione nelle promozioni ai gradi superiori come è capitato recentemente per le promozioni a capo gestione e capo stazione superiore.

(4-21323)

RISPOSTA. — Occorre anzitutto precisare che alcune categorie di personale, fra le quali quelle dei capi stazione e dei capi gestione, svolgono mansioni strettamente connesse alla sicurezza e regolarità dell'esercizio ferroviario con responsabilità anche penali.

Per tali motivi la normativa in materia è stata sempre ispirata, in via generale, al principio che il personale da adibire alle connesse mansioni sia idoneo fisicamente.

Inoltre, poiché può accadere che durante lo svolgimento del rapporto di impiego un dipendente possa divenire inabile all'esercizio di alcune di dette mansioni, è stata prevista — nell'interesse dei dipendenti a conservare l'impiego, non disgiunto dalla necessità di garantire la sicurezza e la regolarità del pubblico servizio — l'utilizzazione in funzioni ridotte della propria qualifica, per altro, con esclusione della possibilità di conseguire l'avanzamento alla qualifica superiore.

Tale esclusione si manifesta necessaria se si considera che la promozione di qualifica viene conferita nel preminente interesse pubblico, il quale impone che il promosso, in relazione ai più impegnativi compiti richiestigli, deve svolgere proficuamente ed integralmente le relative funzioni, sempre connesse con la sicurezza dell'esercizio, in modo pieno e completo.

In dipendenza delle considerazioni che precedono, non si ravvisano concreti elementi che inducano ad adottare determinazioni volte a consentire che il personale dell'esercizio carente dei prescritti requisiti fisici possa conseguire l'avanzamento di qualifica. Si aggiunge che detto personale fruisce regolarmente degli aumenti normali di stipendio e concorre altresì, su un piano di assoluta parità con i colleghi pienamente idonei fisicamente, agli scrutini per la concessione degli aumenti anticipati di stipendio e, a domanda, può ottenere il cambio in altra qualifica, ove sussista la necessaria disponibilità organica.

*Il Ministro:* VIGLIANESI.

MAZZOLA, ALINI E LIBERTINI. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare nei confronti dei responsabili della brutale ed ingiustificata aggressione poliziesca ai danni delle operaie dell'Aerostatica, avvenuta nella mattinata del 15 novembre 1971 davanti al Ministero dell'industria e che ha provocato il ferimento di 5 operaie.

Per sapere inoltre quali misure si intendano finalmente adottare perché giunga a positiva conclusione la lunga vertenza in atto all'Aerostatica, le cui maestranze occupano da ben 270 giorni la fabbrica, in difesa del posto di lavoro. (4-20545)

RISPOSTA. — Il 15 novembre 1971, circa 150 persone, in prevalenza donne, dipendenti

degli stabilimenti Aerostatica e Metalfer si sono recate per motivi sindacali in corteo al Ministero dell'industria e commercio e hanno tentato di entrate in massa nell'edificio, venendone però impedito dalle forze di polizia.

Alcuni manifestanti, allora, si sono recati nell'adiacente via Veneto e, seduti sul piano stradale, hanno paralizzato il traffico nella centralissima strada.

Nella circostanza le forze dell'ordine hanno dovuto provvedere ad accompagnare i dimostranti singolarmente sul marciapiede, evitando così che si verificassero incidenti tra questi ultimi ed automobilisti indispettiti per la sosta e ripristinando il traffico veicolare.

Successivamente, tre donne (e non cinque) si sono presentate al pronto soccorso del policlinico, asserendo di aver riportato contusioni nel corso della manifestazione di che trattasi. Di esse, due sono state giudicate guaribili in quattro giorni per « contusione alla regione scapolare destra » e per « distorsione al polso sinistro, mialgia da contraccolpo dei muscoli della regione laterale sinistra del collo » e ad una non è stato riscontrato dai sanitari nulla di obiettivo, per lesioni traumatiche recenti.

Per ciò che concerne, infine, l'invocata soluzione della crisi che travaglia la società Aerostatica e ne ha determinato il fallimento nell'ottobre scorso, si fa presente che la situazione di quell'azienda ha di recente formato oggetto di esame da parte del Ministero dell'industria e dei sindacati di categoria.

In tale sede è stata riconosciuta l'opportunità di reperire un valido operatore economico che gestisca inizialmente e poi rilevi l'impresa, ed è stata interessata, a tal proposito, la società finanziaria GEPI, ai sensi della legge 23 marzo 1971, n. 184.

*Il Ministro dell'interno:* RESTIVO.

MENICACCI. — *Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere a quali risultati siano pervenuti gli studi intrapresi sulla base di esami chimico-fisici sin dal 1962 dall'Istituto di merceologia dell'università di Perugia per accertare l'inquinamento delle acque superficiali dell'Umbria tanto più importante data la loro indispensabilità, in mancanza di acque telluriche, e la necessità di mantenerle il più possibile « pulite », sia per il rifornimento delle città, sia per la loro utilizzazione a fini industriali; per sapere come sia stato possibile che le acque del Topino nella zona del folignate, del Tevere e dei canali attraversanti la conca ternana, notoria-

mente abbondanti e ricche di ossigeno disciolto, risultino gravemente compromesse nelle loro qualità tradizionali; per sapere quali provvedimenti intenda prendere perché - nel quadro di una migliore regolamentazione del settore - siano prodotti detergenti biodegradabili in misura adeguata e vengano impediti quelle riducibilità progressive che stanno compromettendo i valori intrinseci dei nostri corsi d'acqua. (4-06989)

RISPOSTA. — Fin dal 1962 l'Istituto di merceologia dell'università degli studi di Perugia ha iniziato lo studio delle acque superficiali dell'Umbria con l'esame del lago Trasimeno.

Con il suddetto studio è stato accertato che l'inquinamento delle acque del lago in parola variava in misura considerevole a seconda della zona di prelievo dei campioni, ed era più evidente, pur mantenendosi entro limiti non preoccupanti in prossimità dei centri abitativi rivieraschi per lo scarico sia dei rifiuti liquidi domestici e sia, talora, di quelli solidi urbani.

Le conclusioni dell'indagine condotta nel 1962 hanno riscontrato un inquinamento di grado modesto delle acque del lago Trasimeno.

Successivamente, nell'anno 1966, il predetto istituto di merceologia ha ripreso lo studio delle acque superficiali, spostando l'indagine alle acque del fiume Topino ed in base ai risultati degli esami effettuati ha accertato che:

l'acqua può essere definita « buona » secondo la classificazione del Key nel tratto di fiume che va dalla sorgente fino a monte della città di Foligno. Le caratteristiche chimiche, chimico-fisiche e batteriologiche dell'acqua nel suddetto tratto sono tali che potrebbe essere utilizzata per l'approvvigionamento idrico di centri abitati dopo averla sottoposta a processi di potabilizzazione piuttosto modesti;

il grado di inquinamento del fiume Topino in corrispondenza della città di Foligno si fa più accentuato e, quindi, grave non soltanto per una notevole quantità di sostanze organiche con la conseguente sottrazione di  $O_2$  disciolto e presenza di  $Nh_3$ , ma, anche per la presenza di detersivi (100 per milione) e di  $Cr$  immessovi per lo scarico dei rifiuti liquidi industriali di una conceria;

superata la città di Foligno, l'inquinamento del corso dell'acqua tende a decrescere sia per la diluizione dei rifiuti liquidi e sia per i processi di autodepurazione, ripresentandosi poi in misura considerevole in corrispondenza del punto di confluenza con il fiume

Ose, nel quale avviene lo scarico dei rifiuti liquidi dei centri abitati di Spoleto e Santa Maria degli Angeli.

Come di regola, il grado di inquinamento è più rilevante durante la stagione estiva.

Le medesime indagini sono state condotte anche sul fiume Menotre, maggiore affluente del Topino, ed i risultati ottenuti depongono per un inquinamento di grado modesto e la sua acqua può definirsi « buona » secondo la sopraccitata classificazione del Key.

Allo stato attuale è in corso, sempre da parte del predetto Istituto di merceologia, lo studio delle acque del fiume Tevere nel tratto attraversante l'Umbria, che è stato suddiviso in due zone, una decorrente nel territorio della provincia di Perugia e l'altra nel territorio della provincia di Terni.

Dai primi risultati delle indagini, per altro del tutto parziali, va delineandosi che:

un certo grado di inquinamento esiste in corrispondenza della valle Tiberina nella zona di confine con la limitrofa provincia di Arezzo per l'immissione nel Tevere del fiume Afro, in cui avviene lo smaltimento dei rifiuti liquidi urbani della città di Sansepolcro;

lo stato delle acque del Tevere tende a migliorare fino a monte della città di Perugia, mentre l'inquinamento ricompare dopo averla oltrepassata, nonostante che lo scarico principale dei rifiuti liquidi urbani di Perugia avvenga nel fiume Nestore, delle cui acque è stato iniziato l'esame.

L'amministrazione provinciale di Perugia nel 1965 ha effettuato una indagine presso i comuni della provincia per conoscere quanti erano gli stabilimenti industriali che scaricavano i rifiuti liquidi delle lavorazioni in acque superficiali. Da detta indagine è risultato che circa 80 opifici, in parte a carattere industriale ed in parte artigianale, immettevano liberamente i liquami reflui delle lavorazioni nei principali corsi d'acqua.

Pertanto, ha disposto che il dipendente laboratorio provinciale di igiene e profilassi effettuasse sistematici esami chimici, sia su campioni dei rifiuti liquidi industriali prima del loro scarico nei corsi d'acqua e sia su campioni d'acqua di questi ultimi, prelevati in corrispondenza del punto dove avviene lo scarico dei rifiuti liquidi industriali ed a valle di questo, accertando così l'esistenza di zone in cui l'inquinamento è sensibile.

In considerazione di quanto sopra il predetto ente, ai sensi delle leggi per la tutela della pesca ed in particolare ai sensi dell'articolo 43 del decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 1955, n. 987, ha intimato

ai titolari delle imprese industriali interessate di volersi munire del prescritto permesso per scaricare i rifiuti liquidi industriali in acque pubbliche. L'autorizzazione allo scarico viene rilasciata dopo l'esame del risultato delle analisi chimiche effettuate dal laboratorio provinciale di igiene e proflassi di Perugia, sentito il parere della commissione provinciale per la pesca, nonché a seguito del controllo del funzionamento degli impianti di depurazione messi in opera.

Finora, risulta già che alcune imprese industriali hanno completato gli impianti di depurazione di cui erano provviste, apportandovi le opere sussidiarie suggerite in sede di esame preliminare delle istanze.

L'azione in parola, nonostante le inevitabili difficoltà di volta in volta incontrate che sono di varia natura, verrà proseguita fino alla positiva conclusione.

Quanto sopra premesso, si perviene comunque nella determinazione che l'inquinamento delle acque superficiali della provincia di Perugia debba ritenersi attualmente non preoccupante.

Per altro, sussistono fondati motivi per ammettere che gli inquinamenti accertati dei corsi d'acqua vengano eliminati, o quanto meno attenuati, con gli idonei impianti di depurazione dei liquami reflui industriali di che si è trattato.

*Il Ministro della sanità: MARIOTTI.*

MENICACCI. — *Ai Ministri della sanità, della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per venire incontro alle pressanti richieste dall'Associazione italiana per l'assistenza agli spastici, sede provinciale di Perugia, sorta nel 1967, che ha aperto già una scuola alla quale successivamente è stato aggiunto un centro di rieducazione motoria, in favore degli oltre 200 spastici di quella provincia bisognosi di assistenza ambulatoriale per i casi più lievi e diurna e di degenza completa per i più gravi, e che rivendica locali più adeguati, frequenza maggiore di medici, disponibilità di tecnici e fondi più consistenti per favorire la sua opera ormai ritenuta indispensabile per un gran numero di fanciulli minorati. (4-13425)

RISPOSTA. — La sezione AIAS, di Perugia, ha ottenuto dall'amministrazione provinciale i nuovi locali siti in via Benedetto Bonfigli, 16, necessari all'incremento della sua attività as-

sistenziale in favore dei cerebropatici della provincia.

Pertanto, in considerazione della accresciuta capacità ricettiva del centro, nulla osta in linea di massima per l'autorizzazione al trattamento a degenza diurna (in aggiunta al trattamento di tipo ambulatoriale già concesso).

Tuttavia, per la definizione dell'istanza, si rende necessaria una formale nuova richiesta, anche in considerazione del fatto che l'amministrazione provinciale di Perugia subentrerà nella gestione della locale sezione dell'AIAS.

*Il Ministro della sanità: MARIOTTI.*

MENICACCI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere come possa consentirsi in un periodo nel quale si fa gran parlare di riforma sanitaria che la popolazione del comune di Accumoli (Rieti), sia priva di qualsiasi medico (né di condotta né libero professionista) da oltre sei mesi, al punto che quella popolosa comunità è costretta a giovare delle prestazioni di medici di altre condotte, restii a portarsi in Accumoli stante e gli impegni presso le rispettive condotte e la lontananza dalle stesse di quel territorio; per conoscere quali provvedimenti intendano assumere per ovviare a tale inconcepibile carenza. (4-16993)

RISPOSTA. — In data 8 luglio 1968, con atto n. 17, l'amministrazione del comune di Accumoli deliberava di costituire in consorzio la propria seconda condotta con altra del vicino comune di Amatrice. Tra le motivazioni allora addotte figurano le seguenti:

1) notevole diminuzione nelle due condotte della popolazione residente rispetto a quella risultante dal censimento 1961;

2) condizioni territoriali delle due condotte, ottimamente collegate da mezzi pubblici, strade nazionali, provinciali e comunali e servizio telefonico;

3) comoda accessibilità di tutti i centri abitati dalle due condotte, collegati da telefono e strade;

4) esistenza nel comune di Amatrice di un attrezzato ospedale e di numerosi medici liberi professionisti (il che assicura, ove necessario, una tempestiva e completa assistenza in ogni tempo e luogo).

La costituzione del consorzio veniva decretata con provvedimento del prefetto del 30 aprile 1969, n. 27674 e la relativa sede, risultando vacante al 30 novembre 1969, è stata

messa a concorso con decreto n. 1410 datato 9 luglio 1970, del medico provinciale di Rieti.

Inoltre, in data 20 ottobre 1970, nel comune di Accumoli si rese vacante anche la prima condotta, per trasferimento ad altra sede del titolare.

In conseguenza di quanto sopra e nella consapevolezza dei tempi occorrenti per le procedure ed i lavori concorsuali, l'amministrazione comunale interessata si è rivolta all'ufficio del medico provinciale di Rieti e alla locale prefettura per ottenere nominativi di medici (anche militari) disposti ad accettare l'incarico interinale.

Vane, tuttavia, sono risultate le richieste presso il locale ordine dei medici; pertanto il suddetto medico provinciale, allo scopo di assicurare in qualche modo il servizio di condotta medica nel comune in questione, avvalendosi delle vigenti disposizioni di legge (articolo 57 del testo unico delle leggi sanitarie regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265) e prescindendo da ogni altra valutazione di competenza, con propri successivi decreti ha conferito l'incarico di che trattasi rispettivamente, in un primo tempo, a un sanitario dell'ospedale e poi a uno dei medici condotti titolari del vicino comune di Amatrice.

Detta soluzione, ovviamente precaria, va considerata decisamente transitoria fino all'espletamento dei concorsi per la copertura delle condotte in parola, per cui si assicura ogni intervento di questa amministrazione.

*Il Ministro:* MARIOTTI.

**MENICACCI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia vero che il sindaco di Spello (Perugia) ha rilasciato in favore del signor Bonci Domenico, il quale ha presentato domanda alla questura di Perugia per ottenere l'autorizzazione a trasferire il proprio esercizio di rivendita di alcolici e superalcolici in nuovi locali posti a distanza legale da un altro esercizio privato intestato alla signora Morosini Gemira da una chiesa e da una scuola elementare, una documentazione attestante circostanze inveritiere e non rispondenti alla realtà al punto che il sindaco medesimo è stato rinviato a giudizio dal pretore di Foligno per falso ideologico e interesse privato in atti di ufficio.

Per conoscere se ritenga di disporre idonei accertamenti a più esatta istruzione della istanza del signor Bonci, per evitare — garantendo il rispetto delle norme vigenti in tema di pubblici esercizi — danni di natura pubblica e privata. (4-18073)

**RISPOSTA.** — Poiché dagli accertamenti disposti e dalla misurazione delle distanze fatte effettuare dall'ufficio tecnico erariale è risultato che le distanze intercorrenti tra il nuovo ingresso del bar Bonci di Spello e quello dell'esercizio della signora Morosino, della scuola elementare e della chiesa di San Lorenzo sono state rispettate, la commissione provinciale contro l'alcolismo di Perugia, nella seduta del 21 maggio 1971, ha espresso parere favorevole all'accoglimento della richiesta del proprio esercizio inoltrata dal Bonci.

A seguito di un esposto della signora Morosini, la predetta commissione ha riesaminato la questione nella seduta dell'11 giugno successivo, confermando, per altro, definitivamente, il parere in precedenza espresso.

Conseguentemente, il signor Bonci è stato autorizzato, con decreto prefettizio del 12 giugno 1971 al trasferimento in parola.

Quanto al rinvio a giudizio del sindaco e del tecnico comunale di Spello « per falso ideologico ed abuso di ufficio », su denuncia della signora Morosini, si soggiunge che il pretore di Foligno, con decreto del 27 agosto 1971, ha escluso di dover promuovere azione penale per i fatti lamentati, non avendo ravvisato estremi di reato.

*Il Ministro:* RESTIVO.

**MENICACCI.** — *Al Ministro dell'interno e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere i motivi che hanno determinato il vessatorio regolamento per l'utilizzo e la distribuzione dell'acqua per uso potabile fra i cittadini di Amatrice (Rieti), a carico dei quali sono stati posti pesantissimi ed insopportabili oneri finanziari ed in particolare se tale regolamento sia ricollegabile alla convenzione stabilita tra il comune di Amatrice e la Cassa per il mezzogiorno la quale, contrastando con i fini che la giustificano, non solo viene a sottrarre buona parte dell'acqua di cui la popolazione locale distribuita in circa 60 frazioni ha beneficiato ed immemore per destinarla altrimenti, ma consente l'utilizzo di quella residua ad un prezzo tanto più iniquo se si tiene conto del basso tenore di vita degli amatriciani e del grande interesse turistico della località interessata.

Per sapere se intendano intervenire per ovviare al lamentato inconveniente previa revoca o quanto meno revisione della pattuizione anzidetta, convenuta tutta a vantaggio della Cassa per il mezzogiorno ed a sfavore della comunità locale. (4-19004)



RISPOSTA. — Il comune di Amatrice non ha ancora approvato il regolamento per la distribuzione dell'acqua potabile e la relativa tariffa, per cui, allo stato, nulla risulta circa gli oneri segnalati.

Le tariffe di distribuzione dell'acqua potabile saranno determinate, così come affermato dal sindaco interessato, tenendo presente l'esigenza di pareggiare la gestione del servizio, e tenendo, quindi conto degli oneri da corrispondere alla Cassa per il mezzogiorno a titolo di rimborso spese di gestione dell'acquedotto intercomunale.

*Il Ministro: RESTIVO.*

MENICACCI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e del turismo e spettacolo.* — Per sapere cosa ci sia di vero circa la notizia apparsa sulla stampa in ordine alla istituzione in Poggio Nativo di Rieti di un campo di nudisti, che dovrebbe diventare il centro d'attrazione dei naturisti europei cultori della tintarella integrale, e che ha trovato l'appoggio del Fronte nazionale laico e della Lega per il divorzio (il che lascia ritenere che i promotori hanno l'interesse di fare della « colonia nudisti » qualcosa di più di un semplice campo di naturisti) con la giustificazione che esso verrebbe a rappresentare un valido strumento di sviluppo in favore dei centri del luogo caratterizzati da una progressiva crisi socio-economica e demografica.

Per sapere se siano stati affrontati e preventivamente come siano stati risolti (specialmente in ordine al riflesso che l'avvento dei naturisti — liberi quanto si vuole al chiuso, ma ancora « fuori legge » — porterebbe in specie alla gioventù) i problemi che scaturiranno inevitabilmente dalla eventuale istituzione della colonia, la quale dai più viene qualificata come un indecoroso mezzo per fini che potrebbero essere raggiunti con iniziative di diverso genere.

Per sapere se condividono l'idea del Fronte nazionale laico, il quale è dell'avviso che una tale iniziativa è la via migliore nella ricerca di un progresso turistico ed economico, anziché quella degli insediamenti industriali con i quali assicurare lavoro a molti cittadini oggi costretti a fare « i pendolari » dagli anzidetti centri della bassa Sabina verso la capitale e le restanti province del Lazio.

Per sapere se sia vero in ogni caso che il sindaco di Poggio Nativo, democristiano di sinistra, ha disposto l'uso di una vasta zona boschiva da destinare ai *party-nature* ad un

prezzo simbolico di una lira, che è stata preventivata la spesa di oltre un miliardo di lire per i nuovi impianti e che vi sono cointeressati enti ed associazioni straniere, oltre ad esponenti politici italiani in particolare aderenti al PSI. (4-19853)

RISPOSTA. — In Poggio Nativo non è stato istituito un campo di nudisti, né a tale scopo il sindaco di quel comune ha disposto la destinazione di una zona boschiva.

*Il Ministro dell'interno: RESTIVO.*

MENICACCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno porre allo studio la realizzazione di una università a carattere residenziale nella città di Terni, le cui autorità politiche ed amministrative si sono recentemente espresse in modo unitario, in considerazione e del notevole sviluppo demografico della città, e della sua centralità e del fatto che l'università di Roma e quella di Perugia, cui si iscrivono i giovani della provincia di Terni e più vastamente quelli del centro-Italia sono ormai pressoché sature ed hanno raggiunto quei limiti fissati dalla riforma universitaria già approvata dal Senato della Repubblica, e oltretutto dal potenziale industriale che Terni vanta ad alto livello tecnologico, con dotazione di laboratori e di centri sperimentali.

L'interrogante fa presente che la istituzione di una università a Terni, si impone anche nel quadro più vasto della pianificazione regionale e interregionale potendosi instaurare nuovi rapporti di collaborazione con le altre numerose industrie della provincia, chimiche, meccaniche, siderurgiche, manifatturiere e con i centri storici e monumentali dell'Umbria e della provincia di Rieti.

(4-20012)

RISPOSTA. — La programmazione per il quinquennio 1966-1970 non prevedeva la creazione di una università a Terni. Questo Ministero, comunque, non esclude che nel prossimo futuro possa essere presa in esame, nel quadro di un più ampio sviluppo delle istituzioni universitarie, la creazione in Terni di una università o quanto meno di una scuola superiore di tecnologia, e sempreché le leggi lo consentiranno, visto che allo stato attuale l'istituzione di nuove università non può essere disposta con provvedimento amministrativo.

*Il Ministro: MISASI.*

MENICACCI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere se sia stato deciso lo spostamento della caserma dei carabinieri della frazione di Borgo Cerreto capoluogo (Perugia) senza che fossero stati fatti conoscere alla popolazione interessata le ragioni che lo giustificassero, e senza che per di più tale trasferimento si appalesasse necessario o tantomeno utile, tenuto conto del fatto che la stazione anzidetta si trova ubicata ai margini della strada statale n. 209 che riveste grande interesse commerciale e turistico e vicino a vari incroci stradali (« Sellanese », strada statale n. 319 e vari incroci con strade provinciali e comunali) per di più contrastato alla unanimità dal consiglio comunale di Cerreto con propria decisione presa nel corso della seduta del 12 settembre 1971 e della stragrande maggioranza della popolazione che ha platealmente e coralmemente protestato per tale illogica, ma non disinteressata decisione, la quale, per di più, verrebbe ad importare una spesa per la locazione dell'immobile atto ad ospitare i militari dell'arma più che raddoppiata.

Per sapere se sia vero che il sindaco di Cerreto democristiano, favorisce tale trasferimento della caserma, prima offrendo uno stabile che figura intestato a nome della moglie del proprio fratello, costruito con contributo dello Stato, e poi prospettando il trasferimento in uno stabile di proprietà di altra persona, anch'esso sito nel capoluogo e quindi favorendo una soluzione che è antieconomica, rispetto a quelle che, con offerta formale sono state prospettate dai cittadini di Borgo Cerreto (nonché da oltre la metà dei consiglieri comunali di Cerreto) ove la caserma è stata da oltre 100 anni, senza soluzione di continuità, suscitando affetti, simpatia, gratitudine generale. (4-20122)

RISPOSTA. — Lo stabile adibito a caserma dell'arma dei carabinieri di Borgo Cerreto, di proprietà del comune di Cerreto di Spoleto, oltre a presentare notevoli manchevolezze dal punto di vista igienico-sanitario, è vetusto e poco funzionale perché i vari locali sono disposti in modo irrazionale e non più idonei alle esigenze della stessa caserma.

Per rendere l'edificio appena decoroso, senza però raggiungere la dovuta funzionalità, sarebbero necessarie notevoli spese e radicali lavori di ristrutturazione, con notevole aumento del canone di affitto.

L'edificio che sarà occupato dall'arma in Cerreto di Spoleto, di proprietà del signor Giuseppe Michelangeli, di nuova costruzione,

invece, oltre ad essere pienamente funzionale, risponderà meglio alle esigenze operative del reparto, consentendo continua vigilanza e tempestività di intervento ai militari e comodità di accesso a tutti i cittadini.

Per esso verrà corrisposto un canone annuo di fitto di lire 1.400.000, riconosciuto congruo dall'ufficio tecnico erariale di Perugia.

*Il Ministro dell'interno:* RESTIVO.

MENICACCI. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato l'improvviso e contemporaneo trasferimento della caserma dei carabinieri e dell'ufficio postale dal centro urbano di Bastia Umbra (Perugia) in località decentrate e periferiche, particolarmente fastidianti anche ai fini dell'accesso da parte dei cittadini, specialmente pensionati, nonostante le reiterate proteste della popolazione, quando i servizi medesimi avrebbero potuto agevolmente trovare più appropriata sede in altre località e in altri stabili (particolarmente in piazza del Mercato, dotata di ampi parcheggi con transito limitato e centralissima in prossimità della zona industriale e artigianale e del foro boario) per di più molto più economici e altrettanto funzionali.

Per sapere se ritengano di disporre il trasferimento conclamato in modo più razionale, particolarmente per la caserma dei carabinieri, per garantire meglio la tempestività della vigilanza, si da ovviare al disagio e al giustificato malcontento della popolazione locale. (4-20418)

RISPOSTA. — Lo stabile, già adibito a caserma dell'arma dei carabinieri di Bastia Umbra, di proprietà della signora Lucia Brozzetti Baldoni, oltre a presentare notevolissime manchevolezze dal punto di vista igienico-sanitario, era vetusto e poco funzionale perché i vari locali erano disposti in modo irrazionale e non più idonei alle esigenze della stessa caserma.

La signora Brozzetti, per rendere l'edificio appena decoroso, senza però raggiungere la dovuta funzionalità, avrebbe dovuto sostenere notevoli spese ed eseguire radicali lavori di ristrutturazione, con notevole aumento del canone di affitto.

La proprietaria, per detto stabile, percepiva già un canone di affitto di lire 1.100.000 annue.

L'edificio occupato dall'arma il 1° marzo 1971, di proprietà del signor Bruno Ferrata,

di nuova costruzione, oltre ad essere pienamente funzionale, risponde alle esigenze operative del reparto, essendo distante solo circa 500 metri dalla piazza principale di Bastia Umbra.

Per esso viene corrisposto un canone annuo di fitto di lire 1.350.000, riconosciuto congruo dall'ufficio tecnico erariale di Perugia.

L'attuale dislocazione consente continua vigilanza e tempestività di intervento dei militari ed è di comodo accesso per tutti i cittadini.

La zona ove trovasi la nuova caserma è in via di avanzato sviluppo e, pertanto, non è assolutamente da considerare decentrata, tenuto conto che anche l'ufficio postale è stato di recente ivi trasferito.

Circa, poi, il trasferimento di quest'ultimo ufficio, il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ha precisato che esso si è reso necessario in quanto la precedente sede era divenuta assolutamente inadeguata alle accresciute esigenze dell'utenza.

La nuova sede, distante circa 200 metri dalla precedente, è pienamente idonea per lo svolgimento dei servizi di istituto, nonché rispondente alle prescrizioni recate dalle norme in materia di igiene del lavoro.

*Il Ministro dell'interno: RESTIVO.*

MENICACCI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia vero che la mattina del 13 ottobre 1971 avanti al liceo scientifico di Terni si è verificata una violenta aggressione da parte di attivisti di « Potere operaio » contro gli studenti della « Giovane Italia » che civilmente distribuivano volantini al portone del liceo medesimo, si da determinare l'intervento degli agenti di pubblica sicurezza i quali, mentre gli studenti della « Giovane Italia » obbedivano immediatamente all'ordine di sciogliersi, venivano a loro volta aggrediti dai teppisti marxisti, si da determinare violenti scontri al punto che il capo della squadra politica, dottor Manceri e il brigadiere Piccini, rimanevano a terra in conseguenza delle percosse subite, per poi essere immediatamente ricoverati presso l'ospedale civile di Terni.

Per conoscere quali provvedimenti siano stati presi dagli organi di polizia nei confronti degli aggressori, come pure nei confronti di altri esponenti del PCI che insieme a due consiglieri comunali e ad un vigile urbano, il quale aveva abbandonato il posto di lavoro durante il pomeriggio dello stesso giorno han-

no dato vita ad una manifestazione non autorizzata dinanzi alla questura per chiedere la liberazione di 5 attivisti arrestati durante i tafferugli della mattinata, oltraggiando la polizia stessa e fomentando gli animi per indurli ad atti di rivolta.

Per sapere come mai, nonostante gli attivisti marxisti si siano distinti nella città di Terni in reiterati atti vandalici, oltraggiosi e criminali contro privati cittadini e i loro beni, come pure contro le forze di polizia, non si sia mai verificato che uno o più responsabili siano stati processati ed esemplarmente puniti, come la stragrande maggioranza dei cittadini esige o reclama da gran tempo.

(4-20439)

RISPOSTA. — Il 13 ottobre 1971 alcuni giovani aderenti alla « Giovane Italia », intenti a distribuire davanti al liceo scientifico di Terni manifestini ciclostilati, venivano a diverbio con un gruppo di giovani aderenti a movimenti di estrema sinistra.

Le forze dell'ordine intervenivano prontamente per disperdere i contendenti e impedire tafferugli.

Nella circostanza tre giovani, responsabili dell'aggressione ad un funzionario di pubblica sicurezza venivano arrestati.

Dopo poco, estremisti di sinistra, recatisi in corteo nei pressi della questura, si sdraiavano per terra ostacolando il traffico e chiedendo la liberazione dei tre arrestati.

Nel frangente, le forze dell'ordine, intervenute a ristabilire l'ordine, procedevano all'arresto di altri due giovani.

Successivamente, un corteo di circa 50 manifestanti per l'arresto dei cinque giovani, era anch'esso disciolto ed i promotori, identificati, venivano denunciati ai sensi dell'articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

I cinque giovani, per altro, hanno ottenuto la libertà provvisoria il giorno dopo gli episodi per i quali erano stati arrestati.

*Il Ministro dell'interno: RESTIVO.*

MENICACCI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga disporre solleciti provvedimenti a che la frazione di Villanova di Accumoli (Rieti) con numerosissime famiglie sia munita di servizio telefonico, tanto più necessario in quanto trattasi di frazione montana, molto lontana da altri centri dotati del predetto servizio.

(4-20456)

RISPOSTA. — La frazione di Villanova del comune di Accumoli è stata ammessa fin dall'ottobre 1970 al beneficio del contributo dello Stato nella misura del 50 per cento della spesa necessaria per la realizzazione del collegamento telefonico.

Senonché il comune di Accumoli invitato nello scorso mese di maggio a versare la somma di lire 401.750 corrispondente alla quota del 50 per cento della spesa che a norma delle vigenti disposizioni fa carico al comune interessato, a tutt'oggi non ha effettuato il versamento né ha fornito alcun riscontro alla richiesta rivoltagli da questo Ministero.

Ciò ha determinato l'impossibilità di perfezionare la concessione del contributo statale e, di conseguenza, di disporre l'esecuzione dei lavori per la realizzazione dell'opera.

*Il Ministro: Bosco.*

MILIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di grave disagio morale ed economico in cui si trovano gli ispettori delle tasse che svolgono le verifiche di cassa e di percezione negli uffici finanziari, con un trattamento economico di missione avvilente ed inadeguato ai tempi, secondo la misura prevista dalla legge 15 aprile 1961, n. 291, in base alla quale spetta una diaria giornaliera di lire 4.725 all'ispettore superiore (parametro 307 della carriera direttiva) e di lire 5.400 all'ispettore capo (parametro 500): detti importi sono riducibili del 10 per cento dopo i primi 45 giorni e del 20 per cento dopo i 90 giorni.

La situazione anzidetta è da esaminarsi con riferimento ai modesti stipendi che ai detti dipendenti vengono corrisposti.

L'interrogante chiede di sapere se il ministro ritenga opportuno ed urgente, per il prestigio della stessa amministrazione finanziaria dello Stato ed in considerazione del vertiginoso aumento del costo della vita e delle conseguenti inevitabili umiliazioni cui debbono sottostare i predetti funzionari costretti ad alloggiare per tutto l'anno (dato che l'attività si svolge sempre fuori casa) in pensioni e locande di terzo ordine, di adeguare il trattamento economico suddetto all'aumento dei prezzi verificatosi nel biennio 1969-1971, anche perché un pari grado dipendente da enti pubblici sovvenzionati dallo Stato gode di un trattamento pari a quasi il triplo di quello sopra precisato.

Ciò salvaguarderebbe il prestigio e il decoro di una benemerita categoria cui è deman-

data in grande parte la pratica attuazione della riforma tributaria. (4-20539)

RISPOSTA. — La questione segnalata può ormai considerarsi superata in quanto il Consiglio dei ministri, nella seduta del 7 dicembre 1971, ha approvato un disegno di legge, predisposto da questo Ministero, con il quale si provvede a rivalutare congruamente le misure delle indennità di missione e di trasferimento previste dalla legge 15 aprile 1961, n. 291.

*Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.*

MONACO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza delle gravi conseguenze derivate dalla disposizione recentemente emanata dal ministro dell'aeronautica, e riportata dal quindicinale *L'Aiutante Ufficiale* in base alla quale vengono a cessare dal servizio permanente e collocati in congedo molti marescialli di prima classe del « Ruolo speciale per mansioni d'ufficio » in base all'applicazione dell'articolo 24 della legge n. 599. Il drastico provvedimento, che ha già colpito parecchi sottufficiali dell'aeronautica militare delle classi 1911, 1912 e 1913 dovrebbe, con il gennaio del prossimo anno, investire quelli della classe 1914 e continuare con gli appartenenti alle successive classi, è stato preso per l'improvviso super-affollamento di marescialli di prima classe a seguito delle numerose promozioni verificatesi ultimamente, nei quadri dei sottufficiali in servizio permanente dell'arma azzurra.

L'interrogante, tenuto conto che:

1) il passaggio nel « Ruolo speciale per mansioni d'ufficio » avviene dietro esplicita domanda degli interessati, la qual cosa presuppone da parte dei richiedenti un vero e proprio « stato di necessità »;

2) il provvedimento, anche se a norma di legge, non ha però finora trovato applicazione nell'esercito e nella marina per cui questi sottufficiali dell'aeronautica sono posti in condizioni di inferiorità rispetto ai colleghi delle altre due armi;

3) l'improvviso collocamento in congedo assai prima dei termini previsti, viene a porre in grave difficoltà molti sottufficiali, padri di famiglia, appartenenti a classi già provate dalla guerra, la cui carriera subì non pochi danni a seguito del riordinamento dell'aeronautica, e pertanto sono meritevoli della massima considerazione;

4) un allontanamento, prima dei termini, tanto massiccio, drastico ed improvviso non sarebbe mai stato preso in nessuna altra amministrazione civile dello Stato; — chiede di conoscere se il ministro ritenga opportuno intervenire per sospendere il disposto collocamento in congedo in attesa di una modifica dell'articolo 24 della legge 31 luglio 1954, n. 599, i cui effetti si sono dimostrati dannosi per un solo settore dei sottufficiali di carriera. (4-20542)

RISPOSTA. — Le cessazioni dal ruolo speciale per mansioni di ufficio, prima del compimento del 61° anno di età, dei sottufficiali dell'aeronautica militare sono state determinate dal particolare sistema di avvicendamento previsto dalla legge secondo il quale, qualora nell'organico di detto ruolo non esistano le vacanze occorrenti per trasferirvi i sottufficiali che ne facciano domanda, tali vacanze sono formate facendo cessare dal ruolo stesso i sottufficiali più anziani di età e, a parità di età, coloro che abbiano maggiore anzianità di servizio da sottufficiale.

Una situazione del genere si è appunto verificata nell'aeronautica.

L'amministrazione ha tuttavia disposto che gli interessati siano tratti in servizio fino al 30 giugno 1972 e sta esaminando la possibilità di ulteriori interventi.

*Il Ministro: TANASSI.*

MONACO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se risponda a verità la notizia secondo la quale il governo della Libia si appresterebbe a trasferire in altra località, per motivi urbanistici, il cimitero monumentale di guerra italiano di Tripoli.

In caso affermativo, l'interrogante chiede di conoscere quale azione il Governo italiano ha svolto o intende svolgere perché il trasferimento avvenga in modo degno, e se sia possibile ottenere il trasporto in Italia delle salme perché vengano restituite alle famiglie che ne facciano richiesta. (4-20611)

RISPOSTA. — Il piano urbanistico di Tripoli prevede il trasferimento in una zona periferica della città di tutti i cimiteri militari e civili, sia italiani che di altre collettività.

Il governo libico aveva già da tempo prospettato tale piano all'ambasciata d'Italia per i provvedimenti da prendere per quanto ri-

guarda, in particolare, il sacrario militare dove sono raccolte le salme dei nostri caduti.

Esaminati tutti gli aspetti della situazione, d'intesa con il Ministero della difesa e con il Commissariato generale per le onoranze ai caduti, si è convenuto che la soluzione più appropriata fosse quella di trasferire le salme in Italia, nel sacrario militare dei caduti d'oltremare di Bari.

Rappresentanti del Commissariato generale onoranze ai caduti in guerra si sono recati recentemente a Tripoli e, a seguito di contatti con l'ambasciata d'Italia e con le autorità libiche, hanno convenuto di provvedere al rimpatrio delle spoglie, che dovrà, presumibilmente, avvenire la prossima primavera.

*Il Sottosegretario di Stato: BEMPORAD.*

MONASTERIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se abbiano fondamento le notizie di stampa secondo le quali la società americana *Libby Mc. Neil and Libby* costretta a ritirare dal mercato interno tutti i prodotti alimentari in scatola, dolcificati con ciclammati, sostanze ritenute cancerogene, a seguito di una decisione della *Food and Drugs Administration*, li ha esportati e continua disinvoltamente ad esportarli in altri paesi, Italia compresa. E per conoscere, ove le predette notizie abbiano fondamento, le iniziative che intenda adottare per impedire che le spregiudicate operazioni commerciali della citata società americana non si traducano in grave danno per la salute della popolazione italiana. (4-17275)

RISPOSTA. — La legislazione italiana ha vietato da lungo tempo l'impiego degli edulcoranti sintetici (fra i quali devono comprendersi il sodio ed il calcio ciclammati) nella preparazione delle sostanze alimentari comuni.

Possono citarsi a tale riguardo gli articoli 133-134 del regolamento approvato con regio decreto 3 agosto 1890, n. 7045, concernente lo zucchero, i confetti ed i preparati a base di zucchero; l'articolo 38, lettera c) del regio decreto-legge 15 ottobre 1925, n. 2033, per gli sciroppi, conserve, marmellate e gelatina di frutta; l'articolo 10 del regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 19 maggio 1958, n. 719, per le bevande analcoliche.

Ogni eventuale ed ipotizzabile lacuna legislativa è stata colmata dall'articolo 5, lettera g) della legge 30 aprile 1962, n. 283, ai sensi della quale gli edulcoranti sintetici debbono con-

siderarsi additivi chimici non autorizzati nell'impiego di tutte le sostanze alimentari.

Per quanto riguarda la *Libby Mc. Neil and Libby*, si può precisare che da quanto comunicato dal Ministero del commercio con l'estero, nessuna licenza di importazione per succhi di frutta è stata rilasciata ad essa, mentre le poche licenze di importazione concesse si riferiscono a conserve di frutta soprattutto di tipo tropicale.

Anche in questo caso occorre rammentare che l'articolo 12 della succitata legge n. 283 del 1962 vieta l'introduzione nel territorio nazionale di prodotti alimentari non conformi alle prescrizioni della legge italiana e, di conseguenza, le conserve di frutta autorizzate all'esportazione debbono essere dolcificate con saccarosio.

Comunque, i servizi preposti alla vigilanza igienico-sanitaria sul commercio dei prodotti alimentari non hanno fino ad oggi segnalato, nonostante il gran numero di campioni prelevati, infrazioni per l'impiego abusivo di sodio o di calcio ciclammato.

La situazione è in ogni caso sotto l'attento controllo di questa amministrazione.

*Il Ministro:* MARIOTTI.

MONASTERIO E PASCARIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia informato del giusto risentimento e della indignata protesta che nel corpo insegnante, fra gli allievi e nella pubblica opinione suscitano gli orientamenti ed i metodi autoritari ed intimidatori imposti dalla preside, professoressa Iole Bernatowicz Nobile, nella gestione della scuola media A. M. Cavallo di Carovigno (Brindisi).

Risulta agli interroganti che della situazione esistente nella scuola predetta si sono fatte interpreti anche alcune organizzazioni sindacali che, tra l'altro, hanno messo in evidenza come, nel decorso anno scolastico, su 325 alunni circa ne sono stati rimandati 103 e respinti 56 in aperto contrasto con le concezioni pedagogiche che sulla scuola dell'obbligo si sono largamente affermate.

Per conoscere quali iniziative intenda adottare per accertare fatti e responsabilità e per restituire alla predetta scuola l'atmosfera necessaria ad una operosa e democratica attività educativa. (4-19813)

RISPOSTA. — Al termine degli esami della sessione autunnale la preside della scuola media A. M. Cavallo di Carovigno - profes-

soressa Jole Bernotowicz nata Nobile - ha invitato i professori a mettersi giornalmente a disposizione della scuola medesima per una valida collaborazione con la presidenza in ordine alla predisposizione di atti e provvedimenti necessari ad un ordinato inizio delle lezioni per l'anno scolastico 1971-72.

In particolare la preside ha preteso che tutti i professori fossero giornalmente presenti nella scuola per attendere allo svolgimento di compiti che, secondo il parere della preside stessa, non esulavano dai doveri degli insegnanti.

Questi compiti si possono sintetizzare come segue:

a) lettura ed esame di tutti i libretti scolastici degli alunni iscritti alla prima classe per farne elementi validi per una razionale formazione delle prime classi medesime;

b) ricognizione ed individuazione di materiale didattico e di sussidi audiovisivi da usare;

c) studio ed esame per la ricerca di una didattica e di una metodologia più appropriata alle condizioni ambientali in cui la scuola opera.

Tali disposizioni della preside non appaiono illegittime.

Tuttavia, per superare il disagio lamentato dagli insegnanti, che non risiedevano nel comune, a seguito delle istruzioni predette, la preside, su invito del provveditore agli studi di Brindisi, ha successivamente precisato con apposito ordine di servizio che le prestazioni richieste durante il periodo indicato dovevano ritenersi facoltative e non obbligatorie.

Va precisato che in precedenza nessuna lamentela era pervenuta al provveditore agli studi né da parte degli insegnanti né da parte dei padri di famiglia circa il comportamento della preside in questione.

Anzi, al provveditore agli studi in occasione di visite alla scuola e nel corso di contatti con autorità locali, in più occasioni, era stato riferito il compiacimento delle stesse autorità locali per l'opera instancabile svolta dalla preside predetta.

D'altra parte era anche emerso che in più occasioni i docenti si erano sottoposti a vari sacrifici, in uno spirito di collaborazione con la preside stessa.

Ciò premesso, non si è ravvisata l'esigenza dell'intervento richiesto dall'interrogante, tanto più che il provveditore agli studi ha a suo tempo assicurato il proprio interessamento per agevolare un clima di distensione nei rapporti fra la preside in parola e il corpo insegnante.

Per quanto riguarda il numero degli alunni respinti o rinviati in sede di scrutinio nel decorso mese di giugno si ritiene opportuno indicare i dati risultanti dagli atti della scuola: alunni scrutinati 373 e non 325; alunni respinti 41 e non 56.

Dai verbali dei consigli di classe risulta che tutte le decisioni in merito sono state adottate all'unanimità e per quanto riguarda il numero dei rimandati è da precisare che il fenomeno è apparso normale.

Si aggiunge, inoltre, che la preside ha fatto funzionare per tutti i rimandati un apposito doposcuola nei mesi estivi che ha funzionato egregiamente e con piena soddisfazione delle famiglie anche se con notevole sacrificio del personale insegnante.

*Il Ministro: MISASI:*

**MORELLI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che le autorità americane hanno messo al bando un prodotto farmaceutico ipoglicemizzante per via orale il *Tolbudamide* adottato contro il diabete che circola liberamente anche nel nostro paese.

Un avvertimento è stato fatto recentemente dalle società *Food and drug administration*, *American diabetes associations* e *American medical association* di non trattare più i diabetici con ipoglicemizzanti per via orale in quanto uno studio condotto in 12 università degli Stati Uniti a partire dal 1961 ha constatato che gli ipoglicemizzanti per via orale e in special modo il *Tolbutamide* non solo non eviterebbero le complicazioni vascolari del diabete, ma le accelererebbero. (4-16214)

**RISPOSTA.** — Il problema relativo agli ipoglicemizzanti del tipo solfaniluree, è stato sottoposto da questo Ministero all'esame della commissione consultiva per l'accertamento dei requisiti tecnici delle specialità medicinali, la quale ha espresso parere che sia opportuno inserire negli stampati delle specialità a base di antidiabetici, appartenenti a tale categoria, le avvertenze proposte dalla FDA, opportunamente rielaborate a cura di questa amministrazione.

*Il Ministro: MARIOTTI.*

**MORVIDI.** — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere:

1) se ritengano controproducenti le festicciole in occasione dell'anniversario della fon-

dazione di ogni singolo corpo militare o militarizzato, festicciole che, mentre da una parte assorbono attività del personale, distraendolo dai compiti d'istituto, e spese, sia pure modeste, dall'altra si svolgono sempre fra le stesse cosiddette autorità locali, mentre ne rimane necessariamente esclusa la grande maggioranza dei cittadini nei confronti dei quali non può dirsi che facciano favorevole impressione le suddette festicciole che, nella migliore delle ipotesi, lasciano i cittadini indifferenti;

2) se ritenga di consigliarne l'abolizione sostituendole eventualmente con pubblici manifesti che ricordino ai cittadini i particolari pregi del corpo militare o militarizzato festeggiato. (4-19473)

**RISPOSTA.** — Le celebrazioni alle quali si riferisce l'interrogante tendono, da un lato, a rinsaldare i vincoli spirituali e di solidarietà che uniscono i componenti delle varie armi e dei corpi militari, dall'altro, a consentire incontri e contatti con i familiari dei militari e con rappresentanti delle diverse componenti sociali del paese, anche nel più ampio contesto delle iniziative assunte nel settore delle pubbliche relazioni.

A tal fine, si sta generalizzando la tendenza a favorire l'intervento alle manifestazioni in parola non solo delle autorità locali e dei familiari dei militari, ma dello stesso pubblico, che vi partecipa con crescente interesse.

*Il Ministro della difesa:*  
**TANASSI.**

**MUSSA IVALDI VERCELLI, BALLARDINI, FORTUNA, SCALFARI E LENOCI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere per quale motivo nel pomeriggio del 25 novembre 1971 una gruppo di esponenti della Lega italiana per il divorzio, appena giunti in piazza Montecitorio muniti di cartelli, sono stati arrestati dalla polizia e trattenuti in stato di fermo; e se si ritenga che tale fatto viali i diritti di libera manifestazione del pensiero dei cittadini e pertanto si ritenga di disporre l'immediato rilascio dei trattenuti dando nel contempo disposizioni perché ciò non si ripeta. (4-20817)

**RISPOSTA.** — Il 25 novembre 1971, in due riprese, una ventina di aderenti alla Lega italiana per il divorzio si sono riuniti davanti all'ingresso del Parlamento, in piazza Montecitorio.

Tali manifestazioni non erano state preavvisate nei termini di legge e poiché i dimostranti intralciavano il traffico nella centralissima piazza un funzionario di pubblica sicurezza ne ha ordinato lo scioglimento.

Dodici dimostranti, che si sono rifiutati di obbedire all'intimazione, sono stati accompagnati negli uffici di polizia per essere identificati e, subito dopo, sono stati rilasciati.

Dell'accaduto è stata informata l'autorità giudiziaria.

*Il Ministro:* RESTIVO.

NAPOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se e quali provvedimenti intenda disporre per sistemare la situazione dell'ufficio di collocamento del comune di San Donato di Ninea (Cosenza), la cui organizzazione crea, allo stato, serie difficoltà ad una considerevole massa di lavoratori.

Nel suddetto comune, infatti, è compresa la frazione Policastello, che manca di collegamenti con il centro e dal quale dista 7 chilometri, ove i lavoratori debbono, con grave disagio, recarsi per il disbrigo di pratiche che li interessano.

L'interrogante ritiene che l'attuale stato di cose, che cagiona disagi di natura varia agli operai della suddetta frazione, possa essere rimosso mediante l'istituzione di un ufficio frazionale di collocamento. (4-20230)

RISPOSTA. — Questo Ministero non ritiene conveniente, almeno per il momento, provvedere alla istituzione di una sezione frazionale di collocamento in Policastello, tenuto anche conto dello scarso numero di abitanti dell'intero comune di San Donato Ninea.

*Il Ministro:* DONAT-CATTIN.

NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che:

1) con decreto del 24 agosto 1971 il ministro del turismo ha nominato presidente dell'EPT di Reggio Calabria il dottor Felice Costa;

2) nell'agosto stesso, detto decreto è stato trasmesso per la notifica al prefetto di Reggio Calabria;

3) detto decreto, nonostante il rinnovato formale invito del ministro del turismo, non è stato ancora notificato all'interessato.

Per conoscere se sia vero — come asserisce il prefetto di Reggio Calabria — che la notifica non è avvenuta su invito della Presidenza del Consiglio e le eventuali ragioni che lo hanno motivato.

Se credano indispensabile non solo invitare perentoriamente il prefetto ad adempiere al suo compito, ma anche prendere provvedimenti nei confronti sia di chi illegittimamente ha effettuato le pressioni, sia del prefetto che ha acceduto a interventi ufficiosi.

(4-21015)

RISPOSTA. — Il prefetto di Reggio Calabria ha provveduto, in data 27 dicembre 1971, a dare esecuzione al decreto 24 agosto 1971 del sottoscritto stesso, concernente la nomina del dottor Felice Costa a presidente dell'ente provinciale per il turismo di Reggio Calabria.

*Il Ministro del turismo e dello spettacolo:* MATTEOTTI.

NICCOLAI CESARINO, BIAGINI E GIOVANNINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se corrisponda a verità il fatto che presso l'istituto Cottolengo di Firenze vi sarebbero invalidi degenti ai quali verrebbe tolto per intero, a titolo di copertura delle rette di degenza, l'assegno mensile di cui beneficiano gli invalidi in base alla nota legge n. 625, senza alcuna delega degli interessati, motivando, questa procedura, da parte dell'istituto, col fatto che si tratterebbe di persone in completo stato di abbandono per le quali non sussisterebbe in loro favore interessamento alcuno né di genitori, né di enti pubblici, mentre sarebbe dimostrabile il contrario e cioè che fra i suddetti invalidi vi sarebbe chi non ha rilasciato alcuna delega all'economato dell'istituto perché potesse appropriarsi dell'assegno percepito dall'invalido e che, contemporaneamente vi sarebbe stato un costante contributo di lire 30 mila mensili dell'amministrazione provinciale di Firenze.

Per sapere altresì, in caso affermativo, quali provvedimenti intenda prendere contro simili violazioni delle leggi vigenti. (4-20990)

RISPOSTA. — In ordine a quanto richiesto si richiamano — e si confermano — le notizie già fornite in risposta all'interrogazione numero 4-18244 (allegato al resoconto della seduta del 25 ottobre 1971).

*Il Ministro:* RESTIVO.



NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i motivi per i quali si è autorizzata l'acqua oligominerale « silia » di Boario Terme (Brescia) di fregiarsi, nella sua etichetta, della dizione Silia-Plasmon, quando il plasmon è un prodotto dietetico e nulla ha a che fare con l'acqua minerale.

Se questo sia un giusto modo di comportarsi da parte del ministro competente che, prima di ogni altra cosa, ha il dovere di garantire, davanti al consumatore, la genuinità di un prodotto senza diversivi pubblicitari che possono trarlo in inganno.

Se d'ora innanzi sarà consentito anche ad altre acque minerali di mettere, accanto al proprio nome, nell'etichetta, nomi, per esempio, come San Gemini aspirina, Uliveto vitamina B-12, Fiuggi al cortisone e via dicendo.  
(4-15097)

RISPOSTA. — In data 31 luglio 1970 la società per azioni Terme di Boario, già autorizzata alla vendita dell'acqua minerale naturale nazionale denominata Silia con decreto ACIS n. 536 del 31 gennaio 1950, ha presentato istanza intesa ad ottenere, ai sensi dell'articolo 12 del regio decreto 28 settembre 1919, n. 1924, la modifica della denominazione dell'acqua in questione da Silia a Silia-Plasmon.

Questo Ministero, accertato che non risultava essere depositata, come marchio, presso l'ufficio centrale brevetti del Ministero dell'industria e commercio, l'espressione Silia-Plasmon, ritenuta accoglibile la domanda, concedeva con decreto del 30 settembre 1970, n. 1119, l'autorizzazione richiesta.

Sulle etichette allegate al predetto decreto risulta chiaramente che trattasi di « acqua minerale naturale imbottigliata come sgorga dalla sorgente »; il che garantisce la genuinità del prodotto.

*Il Ministro:* MARIOTTI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere i motivi per cui il medico provinciale di Massa Carrara include nelle autorità sanitarie, esenti dal pagare le relative analisi che si fanno presso il laboratorio provinciale di igiene, gli ospedali civili di Massa Carrara, Fivizzano, l'ONMI, il preventorio, l'istituto cardioreumatici.

Per conoscere la cifra che, attraverso questo provvedimento, viene a perdere l'amministrazione provinciale di Massa Carrara.

(4-16120)

RISPOSTA. — Gli esami da eseguire gratuitamente dal laboratorio provinciale di igiene e profilassi di Massa Carrara comprendono tutti gli accertamenti concernenti la profilassi delle malattie infettive e sociali richiesti dalle autorità sanitarie e dagli enti che hanno responsabilità nella profilassi delle stesse.

Vanno eseguite a pagamento dal laboratorio tutte le altre analisi in conformità alle convenzioni stipulate dalla amministrazione provinciale con i vari enti.

*Il Ministro della sanità:* MARIOTTI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni:* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che nella trasmissione radiofonica da Taormina delle ore 16-16,30 di venerdì 16 luglio 1971, Guido Sacerdote, grande mandarino della RAI-TV, ha stabilito che « scippatore » è eguale a « missino », quindi gli oltre 800 mila italiani che il 13 giugno hanno votato MSI, per Sacerdote, sono scippatori.

Per conoscere a cosa si debba attribuire la grassa ignoranza, di cui mostra di essere foderato Guido Sacerdote, ai cui « paralleli » lo Stato affida i canali pubblicitari della RAI-TV, da dimenticare che ben altre « firme » portano gli scippi di cui sono stati vittime il SIFAR, l'ANAS, la STEFER, l'Ente Cinema e la RAI-TV.

Per sapere in quale categoria Guido Sacerdote abbia collocato, nel noto parallelo trasmesso il 16 luglio 1971, coloro che, ormai da anni, sono soliti rapinare le casse dello Stato e, grazie a ciò, salgono ad alte cariche politiche, amministrative e televisive dello Stato.  
(4-18920)

RISPOSTA. — Non sembra fondata l'interpretazione data dall'interrogante alla trasmissione radiofonica del dottor Sacerdote messa in onda da Taormina il 16 luglio 1971.

Si riporta di seguito il resoconto stenografico dell'intervento del dottor Sacerdote:

« Sono arrivato a Catania, sono sceso dall'aereo e stavo su questa automobile e sull'auto c'ero io, Falqui e Marilù Tolo. Ad un certo punto vedo una manovra di due dietro, che con una lambretta gli venivano dietro. Improvvisamente io comincio ad insospettirmi della cosa. Uno passa, invece un terzo passa con una lambretta davanti alla macchina e fa di tutto per far fermare la mac-

china, e difatti la macchina si è fermata... I due, uno dei due si avvicina alla macchina, mette la mano dentro il finestrino e sta per afferrare la borsetta della signora Tolo stando sulla lambretta. Io più svelto di lui afferro la mano ed evito questo scippo. Ho il tempo di dirgli: "Ma scusa... guarda io non ti denuncio, sono fesso ma non ti denuncio. Ma tu per chi voti?" dice "Io per il MSI" dico: Ma come, hanno votato tutti missino per evitare gli scippi e tu sei missino e scippi?. E allora non ci ho capito più niente. Se mi vogliono spiegare le ragioni di questo fatto?... ».

*Il Ministro:* BOSCO.

**NICCOLAI GIUSEPPE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la commissione regionale di controllo, lodevolmente, ha annullato la delibera del 23 gennaio 1971, n. 12, del consiglio comunale di Castelfranco di Sotto (Pisa), con la quale si determinava l'importo della indennità di carica del sindaco e del vicesindaco, rispettivamente del PCI e del PSI, stabilito in lire 110 mila e 82 mila, come se Castelfranco di Sotto avesse legalmente più di 10 mila abitanti, cosa inesatta perché l'ultimo censimento (che è ciò che conta) assegna a Castelfranco 7 mila abitanti.

Per sapere se sia a conoscenza del fatto che, da anni, il comune di Pisa, facendosi forte del dato anagrafico e non di quello legale, cioè della popolazione risultante dall'ultimo censimento ufficiale, che è quello che conta, commisura le indennità del sindaco, del vicesindaco e degli assessori come se Pisa avesse superato i 100 mila abitanti.

Se ravvisi in tale comportamento il reato di peculato. (4-18960)

**RISPOSTA.** — L'indennità di carica attualmente corrisposta al sindaco ed agli assessori di Pisa corrisponde ai limiti massimi previsti dall'articolo 1 della legge 2 aprile 1968, n. 491, per i comuni da 50.001 a 100.000 abitanti.

*Il Ministro:* RESTIVO.

**NICCOLAI GIUSEPPE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia esatto che alcuni consiglieri comunali di Milano, recatisi ad Atene nel nobile intento di « osservatori » ad un processo a carico di appartenenti alla resistenza greca, si sono piazzati

in uno dei più lussuosi alberghi di Atene e, anziché resistere alle molte tentazioni della molle e calda città greca, abbiano preferito abbandonarsi assiduamente nei molto accoglienti e tentacolari ritrovi greci, specie quelli notturni; riposandosi, di poi, al mattino (dal non aver resistito e dall'« osservazione » notturna) con lunghe dormite e successivi bagni (ristoratori) nelle limpide acque del mare greco, caro ad Ulisse.

Per sapere se gli amici della resistenza greca osservata invero molto superficialmente, nel documentare le spese, hanno altresì elencato a quali emozionanti e esaltanti spettacoli si siano sottoposti (speriamo tutti come natura comanda e vuole); in particolare a quanto ammonta il conto e chi paga, in definitiva, questa indimenticabile (per loro) vacanza estiva. (4-19374)

**RISPOSTA.** — L'invio di una delegazione di consiglieri ad Atene non fu autorizzata dal consiglio comunale di Milano, ma formò soltanto oggetto di mozione discussa nella seduta consiliare del 15 luglio 1971.

In detta seduta, il sindaco assicurò che la questione sarebbe stata sottoposta all'esame della giunta municipale per l'adozione di formali provvedimenti anche ai fini dell'assunzione della spesa a carico della civica amministrazione.

La giunta predetta, tuttavia, non ha assunto, sinora, alcuna deliberazione in proposito.

*Il Ministro:* RESTIVO.

**NICCOLAI GIUSEPPE E FRANCHI.** — *Ai Ministri della difesa, delle finanze e dell'interno.* — Per conoscere i motivi reali del pressoché contemporaneo trasferimento da Udine del colonnello Del Bianco, comandante la legione dei carabinieri e del tenente colonnello Carenza, comandante del nucleo di polizia tributaria della guardia di finanza e comunque per sapere se tali trasferimenti siano in qualche modo legati a particolari indagini condotte dai due ufficiali trasferiti in ordine ad uno scandalo che si sarebbe rivelato immediatamente dopo quello riguardante la Cassa di risparmio di Udine e per il quale le indagini continuano ancora. (4-19477)

**RISPOSTA.** — Il trasferimento degli ufficiali indicati dagli interroganti è stato disposto per esigenze di servizio nel quadro dei normali avvicendamenti del personale.

*Il Ministro della difesa:* TANASSI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi che giustificano una gestione commissariale della sezione triestina dell'Ente nazionale per la protezione degli animali (ENPA) fin dal 17 novembre 1969. Tale situazione — palesemente in contrasto con le disposizioni statutarie che indicano in sei mesi il tempo massimo di una gestione commissariale — è causa di grave malcontento fra gli zoofili triestini (478 soci non hanno rinnovato la tessera) smorza ogni volontà di bene operare e scredita l'ente. (4-19724)

RISPOSTA. — Da alcuni anni sono state registrate, in seno alla sezione triestina dell'ENPA (Ente nazionale protezione degli animali), carenze amministrative e violazioni statutarie.

Tale situazione provocò, nel giugno del 1968, una prima gestione commissariale, anche a causa di gravi dissidi interni per asserite irregolarità nelle elezioni per la nomina del presidente e del direttivo, nonché per l'arbitraria iscrizione di nuovi soci.

Nel novembre 1969, la direzione centrale dell'ENPA nominò, per la seconda volta, un commissario straordinario nella persona dell'avvocato Nino Pontini, rinnovandogli poi il mandato fino al 31 marzo 1971, con la motivazione che la situazione anomala della sezione non consentiva di far luogo alle elezioni del direttivo.

All'avvocato Pontini, dimissionario, è subentrato il 14 aprile 1971, il dottor Livio Cavalcante, il quale, non essendosi ancora risolta la crisi interna, ha chiesto ed ottenuto un'ulteriore proroga del mandato.

L'articolo 6 dello statuto dell'ENPA fissa, com'è noto, in mesi sei la durata massima della gestione commissariale e, pur avendo tale termine carattere ordinario, è, tuttavia, opportuno che si faccia luogo, con sollecitudine, alla ricostituzione dell'amministrazione ordinaria.

In tal senso la prefettura di Trieste ha rivolto vive premure all'ENPA.

*Il Ministro:* RESTIVO.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che i profughi della Libia, dipendenti delle poste e telecomunicazioni, a circa un anno di distanza dall'assunzione e da oltre nove mesi dall'effettivo concorso, nulla ancora sanno

della loro sorte, se sono impiegati o agenti straordinari, quindi dei giornalieri.

Per conoscere quando saranno passati in ruolo.

Per conoscere i motivi per i quali a detti profughi, pur assistiti dall'ENPAS, non vengono retribuiti i giorni di malattia.

Per sapere come possono vivere con stipendi che non superano le 85 mila lire mensili. (4-19837)

RISPOSTA. — I profughi della Libia, assunti da questo Ministero come impiegati ed agenti straordinari, com'è noto, sono stati ammessi ai concorsi ad essi riservati per l'assunzione nei ruoli organici.

Con i decreti ministeriali del 9 marzo 1971 sono state approvate sia la graduatoria definitiva del concorso a 200 posti di ufficiale di terza classe in prova nell'organico della carriera esecutiva (ora, ai sensi dell'articolo 118 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, operatore della carriera di esercizio), che la graduatoria definitiva del concorso a 400 posti di fattorino nell'organico della carriera ausiliaria, mentre, con i decreti ministeriali del 27 febbraio 1971, sono state approvate anche le graduatorie definitive del concorso a 75 posti di ufficiale telefonico in prova (carriera esecutiva) e del concorso a 25 posti di allievo agente telefonico in prova (carriera ausiliaria).

A seguito dell'approvazione di dette graduatorie, i vincitori sono stati invitati, in data 17 e 22 aprile 1971, a presentare la documentazione di rito. Non può dirsi, quindi, che i vincitori medesimi non abbiano ancora avuto notizia dell'esito dei concorsi.

Purtroppo ancora non è stato possibile procedere alla loro nomina per le notevoli difficoltà che si sono verificate per la presentazione dei documenti attestanti il possesso dei richiesti requisiti, documenti che, nel 50 per cento all'incirca dei casi, sono stati prodotti in modo incompleto o irregolare. In proposito si soggiunge che questo Ministero, ben consapevole dei disagi e delle difficoltà in cui versano gli interessati e le rispettive famiglie, mentre ha provveduto ad interessare il Ministero degli affari esteri al fine di una sua collaborazione perché gli interessati siano posti in grado di presentare con la maggiore tempestività possibile gli atti previsti dai bandi di concorso, ha ritenuto opportuno distaccare presso lo stesso Ministero degli affari esteri alcuni dipendenti con il compito specifico di riordinare i do-

cumenti contenuti in una cinquantina di case, colà in deposito, per reperire ed acquisire agli atti quelli indispensabili all'assunzione dei vincitori.

Si ha motivo di ritenere che, pur considerando le difficoltà anzidette, i provvedimenti adottati per farvi fronte consentiranno di far luogo all'assunzione in servizio della quasi totalità degli interessati prima del prossimo mese di marzo.

Per quanto concerne il trattamento economico di cui attualmente usufruiscono i profughi che sono stati assunti come impiegati o agenti straordinari è da porre in evidenza che detto trattamento è quello previsto dalla legge per dette categorie di personale.

In particolare le competenze agli stessi spettanti sono quelle appresso indicate:

impiegati straordinari: lire 88.250 (per una mensilità di giorni 30);

agenti straordinari: lire 77.865 (per una mensilità di giorni 30).

I medesimi percepiscono altresì il premio industriale variante rispettivamente da lire 400 a lire 600 e da lire 240 a lire 540 giornaliere, a seconda l'ufficio di applicazione, e, per ogni ora di servizio straordinario eventualmente prestato, rispettivamente lire 386,07 e lire 281,65.

Per quanto attiene infine la richiesta contenuta nella surriportata interrogazione parlamentare, intesa a conoscere i motivi perché « a detti profughi, pur assistiti dall'ENPAS, non vengano retribuiti i giorni di malattia », si soggiunge che il personale straordinario non è retribuito per i giorni di malattia in quanto l'articolo 3 della legge 14 dicembre 1965, n. 1376, riguardante provvidenze per il personale non di ruolo dell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni e dell'azienda di Stato per i servizi telefonici, prevede la retribuzione soltanto « per le giornate di effettivo servizio ».

*Il Ministro: Bosco.*

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere, dall'esame dei referti medici e dai rapporti compilati dall'arma dei carabinieri, in « quali circostanze » trovò la morte, nel comune di Calcinaia (Pisa), nel 1944, Nevilio Casarosa.

Se sia esatto che venne colpito da una raffica di mitra mentre prestava soccorso ad altro cittadino, a sua volta colpito perché appartenente alle forze armate della repubblica sociale italiana. (4-20181)

RISPOSTA. — In merito al decesso di Casarosa Nevilio, nato a Cascina il 17 aprile 1912 e già residente a Calcinaia, nulla si rileva agli atti degli organi di polizia.

Da accertamenti esperiti presso il comune di Pontedera è emerso che l'atto di morte redatto in data 14 settembre 1945 trascrive:

« che il 1° luglio 1944, ad ore 19, in Pontedera, località Badia, per ferimento da truppe tedesche, è morto Casarosa Nevilio di anni 32, falegname, residente a Calcinaia. Autorizzazione del tribunale di Pisa in data 24 agosto 1945 ».

*Il Ministro: RESTIVO.*

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza di quanto denunciato dal dottor Mario Martini, consigliere comunale della democrazia cristiana nel comune di Calci (Pisa), per cui, con la giustificazione di far fronte alla penuria di acqua che tormenta quelle popolazioni, si sarebbero immesse, con artifici vari, nell'acquedotto principale acque di superficie, senza adottare alcuna misura di sicurezza igienica, e ciò senza interpellare l'ufficiale sanitario, né, a quanto pare, lo stesso sindaco.

Se sia esatto che il dottor Martini Mario è sceso in particolari interessanti come quello, per citarne uno, di avere sorpreso, nella notte, dipendenti comunali (che alla sua vista si davano alla fuga), intenti ad incanalare l'acqua di superficie, scorrente dalle valli, nell'acquedotto comunale e che lo stesso incredulo sindaco, portato sul luogo della « manipolazione » dell'acqua, ha dovuto prenderne atto.

Per sapere a chi si debbono fare risalire le responsabilità di quanto è accaduto se il sindaco non ne sa nulla, e se abbiano consistenza le voci, per cui elementi facenti parte della maggioranza del consiglio comunale di Calci, avrebbero messo in opera quanto denunciato dal consigliere Martini, allo scopo di screditare l'attuale primo cittadino, già da tempo, al centro di polemiche, anche personali e scaturenti in seno al suo stesso partito.

Per sapere, dato l'allarme che la notizia ha destato nella popolazione, quali elementi siano in possesso di codesto Ministero, sia in ordine alle responsabilità, sia in ordine allo stato di salute della popolazione che, da simili esperimenti, avrebbe potuto averne seri danni. (4-20205)

RISPOSTA. — Con lettera in data 17 ottobre 1971, il signor Mario E. Martini, consigliere comunale e componente della commissione per il controllo della distribuzione idrica, segnalò al sindaco del comune di Calci « il fenomeno dell'acqua nera, manifestato dai rubinetti di tutte le abitazioni di Montemagno, San Lorenzo e Rezzano, tutte frazioni alimentate dall'acquedotto comunale ».

Con la stessa segnalazione, con cui è stata interessata anche l'autorità giudiziaria, il consigliere Martini faceva presente che si era recato, assieme all'altro componente della predetta commissione, a fare un sopralluogo per accertare le cause dell'inconveniente.

Da tale sopralluogo, l'esponente avrebbe rilevato che l'acqua di superficie veniva prelevata con tubi volanti di plastica, che avrebbero covogliato anche l'acqua piovana.

Il medico provinciale, già interessato in merito, aveva per altro riscontrato, come da sopralluogo effettuato dal direttore medico del laboratorio provinciale di igiene e profilassi, che alcune sorgive della zona, di cui le autorità comunali escludevano intanto la utilizzazione, venivano captate in idonee tubazioni e, attraverso un sistema di vasche filtranti in corso di ultimazione, convogliate al serbatoio di raccolta di tutto l'acquedotto civico, in cui esiste un impianto di clorazione.

Lo stesso medico provinciale, che ha accertato che i controlli di *routine* e quelli straordinari, non avrebbero evidenziato inquinamenti in atto, ha, tuttavia, diffidato l'autorità comunale ad utilizzare qualunque tipo di acqua sulla cui potabilità non si fosse preventivamente espresso il proprio ufficio.

Ultimati i lavori di integrazione e potenziamento dell'acquedotto civico, il comune ha trasmesso gli atti tecnici e la relazione del laboratorio provinciale all'ufficio del medico provinciale, che ha espresso parere favorevole, per quanto di competenza, a condizione che venissero osservate determinate prescrizioni tecniche ed igienico-sanitarie.

La situazione è sempre all'attento controllo igienico-sanitario di questa amministrazione.

*Il Ministro della sanità:* MARIOTTI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali il ministro non ha voluto essere presente alla celebrazione di una delle

pagine più significative della vita universitaria italiana degli ultimi tempi, cioè al conseguimento della laurea in architettura di Michelangelo Caponetto, *leader* della contestazione fiorentina, il personaggio, intorno al quale, si riassumono i caratteri essenziali della nuova università che sta uscendo dalle doglie del Parlamento.

Per sapere se il ministro sia a conoscenza della profonda delusione che la sua assenza da tale avvenimento ha destato nell'ambito della gloriosa università di Firenze; nei docenti e discenti che avrebbero voluto il ministro presente alla discussione della laurea in architettura secondo i nuovi modelli rivoluzionari, per cui il salario degli operai, la crisi delle campagne, la situazione del Mezzogiorno, le lotte dell'autunno caldo, sostituiscono in tutto e per tutto, i « reazionari » studi sul calcolo del cemento armato, sulle strutture dei ponti e altro.

Per sapere se il ministro sia a conoscenza del profondo rammarico, determinato, nel mondo degli studi della città di Dante, dalla sua assenza da una cerimonia che era la testimonianza vivente di cosa, in fondo, la contestazione voleva ed ha ottenuto, sprofondando nel ridicolo, dai politici e dai docenti; cioè potersi laureare con cento dieci e lode, in nome dello Stato borghese e reazionario (da abbattere magari dopo la laurea), su temi comiziali, sui quali gli stessi lavoratori, se costretti ad ascoltarli, a diversità dei docenti che li premiano con il cento dieci e lode, getterebbero tutto il proprio disprezzo.

Per sapere se il ministro, visti i brillanti risultati ottenuti con la laurea facile, grazie ai quali i rivoluzionari, anziché distruggere le università dal di dentro, si accucciano con i pezzi di carta rilasciati dallo Stato borghese, voglia, anche per riscattarsi dall'assenza alla cerimonia, proporre, che l'aula dell'università fiorentina, che ha ospitato sì importante avvenimento, si fregi di una lapide a testimonianza perenne, per le generazioni che verranno, di che cosa fu e volle essere la contestazione studentesca, di che « pasta » siano i docenti universitari, ben sottolineando (nella lapide) che la laurea con cento dieci e lode conferita a Michelangelo Caponetto in architettura « dopo un comizio politico sindacale », dà inizio alla nuova era universitaria, per cui le strutture in cemento armato, rette fino ad oggi da reazionari e repressivi calcoli matematici, potranno elevarsi al cielo recitando le massime di Mao. (4-20280)

RISPOSTA. — Il dottor Michelangelo Caponetto ha conseguito la laurea in architettura il 26 ottobre 1971 con voti 110 e lode, discutendo, relatore il professor Edoardo Detti, ordinario di urbanistica I, la seguente tesi: « Elementi di contraddizione all'interno del processo di sviluppo metropolitano — Conseguenze, sul territorio, della rottura delle attuali composizioni di classi ».

L'esame di laurea, svoltosi di fronte ad una commissione regolarmente costituita, è avvenuto a conclusione di una normale carriera scolastica, durante la quale lo studente ha sostenuto gli esami prescritti dall'ordinamento didattico, come ad esempio quello di scienze delle costruzioni (superato con voti 24); estimo ed esercizio professionale (superato con voti 30), restauro dei monumenti (superato con voti 27).

Si aggiunge che la « sperimentazione didattica », attuata presso la facoltà di architettura di Firenze, ha riguardato solo il settore degli insegnamenti « compositivi » ed « urbanistici », ma non ha mai investito il settore degli insegnamenti « scientifici » che, in tutto e per tutto, sono rimasti uguali a quelli tradizionali.

Pertanto gli studi matematici, fisici, sul calcolo delle strutture ecc. non sono stati sostituiti, nella carriera scolastica del dottor Caponetto, da dissertazioni non pertinenti alle discipline in questione.

*Il Ministro: MISASI.*

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere in quali circostanze venne catturato, e poi fucilato, il capitano di fregata Jersy Sas Kulczycki, nella cui motivazione della medaglia al valore alla memoria si parla che « veniva arrestato solo in seguito a delazione ».

Per sapere se sia esatto che l'ammiraglio Calosi conosce i particolari della vicenda.

(4-20463)

RISPOSTA. — Agli atti di questo Ministero non risultano particolari notizie sulle circostanze che portarono all'arresto da parte dei tedeschi occupanti del capitano di fregata Jersy Sas Kulczycki.

L'ufficiale che secondo l'interrogante sarebbe al corrente della vicenda, nel confermare di avere a suo tempo appreso che l'ar-

resto era avvenuto su delazione, ha dichiarato di non aver potuto raccogliere prove al riguardo.

*Il Ministro della difesa: TANASSI.*

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali non sia stato ancora provveduto all'accettazione delle deleghe per la riscossione della quota sindacale del Libero sindacato lavoratori civili della difesa (LiSiD) da parte di molti enti dipendenti dal Ministero della difesa.

(4-20586)

RISPOSTA. — Sono state impartite disposizioni per l'accettazione delle deleghe per la riscossione dei contributi sindacali rilasciate dai dipendenti civili di questo Ministero a favore del Libero sindacato nazionale lavoratori civili della difesa, di recente costituzione.

*Il Ministro: TANASSI.*

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

a) se risponda a verità che l'amministrazione comunale di Massa intende nominare direttore della nettezza urbana certo Minuto;

b) se sia esatto che tale nomina viene giustificata dal fatto che il signor Minuto, fratello del caduto partigiano medaglia d'oro, è nullatenente;

c) se sia esatto che il Minuto possiede uno stabilimento balneare con un reddito di 7-8 milioni ed un fabbricato, in località Ronchi, adibito a pensione;

d) se sia esatto che ha tre auto, fra le quali una Fiat Dino.

(4-20923)

RISPOSTA. — In data 27 dicembre 1971 è stato pubblicato il bando di concorso pubblico per la copertura del posto di capo sezione dei servizi di nettezza urbana in esecuzione della deliberazione n. 519, adottata dal consiglio comunale di Massa nella seduta del 10 novembre 1971, e dichiarata immediatamente eseguibile.

Il termine per la presentazione delle domande di ammissione al concorso scadrà il 10 febbraio 1972.

Nelle more dell'espletamento del concorso l'incarico di capo sezione dei servizi di nettezza urbana continuerà ad essere affidato al dottor Ugo Bruni, capo ripartizione di ruolo.

Il posto di che trattasi sarà, pertanto, coperto mediante concorso e non per chiamata diretta.

*Il Ministro:* RESTIVO.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sia a conoscenza di quanto pubblica l'Agenzia OP del 7 dicembre 1971, per cui il ministro delle partecipazioni statali sarebbe personalmente intervenuto ad appianare contrasti di ordine economico sorti fra il giornale *Il Manifesto* e la irizzata tipografia milanese SAME.

Se sia esatto che l'intervento ministeriale consentirà a *Il Manifesto* di avere una diffusione capillare in tutta l'Italia settentrionale. (4-21073)

RISPOSTA. — Sono completamente prive di fondamento le notizie richiamate nell'interrogazione cui si risponde, concernenti un asserito intervento del Ministro delle partecipazioni statali diretto ad « appianare contrasti di ordine economico » tra il giornale *Il Manifesto* e la SAME.

Effettivamente nell'agosto del 1971 un rappresentante della redazione del *Manifesto* si mise in contatto con la direzione della società tipografica allo scopo di studiare le possibilità esistenti per stampare a Milano una edizione del giornale destinata all'Italia settentrionale, e ciò a causa delle difficoltà che si prevedevano per il trasporto invernale da Roma, dove il giornale è stampato, a Milano, trasporto attuato fino a quel momento a mezzo di aerei.

Nell'ottobre del 1971 le trattative, tuttavia, si interruppero dal momento che *Il Manifesto* aveva risolto il problema della diffusione nel nord Italia attraverso l'impiego di autovetture partenti da Roma.

Va anche aggiunto che i colloqui rimasero sempre in una fase informativa e non fu mai avanzata una richiesta ufficiale di preventivo.

*Il Ministro:* PICCOLI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza dei gravi incidenti accaduti in Pisa durante lo sciopero del personale ospedaliero, durante il quale si è im-  
pedito, con atti di intimidazione e di violenza,

a primari, medici e tecnici di raggiungere i rispettivi reparti.

Se sia esatto che il professor Giulio Sicca, notoriamente militante socialista tanto da rivestire incarichi regionali e nazionali su designazione dello stesso PSI, è stato affrontato, ingiuriato, definito « fascista », solo perché intendeva recarsi nei reparti nell'interesse dei degenti.

Per conoscere cosa sia stato fatto dalle autorità preposte all'ordine pubblico in tale occasione. (4-21162)

RISPOSTA. — In occasione dello sciopero del personale ospedaliero, che ha avuto luogo a Pisa il 17 dicembre 1971, non si sono lamentati gravi incidenti o atti di violenza nei confronti dei primari, medici e tecnici, da parte degli scioperanti.

In effetti, nel corso di tale manifestazione, ad alcuni dei predetti professori è stato inibito l'accesso con la propria autovettura nell'ospedale S. Chiara e nei reparti distaccati di Cisanello, e ciò anche in quanto il personale addetto all'apertura e chiusura dei cancelli d'ingresso era in sciopero.

Per tale inibizione sono sorte brevi discussioni tra i sanitari ed alcuni scioperanti che stazionavano nei pressi degli ingressi in questione.

Il professor Giulio Sicca, primario medico ospedaliero, interpellato in via breve, ha confermato di avere avuto una discussione con alcuni scioperanti all'atto del suo ingresso in ospedale, ma ha riferito che l'episodio stesso non ha avuto alcuna rilevanza e che ritiene di non dover sporgere querela o denuncia per i fatti accaduti.

Per quanto attiene al comportamento degli organi di polizia nella circostanza, si comunica che in occasione di detto sciopero, i militari dell'arma dei carabinieri, cui erano devoluti i servizi di ordine pubblico presso i reparti ospedalieri distaccati di Cisanello, sono intervenuti per permettere, di volta in volta, l'accesso in autovettura a tutti coloro, sanitari e tecnici, che ne avessero fatto richiesta.

Sull'accaduto, è stato compilato dal comando stazione carabinieri di Porta Piagge un dettagliato rapporto, tempestivamente trasmesso alla procura della Repubblica di Pisa.

*Il Ministro dell'interno:* RESTIVO.

NICOLINI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere i motivi per i quali il *Panatlon international*, che racco-

glie nella sua organizzazione le rappresentanze più qualificate dello sport e che opera in Italia da diversi lustri realizzando una funzione di primaria importanza per la diffusione della cultura sportiva, sia stato escluso dalla « Commissione iniziative per lo sport » promossa da codesto Ministero.

In relazione a quanto sopra, l'interrogante domanda che il *Panathlon international*, qualora non si abbiano motivi per una esclusione (che non sembra possono sussistere), sia incluso tra le organizzazioni che fanno parte della Commissione iniziative per lo sport.

(4-19330)

RISPOSTA. — Il Ministero del turismo e dello spettacolo, attesa la esigenza di porre allo studio una vasta promozione dello sport, quale strumento di elevazione fisica e morale e mezzo efficace per la crescita civile del paese, ha ritenuto, nel maggio 1971, di consultare forze operative e rappresentative del settore, al fine di acquisire elementi di valutazione e di giudizio in prospettiva di una riorganizzazione legislativa della materia.

La commissione di studio per il « Servizio sociale, sport e gioventù », dalla quale l'interrogante lamenta l'esclusione del *Panathlon international*, si configura, in realtà, come un primo comitato, a livello informale, per un esame di carattere generale sui problemi dello sport; ciò non impedisce, naturalmente, a nessun ente o associazione operante in campo sportivo di far conoscere le proprie osservazioni o proposte sulle questioni di maggior rilevanza che investono il settore.

Fermo restando, quindi, che non si è intenzionalmente operata alcuna discriminazione nei confronti di questa o di quella società, si assicura che il Ministero non mancherà di esaminare la possibilità di predisporre nuovi provvedimenti legislativi della materia, nell'ambito dei quali sia previsto risolvere il problema della rappresentatività della commissione stessa.

*Il Ministro: MATTEOTTI.*

NICOLINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se - tenuto conto che i cantieri di lavoro, nella maggioranza dei casi, offrono una possibilità di lavoro per manodopera giovanile o per persone anziane prive di occupazione; che la paga percepita dai prestatori d'opera rappresenta per essi il solo mezzo di sostentamento e che è rimasta inalterata nel corso di tanti

anni; che nella quasi totalità dei casi il previsto importo di lire 100 da corrispondere per ogni persona a carico del prestatore d'opera rimane inutilizzato, sia perché quando si tratta di giovani questi non hanno persone a carico, sia perché nel caso di persone anziane si verifica la stessa situazione in quanto gli eventuali figli hanno già trovato una loro sistemazione; che, in questi anni, il costo della vita è aumentato notevolmente - ritenga di elevare in termini più ragionevoli la paga prevista per i prestatori d'opera impegnati nei cantieri di lavoro, e comunque in una misura non inferiore a lire 2.500 giornalieri, utilizzando magari per siffatto aumento, se non fosse diversamente possibile, le somme attualmente previste per essere corrisposte ai lavoratori occupati nei cantieri per ogni persona a loro carico. (4-20470)

RISPOSTA. — Il trattamento economico del personale istruttore e degli allievi dei cantieri di lavoro attualmente in vigore è stato stabilito dall'articolo 6 della legge 2 aprile 1968, n. 424, che, in particolare, fissa l'assegno giornaliero percepito dai lavoratori in lire 1.400, integrate da lire 100 per ogni familiare a carico.

Il problema dell'aumento dell'assegno in questione è tenuto nella migliore evidenza da questo Ministero e non mancherà di essere avviato a soluzione non appena ciò si rivelerà possibile in relazione alle disponibilità di bilancio.

Per quanto concerne la proposta formulata, in via subordinata di utilizzare per tale aumento le somme stanziare per la corrispondenza dell'assegno integrativo per familiari a carico, si ritiene che l'eventuale accoglimento di detta proposta in via legislativa, mentre comporterebbe solo un aumento trascurabile dell'emolumento attualmente corrisposto al personale dei cantieri per disoccupati, dall'altro priverebbe i lavoratori con carico di famiglia di un beneficio economico, determinando un peggioramento del trattamento in atto.

*Il Ministro: DONAT-CATTIN.*

ORLANDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ritenga opportuno ed urgente impartire le necessarie direttive perché l'amministrazione dei monopoli dello Stato revochi la disposizione - anomala rispetto all'indirizzo praticato dalla pubblica amministrazione e dalle altre aziende di Stato - per cui



l'ammontare delle trattenute messe in atto in conseguenza di scioperi di pur breve durata viene estesa alla retribuzione dell'intera giornata mentre dovrebbe essere commisurato alle ore di effettiva astensione dal lavoro: tutto questo nell'intento di evitare che il sistema ancor oggi praticato continui a tradursi o in un incentivo alla estensione della durata delle manifestazioni di sciopero od in un indebito prelievo operato dalla pubblica amministrazione a danno dei propri dipendenti.

L'interrogante sottolinea che l'amministrazione delle ferrovie dello Stato con circolare n. 113/51272 ha disciplinato attraverso indicazioni minuziose e circostanziate il rapporto tra la durata dall'astensione dal lavoro e la trattenuta da effettuare. (4-17087)

**RISPOSTA.** — L'Amministrazione dei monopoli, fino al 1967, aveva seguito il criterio di commisurare la trattenuta per scioperi di breve durata alla effettiva astensione dal lavoro. Successivamente invece, non ha potuto fare a meno di modificare tale comportamento, di fronte a pareri e ad una decisione in materia del Consiglio di Stato, secondo il quale una trattenuta commisurata all'effettiva astensione dal lavoro, quando quest'ultima sia inferiore alla giornata, non corrisponde all'entità reale della perdita recata alla produzione con lo sciopero.

Sembra però al Ministero delle finanze che l'applicazione del ricordato principio, per altro espressamente richiamato in un suo parere dall'Amministrazione del tesoro, se appare indubbiamente valida, in via generale, nel settore del pubblico impiego, suscita per contro non poche perplessità nei riguardi del personale dell'Azienda dei monopoli.

Per tale azienda, infatti, produttrice di beni e non di servizi, è possibile stabilire una esatta corrispondenza fra prestazione di lavoro di durata inferiore alla giornata e contro prestazione salariale, in quanto di norma gli scioperi per parte della giornata lavorativa non recano turbamenti indotti nella produzione della restante parte della giornata.

Nei monopoli, essendo il lavoro retribuito a cottimo, si ha un esatto rapporto fra quantità prodotta e retribuzione.

In linea con siffatto convincimento e sulla scorta anche dei criteri tuttora seguiti dall'Azienda ferroviaria, l'amministrazione si è determinata a rivolgere un quesito al Consiglio di Stato per conoscere se, data l'accennata tipologia produttiva dell'Azienda dei monopoli, si renda a questa applicabile il crite-

rio di conformare la trattenuta della retribuzione alla effettiva durata dell'astensione dal lavoro del dipendente personale, quando non ne derivino altre conseguenze negative.

In attesa di conoscere tale parere, è stato intanto disposto che la trattenuta per scioperi di breve durata sia commisurata in linea di massima alla durata effettiva della astensione dal lavoro.

Ovviamente, il principio ora ricordato non potrà mai estendersi ad eventuali scioperi brevi che, per le particolari modalità di svolgimento, dovessero arrecare all'Azienda un danno non proporzionato alla durata dell'astensione.

L'agitazione del personale interessato è comunque cessata da tempo ed il lavoro nelle fabbriche del Monopolio si svolge con piena regolarità.

*Il Ministro: PRETI.*

**ORLANDI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali siano i motivi per cui non viene data esecuzione all'ordinanza commissariale CRI del 1° giugno 1971, n. 59, in considerazione del fatto che il prolungarsi della situazione anomala, che si è determinata a causa della sospensione dell'efficacia dell'ordinanza stessa, reca turbativa fra il personale interessato. (4-19013)

**RISPOSTA.** — La deliberazione del 1° giugno 1971, n. 59, adottata dal commissario straordinario della Croce rossa italiana e concernente promozioni per taluni posti di determinati ruoli e carriere, è stata annullata per vizi di legittimità con decreto ministeriale in data 15 settembre 1971.

*Il Ministro: MARIOTTI.*

**ORLANDI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se, tenuto conto del fatto che il Governo ha già assunto esplicito impegno per l'indizione nel corso del mese di marzo delle elezioni amministrative nei comuni — da Trieste a Gela, da Tovarà a San Benedetto del Tronto — in cui sia già scaduto il mandato affidato dagli elettori ai consigli comunali; tenuto conto altresì che le norme vigenti non prevedono una durata minima ma una durata massima per le gestioni commissariali, ritenga di dover includere anche il comune di Tovafeltria (Pesaro) ancorché retto da una gestione commissariale insediata di recente,

nell'elenco delle amministrazioni da rinnovare attraverso la preannunciata tornata di marzo. (4-20549)

RISPOSTA. — Il consiglio comunale di Novafeltria, a seguito delle dimissioni rassegnate contestualmente dalla metà dei consiglieri assegnati, si è venuto a trovare nell'impossibilità di funzionare e, pertanto, il prefetto di Pesaro Urbino ha provveduto alla nomina di un commissario per la temporanea gestione del comune con decreto in data 30 ottobre 1971.

In considerazione della brevità del tempo trascorso, ogni previsione in merito alla determinazione ed alla data per la rinnovazione del consiglio di che trattasi deve ritenersi prematura. Il prefetto, per altro, si riserva di esaminare in tempo utile la questione per includere eventualmente il comune di Novafeltria nel prossimo ciclo di elezioni amministrative.

*Il Ministro: RESTIVO.*

ORLANDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per avere notizie — in relazione all'arresto di un conducente di autovettura dell'azienda tranviaria del comune di Roma effettuato nel tardo pomeriggio di giovedì 2 dicembre 1971 ed in considerazione del fatto che l'arresto stesso e la conseguente traduzione nel carcere giudiziario hanno comportato l'abbandono lungo il percorso, in via Palestro, dell'autovettura ad agente unico oltre che degli incassi effettuati determinando anche un disagio per i passeggeri — sui fatti soprarrichiamati e, comunque, per conoscere se si ritenga che le risultanze emerse siano state tali da giustificare un provvedimento tanto eccezionale. (4-21016)

RISPOSTA. — Verso le ore 8 del 2 dicembre 1971, la guardia di pubblica sicurezza Antonio Sciolti, comandato di servizio in divisa presso l'istituto scolastico Plinio Seniore, in via Montebello, mentre riparava il tergicristallo dell'auto TN targato *Polizia*, in sosta sul lato destro della carreggiata, veniva affiancato dall'autobus dell'ATAC della linea 61, targato Roma 809548, proveniente da via Palestro, il cui autista, identificato poi per Guido Ferrari, alla presenza di diverse persone, apriva lo sportello rivolgendosi ad alta voce all'agente una frase che suonava rimprovero.

Il militare, allo scopo di chiarire il motivo della frase, invitava il conducente a fer-

marsi e, poiché questi non ottemperava, si poneva davanti all'autobus rinnovando l'invito.

Il Ferrari, però, proseguiva la marcia, tanto che la guardia, al fine di evitare di essere investita, era costretta ad indietreggiare ed a porsi con un balzo di fianco allo stesso autobus.

A questo punto il Ferrari bloccava l'auto-mezzo e, aperta la portiera, pronunciava all'indirizzo della guardia, sempre alla presenza di numerose persone, tra cui due carabinieri in servizio presso il nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri, un'altra frase, pesantemente oltraggiosa.

Il conducente dell'autobus veniva, quindi, accompagnato al terzo distretto di polizia e dichiarato in arresto per oltraggio aggravato a pubblico ufficiale, su conforme parere del sostituto procuratore della Repubblica di turno, reso subito edotto dell'accaduto.

Lo stesso distretto di polizia, al fine di non determinare una prolungata interruzione nel servizio pubblico, aveva cura di informare subito del fatto la direzione dell'ATAC, che provvedeva a far sostituire l'autista.

*Il Ministro: RESTIVO.*

PAGLIARANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere perché a sette mesi dalla promulgazione della legge in favore degli ex combattenti, dopo l'interpretazione della stessa da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri espressa con disposizione n. 65000/45906 e il parere del Consiglio di Stato espresso nella adunanza del 12 novembre 1970, il provveditorato agli studi di Forlì attenda ancora una disposizione del Ministero della pubblica istruzione per dare inizio alla evasione delle domande presentate per l'applicazione dell'articolo 1 della legge sopra menzionata. (4-16251)

RISPOSTA. — Si fa presente che il ritardo nell'applicazione della legge n. 336 da parte del provveditorato agli studi di Forlì può individuarsi, come d'altra parte per altri uffici scolastici provinciali, nelle incertezze interpretative della legge stessa; tant'è che, sulla base delle istruzioni della Presidenza del Consiglio dei ministri, inteso sia il Ministero del tesoro, sia il Consiglio di Stato, questo Ministero ha emanato in tempi diversi circolari esplicative.

Si aggiunga a questo, la ormai nota carenza di personale in cui versa la quasi generalità degli uffici dell'amministrazione scolastica, carenza vi si confida di sopperire con l'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 283, con il quale sono stati ampliati i relativi ruoli organici.

Si fa presente, infine, che il provveditore agli studi di Forlì ha assicurato da tempo il più celere disbrigo delle pratiche in questione, compatibilmente con il personale a disposizione.

*Il Ministro:* MISASI.

PAPA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se ritenga di intervenire per far riconoscere al costruendo ospedale civile di Cerreto Sannita (Benevento) la classificazione di ospedale di zona, attesa la posizione della città al centro di una vasta e popolosa zona depressa. (4-15982)

RISPOSTA. — Il comitato regionale per la programmazione ospedaliera della Campania, nell'approvare il piano di assetto ospedaliero, comprese il comune di Cerreto Sannita nella circoscrizione ospedaliera di Telese.

In detto piano l'ospedale di zona per acuti fu previsto in Telese, mentre fu destinato a lungodegenti e convalescenti il costruendo ospedale di Cerreto Sannita.

*Il Ministro:* MARIOTTI.

PAPA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga di dover emanare urgenti disposizioni affinché siano posti a disposizione delle prefetture i fondi necessari per la erogazione delle pensioni agli invalidi civili.

Invero in moltissime zone d'Italia gli ECA non erogano le pensioni da molti mesi con grave e doloroso disagio degli invalidi. (4-20423)

RISPOSTA. — Per il pagamento della pensione o assegno agli invalidi civili sono stati assegnati per l'esercizio finanziario decorso lire 27 miliardi in conto competenze e lire 5 miliardi in conto residui.

Detti fondi risultano interamente ripartiti fra le varie prefetture.

Per altro, nella previsione che il citato stanziamento sia insufficiente al totale fab-

bisogno per il pagamento delle provvidenze dovute agli invalidi civili a tutto il 31 dicembre 1971, questo Ministero ha prospettato, nello scorso mese di settembre, al dicastero del tesoro la necessità di una integrazione del fondo, per complessive lire 3.500 milioni.

Con nota di variazione al bilancio relativo all'anno 1971, tuttora all'esame del Parlamento, il citato Ministero del tesoro ha proposto l'integrazione di lire 3 miliardi per fronteggiare le spese inerenti all'assistenza economica ai mutilati ed invalidi civili, fino a tutto l'anno decorso.

In relazione a ciò, ed allo scopo di evitare ulteriori ritardi nei pagamenti, le prefetture sono state autorizzate ad anticipare i fondi occorrenti, al cui reintegro verrà provveduto allorché sarà operante la suddetta nota di variazione.

Con l'inizio del corrente anno, sono stati già inviati i fondi nei limiti della somma di lire 6.750.000.000, disponibili per la durata dell'esercizio provvisorio.

*Il Ministro:* RESTIVO.

PAPA. — *Ai Ministri dell'interno, dell'industria, commercio e artigianato e delle finanze.* — Per conoscere se intendano intervenire a dare disposizioni per un « blocco » ai livelli attuali dei contratti di abbonamenti delle imposte di consumo.

Tale richiesto intervento trova motivazioni sia nell'evitare una larga ripercussione sui prezzi al dettaglio, attesa la notevole incidenza dell'imposta consumo a seguito della tariffa valori del 1970, sia sulla precarietà del sistema di applicazione di tale imposta in dipendenza per la prevista soppressione della legge di delega della riforma tributaria. (4-20528)

RISPOSTA. — Nel disegno di legge recentemente approvato dal Parlamento per la proroga della data di entrata in vigore dei provvedimenti delegati relativi alla riforma tributaria, si è stabilito di confermare fino al 30 giugno 1972 le classificazioni, le qualificazioni ed i valori medi per l'applicazione delle imposte di consumo, determinati per l'anno 1971.

Viene, altresì, stabilito, ad evitare possibili cause di variazione delle tariffe e dei criteri applicativi del tributo, che non potranno essere mutati, per il periodo di proroga delle predette imposte, sia il sistema che le condizioni di gestione del relativo servizio di riscossione.

Pertanto, il problema prospettato dall'interrogante ha già trovato, per quanto possibile, idonea e responsabile soluzione.

È, però, intuitivo che nessun intervento è consentito in sede legislativa per impedire l'eventuale adeguamento dei canoni di abbonamento ad una diversa situazione quantitativa dei generi smerciati dai singoli imprenditori commerciali, perché in tale caso verrebbe a concretarsi una vera e propria evasione d'imposta e non l'auspicato contenimento dell'incidenza fiscale.

*Il Ministro dell'interno:* RESTIVO.

PAPA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave agitazione che serpeggia nel comune di Lauria (Pistoia) per la ventilata soppressione degli uffici finanziari.

Rileva che gli uffici finanziari sono a Lauria da tempo immemorabile e che nel grosso comune convergono popolazioni contadine distanti diversi chilometri e che sarebbero ingiustamente sacrificate dal provvedimento di soppressione. (4-21044)

RISPOSTA. — La legge 9 ottobre 1971, n. 825, concernente delega legislativa al Governo per la riforma tributaria, prevede, al punto 2) dell'articolo 11, la revisione delle circoscrizioni territoriali degli uffici finanziari periferici, nonché la soppressione degli uffici non necessari.

In aderenza, quindi, ai criteri delineati dalla riforma, l'amministrazione sta portando avanti approfonditi studi, dal cui esito soltanto, e dopo che la speciale Commissione parlamentare prevista dall'articolo 17, primo comma, della citata legge n. 825, avrà espresso il suo parere, sarà possibile trarre indicazioni conclusive anche per quanto concerne l'adozione di eventuali determinazioni nei confronti degli uffici finanziari di che trattasi.

*Il Ministro:* PRETI.

PASCARIELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quale esito abbiano avuto le pratiche dei seguenti ex combattenti della guerra 1915-18 intese ad ottenere il riconoscimento dell'assegno vitalizio e delle medaglie ricordo dell'ordine di Vittorio Veneto:

1) Lorenzo De Masi, nato a Merine di Lizzanello (Lecce) il 10 agosto 1896 e ivi residente in via Palmieri, 44;

2) Pasquale De Pascali, nato a Merine di Lizzanello (Lecce) il 2 giugno 1894 e ivi residente in via Montenegro, n. 33. (4-19947)

RISPOSTA. — All'ex combattente Lorenzo De Masi è stata conferita l'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto con decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971. Alla concessione della medaglia ricordo in oro provvede il competente Comando militare territoriale. Circa l'assegno vitalizio, la richiesta è stata trasmessa alla direzione provinciale del tesoro di Lecce, per gli ulteriori adempimenti relativi al pagamento.

Quanto all'altro nominativo, presso l'Ordine di Vittorio Veneto esiste una pratica intestata al signor Pasquale De Pascali, nato il 19 giugno 1899 e residente a Muro Leccese. A tale ex combattente l'onorificenza è stata conferita con decreto del 31 marzo 1971. Sono in via di concessione anche la medaglia ricordo in oro e l'assegno vitalizio.

*Il Ministro:* TANASSI.

PASCARIELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni per cui non sono state ancora definite le pratiche di molti ex combattenti della guerra 1915-18 del comune di Merine di Lizzanello (Lecce) intese a ottenere il riconoscimento dell'assegno vitalizio e delle onorificenze dell'ordine di Vittorio Veneto.

Per sapere quale esito abbiano avuto le istanze dei seguenti ex combattenti (che si aggiungono all'elenco dei nominativi di cui all'interrogazione 4-19947 del 14 ottobre 1971):

1) Angelo Raffaele Gerardi, nato a Me-

Nei confronti del signor Vito Ippazio Marine il 21 febbraio 1892 e ivi residente alla via Lecce, 106;

2) Vito Ippazio Marullo, nato a Merine il 13 maggio 1898 e ivi residente in via Lizzanello, 54;

3) Vito Oronzo de Dominicis, nato a Merine il 16 febbraio 1893 e ivi residente in via Lecce, 115;

4) Salvatore Giammarruto, nato il 1° ottobre 1885 a Merine e ivi residente in via Lecce, 106. (4-20081)

RISPOSTA. — Agli ex combattenti Angelo Raffaele Gerardi, Vito Oronzo de Dominicis e Salvatore Giammarruto è stata conferita l'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto con decreti presidenziali 27 febbraio e 31 mar-

zo 1971. Le richieste di concessione dell'assegno vitalizio sono state trasmesse alla competente direzione provinciale del tesoro per il pagamento.

Nei confronti del signor Vito Ippazio Marullo sono risultati precedenti penali che hanno richiesto ulteriori accertamenti, tuttora in corso.

*Il Ministro: TANASSI.*

**PASCARIELLO.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se sia al corrente dei numerosi arbitrati che con il beneplacito delle locali direzioni didattiche, enti e comitati assistenziali all'estero commettono nei confronti del personale insegnante non di ruolo (le assunzioni avvengono senza contratto, non esistono garanzie giuridiche, modestissime ed insufficienti sono le remunerazioni); in particolare, se sia vero che l'insegnante elementare non di ruolo Filomena Berardis, assunta in servizio dal COASIT presso la scuola elementare italo-svizzera di Basilea il 19 aprile 1971, è stata, dopo cinque mesi, licenziata in tronco senza motivazioni e senza preavviso, a dispetto delle norme sancite nell'articolo 347 del codice delle obbligazioni (cui si fa richiamo in mancanza di regolare contratto) non già dall'ente gestore ma dalla stessa direzione didattica che avrebbe provveduto a sostituirla con altro personale assunto « per chiamata »; se ritenga urgente definire, a tutela del personale insegnante italiano nelle scuole italiane all'estero, un contratto di lavoro che preveda norme precise in merito alle assunzioni, allo stato giuridico, alle competenze economiche; e se giudichi opportuno, per la vicenda specifica riguardante la professoressa Berardis, ordinare un'inchiesta per l'accertamento dei fatti e delle responsabilità. (4-20727)

**RISPOSTA.** — Il caso prospettato concerne l'insegnante non di ruolo Filomena Berardis già in servizio nella scuola elementare privata italo-svizzera di Basilea, gestita da quel comitato di assistenza agli italiani (COASIT) e sussidiata da questo Ministero.

A tale riguardo si informa che la predetta è stata assunta dal COASIT a titolo precario, per coprire una cattedra temporaneamente vacante, in attesa dell'arrivo dall'Italia di una maestra di ruolo messa a disposizione dalla scuola anzidetta a norma degli articoli 7 e 14 del testo unico 12 febbraio 1940, n. 740.

Di quanto precede l'interessata era al corrente e consenziente, così che quando la cattedra cui si è fatto sopra cenno è stata affidata

alla maestra di ruolo giunta espressamente dall'Italia, si sono verificate le condizioni risolutive previste all'atto del conferimento dell'incarico di cui trattasi. Del verificarsi di tali condizioni e della conseguente cessazione dal servizio la maestra oggetto dell'interrogazione ha peraltro avuto notizia con un congruo anticipo da parte della competente direzione didattica.

Il COASIT in considerazione del lato umano della situazione in cui si è venuta a trovare la predetta maestra, ha provveduto a versarle la somma di mille franchi, in attesa di poterla nuovamente assumere in servizio, ove se ne prospetti la possibilità, nelle istituzioni scolastiche di cui alla legge 3 marzo 1971, n. 153.

*Il Sottosegretario di Stato: BEMPORAD.*

**PAZZAGLIA.** — *Al Ministro dell'interno:* — Per conoscere se, successivamente all'approvazione della legge De Marzi-Cipolla risultino commessi in Sardegna reati di danneggiamento di bestiame e se gli stessi siano in proporzioni maggiori di quelli verificati in passato. (4-17217)

**RISPOSTA.** — Dalla data di approvazione della legge De Marzi-Cipolla contenente la nuova disciplina dell'affitto dei fondi rustici, non sono stati commessi in Sardegna reati di danneggiamento di animali, in proporzioni maggiori di quelli verificatisi nei corrispondenti periodi del passato.

Tali reati — comuni, per altro nelle zone pastorali dell'isola — sono, per la maggior parte, determinati da motivi di vendetta, e, qualche volta, dallo sconfinamento degli animali, lasciati incustoditi o allo stato brado.

*Il Ministro: RESTIVO.*

**PAZZAGLIA.** — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se siano informati delle varie e pesanti difficoltà che vengono frapposte, soprattutto dalle sovrintendenze di Sassari, allo sviluppo turistico del tratto della costa orientale della Sardegna a sud di Olbia e se ritengano di intervenire, ciascuno per quanto di propria competenza, al fine di consentire che, nel rispetto degli interessi legittimi di tutela del paesaggio, anche tale zona possa avere lo sviluppo che la bellezza delle coste e le condizioni climatiche consentono. (4-20582)

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1972

RISPOSTA. — Secondo la sovrintendenza ai monumenti di Sassari, non è possibile dare una esauriente risposta all'interrogante, e ciò in considerazione della rilevante estensione della costa orientale a sud di Olbia.

In particolare, la zona a sud di Olbia denominata Capo Ceraso dovrebbe — ad avviso della citata sovrintendenza — essere destinata interamente a parco naturale ancorché si sia ritenuto di poter concedere, in base alle competenze previste dall'articolo 7 della legge 29 giugno 1939, n. 1497, la realizzazione, nella predetta zona, di edifici di uno o, al massimo, due piani purché lontani almeno 350 metri dal mare e immersi negli avvallamenti.

Tale concessione — soggetta, naturalmente, alle normali azioni amministrative — viene ritenuta limite invalicabile dalla sovrintendenza.

*Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord: TAVIANI.*

PAZZAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto (documentato da un volantino) che alcuni sindacalisti, per esercitare illecite pressioni ed intimidazioni nei confronti degli operai della SATAS e della SCIA recentemente incorporate nell'Azienda regionale sarda trasporti vanno affermando che nell'ARST « non c'è posto per coloro che hanno tentato di sabotare la pubblicazione », con chiara allusione per gli operai non iscritti alle associazioni sindacali della « triplice ».

Per conoscere altresì se ritengano di dover intervenire, in modo da assicurare tutti i lavoratori che anche nei confronti dei dirigenti sindacali della « triplice » e dei consiglieri di amministrazione dell'ARST che intendono violare le vigenti norme, saranno applicate le sanzioni previste dallo statuto dei lavoratori. (4-20650)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti esperiti dall'ispettorato del lavoro di Cagliari presso l'Azienda regionale sarda trasporti (ARST), che dal 9 novembre 1971 ha rilevato la società SATAS e SCIA, concessionarie di pubblici esercizi di trasporto in Sardegna, è risultato che le organizzazioni sindacali dei lavoratori, in volantini distribuiti al personale, hanno proclamato di aver richiesto al consiglio di amministrazione dell'ARTS la rimozione dai posti di lavoro di coloro che, a loro avviso, a

suo tempo, avevano osteggiato il passaggio delle società SATAS e SCIA all'ARTS o comunque non avevano partecipato agli scioperi attuati a sostegno di detto passaggio. Né è derivato uno stato di disagio e di allarmismo in quei dipendenti che si sono ritenuti oggetto della richiesta, la quale, però, in linea di massima, non ha turbato il normale svolgimento del lavoro da parte degli interessati. Ogni apprensione è stata comunque fugata dalle deliberazioni delle direzioni aziendali e del consiglio di amministrazione dell'ARTS, che hanno respinto l'istanza sindacale, il cui recepimento avrebbe rappresentato una palese violazione della legge 20 maggio 1970, n. 300, ed un atto lesivo dei diritti acquisiti dagli interessati.

*Il Ministro: DONAT-CATTIN.*

PELLEGRINO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere quali siano i motivi per cui circa 3 mila cittadini delle frazioni di Fulgatore, Ummari e Baio Nuovo del comune di Trapani dal luglio 1971 sono stati privati dell'assistenza di un medico condotto; la chiusura di fatto della condotta medica ha arrecato, com'è ovvio, grave nocumento a quelle popolazioni; se ritengano di intervenire per quanto di loro competenza perché, in ogni modo sia assicurata la presenza di un medico condotto a quelle frazioni del trapanese. (4-20085)

RISPOSTA. — La frazione Fulgatore del comune di Trapani ha una popolazione di 1.079 persone e la separano dal capoluogo 15 chilometri di strada statale. È sede di condotta medica, in atto vacante: il concorso è stato bandito dall'ufficio del medico provinciale con decreto del 19 ottobre 1970 e la chiusura dei termini è avvenuta in data 31 gennaio 1971. Con nota del 6 marzo 1971, n. 1784, dello stesso medico provinciale, è stata chiesta all'assessorato regionale per la sanità la nomina della commissione giudicatrice del concorso, ai sensi della legge regionale del 19 novembre 1966, n. 27.

La detta condotta è stata occupata internamente fino a tutto il 31 maggio 1971; dal 1° giugno a tutt'oggi essa è rimasta scoperta e l'assistenza sanitaria è stata assicurata da medici mutualisti, i quali non risiedono sul posto.

La mancata nomina del sanitario condotto interino sarebbe dovuta ad esaurimento dei

fondi nell'apposito capitolo del bilancio comunale.

L'Amministrazione del comune ha, intanto, dato notizia che la giunta municipale, con provvedimento del 22 ottobre 1971, n. 1932, ha deliberato la nomina di un interino, con effetto dalla data di approvazione della deliberazione e fino a tutto il 31 dicembre 1971.

In pari data, il medico provinciale è intervenuto presso l'organo di controllo per un benevolo esame del provvedimento deliberativo di che trattasi e non mancherà di svolgere il proprio interessamento per un sollecito espletamento del concorso per la copertura del posto, in ordine al quale resta comunque, come è noto all'interrogante, la competenza dell'assessorato regionale.

*Il Ministro della sanità: MARIOTTI.*

PICCINELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che nella borgata di Pratoranieri, fino a qualche mese fa il comune di Piombino (Livorno) ed ora territorio del comune di Follonica (Grosseto) per l'incuria degli amministratori non esiste alcuna rete fognante, ma solo fosse a dispersione e a tenuta, a servizio dei singoli edifici mentre alcune condotte delle acque nere sfociano liberamente in fossi e canali.

Tale situazione determina — specialmente nel corso della stagione estiva — fenomeni d'inquinamento con pericolo gravissimo per la salute pubblica ed in modo particolare di quella dei bambini costretti a giocare in caso di pioggia tra putridi rigagnoli e inigieniche pozzanghere. (4-14518)

RISPOSTA. — Il 6 settembre 1971 sono iniziati i lavori per l'impianto di depurazione nella borgata di Pratoranieri.

Al momento, la realizzazione completa della rete fognante è ancora allo stato di progetto, non essendo state indette le relative gare di appalto.

Quanto sopra è dovuto al fatto che la borgata di Pratoranieri è stata distaccata dal comune di Piombino con legge 6 maggio 1970, n. 241, ed aggregata al comune di Follonica.

Tuttavia, questo Ministero assicura di aver interessato i propri organi periferici affinché espletino ogni possibile intervento per una sollecita eliminazione degli inconvenienti igienico-sanitari di che trattasi.

*Il Ministro: MARIOTTI.*

PICCINELLI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se siano a conoscenza del grave stato di disagio delle maestranze dello stabilimento Cartiera di Follonica (Grosseto), a seguito della decisione dei proprietari di chiudere e di restringere la loro attività alla cartiera che essi possiedono a Nembro (Bergamo).

Per conoscere, inoltre, se intendano intervenire per scongiurare la minacciata chiusura dell'opificio, che si ripercuoterebbe negativamente su tutta l'economia della zona, in una provincia, come quella di Grosseto, in cui ancora esistono larghe sacche di disoccupazione e di sottoccupazione. (4-18716)

RISPOSTA. — Lo stabilimento della società Cartiera di Follonica, così come del resto gli stabilimenti delle altre imprese operanti nel settore cartario, ha risentito della difficile situazione che — nell'attuale congiuntura — attraversa il settore a causa del progressivo aumento dei costi della materia prima e della manodopera nonché della stagnazione verificatasi nel consumo del prodotto che ha provocato un forte aumento di giacenze con conseguente immobilizzo di capitali.

Si aggiunga a ciò che alla cartiera di che trattasi sono venute a mancare le commesse della società Italtubetti che ha costruito a Nembro (Bergamo) una propria cartiera. A seguito di tale complesso di difficoltà la direzione della società è venuta nella determinazione di cessare ogni attività produttiva nello stabilimento di Follonica.

La Italtubetti ha per altro assicurato l'assunzione di tutto il personale della Cartiera che fosse disposto a trasferirsi a Nembro, garantendo allo stesso la medesima qualifica attualmente rivestita e l'alloggio ad un canone simbolico. Alcuni lavoratori hanno aderito a tale invito, altri hanno trovato *in loco* diversa occupazione, cosicché l'organico desideroso di rimanere in Follonica, presso la cartiera ascende a 24 unità.

Nel frattempo la società — a causa della graduale e continua flessione delle richieste — ha ridotto a 24 ore settimanali l'orario di lavoro dei propri dipendenti a favore dei quali ha richiesto l'intervento della Cassa integrazione guadagni. Gli enti locali da parte loro stanno svolgendo ogni interessamento perché lo stabilimento in questione venga rilevato da un nuovo operatore economico ed attualmente sono in corso dei contatti.

Da parte di questo Ministero non si mancherà comunque di seguire attentamente l'ul-

teriore evolversi della situazione della società di che trattasi nel quadro più generale dell'esame dell'attuale fase congiunturale che attraversa il settore cartario.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.*

**PINTUS.** — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere:

1) come valutino l'attività della società aerea Alisarda, che sin dal 1966 effettua servizi di trasporto aereo pubblico di passeggeri e merci sulle rotte: Olbia-Roma; Olbia-Milano; Olbia-Nizza; Olbia-Genova; Olbia-Ajaccio-Genova; Olbia-Cagliari; Olbia-Bologna;

2) se siano a conoscenza del fatto che:

a) allo scopo di rendere agibile l'aeroporto di Olbia, l'Alisarda ha costruito a proprie spese notevoli opere aeroportuali ed ha predisposto per una funzionalità dei servizi che normalmente sono demandati all'Amministrazione della aviazione civile, costituendo all'uopo una società collegata;

b) in conseguenza delle opere costruite dei servizi messi a disposizione dell'Alisarda, l'aeroporto di Olbia-Venafiorita, a partire dal maggio 1969, è stato aperto ad aeromobili per i quali fino a tale data era preclusa l'agibilità dell'aeroporto stesso (ad esempio aeromobili *Jet*) e che in conseguenza il traffico è passato da 738 movimenti di aerei nel 1965 a 4.477 movimenti di aerei nel 1970 e da 1.129 passeggeri nel 1965 a 63.630 nel 1970;

c) l'Alisarda ha fornito trasporti aerei da e per il territorio nord orientale della Sardegna consentendone lo sviluppo economico e sociale (da 5.600 passeggeri trasportati nel 1966 è passata a 50.000 passeggeri trasportati nel 1970 che diventeranno circa 100.000 nel 1971) e che per arrivare a tale obiettivo ha sopportato nei passati esercizi perdite pesantissime;

d) l'Alisarda è l'unica compagnia aerea sarda che ha sede nell'isola, dà lavoro ai sardi (oltre 130 dipendenti per la cui qualificazione ha istituito una apposita scuola di specializzazione), e porta il nome della Sardegna in continente e all'estero;

e) malgrado tutti gli sforzi gli investimenti e i risultati positivi conseguiti, senza contributi di pubblico denaro, all'Alisarda non sono ancora state accordate da parte del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile le concessioni statali delle linee da essa già esercitate e le altre richieste,

Se, conseguentemente, in considerazione del fatto che l'attività dell'Alisarda giova allo sviluppo economico della Sardegna non si ritenga che alla predetta società:

a) vengano accordate le concessioni statali di tutte le linee esercitate e richieste quale riconoscimento dei suoi diritti e del suo lavoro;

b) venga concesso da parte dell'amministrazione postale, il servizio di trasporto aereo della posta da Roma a Olbia. (4-19449)

**RISPOSTA.** — Tenute presenti le peculiari esigenze della Sardegna, la cui economia è indubbiamente condizionata dallo sviluppo di un efficiente sistema di trasporti, questa amministrazione non ha mancato di assecondare ogni iniziativa intesa al potenziamento delle comunicazioni aeree da e per l'isola.

Tali comunicazioni, oltre ad essere aumentate come numero di voli, sono infatti migliorate anche qualitativamente essendo ora effettuate con moderni reattori del tipo *DC-9* o *F-28*, più confortevoli e capaci dei precedenti *F-27* a turbo-elica.

All'anzidetto potenziamento hanno dato il loro apporto sia l'Alitalia, che ha poi ceduto alla ATI le sue linee sarde, sia l'Alisarda, società di navigazione aerea a base regionale, la cui attività ha avuto inizio dal 1966.

Devesi al ritardato inizio dei suoi servizi aerei se l'unico servizio regolare di linea gestito dalla società Alisarda è attualmente quello Olbia-Milano e viceversa di cui la società stessa è concessionaria in virtù del decreto del Presidente della Repubblica 27 luglio 1970, che ha approvato e reso esecutiva la convenzione del 13 febbraio 1970, n. 1558.

I servizi aerei che la società Alisarda espleta sulla Olbia-Roma, Olbia-Bologna, Olbia-Cagliari, Olbia-Ajaccio-Genova e sulla Olbia-Nizza sono invece svolti sotto forma di voli a domanda, in base alla concessione di apposita licenza di cui al decreto ministeriale del 13 marzo 1970, n. 1497.

Va notato comunque che l'Alisarda ha già presentato stanza per ottenere la concessione in esercizio, ai sensi dell'articolo 776 del codice della navigazione, di servizi di trasporto aereo di linea sulle seguenti rotte interne ed internazionali, ivi comprese quelle che l'Alisarda già esercisce sotto form dai voli a domanda: Olbia-Alghero e viceversa; Olbia-Genova-Milano e viceversa; Olbia-Bologna e viceversa; Olbia-Ajaccio-Genova e viceversa; Olbia-Genova-Zurigo e viceversa; Olbia-Cagliari-Tunisi e viceversa; Olbia-Cagliari-Bologna e viceversa; Roma-Ajaccio e viceversa;



## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1972

Olbia-Forlì e viceversa; Olbia-Torino e viceversa; Olbia-Palermo e viceversa; Cagliari-Olbia-Roma e viceversa; Olbia-Arbatax-Cagliari e viceversa.

La maggior parte di tali linee risulta però già richiesta o concessa ad altre società come appresso specificato:

## Rotte interne:

Olbia-Alghero: chiesta dalla società Itavia con istanza del 31 marzo 1969; Olbia-Genova-Milano:

a) percorso Olbia-Genova: si identifica con la rotta n. 1 dell'elenco annesso al decreto del Presidente della Repubblica 11 maggio 1971 in corso di perfezionamento, riguardante la concessione in esercizio alla società ATI di servizi di trasporto aereo di linea;

b) percorso Genova-Milano: forma parte della rotta Alitalia n. 7 dell'elenco annesso al decreto del Presidente della Repubblica 4 giugno 1963, n. 2398. Sul percorso in questione opera regolarmente la Concessionaria;

Olbia-Bologna: chiesta anche dalla società Itavia con istanza del 31 marzo 1969;

## Olbia-Cagliari-Bologna:

a) percorso Olbia-Cagliari: forma parte della rotta Alitalia n. 39 dell'elenco annesso al decreto del Presidente della Repubblica 4 giugno 1963, n. 2398 innanzi citato. Rotta attualmente ceduta dall'Alitalia alla società ATI, ai sensi dell'articolo 783 del codice della navigazione;

b) percorso Cagliari-Bologna: chiesta dalla società ATI con istanza del 12 marzo 1970;

Cagliari-Olbia-Roma: la linea si identifica con la rotta Alitalia n. 39 ceduta — come innanzi detto — alla ATI e da quest'ultima attualmente non esercitata;

Olbia-Torino: chiesta dalla società ATI con istanza del 12 marzo 1970.

## Rotte internazionali: Olbia-Genova-Zurigo:

a) percorso Olbia-Genova: rotta n. 1 società ATI di cui al decreto del Presidente della Repubblica 1° luglio 1971 innanzi citato.

b) percorso Genova-Zurigo: chiesta dalla società Itavia con istanza del 31 marzo 1969 e dalla società Alitalia con istanza del 16 gennaio 1971;

c) percorso Olbia-Cagliari: forma parte — si ripete J della rotta Alitalia n. 39 ceduta alla ATI;

d) percorso Cagliari-Tunisi: rotta n. 15 Alitalia di cui all'elenco annesso al decreto

del Presidente della Repubblica 4 giugno 1963, n. 2398, regolarmente esercitata dalla concessionaria;

e) Olbia-Nizza: forma parte — anche se non esercitata dalla concessionaria — della rotta internazionale Alitalia n. 48 di cui al precitato decreto del Presidente della Repubblica.

Dalla disamina delle singole rotte risulta, pertanto, che quelle non richieste anche da altre società e per le quali non si frappongono ostacoli per la loro concessione all'Alisarda sono unicamente le seguenti: Roma-Ajaccio e viceversa; Olbia-Forlì e viceversa; Olbia-Palermo e viceversa; Olbia-Arbatax-Cagliari, per l'ultima delle quali occorre però tener presente che l'aeroporto di Tortolì, nei pressi di Arbatax, è attualmente inidoneo ad accogliere traffico commerciale effettuato con aeromobili F-27.

Per le rotte richieste anche da altre società le domande di concessione avanzate dalla società Alisarda sono in corso di istruttoria per l'accertamento delle condizioni stabilite dalla legge ai fini della concessione stessa.

L'istruttoria investe, ovviamente, anche i percorsi — compresi nelle rotte — già gestiti dalla Alisarda sotto forma di voli a domanda.

Per quanto riguarda la richiesta di concedere all'Alisarda il servizio di trasporto aereo della posta da Roma ad Olbia, il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni fa presente che dall'esame degli orari della società in questione operanti tra le città predette è risultato che tali collegamenti non sono utili sotto il profilo di un eventuale trasporto aereo della posta.

Infatti le corrispondenze raccolte nei vari centri della zona-nord-orientale dell'isola, i cui quantitativi sono in genere di modesta entità, vengono senza difficoltà convogliate agli uffici di raccolta di Pressari e Nuoro per il tempestivo inoltro con il volo notturno AZP-12 Sassari-Cagliari-Roma, usufruendo così, in arrivo, della prima distribuzione, mentre le corrispondenze destinate alla zona stessa sono inoltrate dal continente la sera a mezzo motonave e arrivano nella prima mattinata del giorno successivo, in tempo per essere riavviate a destinazione con i primi mezzi in partenza.

*Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: VIGLIANESI.*

PIRASTU. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia stata istituita e abbia dato inizio ai propri lavori, la speciale commissione che, in base alle norme della legge isti-

tativa le Casse pensioni sanitarie, deve compiere l'esame dei bilanci tecnici degli anni 1968-1969, premessa e condizione per la deliberazione dei miglioramenti del trattamento di quiescenza dei sanitari dipendenti dagli enti locali. (4-18309)

**RISPOSTA.** — La costituzione della commissione di cui alla legge 6 luglio 1939, n. 1035, preposta ad effettuare l'esame dei bilanci tecnici della cassa di prevenzione per le pensioni ai sanitari per gli anni 1968 e 1969, rientra nella competenza del Ministero del tesoro — Direzione generale degli istituti di previdenza.

In seno alla citata commissione è chiamato a far parte un rappresentante di questo Ministero, la cui designazione è stata, comunque, già effettuata con nota telegrafica del 20 novembre 1970.

*Il Ministro: MARIOTTI.*

**PISICCHIO, LA FORGIA E IANNIELLO.** — Per conoscere se sia informato:

1) del vivo quanto giustificato stato di agitazione in cui si trovano attualmente i dipendenti dell'amministrazione dei monopoli di Stato, i quali contestano il sistema vigente in quella amministrazione relativo alle trattenute delle intere giornate di retribuzione (stipendio, paga e competenze accessorie) in caso di astensione dal lavoro per motivi sindacali settoriali o di solidarietà anche di breve durata;

2) che le trattenute, sempre per l'intera giornata e per scioperi di una o due ore (vedi Bologna, Venezia, Rovereto ove si sono astenuti per un'ora al giorno e per 13 giorni, subendo la decurtazione della paga per 13 giornate intere), sono state operate con effetto retroattivo a partire dal 3 dicembre 1968 a seguito della circolare dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato del 17 novembre 1949, n. 4.00/2101;

3) che in altre amministrazioni autonome dello Stato, delle ferrovie e poste e telecomunicazioni, le trattenute per le astensioni dal lavoro vengono calcolate sull'effettivo tempo perduto;

4) che i dipendenti dei monopoli, per la particolare natura del loro lavoro (cottimo), in caso di sciopero, provocano la perdita di una quantità di produzione pari al tempo di inattività;

5) che il 2 aprile 1971 la categoria attuerà uno sciopero generale di 20 minuti per protestare contro il sistema predetto.

Gli interroganti chiedono di conoscere se tale sistema sia in contrasto con la Costituzione e le leggi vigenti in materia; infatti l'articolo 36 della Costituzione afferma: « il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro » ed inoltre, se si ritenga di dover immediatamente intervenire per revocare le ripetute disposizioni dell'Amministrazione dei monopoli e restituire le somme trattenute eccedenti le ore di sciopero. (4-17025)

**RISPOSTA.** — L'Amministrazione dei monopoli, fino al 1967, aveva seguito il criterio di commisurare la trattenuta per scioperi di breve durata alla effettiva astensione dal lavoro. Successivamente invece, non ha potuto fare a meno di modificare tale comportamento, di fronte a pareri e ad una decisione in materia del Consiglio di Stato, secondo il quale una trattenuta commisurata all'effettiva astensione dal lavoro, quando quest'ultima sia inferiore alla giornata, non corrisponde all'entità reale della perdita recata alla produzione con lo sciopero.

Sembra però al Ministero delle finanze che l'applicazione del ricordato principio, per altro espressamente richiamato in suo parere dall'Amministrazione del tesoro, se appare indubbiamente valida, in via generale, nel settore del pubblico impiego, susciti per contro non poche perplessità nei riguardi del personale dell'Azienda dei monopoli.

Per tale Azienda, infatti, produttrice di beni e non di servizi, è possibile stabilire una esatta corrispondenza fra prestazione di lavoro di durata inferiore alla giornata e contro prestazione salariale, in quanto di norma gli scioperi per parte della giornata lavorativa non recano turbamenti indotti nella produzione della restante parte della giornata.

Nei monopoli, essendo il lavoro retribuito a cottimo, si ha un esatto rapporto fra quantità prodotta e retribuzione.

In linea con siffatto convincimento e sulla scorta anche dei criteri tuttora seguiti dall'Azienda ferroviaria, l'Amministrazione si è determinata a rivolgere quesito al Consiglio di Stato per conoscere se, data l'accennata tipologia produttiva dell'Azienda dei monopoli, non si renda a questa applicabile il criterio di conformare la trattenuta della retribuzione alla effettiva durata dell'astensione dal lavoro del dipendente personale, quando non ne derivino altre conseguenze negative.

In attesa di conoscere tale parere, è stato intanto disposto che la trattenuta per scioperi

di breve durata sia commisurata in linea di massima alla durata effettiva dell'astensione dal lavoro.

Ovviamente, il principio ora ricordato non potrà mai estendersi ad eventuali scioperi brevi che, per le particolari modalità di svolgimento, dovessero arrecare all'Azienda un danno non proporzionato alla durata dell'astensione.

L'agitazione del personale interessato è comunque cessata da tempo ed il lavoro nelle fabbriche del monopolio si svolge con piena regolarità.

*Il Ministro: PRETI.*

**PISICCHIO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza dei gravi incidenti verificatisi in occasione dello sciopero alla SOB-Fiat di Bari ove cinque sindacalisti hanno subito « un'aggressione armata » da parte di esponenti del corpo delle guardie giurate dello stabilimento.

L'episodio ha suscitato un vivissimo sdegno tra i lavoratori e la pubblica opinione e pertanto l'interrogante chiede che vengano accertati i fatti soprattutto in riferimento al rispetto dei diritti sindacali. (4-17988)

**RISPOSTA.** — Nella zona industriale di Bari è in attività da alcuni mesi lo stabilimento della SOB-Fiat, nella quale sono ora occupati circa 1.500 dipendenti.

Tali maestranze il 21 maggio 1971 parteciparono ad un'agitazione sindacale promossa dalle locali organizzazioni sindacali di categoria.

Sin dalle prime ore del mattino, i cancelli di ingresso dello stabilimento venivano presidiati da sindacalisti, da operai di altre industrie, da dipendenti della stessa FIAT, nonché da elementi appartenenti ai gruppi della estrema sinistra extraparlamentare. Gli stessi cancelli, inoltre, venivano bloccati con alcune autovetture.

Alle ore 5,30 circa, all'arrivo del *pullman* con a bordo dipendenti della FIAT, un operaio dopo aver superato un cordone di scioperanti, oltrepassava il cancello dell'azienda ma, prima ancora che entrasse in fabbrica veniva raggiunto, nel cortile, da un gruppo di sindacalisti e operai che lo invitavano ad uscire.

Interveniva allora il capo ufficio sorveglianti dello stabilimento, ma veniva anch'egli

aggredito insieme ad altri sorveglianti accorsi sul posto.

Ne seguiva un breve tafferuglio, nel corso del quale sei dei suddetti sorveglianti riportavano contusioni guaribili dal secondo al decimo giorno.

Sembra che anche alcuni sindacalisti abbiano riportato, nell'incidente, lievi contusioni; nessun referto o denuncia risulta però da questi ultimi presentata agli organi di polizia.

Le persone che erano entrate nel cortile dello stabilimento venivano estromesse ed i cancelli chiusi. Dietro gli stessi si accalcava la massa degli scioperanti, precludendo in tal modo l'entrata agli operai che intendessero lavorare.

Con il sopraggiungere dei reparti di pubblica sicurezza e dei carabinieri, inviati di rinforzo, la situazione si normalizzava, i blocchi venivano rimossi e circa 200 dipendenti entravano nell'azienda per lavorare.

Dei fatti è stata debitamente informata dagli organi di polizia, con dettagliato rapporto, l'autorità giudiziaria, per i provvedimenti di competenza.

*Il Ministro dell'interno: RESTIVO.*

**PISICCHIO.** — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali interventi intendano esperire presso gli organi centrali dell'INGIC, ente morale e di diritto pubblico addetto alla gestione ed alla riscossione delle imposte di consumo, per sollecitare la sanatoria di tutte le promozioni per diritto acquisito dal personale dipendente e il riconoscimento delle anzianità pregresse nel rispetto delle norme del vigente contratto collettivo nazionale di lavoro; tanto per evitare ai dipendenti del suddetto istituto di instaurare onerosi procedimenti giudiziari alla vigilia della riforma tributaria. (4-19767)

**RISPOSTA.** — Sulla questione segnalata gli organi responsabili dell'INGIC hanno assicurato che, in generale, tutto il personale dipendente riveste il grado corrispondente alle mansioni esercitate in concreto, per cui non vi sono provvedimenti di sanatoria da attuare nei confronti del personale amministrato.

Non è stata per altro esclusa l'esistenza di casi di rivendicazioni del grado superiore da parte di taluni impiegati, in relazione ai quali viene riferito che le singole richieste vengono esaminate con la massima obiettività, sulla base degli accertamenti esperiti attraverso le

dipendenze interessate e delle norme che disciplinano il rapporto di lavoro.

Analoghe le osservazioni per quanto riguarda il riconoscimento delle anzianità pregresse, la cui regolarizzazione è stata devoluta, dalla legge 24 maggio 1966, n. 370 al comitato speciale del fondo di previdenza.

*Il Ministro delle finanze: PRETI.*

**PISONI.** — *Al Ministro degli affari esteri.*  
— Per sapere quanti comitati consolari di coordinamento siano stati costituiti a tutt'oggi e quale sia l'attività da essi svolta, nel quadro di una effettiva partecipazione degli emigrati alla politica ed agli interventi locali in loro favore, anche nel superamento dello stretto ambito assistenziale; per sapere quali metodi e strumenti siano stati posti in atto, o si intenda porre in atto, affinché la partecipazione sia resa possibile e reale e non si limiti alla mera presenza; per sapere ancora quali siano i criteri con cui i consoli procedono alla scelta dei componenti i comitati stessi. (4-20787)

**RISPOSTA.** — I comitati consolari di coordinamento sono stati istituiti in attuazione dell'articolo 53 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18. In base a tale articolo essi possono svolgere le seguenti funzioni:

a) attività assistenziale da attuare in proprio, per la quale essi potranno ricevere dal Ministero dei contributi ai sensi del citato articolo 53;

b) coordinamento delle attività assistenziali realizzate dagli enti e dalle associazioni esistenti nella circoscrizione consolare.

La funzione di coordinamento costituisce la novità introdotta dall'articolo 53, ed è quella che qualifica maggiormente l'opera dei « comitati consolari di coordinamento delle attività assistenziali ». Un coordinamento è infatti reso necessario dal sempre maggiore sviluppo assunto dalle attività assistenziali a favore dei nostri lavoratori all'estero, attività che ormai abbracciano, oltre all'assistenza in senso generico, i settori dell'assistenza scolastica e della formazione professionale, dell'informazione, dell'organizzazione del tempo libero, dell'assistenza legale e sanitaria.

Per poter operare efficacemente in tutti questi settori, l'ufficio consolare dovrebbe essere affiancato non soltanto da enti ed associazioni di assistenza generica, i quali indirizzano la loro attività verso varie forme di assi-

stenza, ma anche da enti specializzati, i quali possano, con la massima competenza e il migliore aggiornamento tecnico possibile, agire in uno specifico settore (legale, sanitario, scolastico, informativo, ecc.).

L'attività di coordinamento dei comitati consolari dovrebbe quindi permettere di realizzare quella suddivisione di compiti, concordata in seno al comitato tra i rappresentanti delle varie associazioni, e quella specializzazione degli enti assistenziali che appare indispensabile per attuare, in economia di mezzi e di personale, interventi validi ed efficaci, e per evitare che si verifichino concorrenze di iniziative in alcuni settori e carenze in altre.

Le istruzioni impartite dal Ministero in materia di comitati consolari — oltre a ribadire l'importanza della funzione di coordinamento e a indicare che il termine « attività assistenziali » usato dall'articolo 53 non si riferisce ovviamente alla semplice nozione dell'assistenza generica e immediata, ma deve essere inteso in senso lato — hanno messo in rilievo che le riunioni del comitato consolare, in cui si verifica una collaborazione e un incontro periodico tra ufficio consolare e qualificati esponenti della collettività, sono in effetti la sede più idonea per discutere i problemi di carattere generale che interessano la collettività: e in tale quadro molto utile si è rivelata anche l'istituzione, nell'ambito del comitato, di gruppi di studio che possano condurre indagini e ricerche su questioni di particolare interesse per la collettività stessa.

Per quanto riguarda la composizione del comitato consolare, allo scopo di attuare nel modo migliore il rapporto di rappresentanza della comunità in seno al comitato, gran parte dei componenti è nominata dall'ufficio consolare in base ad una designazione delle principali associazioni italiane della circoscrizione; altri componenti possono invece essere scelti dall'ufficio consolare tra persone che godono di particolare stima e considerazione in seno alla collettività, anche in relazione alla competenza che essi hanno in tema di problemi sociali ed economici.

Circa il numero dei comitati consolari esistenti, essi hanno avuto un maggiore sviluppo in Europa, dove ne risultano funzionanti circa una trentina, mentre nei paesi extra-europei il numero dei comitati, per altro in fase di espansione — si aggira sulla ventina. Le istruzioni impartite circa l'esigenza di costituire, in tutte le circoscrizioni consolari in cui sia presente un numero sufficiente di lavoratori italiani immigrati, i « comitati di coordina-

mento delle attività assistenziali», hanno stimolato l'avvio di lavori preparatori per la costituzione dei comitati stessi.

*Il Sottosegretario di Stato: BEMPORAD:*

POCHETTI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali siano le opinioni del Governo in merito alla vertenza insorta tra la SIP e le maestranze dipendenti dalle ditte alle quali la SIP stessa è solita, da anni, appaltare i lavori di manutenzione ed estensione della rete telefonica italiana;

se, dopo 80 ore di sciopero cui la SIP ha costretto le predette maestranze sia giunta l'ora di affrontare l'annoso problema della applicazione della legge del dicembre 1960, n. 1369, sul divieto di appalto di manodopera;

se in attesa di un provvedimento di assunzione si abbia intenzione, in base all'articolo 3 della legge predetta, praticare, intanto, il trattamento contrattuale e previdenziale dei dipendenti SIP. (4-21006)

RISPOSTA. — Il « ciclo produttivo » della SIP si estrinseca esclusivamente nell'esercizio del servizio telefonico per la cui realizzazione la società concessionaria si è data e mantiene una adeguata organizzazione di mezzi e di uomini.

Sono invece estranee al ciclo produttivo della società le attività concernenti la predisposizione e la installazione degli impianti. Tali attività vengono infatti eseguite in modo saltuario ed occasionale e per esse si presenta indispensabile il ricorso ad altre imprese che dispongono di una appropriata organizzazione di mezzi e di uomini, specializzata a questi fini.

In particolare, la SIP provvede con impiego di una specifica strumentazione ed in virtù di una altrettanto specifica preparazione professionale dei propri dipendenti, ad interventi di manutenzione e riparazione intesi ad assicurare la completa e perfetta regolarità di funzionamento degli impianti. Le imprese appaltatrici, invece, provvedono, di volta in volta, secondo le singole commesse, ad operazioni di installazione e montaggio di impianti permanenti e ancora inattivi (palificazione, tesatura di fili e cavi aerei, scavi e posa di cavi sotterranei ecc.) in vista del loro successivo inserimento nel ciclo produttivo della società concessionaria.

Va aggiunto che, di norma, le imprese appaltatrici operano simultaneamente in una

pluralità di settori, per conto di aziende ed enti che gestiscono pubblici servizi (telefonico, telegrafico, elettrico, ferroviario, segnaletica, illuminazione pubblica ecc.) e questa circostanza, concorre meglio a delineare la configurazione autonoma delle imprese che operano nel campo impiantistico.

Per i motivi esposti non può evidentemente trovare applicazione l'articolo 3 della legge 23 ottobre 1960, n. 1369. Quest'ultima, come è noto, ha dettato una particolare disciplina (riconoscimento ai dipendenti dell'appaltatore dello stesso trattamento economico e normativo spettante ai lavoratori dell'impresa committente) solo per l'appalto dei lavori rientranti nel « ciclo produttivo » dell'impresa appaltante (ad esempio esazione, installazione e lettura dei contatori, manutenzione di reti di distribuzione e di trasporto ecc.) e non anche per l'appalto dei lavori che non rientrano nella normale attività produttiva dell'impresa principale.

In questi ultimi casi, infatti, non si pone la esigenza di assicurare la parità di trattamento economico, bensì quello di applicare il contratto di categoria alla quale appartiene l'impresa appaltante.

*Il Ministro delle partecipazioni statali:*  
PICCOLI.

PREARO, CRISTOFORI, GIRAUDI, ARMANI, STELLA, BALASSO, BIANCO E SCHIAVON. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se ha provveduto ad assumere il personale per la disciplina vivaistica di cui al decreto del Presidente della Repubblica del 19 dicembre 1970, n. 1164, che deriva da una direttiva della CEE, personale che non graverebbe sul bilancio dello Stato dovendo per legge essere retribuito con le somme che versano i vivaisti.

La mancanza del funzionamento del decreto del Presidente della Repubblica n. 1164 sopraindicato, porta alla inapplicabilità del provvedimento all'inizio della sua entrata in vigore con le ripercussioni nel campo della preparazione del materiale viticolo destinato ai viticoltori e di carattere generale nei riflessi della CEE. (4-18969)

RISPOSTA. — Com'è noto, il decreto presidenziale 24 dicembre 1969, n. 1164, emanato in applicazione della direttiva del consiglio delle Comunità economiche europee del 9 aprile 1968, n. 68/193 per disciplinare, in Italia, la produzione e il commercio dei materiali di moltiplicazione vegetativa della vite, stabi-

lisce, all'articolo 12, che il controllo di detti materiali, ai fini dell'accertamento delle caratteristiche richieste per la loro immissione in commercio, è demandato all'Istituto sperimentale per la viticoltura di Conegliano Veneto (Treviso) il quale lo esercita secondo le direttive impartite dal Ministero.

Com'è altresì noto, per far fronte alle necessità derivanti dell'anzidetto servizio di controllo, l'ultimo comma del citato articolo 12 prevede che l'istituto suddetto può, con apposita delibera da sottoporre all'approvazione di questo Ministero e di quello del tesoro, assumere personale, mediante contratto d'impiego privato, alle condizioni stabilite dal decreto legislativo 14 luglio 1960, n. 1010.

L'Istituto sperimentale di Conegliano, in relazione alla facoltà ad esso concessa, ha chiesto a questo Ministero l'autorizzazione ad assumere, con le modalità previste, 17 impiegati tecnici, proponendo di corrispondere ai medesimi la retribuzione iniziale stabilita dal contratto di lavoro in vigore nella provincia di Treviso.

Attualmente, questo Ministero è in attesa del prescritto parere del Ministero del tesoro, che anche recentemente è stato sollecitato.

*Il Ministro: NATALI.*

**PREARO, BRESSANI, VETRONE, ARMANI, MONTI, LOBIANCO E IMPERIALE.** — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se ritengano, nel rispetto di un preciso impegno assunto, di dare le opportune istruzioni perché il monopolio di Stato acquisti, nel più breve tempo possibile, la produzione di tabacco realizzata nel decorso 1970 dalle cooperative del settore.

Il mancato acquisto da parte del monopolio compromette la coltivazione dell'anno prossimo anche perché l'AIMA nonostante le assicurazioni del ministro dell'agricoltura non ha provveduto ai ritiri ed è in ritardo nel pagamento dell'integrazione del prezzo della comunità.

Gli interroganti, inoltre, domandano di conoscere i criteri con i quali dovrà essere determinato il prezzo di acquisto del tabacco, facendo all'uopo presente di ritenere che tale prezzo dev'essere comprensivo: del prezzo di obiettivo per il tabacco sciolto (il quale dalle cooperative è già stato da tempo corrisposto ai propri soci), degli interessi passivi maturati sui mutui che le cooperative hanno contratto per l'anticipazione ai soci del prezzo d'obiettivo, delle spese incontrate dalle cooperative

per la lavorazione e la trasformazione del prodotto.

Gli interroganti, infine, chiedono di sapere se si ritenga di dover urgentemente intervenire perché a livello comunitario venga fissato il prezzo d'obiettivo anche per i tabacchi in colli, riservato naturalmente alle cooperative fra tabacchicoltori. (4-20475)

**RISPOSTA.** — L'Amministrazione dei monopoli sta puntualmente portando avanti il programma di acquisto dei tabacchi in colli di produzione nazionale del raccolto 1970, nel quadro degli impegni governativi ricordati nella interrogazione.

A tal fine le ditte trasformatrici di tabacco greggio sono state inizialmente invitate a sottoporre ad esame orientativo i campioni del prodotto in questione da esse lavorato e condizionato in colli, e ciò allo scopo di mettere in grado l'amministrazione di procedere con maggiore speditezza alle operazioni di acquisto.

Sono ora in corso le operazioni di perizia, che si concluderanno entro breve tempo con il ritiro dei prodotti offerti dalle cooperative.

Si riferisce a quest'ultimo proposito che l'amministrazione ha offerto di acquistare in quantitativi prodotti al « prezzo di intervento derivato » fissato dalla Comunità per i tabacchi consegnati in colli all'organismo d'intervento. Il sistema prescelto garantisce al trasformatore di realizzare pienamente i ricavi previsti dalla tariffa CEE, che è stata elaborata in maniera tale da consentire risultati sensibilmente più vantaggiosi rispetto a quelli ottenibili con le precedenti tariffe nazionali. I prezzi così formati sono senza dubbio comprensivi, oltre che dei costi di lavorazione e trasformazione del prodotto, anche degli interessi di prefianziamento.

Deve invece seriamente dubitarsi della opportunità di seguire il suggerimento accolto dalla interrogazione, consistente nella richiesta di fissare in sede comunitaria « prezzi di obiettivo » per i tabacchi in colli. Va infatti rilevato che tale soluzione appare scarsamente attendibile, dal momento che il meccanismo comunitario, attraverso la fissazione del prezzo di obiettivo per il coltivatore, da raggiungere mediante la corresponsione del premio all'acquirente di tabacco sciolto, è rivolto a rendere possibile la commercializzazione del tabacco in colli, a prezzi competitivi, sul libero mercato, dove cioè si approvigionano gli industriali. Fissare perciò dei prezzi di obiettivo per il tabacco in colli, significhereb-

be in definitiva operare nella direzione della preclusione della commercializzazione del prodotto, dato che è evidente che non si potranno obbligare gli industriali ad accettare quelle condizioni, anziché rifornirsi da paesi terzi.

*Il Ministro delle finanze:* PRETI.

PUCCI DI BARSENTO E BOZZI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per chiedere se — premesso che l'8 luglio 1971 è stato aggredito da un gruppo di elementi di estrema sinistra il professore Ernesto Ragionieri, ordinario di storia del Risorgimento dell'università di Firenze e che si tenta da parte di questi individui di instaurare anche all'università di Firenze il clima di intimidazione che ha imperversato e imperversa in vari atenei italiani, ivi compreso quello di Milano — intendano garantire le libertà democratiche e costituzionali a docenti e studenti universitari affinché non si instauri il convincimento che di fronte alle violenze di gruppi estremisti la tutela dell'ordine civile deve essere affidata all'iniziativa dei singoli. (4-18711)

RISPOSTA. — I fatti sono stati posti in essere da una minoranza all'interno della facoltà di architettura dell'università di Firenze e traevano spunto da motivi dichiarati dall'agitazione degli studenti, riconducibili essenzialmente a tre; e cioè: le conseguenze dell'approvazione della modifica dello statuto delle facoltà sui piani di studio proposti dagli studenti; il ritardo nel pagamento degli assegni di studio; la richiesta di allontanamento del preside, ritenuto responsabile del ritardo nella approvazione dei piani di studio proposti dagli studenti.

Il primo di tali motivi non aveva alcuna consistenza, giacché l'articolo 131 del nuovo statuto riconosce pienamente il diritto agli studenti di proporre un piano di studi diverso da quello consigliato dalla facoltà. È vero invece che si era registrato un lieve ritardo nella corresponsione degli assegni di studio, per ragioni di carattere amministrativo; ma prima ancora che cominciasse l'agitazione il ministro della pubblica istruzione aveva provveduto al riguardo. Quanto alla richiesta di allontanamento del preside della facoltà, questi non poteva essere tenuto personalmente responsabile del ritardo nell'approvazione dei piani di studio proposti dagli studenti, che è di competenza del consiglio di facoltà; il ritar-

do era stato invece causato dalle profonde divisioni esistenti in proposito all'interno del consiglio stesso.

In base agli accertamenti svolti si è constatato che il vero motivo dell'agitazione fosse però un altro: e precisamente la volontà della minoranza di sostenere esami collegiali, con voto unico garantito (anche ai fini dell'assegno di studio).

Per fronteggiare la critica situazione determinatasi si è provveduto con varie iniziative, massime con tentativi di mediazione da parte del rettore e della facoltà con gli studenti e con loro singoli rappresentanti.

Si inseriscono in questo quadro le volontarie dimissioni del preside, nonché la proposta di ripristinare lo statuto nella originaria formulazione proposta dalla facoltà, sopprimendo le modificazioni introdotte dagli organi di controllo.

Parallelamente a queste iniziative autonome del rettore e della facoltà, si è sviluppata l'azione del Ministero della pubblica istruzione, della magistratura e delle forze dell'ordine, che è valsa ad accertare la ferma volontà della maggioranza — pur « silenziosa » — degli studenti di ottenere un corretto svolgimento degli esami secondo le norme in vigore. D'altra parte anche la riforma universitaria, nel testo finora approvato, conferma che la prova finale di esame deve restare a carattere individuale.

Senonché con la ripresa degli esami nella sessione estiva si è determinata una riviviscenza delle contestazioni; e, per iniziativa di alcuni docenti e studenti, si è proceduto ad esami a carattere collegiale. Ciò ha reso inevitabile l'annullamento da parte di questo Ministero di alcuni esami svoltisi in maniera irrispettosa alle norme vigenti.

Il Ministero ha per altro ritenuto di agevolare gli studenti colpiti dal provvedimento consentendo loro di ripetere la prova nella sessione autunnale, considerata per essi, a tutti gli effetti, come prolungamento della sessione estiva.

Questi i fatti. Ma non può non sottolinearsi che il problema che investe anche altri atenei non potrà trovare vera soluzione se non nel quadro della più generale riforma universitaria.

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
MISASI.

QUARANTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per risolvere la grave situazione sa-

nitaria nel comune di Morigerati (Salerno) e frazione Sicili a causa del disservizio del medico condotto Felice Arenare.

Il dottor Arenare, ignorando completamente gli obblighi inerenti alla sua professione, risiede a Sanza (Salerno) dove svolge le funzioni di sindaco, fa il libero professionista e il medico dell'INAM, raccogliendo, com'è ovvio, e per le sue funzioni e per la collaborazione del fratello collocatore comunale, quasi tutti i libretti della mutua.

Solo saltuariamente o se chiamato per telefono, e in tal caso con macchina pagata dagli ammalati, si reca a Morigerati e Sicili.

E per di più, se chiamato per cose non gravi, si permette anche di maltrattare i pazienti e i loro familiari.

Un'inchiesta condotta dai carabinieri non ha cambiato minimamente le cose. (4-15272)

**RISPOSTA.** — Questo Ministero ha impartito istruzioni al medico provinciale di Salerno, affinché inviti l'amministrazione del comune di Morigerati a regolarizzare la posizione del dottor Felice Arenare, medico condotto, per quanto riguarda l'obbligo della residenza e, in caso di persistente inottemperanza, perché promuova i provvedimenti che si appalesino necessari al fine di eliminare il prospettato inconveniente.

*Il Ministro:* MARIOTTI.

**QUARANTA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere, considerate le conclusioni a cui sono pervenuti i produttori di assicurazione della Liguria riuniti in assemblea plenaria a Genova il giorno 2 luglio 1971, quali utili ed urgenti interventi intenda adottare al fine di rimuovere una evidente sperequazione esistente da tempo ai danni dei produttori stessi.

È noto infatti che gli agenti generali delle varie compagnie di assicurazione versano i contributi assicurativi su lire 480 mila annue in favore dei produttori di terzo gruppo, su lire 680 mila per i produttori di secondo gruppo, categoria B, su lire 1.000.000 per i produttori di secondo gruppo, categoria A, e su lire 1.650.000 per gli ispettori di organizzazione, mentre invece i compensi che vengono loro attribuiti sono di gran lunga superiori poiché oltre ai minimi che vengono sopra elencati vanno aggiunte le provvigioni sugli affari conclusi.

Nella fattispecie potrebbe essere esaminata l'opportunità di concordare tra le associazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori delle me-

die mensili di non difficile individuazione in base ai risultati ottenuti dai produttori dei vari gruppi negli ultimi anni. È evidente come perdurando tale stato di cose il danno per i lavoratori è gravissimo e non meno è quello per gli istituti di previdenza ed assistenza.

(4-19088)

**RISPOSTA.** — Con l'interrogazione si sollecita l'emanazione di provvedimenti intesi ad eliminare l'attuale situazione di sperequazione esistente nei confronti dei produttori di assicurazioni, i cui compensi verrebbero assoggettati a contribuzione in misura inferiore al loro effettivo ammontare.

La questione, ancorché esposta in forma generalizzata e tale da indurre a pensare ad una carenza legislativa in materia, in realtà non può che avere riguardo a particolari situazioni di fatto conseguenti, evidentemente, a comportamenti omissivi delle imprese di assicurazione. Come è noto, infatti, dopo l'entrata in vigore della legge 30 aprile 1969, n. 153, la contribuzione è dovuta sul totale (e non più sul 50 per cento) dell'importo lordo liquidato complessivamente ai produttori di assicurazione sotto qualsiasi titolo e con esclusione della sola quota provvigionale attribuibile a rimborso spese, nel limite massimo del 50 per cento dell'importo lordo dei compensi stessi.

*Il Ministro:* DONAT-CATTIN.

**QUARANTA.** — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per far cessare l'anomala situazione in cui trovansi gli ospedali riuniti di Salerno.

È noto, infatti, che già da tempo il consiglio di amministrazione si è ridotto a solo tre consiglieri.

(4-20006)

**RISPOSTA.** — Gli Ospedali Riuniti di Salerno, a seguito della modifica del decreto del Presidente della Repubblica 9 gennaio 1969, n. 37, disposta con decreto del Presidente della Repubblica 12 dicembre 1970, n. 1402 (*Gazzetta ufficiale* del 16 marzo 1971, n. 67), sono stati classificati come ente ospedaliero regionale.

Per quanto concerne la nomina del consiglio di amministrazione, fin dal 3 aprile 1971, l'ufficio del medico provinciale ebbe ad interessare il presidente della giunta regionale campana ed il sindaco di Salerno.

*Il Ministro:* MARIOTTI:



QUARANTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda promuovere nei confronti dell'esattore-tesoriere del comune di Petina (Salerno) che — benché diffidato dal sindaco — non provvede al pagamento delle competenze spettanti per il mese di settembre al personale comunale dipendente. (4-20013)

RISPOSTA. — Dall'unità verifica di cassa effettuata il 7 luglio 1971, l'esattore-tesoriere risultava creditore, nei confronti del comune di Petina, di lire 6.942.661, somma di gran lunga superiore alla rata delle imposte dirette da anticipare ai sensi dell'articolo 70 del decreto del Presidente della Repubblica 15 maggio 1963, n. 858.

Il tesoriere, attesa la situazione debitoria dello stesso comune nei suoi confronti, non ritenne di procedere al pagamento degli stipendi per il mese di settembre.

In data 3 novembre 1971 il predetto tesoriere ha per altro provveduto al pagamento delle competenze ai dipendenti del comune per i mesi di settembre ed ottobre, avendo incassato reversali per lire 5.939.055.

*Il Ministro: RESTIVO.*

QUARANTA. — *Ai Ministri della difesa e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se risponda al vero che il Ministero della difesa, previa autorizzazione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste trattandosi di zone rimboschite, ha intenzione di ampliare notevolmente la zona di poligono di tiro demaniale di Campolongo alla foce del fiume Sele, nel comune di Capaccio (Salerno).

Ciò significherebbe ignorare tutte le legittime proteste dei cittadini della zona, aumentare i danni già notevoli che il tiro dei cannoni apporta anche tenendo conto, nonostante le affermazioni contrarie, che lo schieramento dei mezzi corazzati è attuato a non più di 70 metri dalla strada ed infine annullare anni di cura e sacrifici che hanno reso possibile il rimboschimento in quelle zone.

Il tutto con evidente, irreparabile danno per il turismo locale. (4-21319)

RISPOSTA. — Non è previsto alcun ampliamento del poligono di Campolongo, alla foce del Sele.

Come è stato chiarito in altra occasione, le preoccupazioni di cui si è fatto interprete l'interrogante traggono probabilmente origine

da taluni lavori di adattamento alle attuali esigenze del poligono stesso, che comprendono anche una rettifica della zona boschiva a cavaliere della linea di tiro, con conseguente abbattimento di un certo numero di piante d'alto fusto.

*Il Ministro della difesa: TANASSI.*

RAICICH. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — considerando che, secondo i dati pubblicati nel 1967 dalla Commissione d'indagine Franceschini, la biblioteca del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, con la sua consistenza (allora di circa 800 mila unità), viene ad essere la seconda biblioteca di Roma, almeno dal punto di vista quantitativo, venendo subito dopo la Nazionale centrale, della quale sono note le attuali condizioni di ridotta agibilità;

considerando che la succitata biblioteca è costituita anche da fonti preziose per la storia dell'economia italiana, avendo ereditato le cospicue miscellanee e collezioni del Ministero dell'agricoltura, industria e commercio;

considerando che il giudizio espresso dalla succitata relazione e dagli atti della Commissione d'indagine Franceschini sulle biblioteche dei ministeri è nel complesso severamente critico (vol. I, 647) —:

a) quale incremento e sviluppo negli anni intercorsi tra il 1967 ad oggi abbia avuto la biblioteca;

b) quale personale vi sia adibito e quale sia la sua preparazione al servizio, in una biblioteca di tale qualità e importanza;

c) quale sia lo stato di conservazione della biblioteca (cataloghi e loro aggiornamento, legature, inventari, ecc.);

d) quali condizioni siano fatte al pubblico per l'utilizzazione della biblioteca (condizioni di ammissione, orari, ecc.);

e) se ritenga di dover stabilire un contatto, magari informale, con le associazioni dei bibliotecari e con le università per una migliore strutturazione del patrimonio librario posseduto dal Ministero, in vista di una più generale riconsiderazione del problema delle biblioteche amministrative, nel quadro della da lungo tempo prospettata e non ancora sviluppata politica di tutela e sviluppo dei beni culturali, qualunque sia l'amministrazione che ne è responsabile. (4-18305)

RISPOSTA. — Premesso che, nella relazione della commissione d'indagine Franceschini

sulle biblioteche dei ministeri, non si rinviene alcun riferimento critico che riguardi la biblioteca di questo Ministero, per quel che concerne le specifiche richieste si precisa:

a) la biblioteca ha acquistato, dal 1967 ad oggi, 4.695 unità librerie, di cui 2.290 nuove opere e 2.405 volumi di completamento di opere in continuazione, per una spesa di lire 26.048.438. Pertanto, l'incremento è stato notevole, ove si consideri che, con le limitate disponibilità di bilancio, si è dovuto far fronte non solo agli acquisti di opere, ma anche alle spese di funzionamento e manutenzione della biblioteca (rilegature, acquisto schedari, cataloghi, ecc.);

b) il personale addetto alla biblioteca appartiene ai ruoli di questo Ministero (articolo 2 del regolamento 23 ottobre 1930, numero 1885), ed ha acquisito, negli anni, una adeguata preparazione, avendo svolto le proprie mansioni sotto la guida di bibliotecari particolarmente qualificati e dotati di specifica competenza nel settore;

c) la suppellettile libraria esistente nella biblioteca risulta interamente descritta negli appositi cataloghi. Il catalogo sistematico per materia è aggiornato fino all'anno 1959, con schede scritte a macchina; quello alfabetico e per autore è aggiornato con schede fino a tutto il 1963 e con apposite rubriche fino a tutto il 30 giugno 1971.

La biblioteca, compatibilmente con i fondi a disposizione, ha provveduto a rilegare, nel corso di ogni esercizio, un certo numero di volumi fino a tutto il 1964. Nel 1965, il servizio di rilegatura ha subito una stasi, in seguito alla riduzione dello stanziamento dell'apposito capitolo di spesa da lire 9 milioni a lire 6 milioni. L'inventario esistente è stato aggiornato, ai sensi delle vigenti disposizioni in materia, a tutto il 30 gennaio 1971. Le raccolte d'opere sono custodite in scaffali dislocati in due grandi ambienti, divisi in tre piani comunicanti mediante cancelli ed un ponte metallico.

Per la buona conservazione delle raccolte e per rendere il lavoro degli addetti meno disagiata, nel 1964 si è provveduto ad un completo lavoro di spolveratura, fatta eseguire da una ditta specializzata. Tali lavori sono stati poi continuati dal personale addetto;

d) le persone estranee al Ministero sono ammesse a frequentare la biblioteca durante l'orario di apertura (dalle ore 8 alle 14 e dalle 17 alle 19,30 dei giorni feriali);

e) per una migliore strutturazione delle biblioteche amministrative, il Ministero non

può che auspicare che tale problema sia risolto al più presto con opportuni interventi legislativi.

*Il Ministro: NATALI.*

RAICICH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se — considerando che la delega fissata al Governo dall'articolo 25 della legge n. 249 del 1968 (quale sostituito dall'articolo 17 della legge del 1970, n. 775) riguarda « la revisione e ove occorra l'ampliamento dei quadri organici », laddove l'ordinamento della carriera dei dirigenti avrà effettuazione per delega discesa dall'articolo 16 della legge del 1968, n. 249, (sostituito dall'articolo 12 della legge del 1970, n. 775), delega nella quale troverà corretta soluzione legislativa tutto il problema della ristrutturazione della carriera dirigenziale — ritenga che l'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 283, riguardante « la revisione dei ruoli organici del personale del Ministero della pubblica istruzione », in quanto prevede norme innovative riguardanti l'accesso alle carriere dirigenziali, del tutto diverse dalle norme previste dall'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica del 1970, n. 1077, e in quanto prevede la condizione della « laurea », contrastante con il sopracitato articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1077 e in quanto crea situazione svantaggiosa per il personale che ha maturato diritti palesi, e in quanto contrastante con l'articolo 16, comune; nonché l'articolo 16 dello stesso decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 283, della legge 249 che prevede possibilità di accesso alla carriera direttiva dei dipendenti appartenenti ad altre carriere a prescindere dal titolo di studio, presentando in sostanza elementi viziati da accesso di delega che hanno suscitato legittime reazioni nell'ambiente sindacale per le ragioni sovraesposte ed altre facilmente arguibili, ed essendo perciò prevedibilmente contestabile nelle sedi opposte, in quanto i parametri e lo sviluppo di carriera è lo stesso di quello della carriera di concetto normale (vedi Tabelle accluse) laddove gli addetti di laboratorio presso l'Istituto di patologia del libro costituiscono senz'altro una carriera di concetto tecnica, siano congrui alla delega, e come tali non applicabili fintantoché non sia chiarita nel confronto con i sindacati e con i ricorrenti la loro legittimità. (4-19023)

RISPOSTA. — Il conseguimento dei parametri 378 e 426 (bibliotecario capo) sarebbe avvenuto senza particolari limiti o condizioni soltanto nel caso che fosse stato emesso il testo di decreto delegato inizialmente proposto e concordato, in sede idonea, con gli altri ministeri competenti.

Il concorso per titoli integrato da colloquio sarebbe stato necessario soltanto per assumere funzioni e responsabilità di direzione.

Per effetto delle norme di cui al testo definitivo del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 283 e dell'eliminazione della qualifica di bibliotecario capo, invece, i bibliotecari, giunti al parametro 307 (bibliotecario principale), per accedere alle qualifiche di direttore o sovrintendente (le sole rimaste) debbono sottoporsi in ogni caso al predetto concorso integrato da colloquio. Per superare tale situazione, che oltre ad essere causa di inconvenienti e proteste costituisce, nei confronti delle altre carriere direttive, una effettiva e grave anomalia, è stato predisposto apposito schema di disegno di legge attualmente in fase di concerto con gli altri ministeri interessati.

*Il Ministro:* MISASI.

RAUSA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quando verranno effettuate le prime nomine delle graduatorie della 468 già compilate dall'ufficio speciale assunzioni in ruolo.

Per sapere se si ritenga opportuno procedere alle suddette nomine senza attendere che vengano ultimati i lavori per le restanti graduatorie, evitando così ulteriori ritardi.

Il provvedimento chiesto consentirebbe ai docenti interessati di assolvere con maggiore impegno i propri compiti. (4-20800)

RISPOSTA. — Da tempo risultano compilate le graduatorie relative a materie tecniche e professionali degli istituti tecnici ed industriali, agrari, nautici e per geometri; quelle relative a materie giuridiche ed economiche; a ragioneria e tecnica negli istituti tecnici commerciali.

Tali graduatorie sono in corso di registrazione e saranno pubblicate dopo che l'organo di controllo avrà effettuato gli adempimenti di sua competenza.

Pertanto le nomine relative alle succitate discipline potranno essere effettuate solo dopo l'avvenuta registrazione delle relative graduatorie.

*Il Ministro:* MISASI.

RAUSA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se il Ministro della pubblica istruzione sia al corrente del fatto che molti insegnanti elementari, per motivi diversi e non sempre imputabili a loro colpa, non hanno potuto far pervenire entro il termine previsto del 30 ottobre 1971 le domande utili a conseguire l'incarico a tempo indeterminato, secondo le norme previste da legge recentemente approvata.

Per conoscere se in conseguenza ritenga giusto ed opportuno prorogare, anche per poco, i termini per le domande considerando il fatto che il tempo a disposizione è stato veramente ristretto.

È appena necessario sottolineare che in caso contrario gli interessati verrebbero a perdere un diritto e un concreto beneficio per tanti anni atteso solo per incidente e scarsità del tempo concesso per le domande e la relativa documentazione. (4-20856)

RISPOSTA. — Non è stata ravvisata la necessità di prorogare il termine indicato in quanto da parte degli uffici scolastici provinciali non sono state segnalate difficoltà. Infatti la maggior parte degli insegnanti elementari interessati era stata preavvisata dall'imminente entrata in vigore della nuova legge fin dal mese di settembre e si era quindi premunita in tempo utile delle necessarie certificazioni da allegare alle domande di incarico a tempo indeterminato.

*Il Ministro:* MISASI.

RAUSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per gli interventi nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere: se siano a conoscenza del vivo stato di agitazione determinatosi fra la popolazione salentina e fra tutti i suoi responsabili politici, amministratori e sindacalisti in conseguenza del trattamento evidentemente discriminatorio operato dal programma di completamento di opere pubbliche in Puglia approntato dalla Cassa per il mezzogiorno; se intendano, al di là delle successive precisazioni in merito fornite all'interrogante e ad altri colleghi, disporre in modo da apportare correttivi equilibratori delle spese previste nelle varie province.

Risulta evidentissimo infatti, come del resto ha osservato nel suo intervento anche un assessore della regione Puglia, che la provincia di Lecce, insieme ad altra contermina, fruirà di pochi miliardi, mentre per le altre

province pugliesi è previsto un impegno di diverse decine di miliardi in più rispetto allo stanziamento per la zona salentina.

L'interrogante desidera infine conoscere quali disponibilità residue sono reperibili per interventi aggiuntivi, attenti alle esigenze gravi e ben note di tutto il Salento. (4-21238)

**RISPOSTA.** — I finanziamenti per opere pubbliche in Puglia, come in tutte le altre regioni meridionali, non afferiscono a nuovi programmi.

In effetti, trattasi di interventi che riguardano il completamento di precedenti programmi (terzo comma, articolo 16 della legge 6 ottobre 1971, n. 853) che la Cassa per il mezzogiorno, sulla base delle direttive emanate dallo scrivente, effettua solo ora non essendo stato possibile prima dell'entrata in vigore della citata legge per la mancanza di copertura finanziaria o per altri motivi tecnici.

Ciò premesso, non sembra possibile parlare di programmi veri e propri con i relativi riferimenti territoriali, e tanto meno di proporzionalità nella ripartizione degli stanziamenti.

E, infine, da precisare che il completamento dei programmi, di cui alla più volte citata legge n. 853, costituisce soltanto l'avvio delle nuove attività a favore del Mezzogiorno per il periodo 1971-1975, cui dovranno far seguito altri e più consistenti interventi, in materia sia di progetti speciali, sia di programmi di sviluppo regionale: interventi che, sotto il profilo della scelta e sotto quello della localizzazione, dovranno essere aderenti alle direttive che il CIPE intenderà emanare al riguardo.

*Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord:* TAVIANI.

**REALE GIUSEPPE.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere le ragioni per le quali l'ENASARCO (ente di diritto pubblico) si rifiuta di fornire l'elenco degli agenti e rappresentanti di commercio ad un aditore interessato alla redazione di un'agenda del rappresentante di commercio; e se ritenga di dover intervenire per ovviare al diniego. (4-20367)

**RISPOSTA.** — L'ENASARCO, ente di diritto pubblico, ha sempre rifiutato di fornire a privati gli elenchi degli agenti e rappresen-

tanti di commercio iscritti al fondo previdenziale, perché richieste di tal genere sono state formulate a soli fini personali che nulla hanno in comune con gli scopi previdenziali in base ai quali l'ente esplica le sue funzioni.

Per altro, gli schedari dell'ente, concernendo le posizioni previdenziali di ciascun iscritto, sono da ritenersi del tutto riservati.

Si aggiunge infine che l'ENASARCO ha sempre mantenuto identico atteggiamento nei confronti di chiunque ha avanzato in proposito analoghe istanze vi comprese le numerose organizzazioni sindacali di categoria.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* DONAT-CATTIN.

**REGGIANI.** — *Al Ministro dell'interno:* — Per conoscere le ragioni per cui, nella liquidazione delle pratiche di prestazioni indirette (ricoveri), l'INADEL non procede alla liquidazione dell'IGE nella misura del 3,3 per cento nei confronti degli assistiti, contrariamente a quanto avviene per le cliniche private ed i pubblici ospedali; e per sapere come mai nella liquidazione delle spese di ospedalità agli assistiti, che hanno usufruito dell'assistenza nella forma indiretta, l'INADEL si basa sulle rette di degenza approvate negli anni precedenti, mentre in sede di liquidazione in forma diretta alle cliniche private ed ai pubblici ospedali viene effettuato il conguaglio dell'anno solare a cui la ospedalità si riferisce. (4-20000)

**RISPOSTA.** — Nella liquidazione di pratiche di prestazioni indirette (ricoveri), l'INADEL non procede al rimborso dell'IGE nei confronti degli assistiti, contrariamente a quanto avviene per le cliniche private ed i pubblici ospedali in quanto il regio decreto-legge 9 gennaio 1940, n. 2, istitutivo di detta imposta, stabilisce che l'IGE è dovuta per l'entrata in denaro o con mezzi di pagamento sostitutivi del denaro in corrispondenza di cessione di beni o di prestazioni di servizi e prevede, inoltre, che colui a favore del quale si verifica l'entrata ha diritto a rivalersi su chi esegue il versamento dei compensi o corrispettivi costituenti detta entrata.

Nella fattispecie, quindi, mentre le cliniche private e i pubblici ospedali vengono a qualificarsi come soggetti prestatori di servizi, legittimati, pertanto, a rivalersi sull'INADEL per gli importi versati allo Stato a titolo di IGE, all'assistito null'altro sembra competere se

non quanto classificabile tra le prestazioni sanitarie in base a tariffe fissate dalla normativa generale o da disposizioni del consiglio di amministrazione dell'ente.

Per quanto attiene, poi, alla liquidazione delle spedalità, l'INADEL ha precisato che i rimborsi agli iscritti che fruiscono dell'assistenza in forma indiretta vengono effettuati in misura pari all'onere che l'ente avrebbe sostenuto se il ricovero fosse avvenuto presso un luogo di cura convenzionato.

Pertanto, qualora si provveda ad eventuali aumenti di retta a favore dei nosocomi convenzionati, spetta agli iscritti il conguaglio nella stessa misura.

*Il Ministro: RESTIVO.*

**RICCIO.** — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e della sanità.* — Per conoscere quali garanzie intendano dare per evitare l'ulteriore, e sempre più grave avvelenamento atmosferico in Napoli e nella zona flegrea, in conseguenza del fumo e delle esalazioni dell'Italsider di Bagnoli. (4-19911)

**RISPOSTA.** — Presso lo stabilimento Italsider di Bagnoli le emissioni conseguenti alla attività produttiva ivi svolta sono in continua diminuzione. La società ha infatti provveduto ad installare importanti impianti di abbattimento e captazione, fra i quali si ricordano, in particolare, quelli di abbattimento fumi dell'acciaieria LD e i bruciatori per gas degli altiforni.

Il centro di Bagnoli osserverà inoltre scrupolosamente le disposizioni contenute nel regolamento previsto dalla legge per l'eliminazione dell'inquinamento atmosferico 13 luglio 1966, n. 615, che detta precise norme circa i limiti di emissioni, gli adempimenti richiesti alle industrie, nonché i tempi per l'attuazione degli stessi.

*Il Ministro delle partecipazioni statali: PICCOLI.*

**RICCIO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per chiedere se intenda emanare disposizioni per la sollecita riliquidazione delle pensioni INPS (fondi speciali) in esecuzione della legge del 1971 n. 587.

(4-20465)

**RISPOSTA.** — L'INPS per far fronte ai numerosi adempimenti derivanti dall'applicazione delle norme contenute nella legge 29 luglio

1971, n. 587, che comporta il riesame e la modifica dei dati di calcolo di ciascuna pensione sin dalla data di decorrenza originaria, ha da tempo predisposto le operazioni per la introduzione della procedura automatizzata di liquidazione e di gestione delle pensioni del Fondo esattoriale.

Tale procedura, attualmente in corso di avanzata attuazione, consentirà entro breve termine l'applicazione immediata e simultanea dei benefici concessi dalla ricordata legge a tutti i pensionati esattoriali.

Si fa comunque presente che non appena entrata in vigore la legge in questione, è stato disposto l'immediato pagamento di un congruo acconto sui miglioramenti commisurato all'importo e alla decorrenza di ciascuna pensione, acconto che di fatto è stato corrisposto a tutti gli aventi diritto.

*Il Ministro: DONAT-CATTIN.*

**ROBERTI, PAZZAGLIA, DI NARDO FERDINANDO, ALFANO E SANTAGATI.** — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere in base a quali criteri o disposizioni il direttore della manifattura tabacchi di Napoli ha ritenuto disporre, con comunicato di servizio in data 6 maggio 1971, che al personale dei laboratori di confezionamento e condizionamento, che non partecipa ad azioni di sciopero, non venga corrisposta la retribuzione corrispondente alla durata dello sciopero attuato da altro personale.

Per conoscere se i ministri interessati vedano nella inaudita disposizione, una grave violazione dei principi costituzionali e dei diritti dei lavoratori, e se ritengano quindi di dover disporre l'immediata revoca dell'illegittimo provvedimento. (4-17840)

**RISPOSTA.** — Il problema implicato dalla interrogazione è stato adeguatamente risolto all'atto stesso del suo concreto manifestarsi.

Infatti, al personale presentatosi regolarmente al lavoro durante le agitazioni sindacali di altro personale viene corrisposta la normale retribuzione.

*Il Ministro delle finanze: PRETI.*

**ROBERTI, PAZZAGLIA E DELFINO.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti vogliano

adottare per evitare la totale cessazione di attività dello stabilimento Marvin Gelber di Chieti-scalo, il più grande complesso industriale della provincia di Chieti, il quale, malgrado gli interventi in sede sindacale, sta per essere definitivamente chiuso.

Al riguardo fanno rilevare che l'azienda occupa 1.700 unità lavorative e non sembra che attraverso una situazione di crisi tale da giustificare l'annunciata liquidazione.

(4-18998)

RISPOSTA. — Il Comitato interministeriale per la programmazione economica nella seduta del 6 dicembre 1971 ha esaminato la situazione aziendale della Marvin-Gelber di Chieti ed ha riconosciuto — al fine di assicurare il mantenimento dell'attuale livello occupativo nella zona — di carattere prioritario un intervento della GEPI nei confronti di tale azienda.

Da parte del CIPE, inoltre, detta finanziaria è stata invitata ad esaminare con ogni sollecitudine la possibilità dell'intervento anzidetto.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.*

SANTAGATI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza della pratica riguardante il nuovo palazzo di giustizia di Modica (Ragusa) che si è arenata, per un contrasto subentrato tra il Consorzio di credito per le opere pubbliche e lo Stato, e relativo alle modalità di pagamento delle rate di contributo, e se ritenga necessario, anche per l'eccessivo ritardo subito dalla pratica in oggetto, di intervenire per sbloccare la situazione, impartendo opportune disposizioni e tempestive istruzioni per un sollecito inizio dell'esecuzione dell'opera, attesissima da tutta la cittadinanza di Modica. (4-20560)

RISPOSTA. — In seguito alle divergenze sorte con il Consorzio di credito opere pubbliche in merito al pagamento dei contributi dello Stato per la costruzione di un nuovo palazzo di giustizia nella città di Modica, questo Ministero ha chiesto l'intervento del dicastero del tesoro presso la Cassa depositi e prestiti ai fini dell'occorrente finanziamento. In esito a tale intervento, la Cassa depositi e prestiti si è sostituita in tutte le operazioni iniziate con il Consorzio quando ne è stata richiesta dal comune interessato.

Di recente sono stati dati al comune medesimo, con apposita lettera direttagli da questo

Ministero, gli opportuni suggerimenti per il prosieguo della pratica presso la Cassa e si è in attesa di notizie in proposito per dare alla pratica stessa, nell'ambito di competenza, ulteriore corso.

*Il Sottosegretario di Stato:*  
PELLICANI.

SANTAGATI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per conoscere i motivi, in base ai quali le polizze assicurative delle autovetture stipulate in data anteriore all'entrata in vigore dell'assicurazione obbligatoria non coprano i rischi delle macchine ricoverate in officina automeccaniche private artigianali con personale inferiore al numero di cinque operai.

L'interrogante chiede altresì di conoscere quali provvedimenti urgenti si intendano adottare per porre fine ad uno stato di evidente palese ingiustizia che, discriminando i diritti degli utenti di autovetture, viola il dettato costituzionale dell'uguaglianza dei cittadini tutti di fronte alla legge. (4-20561)

RISPOSTA. — Il terzo comma dell'articolo 2054 del codice civile dispone che il proprietario di un autoveicolo è responsabile in solido col conducente se non prova che la circolazione del veicolo è avvenuta contro la sua volontà.

Nell'ipotesi che il proprietario abbia affidato per riparazione il veicolo ad una seria officina meccanica, qualunque sia il numero degli addetti — e cioè il caso segnalato — la giurisprudenza, con orientamento consolidato, ha sempre ritenuto insussistente la responsabilità del proprietario e quindi le relative polizze assicurative delle autovetture non coprono tale rischio poiché viene a mancare l'elemento essenziale del contratto: la responsabilità del proprietario.

Con la legge 24 dicembre 1970, n. 990, che ha istituito l'assicurazione obbligatoria rca, fermo restando il principio stabilito con il citato articolo n. 2054 del codice civile, è stato fatto obbligo alle imprese assicuratrici di provvedere ugualmente in favore del danneggiato, salvo il diritto di rivalsa verso il conducente.

Quest'ultima disposizione, intesa a tutelare i terzi danneggiati, si applica a tutte le polizze, siano state esse stipulate prima o dopo l'entrata in vigore della legge n. 990.

Pertanto, con l'anzidetta legge non è stata posta in essere alcuna discriminazione né nei

confronti degli utenti delle autovetture né nei confronti delle officine per riparazioni auto-veicoli, ma è stata invece introdotta l'azione diretta nei confronti delle imprese di assicurazione per il risarcimento dei danni.

Poiché l'assicuratore, una volta che abbia risarcito il danno può agire in rivalsa verso il conducente (nel caso che qui interessa, verso il dipendente dell'officina che abbia posto in circolazione il veicolo) in quanto il particolare rischio della circolazione da parte dell'officina rimane, come già è stato accennato, anche in regime obbligatorio, un rischio « non assicurato » con la polizza stipulata dal proprietario, le officine possono anche oggi evitare di subire le conseguenze patrimoniali di una loro responsabilità stipulando — come accade in gran numero di casi — apposita assicurazione per la loro responsabilità, con ampia possibilità di scelta della forma assicurativa più adatta. Per venire incontro alle loro esigenze il regolamento per l'applicazione della legge n. 990 ha consentito il rilascio del certificato e del contrassegno di assicurazione sulla targa di prova di cui siano muniti gli esercenti officine di riparazione e con il decreto ministeriale 9 giugno 1971 sono state previste particolari tariffe per tale tipo di assicurazione.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.*

SANTAGATI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere i motivi per i quali nelle scuole medie Gian Battista Nicolosi e Guglielmo Marconi di Paternò (Catania) non siano stati divisi agli alunni parecchi buoni libri, che invece sono stati direttamente consegnati dai presidi a librai dello stesso comune, e per conoscere altresì se ritenga di accertare le ragioni per le quali gli alunni promossi alle classi superiori sono stati invitati a restituire i libri usati dell'anno precedente, che poi sono stati ridistribuiti ad altri alunni, con evidente pregiudizio economico per i librai. (4-20755)

RISPOSTA. — I presidi delle scuole medie Nicolosi e Guglielmo Marconi di Paternò, all'uopo interpellati, hanno assicurato di non aver consegnato buoni-libro ai librai. Gli alunni hanno tutti scelto liberamente il libraio presso il quale utilizzare i buoni e nessuna influenza è stata esercitata su di loro.

Dato l'insufficiente numero di buoni, corrispondente a circa la metà degli alunni frequentanti, quasi tutti di disagiate condizioni economiche, si è consentito invece uno scambio di libri fra gli assegnatari e l'utilizzazione dei libri usati dagli alunni promossi alle classi superiori.

Tale indirizzo, adottato senza alcuna imposizione e con il consenso delle famiglie, e approvato — per la scuola media Guglielmo Marconi — dal comitato scuola-famiglia, ha consentito di sopperire in qualche modo alle esigenze di un ambiente scolastico oltremodo povero e non sembra possa trovare valide controindicazioni nella tutela di interessi commerciali estranei alla scuola.

D'altra parte la soluzione adottata nelle scuole medie in parola non ha avuto l'intento di ledere minimamente gli interessi economici dei librai, ma soltanto quello di mettere gli alunni appartenenti alle famiglie di modesta condizione economica in grado di disporre dei libri di testo. Tale soluzione, del resto, è stata suggerita anche in altre province dalle rappresentanze delle famiglie e delle organizzazioni sindacali dei lavoratori per facilitare la frequenza scolastica dei figlioli.

*Il Ministro: MISASI.*

SANTI E CERAVOLO DOMENICO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per avere precise ed urgenti delucidazioni circa la mancata soluzione di un grave e impellente problema che inerisce i lavoratori delle manovre ferroviarie del porto di Genova. Trattasi della vertenza riguardante l'eliminazione del regime di appalto privato del servizio.

La mancata disdetta dell'appalto e gli ostacoli ripetutamente frapposti alla soluzione sindacale e logistica della vertenza stanno creando un crescente stato di disagio nella categoria che è costretta responsabilmente ad assumere un formale atteggiamento che ha portato alla quasi totale paralisi del servizio ferroviario portuale tanto che le ferrovie dello Stato non accettano spedizioni dirette al porto di Genova suscitando giuste lamentele e prese di posizione da parte delle associazioni di utenti del nostro maggiore porto nazionale. (4-18247)

RISPOSTA. — Con la recente legge del 17 dicembre 1971, n. 1157, è stato attribuito al consorzio autonomo del porto di Genova ed

agli enti autonomi dei porti di Savona e Napoli il compito istituzionale dell'esercizio ferroviario nell'ambito dei rispettivi porti, finora spettante all'azienda ferroviaria che, per il servizio delle manovre, si è avvalsa di imprese appaltatrici.

E da ritenere che tale provvedimento legislativo risolva in maniera soddisfacente, per i lavoratori dipendenti dalle succitate imprese, il problema posto.

La direzione generale delle ferrovie dello Stato ha già provveduto ad impartire le disposizioni per una sollecita attuazione della legge.

*Il Ministro: VIGLIANESI.*

SANTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se ritenga, in attesa della riforma sanitaria che dovrebbe disporre norme precise in merito, emanare provvedimenti tendenti a favorire l'apertura di farmacie comunali.

Soprattutto nei comuni dell'entroterra ed in quelli della riviera ligure, particolarmente nel periodo estivo, le farmacie esistenti non sono spesso in grado di far fronte alle esigenze della popolazione ed operano nella maggior parte dei casi in regime di monopolio a scapito del servizio ed a solo vantaggio dei titolari che si procurano facili ed incontrastati guadagni.

L'interrogante chiede se il ministro ritenga opportuno, soprattutto nelle zone che vedono spesso raddoppiata nei mesi estivi la loro popolazione, permettere l'insediamento di nuove farmacie, indipendentemente dai rapporti popolazione residente-punti di vendita attualmente previsti.

Il problema, se pure limitato ad un periodo dell'anno, è di portata alquanto vasta e particolarmente sentito in tante zone di villeggiatura, per cui si chiede se si ritenga di prenderlo in esame per una soluzione che impedisca il perdurare di disagi in un settore quanto mai importante e delicato. (4-20235)

RISPOSTA. — In ordine all'opportunità di emanare provvedimenti tendenti a favorire l'apertura di farmacie comunali nei periodi estivi, in specie nelle zone di villeggiatura della riviera ligure, per sopperire alle eventuali carenze del locale servizio farmaceutico, si fa presente che a tale esigenza già si provvede con l'apertura di farmacie succursali, previste e regolate dagli articoli 116 e se-

guenti del testo unico delle leggi sanitarie del 1934, di cui si avvalgono sovente i comuni dei luoghi di cura ed in genere delle zone di villeggiatura.

L'autorizzazione per l'apertura di dette farmacie viene data dal medico provinciale competente per territorio, sentito il consiglio provinciale di sanità e previo l'espletamento delle modalità previste dai succitati articoli 116, 117, 118 del testo unico delle leggi sanitarie.

Le farmacie succursali stagionali vengono, quindi, affidate alle farmacie principali del luogo e dirette da farmacisti iscritti all'albo professionale.

Il testo unico delle leggi sanitarie non ha limitato, per altro, a rapporti di popolazione l'istituzione di dette farmacie succursali ed eventuali difficoltà procedurali circa la loro apertura vengono di fatto facilmente superate.

Premesso quanto sopra, non si riterrebbe di emanare nuove disposizioni per l'apertura delle farmacie succursali essendo quanto già previsto dalle attuali disposizioni vigenti in materia sufficiente ad assicurare il servizio in parola.

*Il Ministro: MARIOTTI.*

SCUTARI. — *Al Ministro della difesa e del tesoro.* — Per sapere a quali conclusioni è pervenuta l'istruttoria delle domande tendenti ad ottenere i benefici previsti per gli ex combattenti delle guerre 1915-18 e precedenti, avanzate da:

Bonelli Nicola nato il 6 marzo 1897 a Viggianello (Potenza);

Palazzo Francesco nato il 30 settembre 1893 a Viggianello (Potenza);

Petillo Biase nato il 25 aprile 1885 a Viggianello (Potenza);

De Tommaso Francesco nato il 7 agosto 1896 a Viggianello (Potenza);

Palazzo Antonio nato il 15 settembre 1895 a Viggianello (Potenza);

Bonafine Agostino nato il 20 gennaio 1899 a Viggianello (Potenza);

Vanni Giovanni Lorenzo Federico nato il 14 febbraio 1896 a Viggianello (Potenza);

Lapolla Agostino nato il 21 febbraio 1893 a Savoia di Lucania (Potenza). (4-20985)

RISPOSTA. — Le pratiche degli ex combattenti Francesco e Antonio Palazzo e Giovanni Vanni sono state definite con la concessione della medaglia ricordo in oro e del-



l'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto. Le domande degli aventi diritto all'assegno vitalizio sono in corso di trasmissione alla direzione provinciale del tesoro di Potenza, competente per il pagamento.

Nei riguardi del signor Agostino Buonafine (e non Bonafine) è stato accertato il diritto alla sola medaglia ricordo, che sarà consegnata al più presto.

Al signor Agostino Lapolla non può essere conferita l'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto, avendo l'interessato riportato condanna penale, che non consente di provvedere alla concessione.

Relativamente agli altri nominativi segnalati, non è pervenuta alcuna domanda al consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto.

*Il Ministro della difesa: TANASSI.*

SERVADEI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda assumere per evitare che le industrie italiane continuino a produrre detersivi non biodegradabili che inquinano irreparabilmente il nostro sottosuolo già così povero di acqua potabile. (4-03240)

RISPOSTA. — Gli aspetti igienico-sanitari dell'uso dei detersivi sono stati sottoposti, già nel 1966, all'attenzione del Consiglio superiore di sanità, il quale ha espresso sostanzialmente il parere che il problema non presentava allora aspetti di particolare gravità.

Recentemente, il Consiglio d'Europa ha approvato un accordo, finora sottoscritto dalla Germania federale e dal Regno Unito, per l'uso di detersivi che siano biodegradabili almeno per l'80 per cento e che siano innocui per l'uomo e gli animali.

Il Consiglio superiore di sanità, cui è stato riproposto l'esame del problema, dopo aver rilevato che i detersivi biodegradabili rappresentano un progresso rispetto ai precedenti, anche se il loro impiego presenta problemi di carattere igienico-sanitario non ancora risolti, ha espresso parere favorevole all'accordo suddetto pur tenendo presente che alla luce dei dati acquisiti il problema non riveste nel nostro paese, almeno per il momento, caratteri di estrema gravità.

In relazione agli indirizzi di cui sopra è stata promulgata, in data 3 marzo 1971, la legge n. 125 (*Gazzetta ufficiale* del 3 aprile 1971, n. 83).

*Il Ministro: MARIOTTI.*

SERVADEI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere le ragioni per le quali non si concede la patente di guida per macchine agricole a coloro che dispongono del *visus* in un solo occhio (monocoli) per i quali, per altro, non ostano difficoltà nella concessione delle normali patenti di guida per gli automezzi.

L'interrogante ritiene tale disparità ingiustificata e priva di fondamento logico, dal momento che è assai più rischioso per sé e per gli altri guidare automezzi normali su strada, che macchine agricole, la cui velocità è minima e la cui utilizzazione avviene quasi esclusivamente su fondi privati e su strade prive di traffico. (4-21158)

RISPOSTA. — Premesso che la normativa relativa alla guida dei veicoli da parte dei minorati o mutilati fisici è attualmente regolata da precise norme di legge che non consentono, in sede di applicazione, di usare criteri di discrezionalità si conviene sull'opportunità di consentire a detta categoria di persone e nella specie ai monocoli di poter condurre anche macchine agricole in quanto verrebbe così eliminata una lacuna della legge che ha notevolmente ridotto, finora, le possibilità di lavoro per i detti minorati.

Appare infatti del tutto ingiustificato che i minorati anzidetti possano attualmente conseguire la patente per guidare motocicli, motocarrozzette ed autovetture, ai sensi del quarto comma dell'articolo 80 del codice della strada e non anche per guidare macchine agricole che sono veicoli non suscettibili di raggiungere elevate velocità.

Si assicura pertanto che la questione sarà quanto prima prospettata dai rappresentanti di questo Ministero durante i lavori della commissione interministeriale, istituita presso il Ministero dei lavori pubblici, per la riforma delle norme relative alla circolazione stradale.

*Il Ministro: VIGLIANESI.*

SERVELLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se - in relazione anche ad un dibattito svoltosi recentemente al consiglio comunale di Gambolò (Pavia) - ritenga di disporre provvedimenti atti a liberare la popolazione della frazione di Remondò dalle esalazioni maleodoranti e antigieniche che ammorbano l'abitato in conseguenza della esistenza *in loco* di un allevamento di suini. (4-19409)

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1972

**RISPOSTA.** — Questo Ministero ha provveduto recentemente all'aggiornamento dello elenco delle industrie insalubri di cui all'articolo 216 del testo unico delle leggi sanitarie (decreto ministeriale 12 febbraio 1971), inserendovi fra l'altro alla voce n. 35 (prima classe) gli allevamenti di animali.

Per una migliore applicazione del disposto del citato articolo 216 si è emanata in data 23 settembre 1971 la circolare n. 162.

Si ritiene pertanto che l'applicazione delle norme esistenti sia sufficiente ad eliminare gli inconvenienti segnalati.

*Il Ministro:* MARIOTTI.

**SPERANZA.** — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere il motivo per cui non è stato tutt'ora finanziato l'acquisto di una ambulanza da destinarsi — su richiesta della locale « Misericordia » — al servizio delle popolazioni del Castagneto d'Andrea, frazione montana in comune di San Godenzo (provincia di Firenze) ove da tempo non è più servibile la vecchia auto destinata allo scopo e dove non esistono altre istituzioni di intervento.

Si fa presente che da oltre quattro anni è pendente tale richiesta e che la popolazione del luogo è vivamente amareggiata per l'inspiegabile silenzio, pur augurandosi che soltanto questioni di priorità abbiano fatto attendere così lungo tempo. (4-19263)

**RISPOSTA.** — A questo Ministero risulta sin dal 1967 una documentata istanza della Confraternita di Misericordia di San Godenzo (Firenze), intesa ad ottenere la concessione di un contributo per l'acquisto di una autoambulanza.

Solo in data 5 ottobre 1970 l'ente ha sollecitato l'erogazione del contributo che, a suo tempo, non venne concesso per indisponibilità dei fondi di bilancio.

Attualmente, però, la pratica non è più valida per un eventuale accoglimento della richiesta, in quanto gli organi di controllo non ammettono a registrazione provvedimenti la cui documentazione risale ad oltre due anni.

Ciò premesso, si rende necessario la riproposta dell'istanza.

*Il Ministro:* MARIOTTI.

**SPORA.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se ritenga opportuno istituire presso l'eliporto di Luni (La Spezia), da po-

co tempo funzionante per scopi militari della marina militare, un centro di soccorso aereo.

Risulta all'interrogante infatti che un centro di soccorso sarebbe quanto mai utile nella zona in quanto pare che il centro più vicino all'alto Tirreno sia addirittura attorno a Milano e che i suoi movimenti siano impediti durante la stagione invernale a causa della nebbia.

È pur vero che nell'alto Tirreno vi sono, sia a terra, sia su unità militari, diversi elicotteri, ma trattasi di mezzi non specificatamente attrezzati per il soccorso aereo ed ovviamente non disponibili per impieghi civili.

Un centro di soccorso nell'eliporto di Luni sarebbe necessario non solo per il pronto intervento in mare, ma anche in tutta una zona appenninica ove più volte, in caso di disgraziati eventi, le popolazioni hanno auspicato un pronto soccorso aereo. (4-20165)

**RISPOSTA.** — La limitata disponibilità di mezzi aerei adeguatamente attrezzati per le operazioni di soccorso sanitario non consente, allo stato attuale, di istituire un servizio di soccorso aereo nell'aeroporto militare di Luni.

*Il Ministro:* RESTIVO.

**TANTALO.** — *Al ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda sollecitamente accogliere le richieste degli insegnanti elementari che hanno prospettato l'opportunità di sopprimere le due voci della tabella C, riguardante i titoli di servizio, annessa all'ordinanza ministeriale sui trasferimenti magistrali, che attribuiscono ben 20 punti (10+10) all'insegnante che ha chiesto il trasferimento « per comuni della provincia nella quale l'insegnante è titolare » e « se l'insegnante ha vinto il concorso per la provincia nell'ambito della quale chiede il trasferimento ».

Viene infatti osservato che entrambe le suddette maggiorazioni sono in contrasto con gli articoli 3 e 16 della Costituzione, in quanto la maggiorazione del punteggio, nei casi citati, mentre limita la libertà del cittadino di stabilire dove creda la propria residenza, rende di fatto disuguali i cittadini di fronte alla legge. Infatti i vincitori di concorso in una provincia (si tenga conto che il concorso è a carattere nazionale), che chiedono di trasferirsi in comuni della stessa provincia in cui sono titolari, si avvantaggiano rispetto ai vincitori di concorso bandito da altro provveditorato, di ben 20 punti.

L'eventuale riferimento all'esistenza dei ruoli provinciali, che renderebbe necessario il mantenimento dell'attuale normativa, non rappresenta, d'altra parte, alcuna effettiva giustificazione, giacché in entrambi i casi gli insegnanti in parola (cioè di ruolo) sono stati dichiarati tutti ordinari in seguito alla vincita del concorso nazionale. Inoltre, va ricordato che l'articolo 18 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 16 aprile 1948, n. 830, rende nulla ogni distinzione, affermando che « agli effetti del conferimento del numero dei posti stabiliti per singoli tipi di concorso a posti di maestro elementare di cui agli articoli 2, 4 e 9 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 373, non sono computati i vincitori che siano già maestri di ruolo nella stessa o in altra provincia, per i quali il risultato del concorso ha il solo effetto dell'assegnazione di una nuova sede di servizio ».

Alla luce delle considerazioni di cui sopra, l'interrogante confida nell'adozione del provvedimento invocato. (4-20272)

**RISPOSTA.** — L'attribuzione dello speciale punteggio in favore degli insegnanti che chiedono il trasferimento nell'ambito della provincia di titolarità e nella quale vinsero il concorso di assunzione in ruolo, è determinata dalla necessità di tutelare gli interessi dei maestri che, avendo prescelto una determinata provincia per sostenervi il concorso, sono costretti ad accettare, all'atto della nomina, una sede non gradita, nella maggior parte dei casi lontana, spesso molto lontana da quella dove risiedono i loro familiari.

D'altra parte si verifica frequentemente che, per sostenere il concorso con maggiori probabilità di successo, molti insegnanti scelgono province dove il rapporto tra i posti messi a concorso e la presumibile affluenza di candidati si presenta particolarmente favorevole, con la riserva, una volta superato il concorso, di chiedere il trasferimento per la provincia nella quale intendono effettivamente stabilirsi. Era inevitabile, pertanto, che l'ordinanza sui trasferimenti prendesse in considerazione, in via prioritaria, con la attribuzione di un particolare punteggio, gli interessi dei maestri che hanno affrontato senza riserva il concorso in una determinata provincia, quali che fossero le obiettive difficoltà di superarlo.

*Il Ministro:* MISASI.

**TANTALO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che le facilitazioni di cui all'articolo 25 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, sono state già concesse al personale operaio di ruolo dello Stato nonché al personale straordinario.

Si chiede pertanto di conoscere i motivi per cui tali disposizioni non sono state applicate nei confronti dei dipendenti di ruolo dello Stato così come auspicato dall'ordine del giorno del 23 ottobre 1970, n. 11, del Senato della Repubblica ed accolto dal Governo e come del resto praticato nel passato, in applicazione all'articolo 2 della legge 3 febbraio 1963, n. 57, recante la medesima dizione, che ha compreso nel personale « comunque assunto e denominato » il personale di ruolo dello Stato comunque assunto e denominato e dell'articolo 5 della legge 23 febbraio 1968, n. 125.

L'interrogante si permette di far presente che, ove tale beneficio non venisse concesso anche ai dipendenti di ruolo dello Stato, si verrebbe a creare una palese violazione dell'articolo 3 del dettato costituzionale che sancisce l'uguaglianza di tutti i cittadini dinanzi alla legge e si commetterebbe una grave ingiustizia a danno dei più meritevoli.

Per effetto della legge 5 marzo 1961, n. 90, infatti, tutti gli operai in servizio sono di ruolo e quindi si verifica l'assurdo che le facilitazioni previste dall'articolo 25 sono concesse agli operai di ruolo e non vengono riconosciute a favore degli impiegati civili di ruolo giacché ai dipendenti statali in eguale situazione (tutti di ruolo, tutti forniti del titolo di studio eventualmente richiesto, tutti addetti ad identiche mansioni) viene riservato un trattamento disuguale.

Ciò che è concesso agli operai di ruolo non è concesso agli impiegati di ruolo e proprio per l'attribuzione di identiche mansioni impiegate.

In conseguenza dunque di una non equa interpretazione dell'articolo 25, ben presto si verificherà che molti operai ed avventizi occuperanno posizioni di supremazia gerarchica nei confronti dei loro ex superiori che, pur forniti di identici requisiti, sono solo colpevoli di aver conseguito per concorso un posto di ruolo.

Poiché tale stato di cose sarebbe causa di discordie fra gli appartenenti ad uno stesso ufficio, di mortificazione per i migliori e di sfiducia nei principi di giustizia che debbono reggere le sorti di uno Stato democratico, l'in-

terrogante chiede che siano impartite, al più presto, le dovute disposizioni per l'esatta e sollecita applicazione dei contenuti del predetto articolo in favore anche del personale civile di ruolo dello Stato per tale personale, che ne è ampiamente meritevole, non debba essere ancora una volta privato di un legittimo diritto con conseguenze negative nella propria carriera. (4-21272)

RISPOSTA. — L'articolo 21 della legge 18 marzo 1968, n. 249 — che prescriveva il collocamento nelle categorie del personale non di ruolo, in base al titolo di studio posseduto ed alle mansioni esercitate, di tutti coloro che comunque assunti o denominati prestavano servizio almeno dal 1° marzo 1968 presso gli uffici dell'amministrazione delle finanze — ed il terzo comma dell'articolo 25 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, che ne ha disposto l'estensione al personale comunque assunto o denominato in servizio presso tutte le amministrazioni statali da data non posteriore al 31 luglio 1970, sono norme a carattere precettivo e pertanto vanno applicate dalle singole amministrazioni sulla base dell'interpretazione che esse daranno alle norme stesse con l'eventuale ausilio degli organi consultivi dello Stato e salve le determinazioni che al riguardo potranno essere assunte dai competenti organi di controllo.

L'ufficio per la riforma dell'amministrazione, da parte sua, tenuto conto della formulazione letterale delle norme in parola, dell'origine di esse, degli scopi che si intendevano raggiungere nel formularle, non può non rilevare che esse tendono, piuttosto che a migliorare la carriera dei dipendenti che già hanno una sistemazione organica, a sistemare il personale a rapporto d'impiego precario; non può quindi non propendere per la tesi che esse riguardino il solo personale non di ruolo.

L'ufficio non può, altresì, non rilevare che una generale applicazione di tali norme a tutto il personale dello Stato, compreso quello di ruolo, porterebbe ad effetti di portata vastissima, certamente lontani dagli intendimenti dei proponenti la disposizione, e comunque non debitamente approfonditi in ogni loro aspetto.

Né può, d'altra parte, non tener conto del noto ordine del giorno del Senato, il cui contenuto, data la delicatezza della questione ed i suindicati riflessi di carattere generale, ove necessario, dovrà essere esaminato dal Governo nella sua naturale sede collegiale.

*Il Ministro per la riforma della pubblica amministrazione:* GASPARI.

TOCCO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere in quale misura rispondano al vero le voci correnti circa un declassamento o la soppressione degli uffici delle imposte e del registro di Bosa (Nuoro), in contrasto sia con l'aumentato gettito erariale e delle imposte in genere, sia con l'interesse e le aspirazioni delle popolazioni interessate sia per il loro generale decentramento, rispetto al resto del territorio della provincia, aspirano a mantenere nella città di Bosa gli uffici in questione.

Per sapere altresì se il ministro interessato sia a conoscenza del fatto che gli uffici citati sono addirittura bisognosi d'essere rafforzati con ulteriore personale, stante il lavoro costantemente arretrato che denunciano.

Per sapere infine se ritenga il ministro di dover fugare, con un suo autorevole intervento, le voci correnti sulla soppressione degli uffici in argomento; assicurando inoltre il potenziamento degli uffici stessi così come il caso chiaramente domanda. (4-21305)

RISPOSTA. — La legge 9 ottobre 1971, n. 825, concernente delega legislativa al Governo per la riforma tributaria, prevede, al punto 2) dell'articolo 11, la revisione delle circoscrizioni territoriali degli uffici finanziari periferici, nonché la soppressione degli uffici non necessari.

In aderenza, quindi, ai criteri delineati dalla riforma, l'amministrazione sta portando avanti approfonditi studi, dal cui esito soltanto, e dopo che la speciale commissione parlamentare prevista dall'articolo 17, primo comma, della citata legge n. 825, avrà espresso il suo parere, sarà possibile trarre indicazioni conclusive anche per quanto concerne l'adozione di eventuali determinazioni nei confronti degli uffici finanziari segnalati nella interrogazione.

*Il Ministro:* PRETI.

TOGNONI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se siano a conoscenza del malcontento dei lavoratori dipendenti della società cartiera di Follonica (Grosseto) per l'attecchimento assunto dalla società medesima che fa presagire la prossima sospensione di ogni attività lavorativa.

Per sapere se intendano intervenire, anche in considerazione dei disagi cui sarebbero sottoposti i lavoratori dipendenti e del danno

che ne deriverebbe all'economia dell'intero comune, affinché i minacciati licenziamenti e trasferimenti vengano revocati. (4-21040)

RISPOSTA. — Lo stabilimento della società Cartiera di Follonica, così come del resto gli stabilimenti delle altre imprese operanti nel settore cartario, ha risentito della difficile situazione che — nell'attuale congiuntura — attraversa il settore a causa del progressivo aumento dei costi della materia prima e della manodopera nonché della stagnazione verificatasi nel consumo del prodotto che ha provocato un forte aumento di giacenze con conseguente immobilizzo di capitali.

Si aggiunga a ciò che alla cartiera di che trattasi sono venute a mancare le commesse della società Italtubetti che ha costruito a Nembro (Bergamo) una propria cartiera. A seguito di tale complesso di difficoltà la direzione della società è venuta nella determinazione di cessare ogni attività produttiva nello stabilimento di Follonica.

La società per azioni Italtubetti ha per altro assicurato l'assunzione di tutto il personale della Cartiera che fosse disposto a trasferirsi a Nembro, garantendo allo stesso la medesima qualifica attualmente rivestita e l'alloggio ad un canone simbolico. Alcuni lavoratori hanno aderito a tale invito, altri hanno trovato *in loco* diversa occupazione, cosicché l'organico desideroso di rimanere in Follonica, presso la Cartiera, ascende a 24 unità.

Nel frattempo la Società — a causa della graduale e continua flessione delle richieste — ha ridotto a 24 ore settimanali l'orario di lavoro dei propri dipendenti a favore dei quali ha richiesto l'intervento della cassa integrazione guadagni. Gli enti locali da parte loro stanno svolgendo ogni interessamento perché lo stabilimento in questione venga rilevato da un nuovo operatore economico ed attualmente sono in corso dei contatti.

Da parte di questo Ministero non si mancherà comunque di seguire attentamente l'ulteriore evolversi della situazione della società di che trattasi nel quadro più generale dell'esame dell'attuale fase congiunturale che attraversa il settore cartario.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.*

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sia in assoluto contrasto con

le previsioni e con la logica — che prevedevano una diminuzione delle tariffe di assicurazioni a causa della estensione delle assicurazioni con la obbligatorietà di esse — il fatto che in effetti dette tariffe importano un aumento del 20 per cento per le vetture e del 40 per cento per gli autocarri.

L'interrogante chiede che — in conformità delle richieste venute da parte delle associazioni che rappresentano gli autotrasportatori — si rivedano i calcoli i quali hanno portato a detti risultati i quali debbono essere necessariamente erronei. Si fa presente infine che il provvedimento è urgentissimo. (4-20882)

RISPOSTA. — È in corso presso questo Ministero un approfondito esame delle tariffe di premio per l'assicurazione obbligatoria di responsabilità civile autoveicoli.

Il problema, sotto i suoi vari aspetti, sarà riveduto prima del 12 giugno 1972, data di scadenza delle attuali tariffe.

*Il Ministro: GAVA.*

TRIPODI ANTONINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti intenda prendere per assicurare alla città di Vibo Valentia (Catanzaro) quell'ordine pubblico che da diverso tempo è gravemente e continuamente leso da dirigenti e aderenti ai partiti della sinistra parlamentare e alle formazioni extraparlamentari comuniste. Manifestazioni non autorizzate tengono in subbuglio la città senza che le forze dell'ordine intervengano tempestivamente per bloccare ed evitarne gli abusi. In conseguenza di una di esse sabato 4 dicembre 1971 teppisti socialcomunisti, dopo avere schiacciato un'intera mattinata, scassinavano la sede della subfederazione di Vito, ne frantumavano gli infissi interni ed esterni, mobili e suppellettili, rubavano una somma di denaro nel cassetto di una scrivania che subito dopo lanciavano in strada, devastavano gli uffici e i carteggi. La polizia, intervenuta solo dopo l'inqualificabile aggressione, subiva da parte dei manifestanti di sinistra tali violenze che un vice questore e quattro agenti restavano feriti.

L'interrogante intende conoscere se questo stato di prevaricazione di abusi e di violenze, su iniziativa delle sinistre, deve continuare a Vibo Valentia senza che gli organi preposti al rispetto della legge e delle più elementari norme poste a tutela delle libertà costituzio-

nali, intervengano per evitarle, o se il ministro dell'interno si deciderà a impartire urgenti e perentorie disposizioni idonee a garantire l'ordine pubblico contro la criminale violenza degli schieramenti di sinistra. (4-21027)

**RISPOSTA.** — Il 4 dicembre 1971 a Vibo Valentia, circa 600 studenti del locale liceo scientifico, dopo aver disertato le lezioni, hanno inscenato una manifestazione antifascista, al termine della quale hanno dato luogo nella piazza Municipio, ad alcuni tafferugli.

Nel frangente, uno studente veniva ferito con due colpi di coltello, al braccio e alla spalla sinistra e il feritore, identificato, è stato denunciato all'autorità giudiziaria.

A seguito di tale episodio, gruppi di giovani appartenenti ad organizzazioni extraparlamentari di sinistra, raggiungevano la sede della locale subfederazione del MSI, danneggiandone i locali e le suppellettili e scontrandosi con le forze dell'ordine prontamente intervenute per contenerli.

Nella circostanza riportavano ferite e contusioni il vice questore dottor Giuseppe Ciulla e cinque militari di pubblica sicurezza e sono stati denunciati alla locale procura della Repubblica 21 giovani, aderenti al movimento « lotta continua ».

Un'altra manifestazione studentesca è stata inscenata in quel comune il 12 dicembre 1971 in piazza Martiri d'Ungheria.

Alla manifestazione hanno preso parte una ventina di giovani estremisti di sinistra che hanno diffuso, a mezzo di un registratore installato su un'auto un commento sul noto caso Pinelli.

I promotori della manifestazione, non autorizzata, sono stati denunciati all'autorità giudiziaria.

Nonostante questi episodi, nel corso dei quali, per altro, la forza pubblica è sempre tempestivamente intervenuta assicurando alla giustizia i responsabili di reati, la situazione dell'ordine pubblico a Vibo Valentia non desta preoccupazioni né richiede l'adozione di misure speciali.

*Il Ministro: RESTIVO.*

**TRIPODI GIROLAMO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave provvedimento disciplinare adottato in data 18 giugno 1971 dal collegio dei professori dell'istituto tecnico commerciale statale di Villa San Giovanni (Reg-

gio Calabria) contro l'alunno Bueti Rosario. Con tale provvedimento l'alunno viene espulso da tutti gli istituti della Repubblica per offesa alla morale e per oltraggio all'istituto e al corpo insegnante.

La motivazione dell'autoritario provvedimento si contraddice quando si afferma che l'alunno è stato riconosciuto colpevole di gravi ingiurie e minacce nei confronti di una insegnante rivolte « in pubblica via ».

Di fronte all'ingiustificato e assurdo provvedimento l'interrogante chiede di sapere se ritenga opportuno e urgente intervenire per disporre la revoca della punizione disciplinare. (4-18462)

**RISPOSTA.** — Il 17 giugno 1971 la professoressa Messina Maria Carmela, docente di matematica e fisica presso l'istituto tecnico commerciale di Villa San Giovanni, mentre rientrava da scuola alla propria abitazione, venne seguito dagli alunni Bueti Rosario e Scopelliti Antonino, frequentanti la classe seconda sezione A del succitato istituto tecnico. Tali alunni le rivolsero espressioni minacciose e gravemente offensive del pudore femminile.

Di tale episodio la professoressa Messina informò tempestivamente il preside dell'istituto.

Il giorno successivo, pertanto, il collegio dei professori decise di infliggere la punizione di cui alla lettera i) dell'articolo 19 del regio decreto 4 maggio 1925, n. 653, agli alunni Bueti e Scopelliti, per offese alla morale e per oltraggio all'istituto ed al corpo insegnante.

Il competente provveditore agli studi in sede di decisione dei ricorsi proposti, in base all'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica del 1955, n. 766, dai genitori degli alunni, valutati da una parte i peculiari aspetti della questione nonché l'entità della mancanza disciplinare commessa, ha modificato la summenzionata punizione disciplinare in quella di cui alla lettera f) dell'articolo 19.

*Il Ministro: MISASI.*

**VAGHI E SANGALLI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se possa essere nei suoi intendimenti stabilire che gli insegnanti di applicazioni tecniche, reimpiegati nelle segreterie delle scuole medie, nel momento in cui riceveranno la nomina in ruolo ai sensi della legge 28 luglio 1961, n. 831, possano rimanere a disposizio-

ne per 18 ore settimanali nella stessa scuola dove attualmente prestano servizio con il trattamento giuridico ed economico in godimento così come è avvenuto nel passato per gli insegnanti di dattilografia e stenografia.

(4-20737)

**RISPOSTA.** — Gli insegnanti di applicazioni tecniche reimpiegati nelle segreterie delle scuole medie, dei quali è in corso la nomina in ruolo per effetto della legge 28 luglio 1961, n. 831, nel corrente anno scolastico continuano a prestare servizio nelle scuole di appartenenza, dovendo raggiungere la sede di assegnazione soltanto il 1° ottobre 1972.

Il trattamento economico spettante al suddetto personale per il servizio prestato nel corrente anno scolastico è quello in godimento.

Perché la nomina conferita possa produrre i conseguenti effetti giuridici, e cioè la progressione economica degli stipendi degli insegnanti in questione, è necessario che costoro prestino servizio effettivo di insegnamento nella cattedra di assegnazione o di trasferimento.

Pertanto il servizio nelle attuali scuole di appartenenza, qualora queste non dovessero essere confermate per assegnazione al momento delle nomine, non può aver durata illimitata nel tempo, a meno che gli insegnanti in questione non rinunciano alle nomine in corso.

*Il Ministro:* MISASI.

**VALIANTE.** — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere come intendano intervenire per ovviare alla grave crisi occupazionale che si determinerà a Battipaglia (Salerno), se la Sele-Cavi attuerà il preannunciato trasferimento dei suoi operai alla cassa integrazione salari, per essere venute meno le commesse ENEL ed altre commesse statali.

Appare strano che la suddetta società contasse esclusivamente su commesse di enti pubblici, niente affatto assicurate; e che, ciò nonostante, abbia potuto ricevere autorizzazione e contributi pubblici.

È superfluo sottolineare come ne soffrirebbe la già precaria economia di un centro tanto provato come Battipaglia, per il quale il Governo si è preoccupato ancora recentemente di assicurare congrui investimenti produttivi.

(4-20324)

**RISPOSTA.** — La contrazione dell'attività produttiva verificatasi in questi ultimi mesi nello stabilimento Sele-Cavi di Battipaglia dovrebbe essere transitoria e comunque non dovrebbe destare preoccupazioni circa il livello dell'occupazione.

Infatti, il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, opportunamente interessato, ha comunicato che la società concessionaria telefonica SIP ha reso noto di aver passato nel 1971 una commessa alla Sele-Cavi di cavi urbani a titolo sperimentale ma che per il 1972 è già stata assegnata una commessa molto più consistente. Se le forniture risulteranno soddisfacenti l'impresa in questione sarà annoverata fra i normali fornitori, con ordinazioni che riguardano almeno tutto il 1975.

Gli ordinativi di cavi elettrici dell'ENEL sono stati piuttosto rilevanti già nel 1971, e sono diminuiti solo a causa della contrazione verificatasi nei fabbisogni dell'ENEL che ha rallentato sensibilmente, rispetto alle previsioni, il ritmo dei prelievi in particolare nel settore dei cavi, causando a tutte le industrie del settore una riduzione di lavoro, di cui ha risentito proporzionalmente anche la Sele-Cavi.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:* GAVA.

**VEDOVATO.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere, stante la viva preoccupazione diffusa fra le imprese di autotrasporti ed, in particolare, fra quelle esercenti trasporti di persone, per il fondato timore che, fra breve, a causa della recente entrata in vigore della legge sull'assicurazione obbligatoria dei veicoli a motore e dei natanti, si addivenga ad un grave inasprimento dei premi di assicurazione, se ravvisi la necessità di impedire qualsiasi aggravio in materia, almeno fino a quando il Ministero, cui compete il controllo nella formazione delle tariffe dei premi, non disponga dei dati statistici ufficiali previsti dall'articolo 14 della legge succitata e non disponga altresì del parere di cui all'articolo 69 del regolamento di esecuzione, vale a dire del parere della commissione consultiva per le assicurazioni private, coadiuvata da esperti di particolare competenza, scelti fra le diverse categorie di utenti.

Tale orientamento varrebbe a garantire l'obiettività delle tariffe e, quindi, a salvaguardare sia l'interesse degli utenti sia l'interesse delle imprese assicuratrici, in quanto,

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1972

mentre da un lato varrebbe ad evitare aumenti in ipotesi ingiustificati, dall'altro consentirebbe adeguamenti tariffari, se giustificati.

(4-21357)

RISPOSTA. — È in corso presso questo Ministero un approfondito esame delle tariffe di premio per l'assicurazione obbligatoria di responsabilità civile autoveicoli.

Il problema, sotto i suoi vari aspetti, sarà riveduto prima del 12 giugno 1972, data di scadenza delle attuali tariffe.

*Il Ministro: GAVA.*

VETRANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti intendano prendere a favore delle lavoratrici e dei lavoratori dipendenti dalla società per azioni fratelli Bianchini di Mercogliano (Avellino), industria calzaturiera, che ha sospeso da ogni attività lavorativa circa 300 dipendenti, ossia la metà delle maestranze della ditta medesima.

L'attacco ai livelli di occupazione che il padronato ha portato ai lavoratori dell'Irpinia con la sospensione di ogni attività estrattiva presso le miniere di zolfo di Marzo a Tufo, la chiusura del quantitico Cerere ad Altavilla Irpina, la riduzione dell'orario di lavoro alla SIMEL ed il conseguente ricorso alla cassa integrazione guadagni dei fornai di San Martino Valle Caudina, la notevole contrazione dei lavori nell'industria edile sia pubblica sia privata, nel capoluogo e nei centri maggiori della provincia di Avellino, la mancanza dei fondi per la ricostruzione dei fabbricati urbani e rurali danneggiati dal terremoto dell'agosto 1962, richiedono la definizione di idonei, urgenti provvedimenti di carattere economico e sociale da parte del Governo per la difesa del posto di lavoro al fine di bloccare l'ulteriore esodo dei lavoratori in una provincia che detiene, nella Campania, il primato nella emigrazione.

(4-19840)

RISPOSTA. — In merito alla crisi che attraversano le industrie dell'avellinese, si fa presente che la difficile congiuntura in atto nel settore industriale in generale è diffusa, in maniera maggiore o minore, in tutte le regioni d'Italia ed in modo particolare in quelle del meridione. Le cause sono varie e sono allo studio di questo Ministero provvidenze per

facilitare la ripresa produttiva in forma ordinata e duratura. Nel quadro di tali direttive sono state tenute presso questa amministrazione numerose riunioni a tutti i livelli, con i sindacati ed i dirigenti delle industrie della Campania per esaminare i particolari interessanti la regione.

Per altro, con l'entrata in vigore della nuova legge sul Mezzogiorno molti problemi dovrebbero trovare una prossima soluzione attraverso i benefici previsti dalla legge stessa per le iniziative industriali, in particolare con le facilitazioni creditizie e fiscali e con la proroga ed un aumento dello sgravio degli oneri sociali.

Il calzaturificio Bianchini, cui ci si riferisce ha risentito fortemente dei provvedimenti recentemente adottati dagli Stati Uniti, verso i quali era esportata una notevole parte della sua produzione.

A seguito del verificarsi di una forte diminuzione delle commesse l'impresa ha proceduto ad una revisione dei programmi di lavoro e ad un ridimensionamento degli stessi. Al fine di limitare al massimo gli effetti della contrazione delle ordinazioni nei confronti dei dipendenti dell'impresa stessa si sono tenute presso l'ufficio provinciale del lavoro varie riunioni a seguito delle quali è stato raggiunto un accordo che prevede il ricorso all'applicazione della legge n. 1115 per il personale operaio che la società sarà costretta a sospendere o a far lavorare ad orario ridotto. L'accordo, inoltre, prevede che agli apprendisti sospesi dal lavoro — che come è noto non beneficiano della cassa integrazione guadagni — venga corrisposta una percentuale sul salario, prelevando le relative somme dall'apposito fondo per le esigenze dei lavoratori ad orario ridotto previsto dal vigente contratto collettivo. L'impresa sta ora cercando di immettere sul mercato europeo la propria produzione che dovrà però essere adeguata ai gusti dei nuovi consumatori. Tale adeguamento, per altro, non può essere effettuato in breve lasso di tempo in quanto si deve procedere alla sostituzione di macchinari dovendosi far luogo alla produzione di scarpe cucite anziché incollate come avviene attualmente.

Per altro, a favore delle industrie esportatrici sono state adottate le seguenti misure:

a) applicazione integrale della legge del 28 febbraio 1967, n. 131, intervento all'assicurazione e finanziamento dei crediti all'esportazione, in maniera da garantire l'assicurazione del credito anche per le operazioni a breve termine per qualsiasi esportazione di



merce; mediante l'aumento del volume del *plafond* assicurativo;

b) disposizioni al Comitato per l'assicurazione crediti, costituito dalla legge sopraccitata, affinché le domande di assicurazione di crediti a breve termine relative ai beni di consumo, inoltrate dalle medie e piccole industrie, vengano accolte con criteri di maggiore larghezza rispetto al passato.

È da tenere presente infine che il 18 gennaio 1972 il Ministero del tesoro ha presentato alla Camera il disegno di legge n. 2059 con il quale si dispone un aumento del capitale della società per la gestione a partecipazione statale GEPI allo scopo di estendere la

possibilità di intervento delle società stesse nei confronti delle industrie.

Circa la realizzazione delle infrastrutture dei piani di ricostruzione ed il ripristino dei fabbricati rurali danneggiati dal terremoto dell'agosto 1962 nel Sannio ed Irpinia si fa presente che con legge 15 aprile 1971, n. 205, è stato disposto lo stanziamento di altri 2 miliardi di lire per proseguire i cospicui interventi già operati in precedenza.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.*